



SETTORE AFFARI DELLA PRESIDENZA

LA RESPONSABILE

ROBERTA BIANCHEDI

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.it

INVIATO TRAMITE PEC

OGGETTO: Iscrizione argomenti all' O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

Deliberazione di Giunta Regionale n. 566 del 14 aprile 2025 "RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2025".

Contestualmente si allega la Ricognizione sullo stato di conformità al diritto europeo dell'ordinamento regionale 2024 e il Programma di lavoro della Commissione Europea 2025 con relativi allegati.

La deliberazione è disponibile su Orma al percorso [La Regione>Atti>Atti amministrativi](#).

Distinti saluti.

Roberta Bianchedi

Firmato digitalmente

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 566 del 14/04/2025

Seduta Num. 18

Questo lunedì 14 **del mese di** Aprile
dell' anno 2025 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) de Pascale Michele	Presidente
2) Colla Vincenzo	Vicepresidente
3) Allegni Gessica	Assessore
4) Fabi Massimo	Assessore
5) Frisoni Roberta	Assessore
6) Mazzoni Elena	Assessore
7) Paglia Giovanni	Assessore
8) Priolo Irene	Assessore

Funge da Segretario: Colla Vincenzo

Proposta: GPG/2025/604 del 10/04/2025

Struttura proponente: SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE A PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA, PROGRAMMAZIONE FONDI EUROPEI, BILANCIO,
PATRIMONIO, PERSONALE, MONTAGNA E AREE INTERNE

Oggetto: RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2025

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Francesca Palazzi

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la riforma costituzionale di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, riformulando il Titolo V della parte seconda della Costituzione, ha ampliato le competenze legislative regionali e che, in particolare, l'articolo 117, comma quinto, ha attribuito alle Regioni competenze normative in relazione sia alla fase ascendente sia alla fase discendente dell'ordinamento europeo, con la conseguenza di riconoscere alle stesse, quali titolari del potere normativo nelle materie loro attribuite, il diritto di partecipare al procedimento di formazione del diritto europeo ed il dovere di dare applicazione alle norme europee vigenti;

Richiamate:

- la legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3), con la quale sono stati delineati i confini della competenza legislativa statale e regionale e ridefinita la sussidiarietà verticale fra Stato, Regioni, Province e Comuni, nonché, per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo comunitario, sono state disciplinate le modalità per la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti europei (fase ascendente);
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) che ha sostituito, abrogandola, la legge 4 febbraio 2005, n. 11 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) con cui lo Stato ha disciplinato la partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure per l'adempimento degli obblighi europei, prevedendo in particolare che:
 - o per la "fase discendente" (art. 29, comma 3) del processo normativo europeo, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, verificano lo stato di conformità dei propri ordinamenti agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e ne trasmettono le risultanze, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee - con riguardo alle misure da intraprendere;
 - o per la "fase ascendente" (articolo 24, comma 3 della citata legge 234/2012 il quale sostituisce, riproducendone sostanzialmente il contenuto, l'articolo 5, commi 1 e 3, della legge n. 11 del 2005), ai fini della formazione della posizione italiana, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, possono trasmettere osservazioni, entro trenta giorni dalla data del ricevimento dei progetti di atti dell'Unione europea, al

Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;

Rilevato che:

- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna - approvato con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 - ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione;
- in particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale, espressamente dedicato alla partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario nell'ambito e nelle materie di propria competenza, ha rimandato in molteplici punti alla legge regionale, quale sede della disciplina sulle procedure regionali della partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto europeo, anche con riferimento al ruolo dell'Assemblea ed alle modalità del coinvolgimento della stessa nell'ambito dell'intero processo decisionale;
- le norme di procedura cui rimanda l'articolo 12 dello Statuto regionale sono contenute nell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e nella legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale") così come riformata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6;
- nelle more dell'approvazione del presente atto, la Giunta della Regione Emilia-Romagna parteciperà comunque, ai sensi dell'art. 24 e dell'art. 29 della L. n. 234 del 2012, alla formazione della posizione italiana al processo normativo dell'Unione Europea nonché alle procedure per l'adempimento degli obblighi - che le competono - derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea;

Richiamati:

- l'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa, che - in attuazione della previsione di cui al suddetto articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente il procedimento che la Regione deve seguire per la partecipazione alla formazione (c.d. fase ascendente) e nell'attuazione (cd. fase discendente) del diritto europeo, precisando in particolare che:
 - o il programma legislativo annuale della Commissione Europea, unitamente al quale viene trasmessa la relazione sullo

stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, è ogni anno assegnato in sede referente alla Commissione assembleare I, competente in materia di rapporti con l'Unione Europea ed alle altre Commissioni, in sede consultiva, per il parere di loro competenza;

- ad esito dell'iter in Commissione referente (Commissione I), che si riunisce in sessione europea, viene elaborata una relazione alla quale sono allegati, oltre alle eventuali relazioni di minoranza, gli atti approvati dalle altre commissioni competenti per materia; al termine di questo procedimento, il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa, convocata in sessione europea, che si esprime approvando apposita risoluzione;
- analoga procedura è prevista in "fase discendente" per l'esame del progetto di legge per il periodico recepimento delle direttive e degli altri atti normativi europei che richiedono un intervento legislativo;
- la sopracitata legge regionale n. 16 del 2008 che, nel dettare le norme sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, pone al centro del sistema la "sessione europea" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 29, comma 3, della legge n. 234 del 2012, in vista dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa medesima di apposito atto di indirizzo per le attività della Giunta regionale;

Tenuto conto che l'iter della "sessione europea" delineato dalla legge regionale n. 16 del 2008, attraverso la previsione dell'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, fornisce alla Regione un efficace strumento di monitoraggio, in via anticipata, degli atti europei, il quale a sua volta consente una maggiore tempestività nella formulazione di eventuali osservazioni sugli atti europei - strumento principale di partecipazione alla fase ascendente del diritto europeo - condizionata dal termine di 30 giorni previsto dall'art. 24, della legge n. 234 del 2012;

Dato atto che nella nota metodologica, approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008, sono stati elaborati il percorso per l'attuazione dell'articolo 38 del regolamento dell'Assemblea legislativa e dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008, ai fini della sessione europea, nonché le istruzioni che i Direttori devono dare ai referenti dei

propri settori per la redazione del Rapporto conoscitivo da presentare alla Commissione assembleare di riferimento ai fini della sessione europea;

Considerato che l'istruttoria tecnica, volta all'analisi del programma di lavoro della Commissione europea per il 2025 - COM(2025) 45 del 11.02.2025 - ai fini della partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normativo europeo:

- è stata svolta dal gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta regionale per la partecipazione alla formazione ed attuazione del diritto dell'Unione Europea - Nucleo di valutazione presso la Giunta degli atti dell'Unione Europea, costituito con determinazione del Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni della Regione Emilia-Romagna n. 21120 del 10.10.2024;
- ha portato all'elaborazione del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2025 prevista dall'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dall'articolo 4 bis della legge regionale n. 16 del 2008 (Allegato A) - predisposto dal Servizio affari legislativi e aiuti di Stato con la collaborazione dei settori che forniscono i loro contributi per gli ambiti di loro competenza - il quale reca la ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, nonché l'individuazione delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea più significative ai fini della partecipazione della Regione alla formazione del diritto europeo, prefigurando gli indirizzi per il miglioramento del processo di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo;

Dato, altresì, atto che in attuazione dell'articolo 29, comma 3, della legge 12 dicembre 2012, n. 234, con nota Prot. 09.01.2025.0014678.U è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee - e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello europeo per l'anno 2024, relativamente alle materie di competenza della Regione Emilia-Romagna (partecipazione alla fase discendente);

Ritenuto, pertanto, necessario approvare:

- quale modalità di attuazione annuale - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo e all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2025 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione europea 2025 di cui all'allegato "A", ai sensi dell'articolo 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa ed all'articolo 4 bis, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visti:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29/12/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti consequenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", limitatamente alle disposizioni ancora vigenti;
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di agenzia";
- n. 2077 del 27 novembre 2023 recante "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza", che conferisce l'incarico di "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)" e "Gestore delle comunicazioni alla UIF" per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie regionali, di cui all'art. 1 comma 3 bis, lett. b) della L.R. n. 43 del 2001, a decorrere dal 1° dicembre 2023 e per la durata di anni tre;
- n. 1257 del 24 giugno 2024 "Modifiche e integrazioni dell'allegato A alla deliberazione n. 289 del 28.2.2023 "Linee guida per l'applicazione nell'ordinamento regionale del D. Lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62 del 2013 e dell'art. 18 bis della L.R. n. 43 del 2001". Approvazione del testo coordinato delle linee guida";
- n. 2376 del 23 dicembre 2024 recante "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025" ed in particolare l'Allegato 2, parte integrante e sostanziale, avente ad oggetto "Il sistema dei controlli interni" e le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il Sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della previgente deliberazione n. 468/2017, da intendersi valide fino a diversa disposizione;
- n. 110 del 27 gennaio 2025 "Piao 2025. Adeguamento del Piao 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";

Dato atto che la responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla programmazione strategica e attuazione del programma, programmazione fondi europei, bilancio, patrimonio, personale, montagna e aree interne, Davide Baruffi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni espresse in premessa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

- a) di approvare - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo e all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea 2025 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2025, di cui all'allegato A, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, ai sensi dell'articolo 4 bis della legge regionale n. 16 del 2008 e dell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa;
- b) di trasmettere all'Assemblea legislativa - per gli adempimenti previsti dagli articoli 5 della legge regionale n. 16 del 2008 e dell'art. 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa ai fini della sessione europea - il documento di cui all'allegato "A" del presente dispositivo;
- c) di trarre, altresì, all'Assemblea legislativa - per gli adempimenti previsti dagli articoli 5 della legge regionale n. 16 del 2008 e dell'art. 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa - la relazione stato di conformità 2024, il programma di lavoro della Commissione Europea 2025 e relativi allegati;
- d) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato A

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2025**

INDICE

I) PARTE GENERALE

Introduzione	p. 3
Cap. 1 – QUADRO GENERALE EUROPEO	p. 5
Cap. 2 – LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA	p. 15
Cap. 3 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA	p. 16
Cap. 4 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA	p. 23

II) PARTE SPECIALE

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	
Cap. 1 – Agenda Digitale	p. 36
Cap. 2 – Transizione ecologica e cambiamenti climatici	p. 37
SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI	
Cap. 1 – Affari legislativi e aiuti di Stato	p. 37
Cap. 2 – Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale, e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione	p. 46
SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
Cap. 1 – Governo del territorio	p. 61
Cap. 2 – Settore trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile	p. 64
Cap. 3 – Ambiente difesa del suolo e della costa	p. 66
SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA	
Cap. 1 – Agricoltura	p. 70
Cap. 2 – Pesca	p. 81
SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA	
Cap. 1 – Energia	p. 85
Cap. 2 – Attività produttive, commercio e turismo	p. 97
Cap. 3 – Formazione e Lavoro	p. 104
SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE	
Cap. 1 – Politiche per l'accoglienza Integrazione Sociale Terzo Settore	p. 107
Cap. 2 – Sanità	p. 118
Tabella Programma Commissione Europea 2025	p. 123

Introduzione

L’Unione Europea sta attraversando una fase di trasformazione senza precedenti, segnata da sfide globali e cambiamenti interni significativi. Negli ultimi anni ha dovuto affrontare e rispondere a shock che hanno messo alla prova la sua coesione e resilienza. In questo contesto, l’Emilia-Romagna, Regione d’Europa a tutto tondo, si pone come attore proattivo, confrontando le proprie strategie alle priorità delineate nel Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2025, con l’obiettivo di tradurre le norme e le politiche europee in opportunità concrete per il territorio e per i cittadini.

L’Unione Europea si è dovuta misurare con importanti crisi sistemiche che continuano a profilarsi: l’uscita del Regno Unito dall’UE, la pandemia, la guerra in Ucraina, la crisi energetica e inflazionistica, l’aumento dei flussi migratori, l’acuirsi dei cambiamenti climatici, il conflitto israelo-palestinese, la crisi politico-istituzionale in Siria, la vittoria elettorale di Trump e il cambio di postura geopolitica degli USA verso l’Europa. Da un lato l’UE ha reagito unita, adottando risposte senza precedenti, accedendo per la prima volta in modo unitario al mercato dei capitali, rafforzando la cooperazione in ambiti nuovi, come la salute, il clima, la difesa e lo spazio. Dall’altro sono emerse le croniche difficoltà a decidere celermente e ad agire fino in fondo come attore globale, come sarebbe auspicabile e necessario di fronte al rapido sconvolgimento degli equilibri geopolitici. Gli effetti delle crisi internazionali e la fragilità delle catene del valore globali hanno un impatto diretto sull’economia e sulla società UE, che sottolineano sempre più l’urgenza di una maggiore autonomia strategica e la necessità di una maggiore coesione politica dell’UE per creare un’autentica sovranità europea.

Il Rapporto conoscitivo 2025 nasce dall’esigenza di fornire un’analisi esaustiva delle dinamiche che oggi plasmano il sistema europeo, ponendo l’accento su temi di grande attualità quali le crisi geopolitiche in atto, le trasformazioni dell’economia mondiale, le conseguenze del conflitto in Ucraina e la necessità di un profondo rinnovamento delle politiche europee.

Il nuovo Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2025 è delineato come lo strumento di riferimento che sottolinea l’impegno della Commissione Europea nel rafforzare la competitività, l’innovazione e la sostenibilità, pur mantenendo un’attenzione costante alla semplificazione normativa. Tra le iniziative di rilievo spicca la “Bussola per la competitività”, concepita per stimolare l’autonomia industriale e ridurre gli ostacoli burocratici, elementi essenziali per affrontare le crescenti tensioni nel commercio internazionale e garantire la resilienza dei settori produttivi. L’attualità del contesto – caratterizzata dalle difficoltà derivanti dalla crisi dei dazi e dagli effetti persistenti del conflitto in Ucraina – rende ancor più urgente un’azione coordinata e strategica, che coinvolga sia le istituzioni europee che le realtà locali e regionali.

All’interno del Rapporto, la prima parte offre una panoramica dettagliata sul nuovo assetto europeo, illustrando come le recenti dinamiche internazionali abbiano condizionato le scelte politiche e istituzionali dell’Unione. Si analizza in maniera approfondita il percorso evolutivo dell’UE, evidenziando come le strategie adottate nei settori della competitività, della transizione ecologica e digitale e della semplificazione normativa rappresentino la risposta alle problematiche attuali. In questo quadro, la “Bussola per la competitività” assume un ruolo centrale, puntando a garantire alle imprese europee gli strumenti necessari per competere a livello globale e favorire un ambiente normativo che favorisca l’innovazione e riduca le barriere all’accesso ai mercati.

Sul versante regionale, il Rapporto conoscitivo 2025 testimonia l’impegno costante della Regione e il forte impegno nel concorso alla definizione delle politiche europee. In numerosi interventi pubblici e documenti ufficiali, le posizioni espresse evidenziano come la Regione non si accontenti di recepire passivamente le direttive europee, ma si ponga in prima linea nel dialogo e nella definizione degli indirizzi che plasmeranno il futuro dell’UE. La capacità di integrarsi con successo nel contesto

europeo, valorizzando le specificità del territorio emiliano-romagnolo, si rivela quindi un elemento distintivo dell’azione regionale.

Particolare rilievo viene dato anche alla necessità di ripensare gli strumenti di coesione a lungo termine. Il documento sottolinea che, in previsione delle trasformazioni attese a seguito della riforma della politica di coesione post 2027, è fondamentale elaborare un approccio integrato che possa dare risposte efficaci alle nuove esigenze dei territori europei. In tale prospettiva, la Regione Emilia-Romagna si impegna a contribuire attivamente al dibattito europeo, promuovendo soluzioni innovative che favoriscano una distribuzione più equilibrata delle risorse e un impiego più mirato degli investimenti strutturali. Queste tematiche, affrontate nel Rapporto conoscitivo 2025, sottolineano l’importanza di una pianificazione a medio-lungo termine che tenga conto sia delle imperfezioni del mercato globale sia delle necessità specifiche dei territori locali.

L’approccio delineato nel documento riflette una visione che unisce la necessità di un coordinamento attento con un’azione operativa decisa e tempestiva. La sessione europea, strumento fondamentale per la partecipazione attiva al processo decisionale dell’Unione, viene proposta come una piattaforma attraverso cui il contributo dell’Emilia-Romagna si concretizza e diventa visibile a livello istituzionale. Il Rapporto conoscitivo 2025, quindi, si configura come una occasione essenziale dell’impegno regionale nel dialogo con Bruxelles, un impegno che ha l’obiettivo di tradurre le linee guida europee in azioni concrete e di rafforzare la presenza della Regione nel panorama europeo.

L’attenzione verso le problematiche attuali, quali la crisi dei dazi e le tensioni derivanti dal conflitto in Ucraina, viene declinata in modo particolare attraverso una serie di analisi e proposte operative che puntano a ridurre l’impatto negativo di tali eventi sui settori produttivi locali. L’analisi contenuta nel Rapporto conoscitivo 2025 mette in luce la necessità di instaurare un dialogo continuo e costruttivo tra le istituzioni europee, i decisori politici e le amministrazioni regionali, al fine di creare un sistema in grado di rispondere in maniera coordinata e flessibile alle sfide del mondo attuale.

Grazie a questo approccio, l’Emilia-Romagna si conferma come una Regione che, fedele alle proprie radici e alla propria vocazione europeista, si inserisce in modo attivo e propositivo nel contesto comunitario, contribuendo a costruire un’Europa più forte, unita e resiliente.

Davide Baruffi

Assessore Programmazione strategica e
Attuazione del programma, Programmazione fondi
europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Montagna
e aree interne

Cap. 1 - QUADRO GENERALE EUROPEO

A seguito delle elezioni europee di giugno 2024 Ursula Von Der Leyen, riconfermata Presidente della Commissione Europea, ha presentato i propri orientamenti politici al Parlamento Europeo, esponendo la sua visione dell'Unione “*[...] un'Europa più forte che offre prosperità, protegge le persone e difende la democrazia. Un'Europa più forte che garantisca l'equità sociale e sostenga le persone. Un'Europa più forte che attua quanto concordato in modo equo. E che si attenga agli obiettivi del Green Deal europeo con pragmatismo, neutralità tecnologica e innovazione.*”.

Le priorità della nuova Commissione includono:

- Prosperità e competitività: meno burocrazia, investimenti in infrastrutture (Clean Industrial Deal accordo sugli investimenti nelle infrastrutture e nell'industria).
- Sicurezza e difesa: rafforzamento della difesa europea e protezione da minacce ibride (promozione dell'Unione Europea di Difesa).
- Allargamento UE: integrazione progressiva dei Paesi candidati.
- Agricoltura: nuova Strategia europea per il settore agricolo e alimentare, per garantire redditi equi e sostenibilità. Strategia per l'uso sostenibile della risorsa acqua.
- Politiche sociali e abitative: Piano d'azione per l'attuazione dei diritti sociali ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e Piano per l'edilizia accessibile.
- Politica di coesione: sostegno alle regioni per una crescita equa.
- Democrazia: lotta alle interferenze straniere (Scudo europeo per la democrazia).

Il Parlamento europeo ha confermato la Commissione **Von der Leyen II**, che si è insediata il 1° dicembre 2024. La Presidente ha presentato alla plenaria del Parlamento Europeo **le priorità** per il periodo 2024-2029 e ribadito il valore della libertà come fondamento dell'Unione, oltre ad anticipare il primo documento strategico di ampio respiro del nuovo mandato: la “**Bussola per la Competitività**”¹ (Competitiveness Compass).

Programma di lavoro della Commissione Europea 2025

Con la Comunicazione COM (2025) 45 del 11.02.2025 “Un'Unione più audace, più semplice, più veloce”, la Commissione ha adottato il Programma di Lavoro per il 2025, improntato ad aumentare la competitività, migliorare la sicurezza e rafforzare la resilienza economica nell'UE, così come anticipato negli impegni stabiliti nelle Linee guida politiche e nelle lettere di missione inviate dalla Presidente von der Leyen ai commissari.

Il programma di lavoro è accompagnato dalla “Comunicazione sull'Attuazione e la Semplificazione: un Sistema più Semplice e un'Europa più Veloce”, con obiettivi e strumenti volti a semplificare ed

¹ Il Report “*The future of European competitiveness*”, presentato a Bruxelles il 9 settembre, è uno studio redatto su richiesta di Ursula von der Leyen per comprendere il futuro del continente europeo in termini di innovazione e competitività.

Il Report di Draghi delinea una nuova strategia industriale per l'Europa, basata su tre azioni chiave, per rispondere alle sfide di contesto:

1. colmare il divario di innovazione con USA e Cina, soprattutto sulle tecnologie avanzate
2. attuare un piano congiunto europeo per la decarbonizzazione e la competitività
3. aumentare la sicurezza e ridurre le dipendenze strategiche

ad alleggerire il carico normativo, aumentare la competitività e la resilienza e apportare miglioramenti rapidi e significativi per persone e aziende. Essa contiene una prima serie di proposte e pacchetti *Omnibus* e prevede una semplificazione in particolare nei campi della rendicontazione finanziaria sostenibile, della *due diligence* sulla sostenibilità e della tassonomia, con una particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Altre iniziative, come la legge di accelerazione della decarbonizzazione industriale, semplificheranno la concessione di permessi, le autorizzazioni e i requisiti di rendicontazione. Una nuova definizione di piccole medie imprese alleggerirà il carico normativo in modo che le PMI affrontino meno ostacoli nella crescita. Le misure di semplificazione riguardanti la politica agricola comune e altre aree politiche che interessano gli agricoltori hanno come obiettivo quello di diminuire le fonti di complessità e di eccessivi oneri amministrativi. Saranno esplorate ulteriori proposte, tra cui un possibile omnibus nel settore della difesa per facilitare gli obiettivi di investimento stabiliti nel “Libro bianco” e consentire alle aziende innovative di crescere.

Il Programma di lavoro 2025 si concentra su iniziative faro che la Commissione intraprenderà nel primo anno di mandato, per rispondere alle necessità di offrire maggiori opportunità, innovazione e crescita per cittadini e imprese, per promuovere un'UE più sicura e prospera e si declina nelle seguenti iniziative:

- **51 nuove iniziative di policy** (allegato I);
- **37 iniziative di riesame** e valutazione dell'adeguatezza della legislazione UE (allegato II);
- **123 proposte legislative della precedente legislatura ed attualmente in iter** (allegato III);
- **37 proposte legislative da ritirare** (allegato IV);
- **4 atti legislativi** di cui è prevista l'**abrogazione** (allegato V).

Le nuove iniziative sono suddivise in **sette macroaree di intervento**:

- 1) Un nuovo piano per la crescita economica sostenibile e la competitività dell'Europa;
- 2) Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee;
- 3) Sostenere le persone, rafforzare la società e il modello sociale europeo;
- 4) Sostenere la qualità di vita europea: sicurezza alimentare, acqua e natura;
- 5) Proteggere la democrazia europea e sostenerne i valori;
- 6) Un'Europa globale: sfruttare l'influenza e le partnership dell'Unione;
- 7) Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione per il futuro.

1) Un nuovo piano per la crescita economica sostenibile e la competitività dell'Europa

L'UE è centro industriale e di innovazione, con un'economia sociale di mercato. Tuttavia, occorre intervenire per semplificare, dare attuazione al quadro giuridico esistente e far fronte ai molteplici elementi di complessità dell'attuale contesto socio-economico.

La nuova Bussola per la Competitività orienta gli sforzi dell'Unione verso la crescita sostenibile. La Commissione si concentrerà in particolare sulle imprese nuove e in crescita per affrontare le questioni che interessano le start-up e le scale-up, anche per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e alle infrastrutture, l'ingresso in nuovi mercati ed il consolidamento delle competenze necessarie ~~a questi fini~~.

Al centro poi del piano di decarbonizzazione e competitività, si colloca il **Piano per l'Industria Pulita**, che delineerà la strategia per sostenere l'industria europea nel riacquistare competitività mentre si muove verso la decarbonizzazione e la circolarità dei suoi processi produttivi.

Per facilitare l'accesso alle opportunità di investimento e di finanziamento, **l'Unione del Risparmio e degli Investimenti** fornirà un importante modello volto a creare un vero mercato interno dei capitali, aiutando gli istituti finanziari a crescere e a diventare più competitivi sul mercato globale.

2) Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

Il quadro geopolitico fa emergere che la sicurezza e la pace in Europa devono essere protette. Rafforzare la sicurezza e la *preparedness*² dell'Europa ad eventuali crisi di diverso tipo è pertanto una questione urgente e necessaria, in quanto l'UE e i suoi Stati membri si trovano ad affrontare minacce multidimensionali, complesse e transfrontaliere. La Commissione lavorerà per costruire una vera Unione Europea della Difesa, e collaborerà più strettamente con la NATO, agendo anche per promuovere investimenti al fine di rafforzare la base industriale europea nel settore della difesa. La strategia *Preparedness* Union rafforzerà la capacità di anticipare le crisi, rafforzata da iniziative come la strategia di stoccaggio dell'UE e la legge sui farmaci critici, volte a garantire risorse chiave.

3) Sostenere le persone, rafforzare la società e il modello sociale europeo

Il modello sociale europeo costituisce sia una pietra angolare della nostra società che un vantaggio competitivo. Tuttavia, le recenti crisi l'hanno messo alla prova, incidendo sul costo della vita, sulla disponibilità e i prezzi degli alloggi, sull'equità di reddito e sulle disuguaglianze. Un obiettivo fondamentale di questa Commissione sarà quindi quello di modernizzare le politiche sociali e rafforzare l'equità sociale attraverso un nuovo Piano d'Azione per l'Attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Con l'obiettivo di tenere il passo con le trasformazioni tecnologiche, demografiche e settoriali, la Commissione presenterà l'Unione delle Competenze per garantire che tutti i lavoratori ricevano l'istruzione e la formazione di cui hanno bisogno per essere risorse funzionali ad un mercato di lavoro in cambiamento.

4) Sostenere la qualità di vita europea: sicurezza alimentare, acqua e natura

Sulla base dei risultati del Dialogo Strategico sul Futuro dell'Agricoltura dell'UE, la presentazione di una Visione per l'Agricoltura e l'Alimentazione garantirà un quadro giuridico stabile per gli agricoltori e delineerà una tabella di marcia per le principali proposte strategiche volte a sostenere le attività agricole. Il Patto per gli Oceani definirà le linee direttive per le politiche relative agli oceani, con l'obiettivo di preservarne la salute e promuovere l'economia blu dell'UE. Inoltre, la Strategia Europea per la Resilienza Idrica affronterà gli impatti dei cambiamenti climatici come le inondazioni e la siccità. Prenderà inoltre in considerazione le diverse sfide nazionali e regionali e dei vari settori produttivi, per garantire che le fonti d'acqua siano gestite correttamente, che la scarsità sia fronteggiata e per aumentare la competitività dell'industria idrica. Un pacchetto di semplificazione della Politica Agricola Comune si occuperà delle fonti di complessità burocratica e degli oneri amministrativi per gli agricoltori e le amministrazioni nazionali.

5) Proteggere la democrazia europea e sostenerne i valori

La Commissione approfondirà ed intensificherà il lavoro per affrontare i pericoli per il sistema democratico dell'Unione, sostenendo lo Stato di diritto in tutti gli Stati membri e costruendo una società inclusiva. Saranno proposte iniziative per far fronte a minacce - tra cui la diffusione dell'estremismo e della disinformazione - come lo "Scudo alla Democrazia". La Commissione prevede inoltre di rafforzare le strategie per combattere la discriminazione basata sul genere, la disabilità, l'orientamento sessuale o la razza, tra cui una rinnovata Strategia per l'Uguaglianza LGBTIQ e una nuova Strategia contro il Razzismo.

6) Un'Europa globale: sfruttare l'influenza e le partnership dell'Unione

In un contesto globale in cui l'ordine basato sulla legge e la coesistenza pacifica tra gli Stati è sempre più messo in discussione, è necessario che l'UE sia più assertiva nel perseguire i propri interessi strategici. Ciò include la difesa del commercio da e verso l'UE e l'apertura economica, fondamentale per la prosperità europea. L'UE si impegnerà anche per una pace giusta in Ucraina e in Palestina. Il Patto per il Mediterraneo e la Strategia per il Mar Nero si concentreranno sulla cooperazione

² Preparedness ovvero il concetto di "preparazione" si riferisce a un insieme di misure adottate in anticipo da governi, organizzazioni, comunità o individui per rispondere e affrontare meglio le crisi future.

regionale, gli investimenti e la sicurezza, mentre una nuova Agenda Strategica UE-India permetterà di delineare un approccio comprensivo per individuare settori di interesse strategico comune.

7) Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione per il futuro

La Commissione presenterà quest'estate la proposta di nuovo quadro finanziario pluriennale. Il prossimo QFP rifletterà le nuove priorità e gli obiettivi dell'UE, intervenendo solo sui settori in cui la sua azione è più necessaria. La Commissione mira quindi a renderlo più semplice nel suo funzionamento, al fine di mobilitare meglio ulteriori finanziamenti nazionali, pubblici e privati. Inoltre, si promuoverà una revisione delle politiche pre-allargamento, per valutare le conseguenze e l'impatto che tale processo ha già avuto su tutte le pratiche legislative e non dell'UE. Si individueranno eventuali lacune nel diritto dell'Unione e si specificheranno le misure necessarie per trasformare le sfide presentate nel Programma di Lavoro in opportunità, allo stesso tempo esplorando le opzioni per migliorare la legislazione europea e la capacità dell'UE di agire e reagire rapidamente ad eventuali tensioni geopolitiche ed emergenze di vario tipo, per esempio, sanitarie. Tale sforzo sarà necessario per garantire che l'Unione sia pronta ad affrontare le sfide globali di questo secolo, anche in vista di un prossimo allargamento a nuovi paesi.

Il 9 marzo la Commissione Europea ha presentato le iniziative già avviate nei **primi 100 giorni di lavoro del mandato 2024-29**, gran parte delle quali rientrano tra quelle indicate nel programma di lavoro annuale. La comunicazione sulla **“Bussola per la Competitività”** o **Competitiveness Compass** (obiettivo n.1 competitività), del 29 gennaio 2025, fornisce una tabella di marcia per rafforzare la competitività dell'Europa, intesa come la capacità delle imprese di produrre beni e servizi commerciabili su a scala mondiale, e strumento per rafforzare il benessere dei cittadini. La “Bussola per la Competitività” individua ambiti, misure e tempistiche per fare dell'Europa il luogo in cui tecnologie avanzate, prodotti e servizi per la decarbonizzazione siano progettati, fabbricati e immessi sul mercato, con l'obiettivo di divenire il primo continente a impatto climatico zero.

La Bussola individua tre aree di intervento trasformative:

1. colmare il divario di innovazione, in particolare in rapporto a USA e Cina;
2. creare una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività;
3. ridurre la dipendenza da forniture estere di tecnologie, fonti di energia e materie prime critiche e aumentare la sicurezza.

La Bussola indica inoltre cinque fattori abilitanti orizzontali:

1. semplificazione del contesto normativo;
2. eliminazione delle barriere nel mercato unico e valorizzazione delle opportunità che ne derivano;
3. finanziamenti attraverso un'Unione dei Risparmi e degli Investimenti ed un bilancio dell'UE reindirizzato verso priorità nuove o rivisitate;
4. promozione di competenze e posti di lavoro di qualità, garantendo allo stesso tempo l'equità sociale;
5. un migliore coordinamento delle politiche a livello dell'UE e nazionale.

Il **Clean Industrial Deal** e il **Piano d'azione per un'energia accessibile** (obiettivo n. 9 competitività e decarbonizzazione) sosterranno le industrie europee ad alta intensità energetica e le aziende di tecnologie pulite. La Comunicazione del 26 febbraio COM(2025) 85, delinea azioni concrete per trasformare il processo di decarbonizzazione in una spinta per la crescita dell'industria europea, prevedendo misure volte alla riduzione dei prezzi dell'energia, alla creazione di posti di lavoro e di condizioni favorevoli per il successo delle aziende.

L'accordo mira ad intervenire su ogni fase della produzione industriale, con particolare attenzione a due ambiti prioritari:

1. industrie ad alta intensità energetica, come l'acciaio, i metalli e i prodotti chimici, che hanno urgente bisogno di sostegno per decarbonizzare i propri processi produttivi ed affrontare la concorrenza globale;
2. il settore delle tecnologie verdi, che è al centro della futura competitività europea ed è necessario per la trasformazione industriale e la decarbonizzazione.

Elemento centrale del Piano è la circolarità, che mira a ridurre gli sprechi e prolungare la vita dei beni e dei materiali, promuovendone il riutilizzo, il riciclo e la produzione sostenibile. Massimizzare l'utilizzo delle risorse produttive, limitate all'interno dell'Unione Europea (UE), e ridurre la dipendenza da fornitori di materie prime di Paesi terzi è fondamentale per un mercato competitivo e resiliente.

Il documento si basa su 6 punti:

1. energia a prezzi accessibili;
2. mercati chiave per l'industria pulita;
3. investimenti pubblici e privati;
4. economia circolare;
5. mercati globali e partenariati internazionali;
6. competenze e posti di lavoro per una transizione giusta.

Tali azioni devono essere integrate da interventi orizzontali: riduzione della burocrazia, sfruttamento delle potenzialità del mercato unico, anche attraverso la graduale integrazione in esso dei paesi candidati all'UE, promozione della digitalizzazione, accelerazione dell'innovazione e migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e UE.

La Visione per l'agricoltura e l'alimentazione presentata il 19 febbraio, (obiettivo n. 34, competitività e decarbonizzazione), delinea la tabella di marcia per il futuro dell'agricoltura e dell'alimentazione in Europa e getta le basi per un sistema agroalimentare attrattivo, competitivo, resiliente, orientato al futuro ed equo per le generazioni attuali e future di agricoltori e operatori agroalimentari. La semplificazione delle politiche resta anche qui un tratto comune: è prevista, entro il 2025, l'adozione di un pacchetto globale di semplificazione del quadro legislativo agricolo vigente, unitamente a una strategia digitale dell'UE per l'agricoltura volta a sostenere la transizione verso un'agricoltura pronta per il digitale.

La Comunicazione sull'**Unione delle competenze** (obiettivo n. 31 competitività), il **Piano d'azione sulle competenze di base** ed il **Piano strategico per l'istruzione STEM**, sosterranno lo sviluppo del capitale umano e garantiranno che le aziende europee abbiano accesso alle competenze per essere più competitive. La Comunicazione pubblicata il 5 marzo, evidenzia come un investimento nelle competenze e nelle capacità delle persone sia fondamentale per garantire la prosperità economica, la resilienza e la coesione sociale, per stimolare la crescita, l'innovazione e favorire i progressi nella sostenibilità e nella digitalizzazione.

I pacchetti Omnibus I e II (obiettivi n. 3 e 4 semplificazione), sono stati pubblicati il 26 febbraio. Le proposte sono volte a semplificare le norme dell'UE, stimolare la competitività e liberare capacità di investimento aggiuntiva, per creare un contesto imprenditoriale più favorevole alle imprese dell'UE e aiutarle a crescere, innovare e creare posti di lavoro di qualità. Entro la fine del mandato si realizzerà una riduzione degli oneri amministrativi di almeno il 25% e, con riguardo alle PMI, di almeno il 35%. Questi primi pacchetti "omnibus" puntano a una semplificazione di vasta portata relativo ai settori a cui fa riferimento l'informativa su: finanza sostenibile, dovere di diligenza ai fini della sostenibilità, tassonomia dell'UE, meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e dei programmi di investimento europei.

Le proposte ridurranno la complessità dei requisiti previsti dall'UE per le imprese, e in particolare per le PMI e le piccole imprese a media capitalizzazione. Saranno maggiormente interessate dalle

misure relative alla sostenibilità le imprese più grandi, che presumibilmente hanno un impatto maggiore sul clima e sull'ambiente, consentendo comunque alle aziende interessate dagli interventi normativi europei di accedere a finanziamenti sostenibili per la transizione green.

Il **“Libro bianco sul futuro della difesa europea”** (obiettivo n. 21 sicurezza), preannunciato e pubblicato il 19 marzo, traccia alcune linee d'azione fondamentali volte a:

- colmare le lacune in termini di capacità, con particolare attenzione alle capacità critiche individuate dagli Stati membri;
- sostenere l'industria europea della difesa attraverso la domanda aggregata e un aumento degli appalti collaborativi;
- sostenere l'Ucraina attraverso una maggiore assistenza militare e una maggiore integrazione delle industrie della difesa europee e ucraine;
- rafforzare il mercato della difesa UE, anche semplificando la normativa;
- accelerare la trasformazione della difesa attraverso innovazioni dirompenti come l'IA e la tecnologia quantistica;
- migliorare la preparazione dell'Europa agli scenari peggiori, migliorando la mobilità militare, la costituzione di scorte e il rafforzamento delle frontiere esterne, in particolare la frontiera terrestre con la Russia e la Bielorussia;
- rafforzare il partenariato con i paesi di tutto il mondo che condividono gli stessi principi europei.

Nel settore della **difesa europea**, la Commissione europea aveva preannunciato una proposta per mobilitare fino a 800 miliardi per rafforzare le sue capacità. Essa, originariamente denominata "Rearm Europe", e ora nota come **"Readiness 2030"**, dà priorità alla fornitura di equipaggiamenti strategici per la difesa. L'iniziativa, approvata dal Consiglio europeo straordinario del 6 marzo, si articolerebbe in tre strumenti:

1. attivazione della **clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di stabilità e crescita**;
2. **150 miliardi di euro in prestiti garantiti dal bilancio UE**, per accelerare l'approvvigionamento congiunto di capacità di difesa paneuropee - Security Action for Europe (SAFE);
3. **flessibilità nell'utilizzo volontario dei programmi di politica di coesione** per la spesa per la difesa, punto tuttavia molto controverso.

A completamento del quadro, il 26 marzo è stata pubblicata la **Comunicazione recante "Strategia europea per l'Unione della preparazione"** (iniziativa n. 21 del programma di lavoro annuale della CE) che fa seguito al rapporto Niinistö sulla preparazione e la prontezza dell'Unione, nel quale era stata evidenziata l'urgenza di rafforzare la prontezza, nel settore civile così come in quello militare. La finalità generale dell'Unione della preparazione è creare un'UE sicura e resiliente, dotata delle capacità necessarie per anticipare e gestire le minacce e i pericoli, di qualsiasi natura o origine. Essenziale in questa visione lo strumento della **previsione strategica, per gestire le crisi in modo proattivo anziché meramente reattivo**.

Infine, il 1 aprile è stata pubblicata **inoltre** la **Comunicazione recante "ProtectEU: una Strategia Europea di Sicurezza Interna"** (iniziativa n. 24) volta a far fronte alle minacce alla sicurezza quali il terrorismo, la criminalità organizzata, la criminalità informatica e gli attacchi alle infrastrutture critiche. La strategia è complementare all'Unione della preparazione, al Libro bianco sulla difesa per delineare la visione di un'Unione sicura in ogni aspetto e resiliente.

In vista della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo, la Commissione europea ha rilasciato il 7 marzo la nuova tabella di marcia dell'UE per i diritti delle donne (**Roadmap for Women's Rights**), una strategia che punta a realizzare gli obiettivi di:

- libertà dalla violenza di genere
- i più alti standard di salute
- parità di retribuzione e potenziamento economico
- equilibrio tra lavoro e vita privata e cura
- pari opportunità di lavoro e condizioni di lavoro adeguate
- istruzione di qualità e inclusiva
- partecipazione politica e pari rappresentanza
- meccanismi istituzionali che garantiscono i diritti delle donne

Infine, in materia di **migrazione**, la Von der Leyen ha presentato una proposta di **Regolamento sui rimpatri nel quadro del patto sulla migrazione**, pubblicata l'11 marzo “**Nuovo sistema comune europeo per i rimpatri**” (obiettivo n. 27 migrazione), con procedure comuni per l'emissione di decisioni di rimpatrio ed un ordine di rimpatrio europeo che deve essere emesso dagli Stati membri con mutuo riconoscimento degli ordini nazionali. Ciò al fine di superare la frammentazione dovuta all'esistenza di 27 sistemi diversi.

Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale

Con la Comunicazione “La strada verso il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale” dell’11 febbraio 2025, la Commissione Europea ha avviato il percorso che porterà all’adozione della proposta di bilancio 2028-2034, prevista entro l'estate 2025. Richiamando alcune sfide da affrontare, tra cui la **difesa comune, la guerra in Ucraina, l’immigrazione irregolare** verso l’Europa, le barriere al **mercato unico, la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, l'allargamento dell'UE**, emergono già alcuni tratti distintivi della futura proposta: una maggiore flessibilità nell’utilizzo dei fondi; il focus su obiettivi e politiche prioritarie, garantendo sinergie tra i programmi, che saranno comunque in numero minore rispetto all’attuale bilancio; semplificazione della normativa per agevolare un miglioramento delle performance; l’attivazione di investimenti privati.

Una prima sfida si pone nel “bilanciare la prevedibilità” degli investimenti a lungo termine con la **flessibilità necessaria** per rispondere, ad esempio, a crisi economiche o calamità naturali oppure per finanziare nuove priorità, attenuando le rigidità intrinseche con una maggiore flessibilità per garantire la capacità di risposta a una realtà in continua evoluzione. Un secondo tema riguarda la necessità di un bilancio più mirato e allineato alle priorità e agli obiettivi strategici UE, anche attraverso la **diminuzione del numero dei programmi** di spesa. Un ulteriore aspetto riguarda la **semplificazione** della normativa e delle procedure per facilitare l’accesso ai finanziamenti UE, per migliorare l’efficacia dei finanziamenti stessi superando complessità, rigidità e frammentazioni. Infine, va rafforzata la capacità di **attivare investimenti privati** soprattutto attraverso una maggiore capacità di assorbimento del rischio del bilancio dell’UE, per massimizzare l’impatto delle risorse pubbliche, supportando i settori ad alto rischio, di nicchia o con difficoltà di accesso a finanziamenti di mercato. Nel prossimo quadro finanziario (QFP), per rimborsare il capitale e gli interessi del debito di NGEU saranno necessari 25-30 miliardi di euro l’anno. Questa ulteriore spesa, insieme alle nuove priorità politiche, comporteranno la necessità di prevedere **nuove entrate**, in quanto il bilancio non potrà continuare a basarsi solo sui contributi finanziari nazionali e sulle risorse proprie già esistenti.

In sintesi, la Comunicazione afferma:

- **ipotesi di creare un piano per ciascun paese** che coniughi riforme ed investimenti, con focus su coesione economica, sociale e territoriale;
- l’obiettivo di realizzare **un Fondo per la competitività europea** per sostenere settori e tecnologie strategici per la competitività, inclusa ricerca e innovazione, e i progetti di interesse comune europeo;
- la volontà di prevedere uno **strumento per il finanziamento dell’azione esterna** e per la **definizione di una nuova politica estera**, allineato con gli interessi strategici dell’UE;
- forti garanzie per la tutela dello stato di diritto;

- il rafforzamento e la modernizzazione delle entrate, in particolare tramite **nuove risorse proprie**, per garantire finanziamenti sufficienti e sostenibili per le nostre priorità comuni.

Si evidenzia come la proposta di un Piano nazionale comprendente i diversi fondi a gestione condivisa, rischia di compromettere il ruolo delle regioni nella gestione dei fondi strutturali. Al fine di garantire che la politica di coesione possa continuare ad essere gestita dalle regioni con un approccio di *multilevel governance*, con una programmazione integrata, e nel rispetto del principio di sussidiarietà, la Regione Emilia-Romagna sta coordinando la rete EURegions4Cohesion, che conta oltre 144 regioni europee da 17 Stati membri. Tale network ha come finalità quella di dare peso ed autorevolezza alla voce delle regioni nell'ambito delle consultazioni che la Commissione europea sta portando avanti in merito al futuro della politica di coesione post 2027. Tra le fine del 2024 e i primi mesi del 2025 sono state attivate diverse iniziative congiunte, ed è stato anche promosso un confronto istituzionale tra EURegion4Cohesion e il Vice-presidente esecutivo per la Coesione e le riforme Raffaele Fitto. Tali azioni proseguiranno per tutto il periodo di consultazione e confronto

Un'altra iniziativa che va evidenziata è quella sull' **Unione per il risparmio e gli investimenti** (obiettivo n.12 competitività) per fornire incentivi al capitale di rischio e garantire investimenti nell'UE, preannunciata nel comunicato sui 100 giorni, è stata poi pubblicata il 19 marzo.

Di rilievo inoltre la selezione di **sette consorzi per istituire le prime fabbriche di IA in tutta Europa** (per l'Italia, il **CINECA al Tecnopolo di Bologna**), ed il lancio della **nuova iniziativa InvestAI** per mobilitare 200 miliardi di euro, di cui 20 miliardi di euro per **gigafactory di IA**.

Sono stati avviati due dialoghi strategici con il settore automobilistico e il settore siderurgico, con l'adozione di un **Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo**.

Con riguardo alla Proposta di atto legislativo sui medicinali critici (obiettivo 23 preparazione e resilienza), è stata preannunciata la presentazione imminente del **Critical Medicines Act** per garantire la fornitura di medicinali essenziali anche in tempi di crisi.

Il nuovo quadro della governance europea

La governance economica dell'UE, nata col Trattato di Maastricht, si è evoluta nel tempo per rispondere alle crisi economiche e sociali segnate da contesti con livelli di debito e tassi di interesse più elevati nonché da nuovi obiettivi in materia di investimenti e riforme. Ricordiamo la crisi finanziaria mondiale del 2008, la ripresa dalla pandemia di COVID-19, le conseguenze della guerra in Ucraina.

La governance economica è stata quindi riformata nel 2024, per ovviare alle rigidità del precedente modello che, tra le varie conseguenze, ha comportato disomogeneità nel rispetto delle norme da parte degli Stati membri.

Il pacchetto legislativo di riforma comprende tre atti legislativi: il regolamento (UE) 1263/2024 (cd. "braccio preventivo"), il regolamento (UE) 1264/2024 (cd. "braccio correttivo") e la direttiva (UE) 2024/1265.

Le nuove norme, entrate in vigore il 30 aprile 2024, sono volte a migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche, sostenere la transizione ecologica e digitale, la sicurezza energetica, il pilastro europeo dei diritti sociali, la difesa dell'UE e consentire maggiore flessibilità nelle politiche fiscali.

Il nuovo quadro introduce il Piano Strutturale di Bilancio per ogni Stato membro. Si tratta di un documento di programmazione pluriennale valido per la durata della legislatura nazionale, che contiene un unico programma di investimenti e riforme e il livello di spesa netta che dovrà essere osservato secondo un percorso di aggiustamento di bilancio. Il percorso di aggiustamento della durata di 4 anni, estendibile fino a 7 anni, prevede che ogni stato membro arrivi a rispettare i parametri del Rapporto deficit/PIL $\leq 3\%$ e del Rapporto debito/PIL $\leq 60\%$ in modo duraturo. La Commissione trasmetterà annualmente agli Stati membri una traiettoria di riferimento differenziata e basata sul rischio, espressa in termini di spesa netta pluriennale, nei casi in cui il disavanzo pubblico e il debito

pubblico superino, rispettivamente, i valori di riferimento del 3% e del 60% del PIL. Tale procedura è volta, dopo un periodo di aggiustamento di bilancio, a far sì che il debito pubblico degli Stati membri segua una traiettoria di riduzione plausibile o rimanga a livelli prudenti al di sotto del 60% del PIL a medio termine, e che il disavanzo pubblico sia portato e mantenuto al di sotto del 3% del PIL.

Piani e percorsi della spesa netta devono essere approvati dal Consiglio, a seguito di una valutazione della Commissione. Se uno Stato membro chiede una proroga del periodo di aggiustamento, deve essere approvata dal Consiglio anche la serie di impegni in materia di riforma e di investimento alla base di tale proroga.

La spesa primaria netta rappresenta un nuovo indicatore operativo unico di riferimento, ancorato alla sostenibilità del debito: si basa sulla spesa primaria netta finanziata a livello nazionale, ossia la spesa al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per interessi, della spesa ciclica per la disoccupazione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'UE e della spesa per i programmi dell'UE interamente finanziata dai fondi dell'Unione. L'indicatore della spesa netta consente la stabilizzazione macroeconomica in quanto non è influenzato dagli stabilizzatori automatici, tra cui le fluttuazioni delle entrate e delle spese al di fuori del controllo diretto del governo.

Anche le principali condizioni per l'attivazione delle procedure per disavanzo eccessivo sono state modificate. In base a tali nuove misure il Consiglio dell'Unione europea, con la Decisione (UE) 2024/2124 del 26 luglio 2024, ha dichiarato l'esistenza di un disavanzo eccessivo per l'Italia per l'anno 2023 per il criterio del deficit.

La riforma rafforza il monitoraggio: è prevista una relazione annuale sui progressi compiuti, in cui ciascuno Stato membro fornisce informazioni sull'attuazione del proprio piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine.

Viene introdotta una clausola di salvaguardia in caso di crisi economica generale, con sospensione delle norme per tutti gli Stati membri in caso di grave recessione economica nella zona euro o nell'intera UE, a condizione che non sia compromessa la sostenibilità di bilancio a medio termine.

Il Consiglio può inoltre attivare una clausola di salvaguardia nazionale se richiesta da uno Stato membro e raccomandata dalla Commissione. La clausola potrebbe attivarsi in caso di circostanze eccezionali al di fuori del controllo di detto Stato membro con impatto rilevante sulle sue finanze pubbliche, e solo se non fosse compromessa la sostenibilità di bilancio a medio termine.

In sintesi, il quadro di governance economica dell'UE viene definito da:

- Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) che stabilisce i valori di riferimento per i livelli del disavanzo pubblico e del debito pubblico. Il 3% per il rapporto fra il disavanzo pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato. Il 60% per il rapporto fra il debito pubblico e il PIL ai prezzi di mercato;
- I regolamenti "six-pack" e "two-pack" che rafforzano la sorveglianza di bilancio e istituiscono la procedura per gli squilibri macroeconomici;
- Patto di stabilità e crescita (PSC), come modificato secondo quanto illustrato sopra, che definisce le regole per il monitoraggio e il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nazionali con norme sia preventive che correttive. Si applica a tutti gli Stati membri dell'UE, ma solo i paesi della zona euro possono essere soggetti a sanzioni nell'ambito del "braccio correttivo".

Procedura per i disavanzi eccessivi

La procedura per i disavanzi eccessivi (PDE) è volta a:

- **dissuadere l'emergere di disavanzi pubblici eccessivi** e, se del caso, incoraggiarne la rapida correzione;
- **ridurre gradualmente il debito** in modo sostenibile, fino a portarlo al di sotto del valore di riferimento del 60% del PIL previsto dal trattato.

Sulla base del criterio del disavanzo, la PDE richiede un aggiustamento strutturale annuo minimo dello 0,5% del PIL. L'inosservanza può comportare ammende fino allo 0,05% del PIL che devono

essere pagate dallo Stato membro interessato ogni sei mesi fino a quando il Consiglio non confermi che è stato dato seguito effettivo. La Commissione prende in considerazione l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul disavanzo se il rapporto disavanzo pubblico/PIL supera il valore di riferimento del 3%.

In base alle nuove norme, la **procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito** si concentra sugli scostamenti dal percorso della spesa netta. Se lo Stato membro rispetta il suo percorso della spesa netta, si ritiene che il rapporto fra il debito pubblico e il PIL si stia riducendo in misura sufficiente e si stia avvicinando al valore di riferimento a un ritmo soddisfacente. La Commissione prende in considerazione l'avvio della procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito qualora le deviazioni registrate nel conto di controllo dello Stato membro superino lo 0,3% del PIL ogni anno o lo 0,6% del PIL complessivamente.

Nel valutare la conformità di uno Stato membro ai criteri relativi al disavanzo e/o al debito, il Consiglio e la Commissione valutano vari fattori significativi, tra cui:

- la gravità della deviazione;
- i progressi nell'attuazione delle riforme e degli investimenti;
- il livello di problemi di debito pubblico;
- l'aumento della spesa per la difesa (se del caso).

La Commissione valuta periodicamente se il governo interessato abbia dato seguito effettivo e formula una raccomandazione al Consiglio. Spetta quindi al Consiglio decidere se le sanzioni possano terminare o se debbano continuare e/o essere intensificate.

Il Semestre Europeo

Nell'ambito dell'esercizio annuale del **semestre europeo**, l'UE e i suoi Stati membri coordinano le loro politiche economiche sociali e di bilancio, allineandole agli obiettivi e alle regole concordati a livello dell'Unione. L'obiettivo è quello di garantire una crescita economica sostenibile, la creazione di posti di lavoro, la stabilità macroeconomica e finanze pubbliche sane in tutta l'UE.

Ogni Stato membro riceve dal Consiglio le **raccomandazioni specifiche per paese** (orientamenti sulle proprie politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali inizialmente proposte dalla Commissione e poi analizzate e discusse dagli esperti degli Stati membri; approvate dai ministri dell'Economia e delle finanze dell'UE, prima di essere discusse dai Capi di Stato e di governo dell'UE in sede di Consiglio europeo e successivamente adottate formalmente dal Consiglio).

A seguito della riforma è stato introdotto un **approccio su misura** per ciascuno Stato membro, ed una **riduzione complessiva dei rapporti debito/PIL e dei disavanzi a livelli prudenti** realizzata in modo graduale, realistico e favorevole alla crescita. Il semestre garantisce inoltre un'efficace **sorveglianza multilaterale**.

Il semestre UE segue un ciclo ricorrente: si avvia in autunno con la presentazione delle priorità economiche e sociali da parte della Commissione europea, per poi concludersi nell'ottobre dell'anno successivo con la presentazione dei documenti programmatici di bilancio degli Stati membri.

Nella prima fase gli Stati membri discutono i rispettivi programmi economici e di bilancio e concordano le priorità fondamentali. Nella seconda fase, nota come "semestre nazionale", gli Stati membri sono chiamati ad allineare le politiche nazionali, in particolare i bilanci nazionali per l'esercizio successivo. La Commissione europea valuta i progetti di bilancio presentati dagli Stati membri e fornisce loro orientamenti.

Il primo ciclo del semestre europeo è iniziato nel gennaio 2011 con la pubblicazione, da parte della Commissione, dell'analisi annuale della crescita e della relazione comune sull'occupazione. Nella configurazione più recente i cicli del semestre iniziano a novembre e il "semestre nazionale" dura da giugno a ottobre.

Cap. 2 – LA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA ALL’ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL’UNIONE EUROPEA

Legge di delegazione europea

(fonte: Camera dei Deputati e Dipartimento per gli Affari Europei)

La legge di delegazione europea è uno dei due strumenti di adeguamento all’ordinamento dell’Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea. In base all’articolo 29 della legge n. 234 del 2012, infatti, la legge comunitaria annuale (prevista dalla legge n. 11 del 2005) è stata sostituita da due distinti provvedimenti:

- la legge di delegazione europea, il cui contenuto è limitato alle disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell’Unione europea (comma 4);
- la legge europea, che contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l’adeguamento dell’ordinamento nazionale all’ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea (comma 5).

Il comma 4 dell’articolo 29 prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con gli altri Ministri interessati, presenti alle Camere, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un disegno di legge di delegazione europea, con l’indicazione dell’anno di riferimento.

Il termine per la presentazione è posto entro il 28 febbraio di ogni anno.

La legge di delegazione europea 2024

Lo scorso 24 maggio 2024, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR ha approvato il disegno di legge "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione Europea - Legge di delegazione europea 2024". Il disegno di legge di delegazione europea è stato presentato alla Camera dei deputati lo scorso 14 ottobre 2024.

La legge di delegazione europea assicura il periodico adeguamento dell’ordinamento nazionale all’ordinamento dell’Unione Europea. A tal fine, il Governo ha preso in considerazione gli atti dell’UE pubblicati a partire dal mese di luglio 2023 fino al mese di maggio 2024.

Legge europea

(fonte: Dipartimento per gli Affari Europei)

La legge europea rappresenta, insieme alla legge di delegazione europea, uno dei due strumenti di adeguamento all’ordinamento dell’Unione Europea previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione Europea.

La legge europea contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l’adeguamento dell’ordinamento nazionale all’ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Secondo quanto previsto all’articolo 30, comma 3 della legge n. 234 del 2012, nel disegno di legge europea sono inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio al non corretto recepimento della normativa dell’Unione Europea nell’ordinamento nazionale, nei casi in cui il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea nell’ambito di procedure di infrazione o di procedure di pre-infrazione (avviate tramite il sistema di comunicazione c.d. "EU Pilot", lo strumento di pre-contenzioso utilizzato dalla Commissione europea al fine di assicurare la corretta applicazione della legislazione UE e prevenire possibili procedure d’infrazione).

La legge europea può prevedere:

- modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di giustizia europea);
- disposizioni per assicurare l'applicazione di atti dell'UE;
- l'attuazione di trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione.

La legge europea può anche prevedere l'abrogazione e la modifica di norme in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione. Contiene, infine, i presupposti per l'esercizio del potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle Regioni che non adempiono all'attuazione degli atti normativi comunitari nelle materie di loro competenza, e non provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea.

L'ultima legge europea approvata è la **Legge 10 agosto 2023, n. 103**, di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano".

Cap. 3 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Risoluzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 8232 relativa alla Sessione Europea 2024

L'Assemblea legislativa, nella seduta del 26 marzo 2024, ha concluso in forma solenne i lavori della Sessione europea 2024 con l'approvazione della risoluzione n. 8232, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Essa, nell'atto di indirizzo suddetto, ha ripreso le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari su alcune tematiche di rilevanza europea oggetto di approfondimento nel rapporto conoscitivo della Giunta regionale per il 2024.

Progetto RegHub

RegHub è la rete di consultazione degli stakeholder regionali creata su iniziativa del Comitato europeo delle Regioni (CdR) nel 2019, con l'obiettivo di valutare l'attuazione e l'efficacia delle politiche dell'UE attraverso il supporto delle Regioni europee che vi prendono parte. La regione Emilia-Romagna ha aderito a RegHub sin dalla prima fase sperimentale del progetto, nel biennio 2019-2020. Nel 2021 è stata avviata una seconda fase del progetto rinominato RegHub 2.0, alla quale hanno partecipato 46 membri, 10 osservatori e un organismo associato.

Nell'aprile 2025 sarà avviata una nuova fase della rete, aperta alla candidatura anche di nuove regioni. La rete contribuisce al processo di valutazione della legislazione UE, nell'ambito della "Better regulation", (Legiferare meglio), attraverso l'apporto della prospettiva locale e regionale.

Attraverso consultazioni mirate su focus specifici, la rete ha permesso di raccogliere informazioni e dettagliate sull'attuazione del diritto dell'UE, stimolando il coinvolgimento degli stakeholder locali e regionali nell'elaborazione della legislazione dell'UE e nel miglioramento della sua attuazione.

RegHub ha rafforzato nel tempo la sua efficacia con il riconoscimento del suo ruolo quale componente della piattaforma Fit for Future (F4F), un gruppo di esperti di alto livello che coopera con la Commissione europea per la semplificazione e modernizzazione delle leggi UE esistenti, adottando pareri. RegHub collabora inoltre strettamente con partner istituzionali e istituti di ricerca, organizza workshop e seminari nel quadro della Settimana europea delle regioni e delle città.

Un caso concreto dell'efficacia della rete è rappresentato dal quadro europeo per l'interoperabilità (EIG), che risale al 2004: il quadro, nel 2022 – 2023, è stato sottoposto a valutazione dell'efficacia, e la rete Reghub ha contribuito con un'apposita consultazione.

Il parere adottato dalla piattaforma F4F della Commissione europea, inviato alla Commissione, ha tenuto conto dei risultati della consultazione.

La Regione Emilia-Romagna, oltre a partecipare al questionario RegHub sull'interoperabilità, ha espresso le proprie osservazioni in fase ascendente su tale bozza di atto europeo, con la **risoluzione regionale n. 6546/2023** “*Risoluzione sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022*”. Anche il Comitato europeo delle Regioni (CdR) ha poi espresso il parere sulla proposta legislativa, recuperando elementi del lavoro Reghub che non si trovavano nella proposta legislativa. Tra i 21 hubs regionali partecipanti alla consultazione, c'erano 5 Regioni Reghub italiane, tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Nel regolamento finale adottato dalla Commissione rimane traccia di queste attività consultive in relazione: 1) alla formazione; 2) alla presenza di un rappresentante regionale nel Board istituito dal regolamento. Inoltre, il maggior coinvolgimento del livello regionale e locale nell'elaborazione delle politiche sull'interoperabilità è confluito nella richiesta, da parte della Commissione europea (DG DIGIT), della disponibilità di esperti regionali e locali per una serie di workshop sul tema l'implementazione dell'assessment dell'interoperabilità.

Nel 2024 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti **questionari RegHub**:

- 1. Piani strategici regionali sulla PAC – II fase:** il ruolo delle Regioni nell'attuazione dei piani strategici – Parere CdR adottato nella Plenaria di giugno 2024;
- 2. Regolamenti FSE+, FESR, JTF e Fondo di coesione** - Pareri F4F adottati il 17 ottobre 2024
- 3. WTD Direttiva sull'orario di lavoro;**
- 4. Piani strategici regionali sulla PAC – III fase:** valutare il valore aggiunto conferito ai piani dalle misure guidate a livello regionale
- 5. Direttive appalti.** Contributo alla valutazione ex post della Commissione europea

L'attività del 2024 ha incluso l'elaborazione un documento contenente “Osservazioni dei contact point Reghub italiani”, del 13 febbraio 2024, quale contributo all'Audizione della Conferenza delle Regioni alla XIV Commissione della Camera dei Deputati con oggetto: Esame della Relazione annuale 2022 della Commissione europea sull'applicazione dei principi di Sussidiarietà e di Proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali. Il documento, elaborato su proposta della Segreteria della Conferenza, è stato inviato dalla stessa Segreteria al coordinamento “Affari europei” della Conferenza delle Regioni, successivamente è confluito nel documento approvato dalla stessa Conferenza presentato in occasione dell'Audizione alla Camera.

Il PNRR in Emilia-Romagna

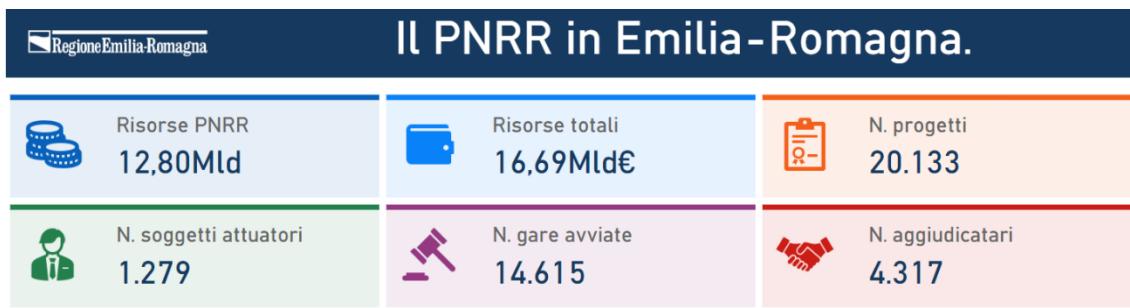
PNRR: risorse attratte dal sistema regionale.

La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano sostenendo gli enti locali con azioni di capacity building e promuovendo nell'ambito del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 (DSR 2021-27) l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal PNRR sul territorio.

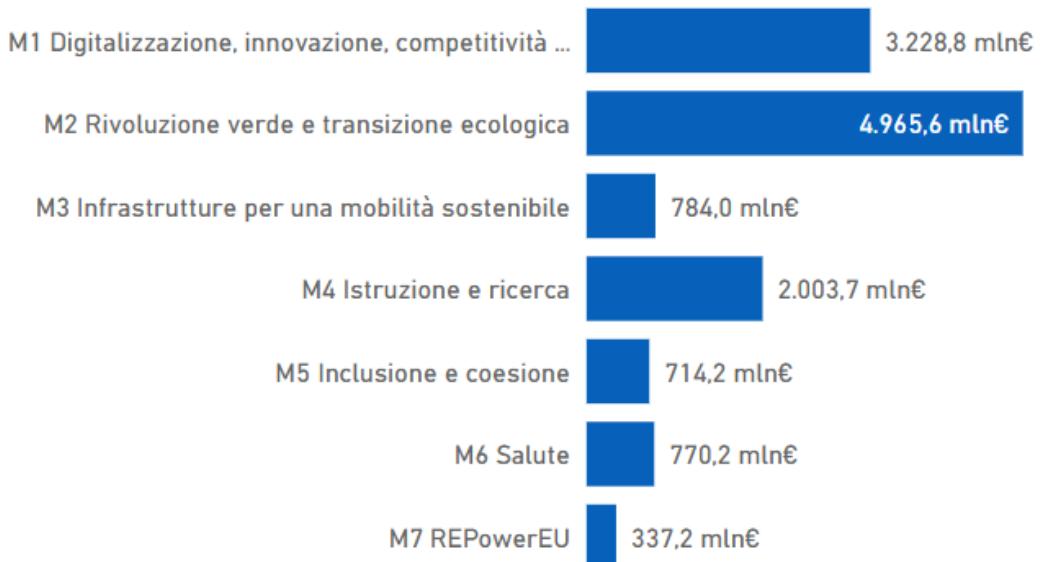
A questo scopo la Regione si è dotata di una dashboard pubblica, ospitata sul portale regionale dedicato al PNRR, basata sugli opendata ufficiali pubblicati trimestralmente dal governo sul sito nazionale del PNRR. In base agli ultimi dati pubblici disponibili, aggiornati a dicembre 2024, sul territorio regionale sono presenti oltre 20.100 progetti, per un totale di 12,8 miliardi di risorse PNRR3. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica” con 4,96 miliardi di euro, seguono la missione “Digitalizzazione, innovazione,

³ Alcuni di questi progetti interessano più regioni contemporaneamente: conteggiando solo le quote imputabili al territorio dell'Emilia-Romagna (quote definite negli opendata stessi) il totale delle risorse PNRR è 9,32 miliardi di euro.

competitività e cultura” con 3,23 miliardi (di cui 2,2 miliardi per il progetto multiregionale di assunzioni presso i tribunali) e la missione “Istruzione e ricerca” con 2 miliardi di euro.

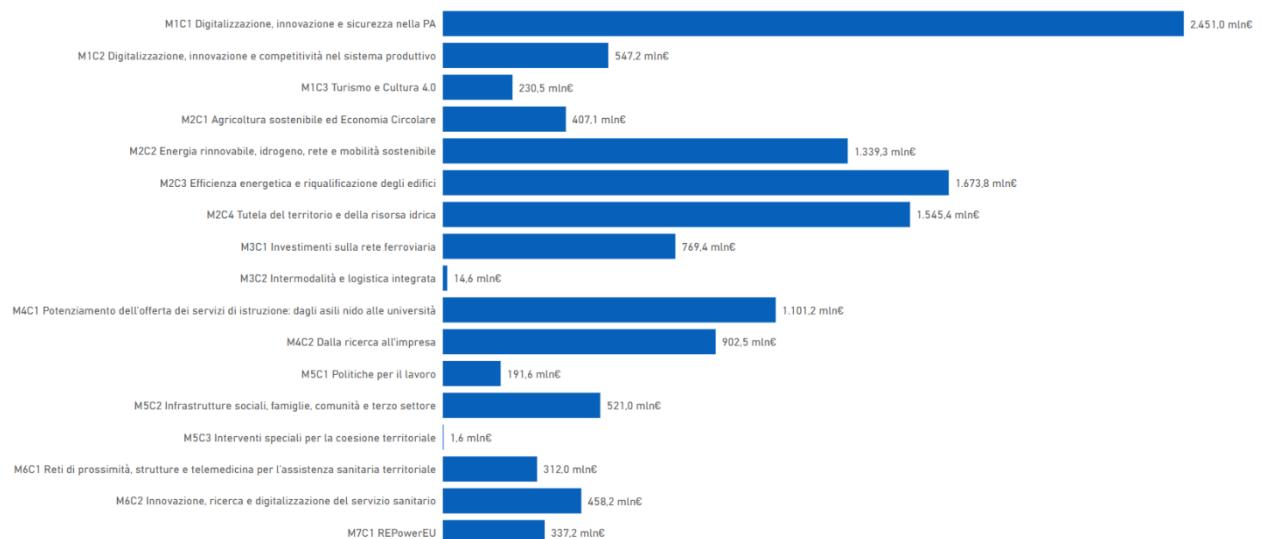


Distribuzione risorse per missione



La dashboard consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto.

Distribuzione risorse per componente



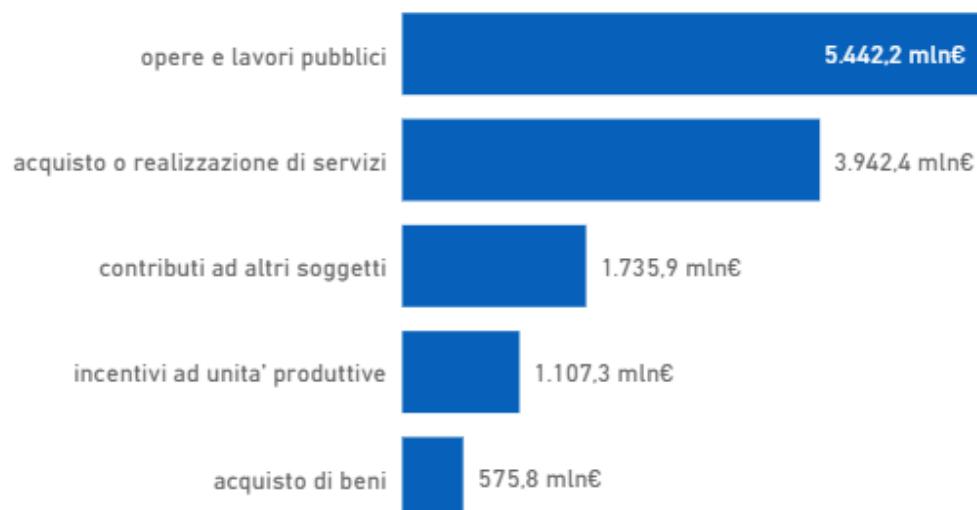
La distribuzione per settore di investimento mostra una forte prevalenza delle infrastrutture sociali (3,8 miliardi), che include tra le altre quelle abitative (1,5 miliardi), sociali e scolastiche (1,1 miliardi).

Distribuzione risorse per settore di investimento



La distribuzione per tipologia di progetti mostra invece una forte prevalenza di opere e lavori pubblici (5,4 miliardi di euro), che sono quasi la metà del totale.

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



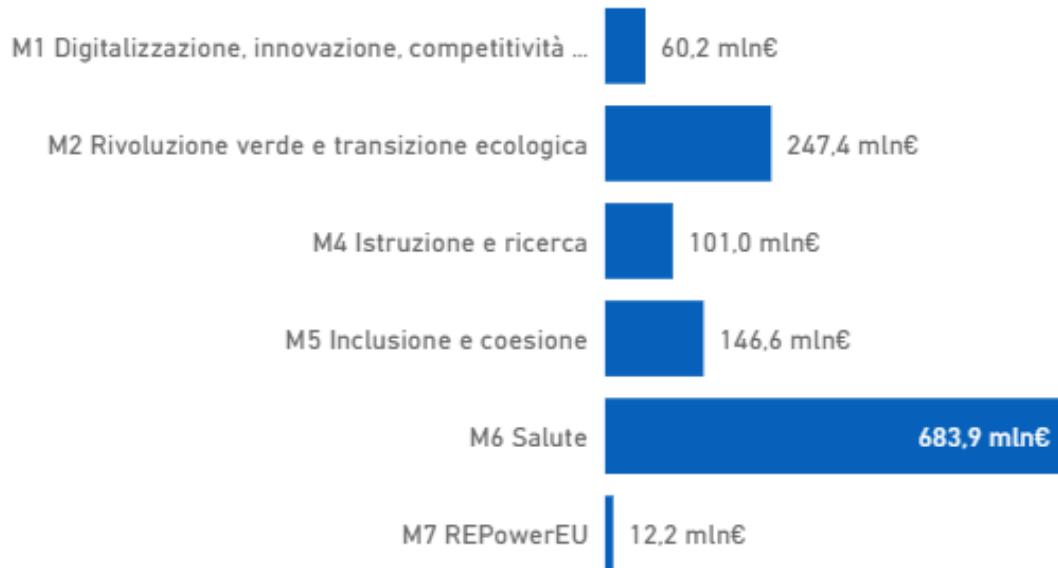
I progetti che risultano già conclusi (intendendo con ciò che hanno completato l'ultima fase prevista dal cronoprogramma di progetto) sono poco circa 8.000, per un valore di 1,7 miliardi di euro. Quelli in corso di realizzazione sono circa 6.200 e cubano 7,8 miliardi di euro.

PNRR: gli investimenti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore. L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del PNRR con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi (la minoranza) la Regione è beneficiaria e destinataria diretta dei progetti: è il caso, ad esempio, di quelli in materia di digitalizzazione per le app IO e PagoPA, ma anche per la cybersicurezza.

Nella maggior parte dei casi, i destinatari finali sono soggetti terzi e la Regione (Agenzie incluse) svolge un ruolo o nella programmazione degli interventi o nella selezione dei progetti, che sono poi realizzati da soggetti terzi che sono i destinatari delle risorse (pur restando la Regione soggetto attuatore, ovvero il soggetto che ha in capo la responsabilità della realizzazione dei progetti e della loro rendicontazione). Ciò può avvenire con modalità e casistiche molto differenziate: senza pretesa di esaustività, ciò avviene ad esempio per l'intera missione 6 relativa alla salute, nella quale sono le AUSL e realizzare i progetti, ma anche per le architetture rurali (missione 1, componente 3, investimento 2.2), dove la Regione emana dei bandi grazie ai quali vengono finanziati progetti di riqualificazione candidati da soggetti privati. Analogamente, in tema di mobilità, la Regione è soggetta attuatore di progetti per il rafforzamento della rete ferroviaria regionale e delle ciclovie: in entrambi i casi, i progetti sono realizzati da soggetti terzi a seguito di programmazione regionale degli interventi.

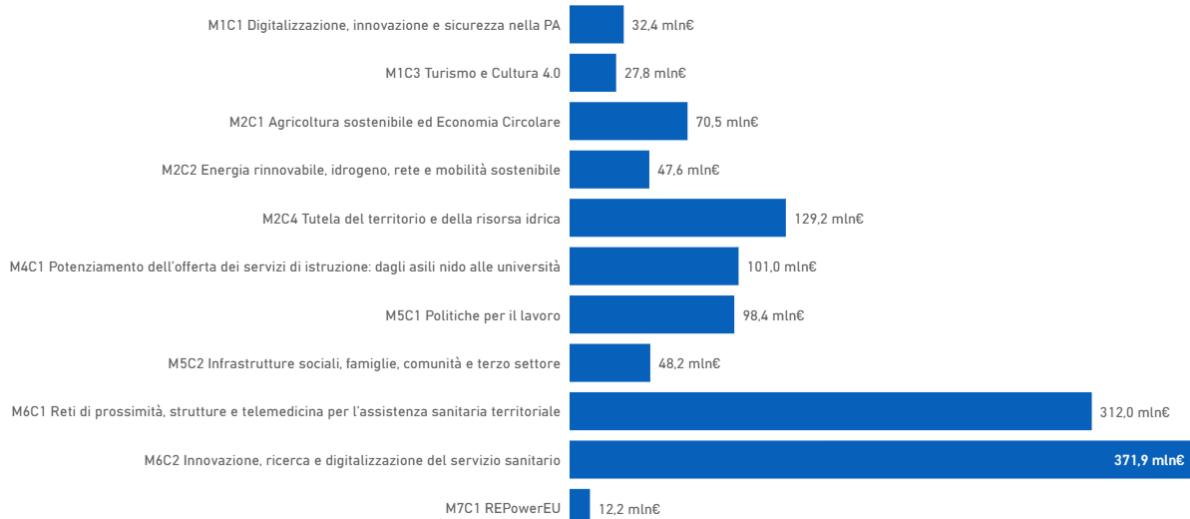
Complessivamente, la Regione (incluse le Agenzie) è soggetto attuatore di poco più di 1.400 progetti per un totale di circa 1,25 miliardi di euro, distribuiti per missione come riportato di seguito.

Distribuzione risorse per missione – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



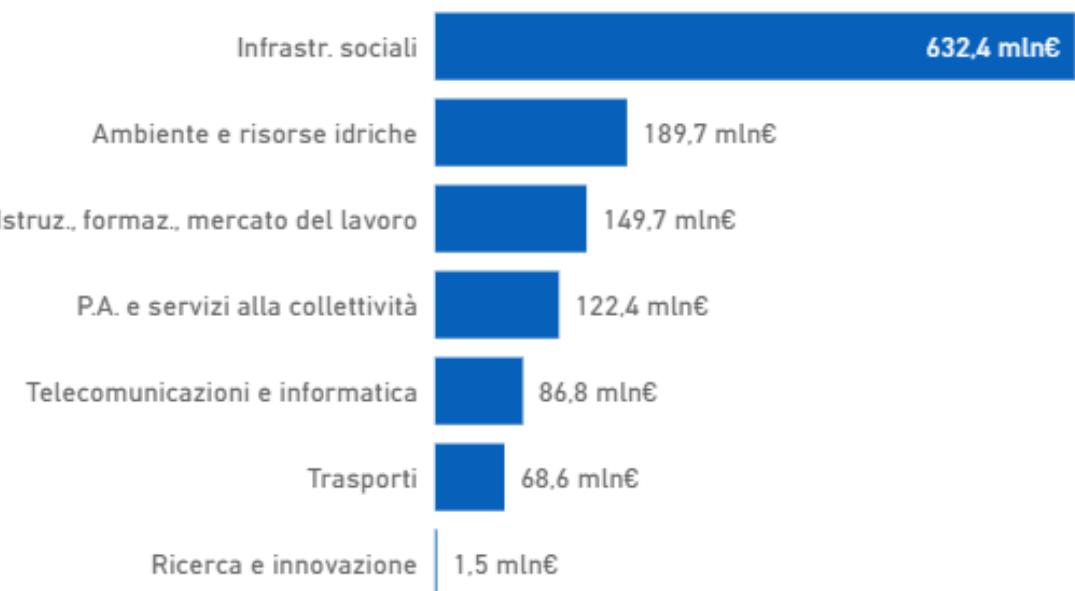
La distribuzione per componente riportata di seguito dettaglia maggiormente la tipologia di investimenti in cui Regione e Agenzie regionali svolgono il ruolo di soggetti attuatori.

Distribuzione risorse per componente – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

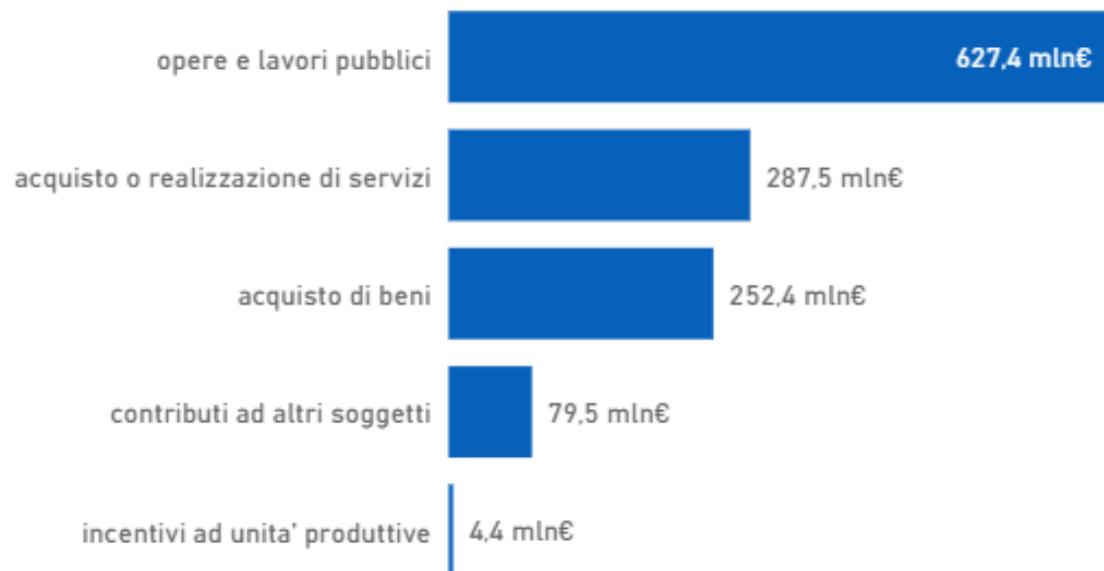


Le distribuzioni per settore e per tipologia di investimento ricalcano abbastanza le distribuzioni relative a tutti i progetti localizzati sul territorio regionale: tra i settori, prevalgono le infrastrutture sociali, in questo caso seguite da ambiente e risorse idriche e dagli investimenti sull'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro; tra le tipologie, opere e lavori pubblici costituiscono la metà delle risorse, seguite poi da acquisto di beni e di servizi.

Distribuzione risorse per settore – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



Distribuzione risorse per tipologia di investimento – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



Cap. 4 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA

Il presente paragrafo analizza l'andamento di alcuni indicatori, in gran parte già oggetto della Strategia “Europa 2020” per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, per i quali l’Unione Europea ha individuato nuovi target da raggiungere entro il 2030.

Si tratta di indici che rientrano anche tra le misure scelte da Istat per monitorare e valutare i progressi verso gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi individuati a livello europeo sono:

1. il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro e il divario di genere nei livelli occupazionali deve essere dimezzato rispetto al 2019;
2. la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti NEET “Not in Education, Employment or Training”) deve scendere sotto il 9%;
3. il 3% del PIL dell’UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
4. la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lardo deve raggiungere il 42,5%;
5. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 9%;
6. almeno il 45% dei giovani tra 25 e 34 anni deve essere laureato;
7. le persone a rischio di povertà devono ridursi di 15 milioni.

La Regione Emilia-Romagna, a novembre 2021, ha approvato la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, indicandola come quadro di riferimento e di coerenza per la programmazione regionale in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell’Agenda 2030.

Rispetto agli indicatori qui analizzati, anche la Strategia regionale Agenda 2030 ha fissato degli obiettivi, assumendo i target stabiliti in sede europea o, in alcuni casi, individuandone altri, spesso più sfidanti.

L'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna nel contesto nazionale e nel confronto con la media UE, monitorando progressi e criticità del percorso di raggiungimento dei target.

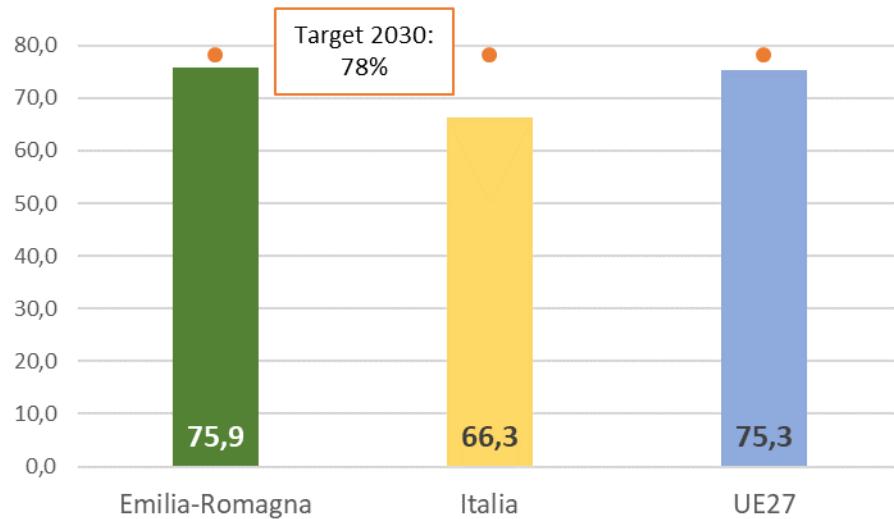
1. Il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili ed è calcolato rapportando il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate al totale della popolazione nella stessa classe di età.

La Commissione europea nel Piano d’azione per l’attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, presentato a marzo 2021, ha fissato al 78% il target per il tasso di occupazione, da raggiungere entro il 2030. La Commissione ha chiesto agli Stati membri di fissare gli obiettivi a livello nazionale e l’Italia ha proposto un target del 73%.

La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha assunto il target europeo del 78%.

Tasso di occupazione 20-64 anni, anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

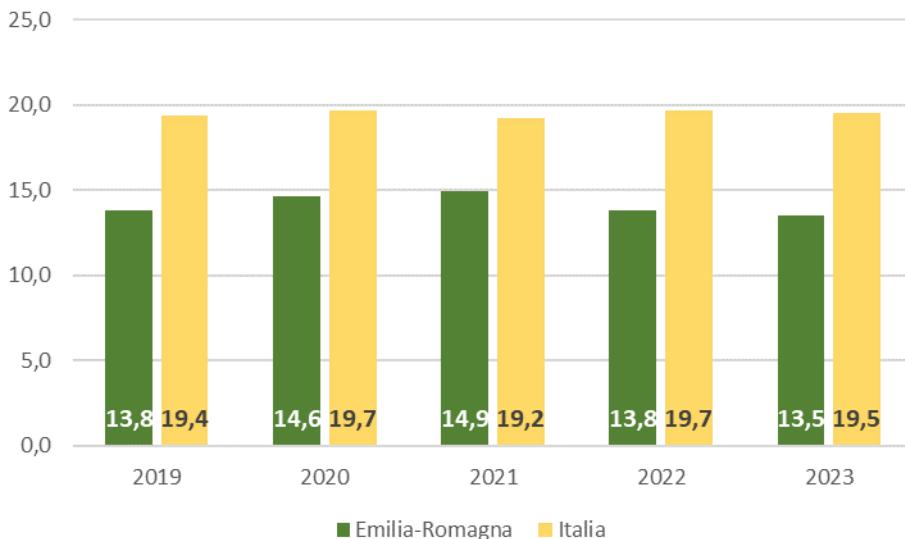
Nel 2023, prosegue la crescita occupazionale avviata nel 2021, dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria.

Il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 si colloca al 75,3%. L'Italia risulta in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e si porta al 66,3%. Il tasso di occupazione regionale permane superiore sia alla media italiana sia a quella europea e nel 2023 raggiunge il 75,9%, con un incremento di 1,1 punti percentuali, rispetto al 2022, che consente di recuperare pienamente il livello pre-pandemia (era pari al 75,4% nel 2019).

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana anche per livello di occupazione femminile: nel 2023 il tasso di occupazione delle donne si colloca 12,6 punti percentuali al di sopra del livello nazionale (69,1% contro 56,5%).

Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali ha individuato, tra i target al 2030, anche il dimezzamento, rispetto al 2019, del divario di genere nei livelli di occupazione. In Emilia-Romagna nel 2023 la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile registra un'ulteriore, seppur modesta, diminuzione e si assesta a 13,5 punti percentuali. Nell'ultimo anno, la dinamica positiva dell'occupazione femminile risulta leggermente più marcata: il tasso di occupazione degli uomini si attesta all'82,6%, in crescita di 0,9 punti percentuali rispetto al 2022, mentre il tasso di occupazione delle donne è pari al 69,1%, con un aumento di 1,2 punti percentuali. A livello nazionale il gap di genere appare decisamente più elevato e in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

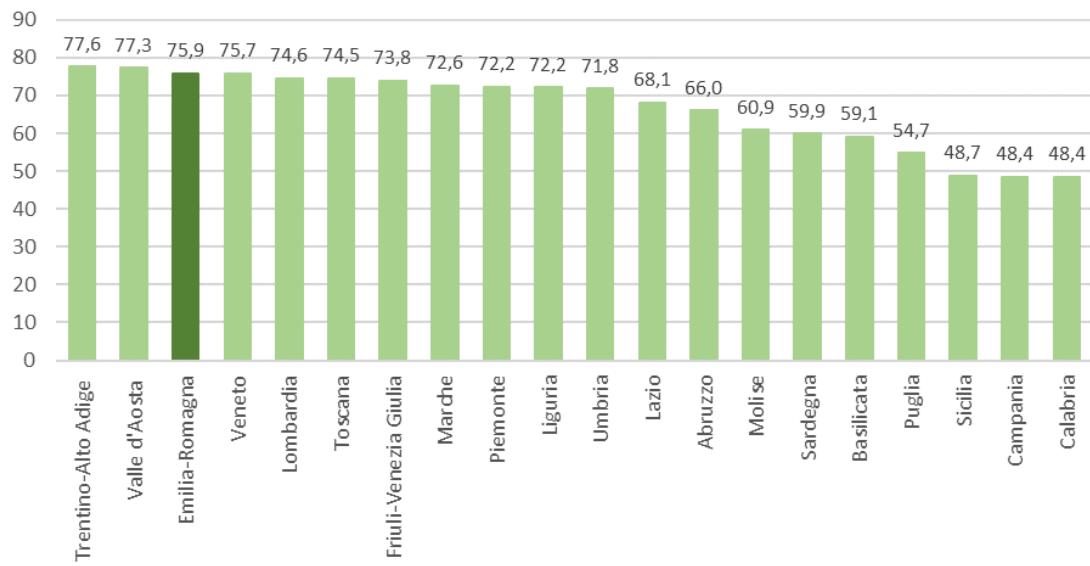
Tasso di occupazione 20-64 anni – divario di genere (punti percentuali)



Fonte: Istat

Nel 2023 la nostra regione si conferma al terzo posto come valore complessivo del tasso di occupazione, preceduta solo da Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali) per le regioni italiane, anno 2023



Fonte: Istat

2. La quota di giovani NEET dovrà scendere sotto il 9%

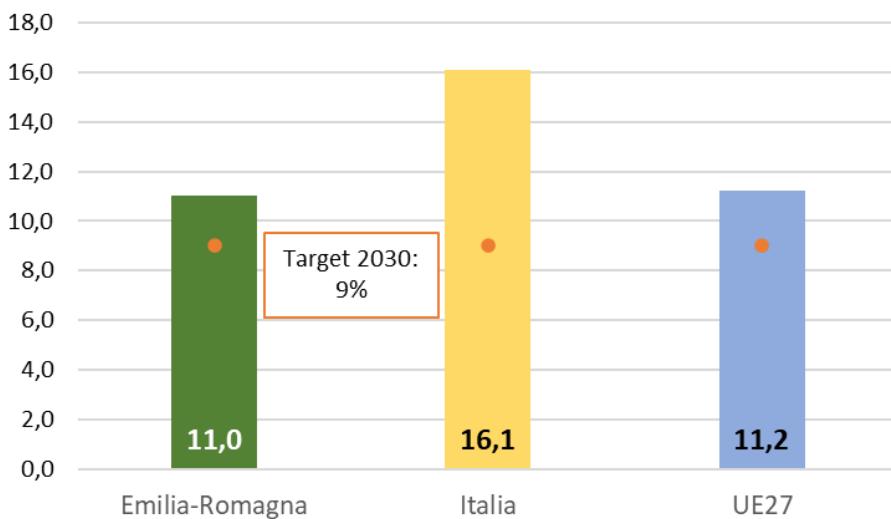
Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali individua, tra le misure connesse all'aumento del tasso di occupazione, anche la riduzione della percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (NEET “Not in Education, Employment or Training”), fissando il target al 9%.

La Strategia regionale Agenda 2030 ha assunto quale obiettivo, come già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, la riduzione della quota dei NEET al di sotto del 10%.

In Italia, la quota di 15-29enni NEET registra un'ulteriore diminuzione nel 2023 pari a 2,9 punti percentuali, attestandosi al 16,1%, un livello ancora superiore di 4,9 punti alla media UE (11,2%).

L'Emilia-Romagna, con un calo di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, evidenzia un'incidenza di giovani NEET più bassa anche della media europea, oltre che decisamente inferiore alla media nazionale.

Quota di 15-29enni NEET, anno 2023

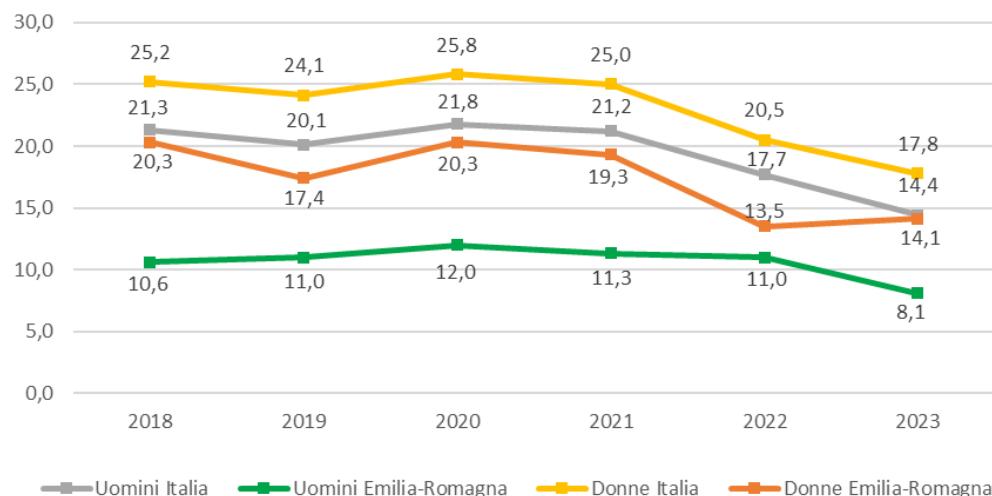


Fonte: Eurostat

Tra le donne, si osserva un'incidenza di NEET superiore rispetto ai coetanei uomini. In Emilia-Romagna il divario di genere, dopo la decisa contrazione del 2022, registra un incremento nettamente superiore a quello osservato a livello nazionale, attestandosi a 6 punti percentuali (contro i 3,4 punti della media italiana). Infatti, diversamente da quanto osservato nell'anno precedente, quando la contrazione della quota di Neet aveva interessato quasi esclusivamente la componente femminile, nel 2023 è la componente maschile a determinare la diminuzione dell'indice, con un calo di 2,9 punti percentuali, a cui si contrappone una crescita di 0,6 punti per le donne.

Considerando l'andamento dell'indicatore negli ultimi anni, si nota una flessione di 2,5 punti per gli uomini, dal 10,6% del 2018 all'8,1% del 2023, e di 6,2 punti per le donne, dal 20,3% al 14,1%, in gran parte legata alla forte contrazione del 2022.

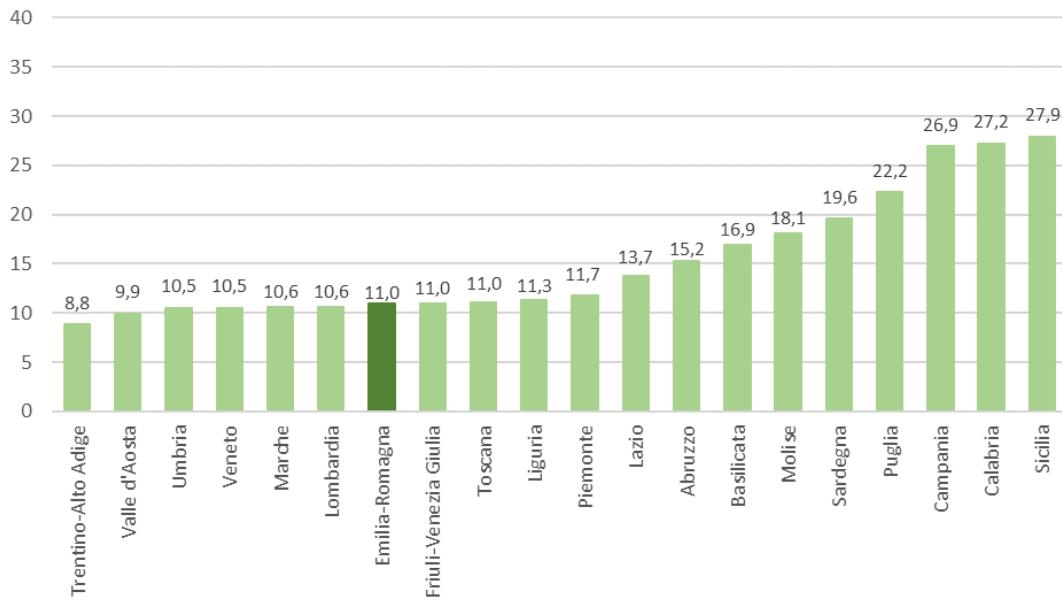
Quota di 15-29enni NEET per genere dal 2018 al 2023



Fonte: Istat

La graduatoria regionale rileva differenze notevoli, con un netto svantaggio del Sud. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta registrano le percentuali di NEET più basse, l'Emilia-Romagna si colloca nel gruppo di regioni che evidenziano valori contenuti, mentre le quote più elevate si osservano in Sicilia, Calabria e Campania.

Quota di 15-29enni NEET per le regioni italiane, anno 2023



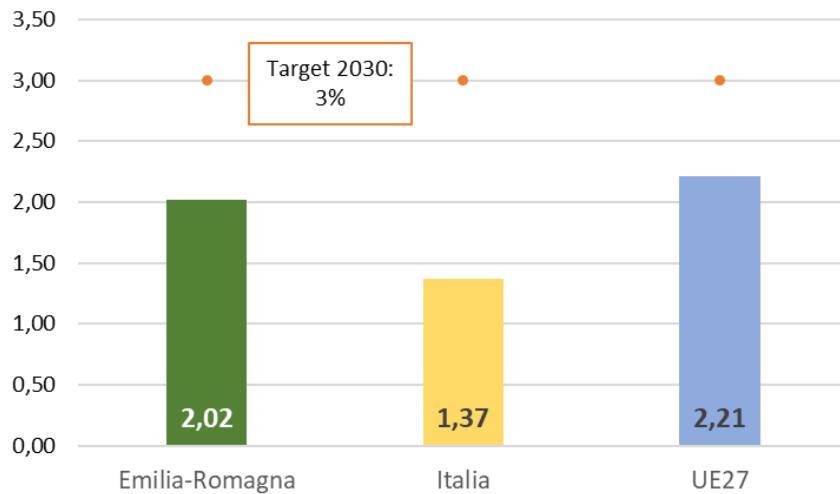
Fonte: Istat

3. Il 3% del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

L'Unione Europea continua a dare priorità agli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), per creare nuovi e migliori posti di lavoro in Europa, aumentare la qualità della vita dei cittadini e la competitività dell'economia. A tal fine, lo Spazio europeo della ricerca ha confermato il target della Strategia Europa 2020 anche per il 2030: il 3% del Pil deve essere dedicato alla ricerca e allo sviluppo. Lo stesso obiettivo, già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, è stato adottato dalla Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile.

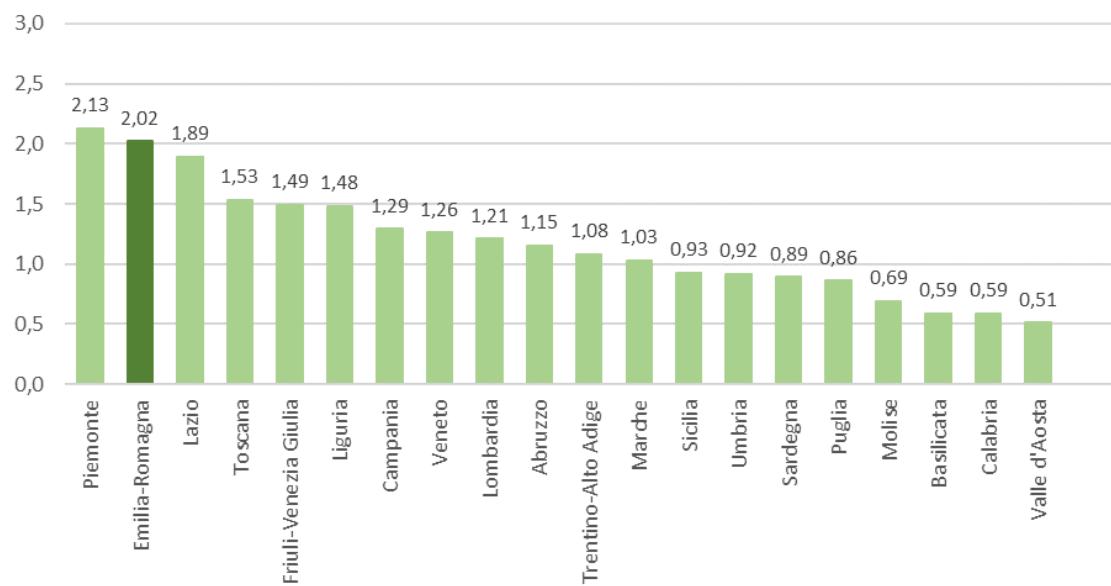
Nel 2022, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia scende all'1,37%, ancora distante dal target del 3%. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che con un'incidenza del 2,02%, si avvicina al dato medio europeo (2,21%).

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2022*



Fonte: Istat e Eurostat (*dati provvisori)

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per le regioni italiane, anno 2022*



Fonte: Istat (*dati provvisori)

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e si colloca al secondo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, preceduta dal Piemonte e seguita dal Lazio.

4. Il 42,5% dei consumi di energia dovrà essere coperto da fonti rinnovabili

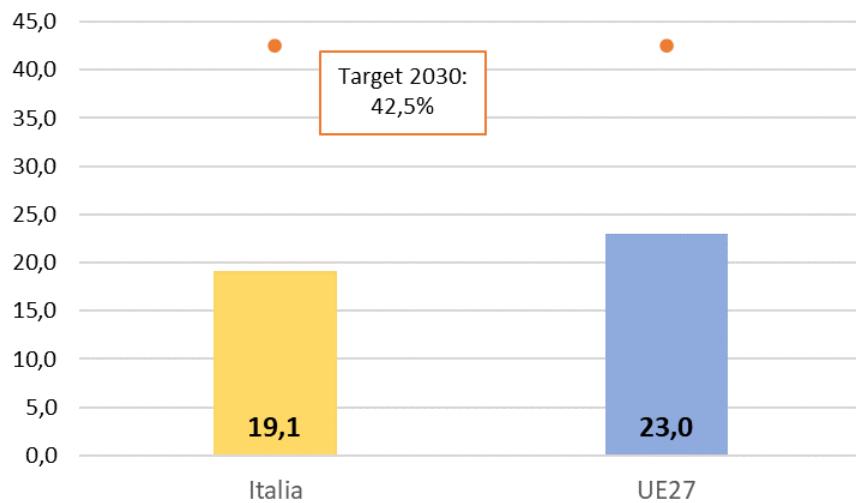
Il Piano REPower EU del 2022 ha proposto un innalzamento del target in materia di rinnovabili, portando al 45% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, da raggiungere entro il 2030. Il 30 marzo 2023, è stato raggiunto un accordo provvisorio che rivede l'obiettivo complessivo dell'UE, fisandolo al 42,5 % entro il 2030, con un'integrazione indicativa supplementare del 2,5% che consentirebbe di raggiungere il 45 %. Il target per il 2030 assegnato all'Italia dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, inviato alla Commissione Europea a luglio 2024, è pari al 39,4%.

L'Emilia-Romagna nel Patto per il Lavoro e per il Clima si è impegnata a perseguire l'obiettivo del 100% delle energie rinnovabili entro il 2035.

Nel 2022 la quota di consumi finali lordi coperta da fonti rinnovabili a livello nazionale risulta pari al 19,1%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

L'Unione Europea presenta un peso delle fonti rinnovabili pari al 23%, quasi 4 punti percentuali in più rispetto al dato italiano.

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2022

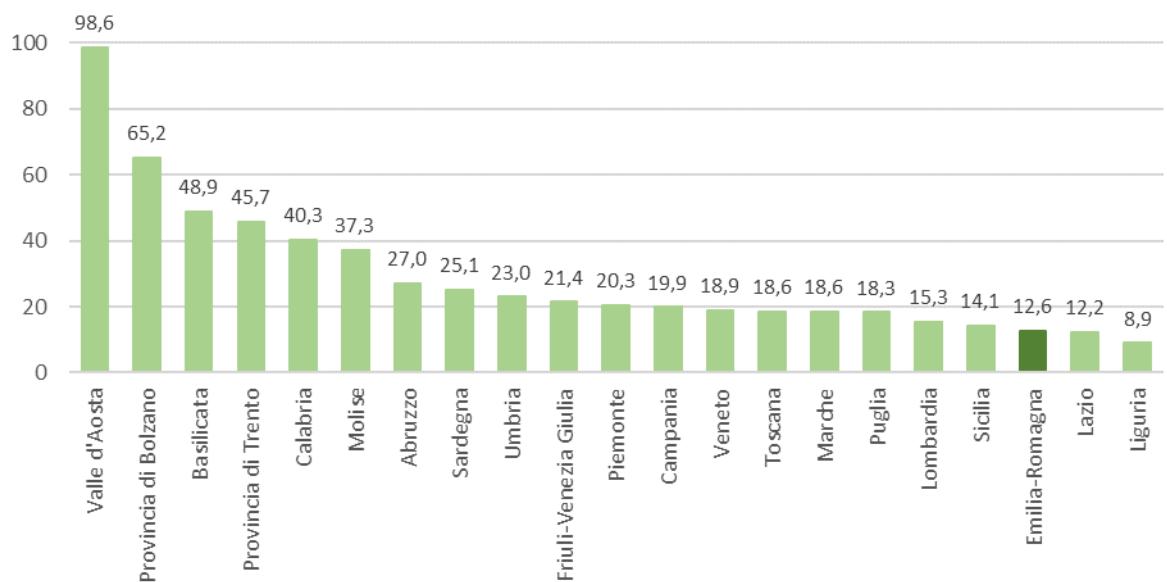


Fonte: Istat e Eurostat

In Emilia-Romagna, nel 2021 (ultimo dato disponibile per il livello regionale), l'incidenza delle fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia è stata del 12,6%, valore inferiore sia alla media nazionale sia a quella europea.

Nel 2021, la Valle d'Aosta ha continuato ad evidenziare l'incidenza di gran lunga più elevata di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di poco inferiore al 99%, seguita dalla Provincia di Bolzano, mentre Lazio e Liguria hanno registrato i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna si è confermata al terz'ultimo posto.

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

5. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 9%

Con abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers) si intende la percentuale di giovani 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni.

In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile.

La Strategia Europa 2020 aveva fissato, tra i target da raggiungere entro il 2020, la riduzione al di sotto del 10% della quota di abbandoni scolastici precoci. Nel febbraio 2021, una Risoluzione del Consiglio Europeo ha individuato un nuovo obiettivo del 9% da raggiungere entro il 2030.

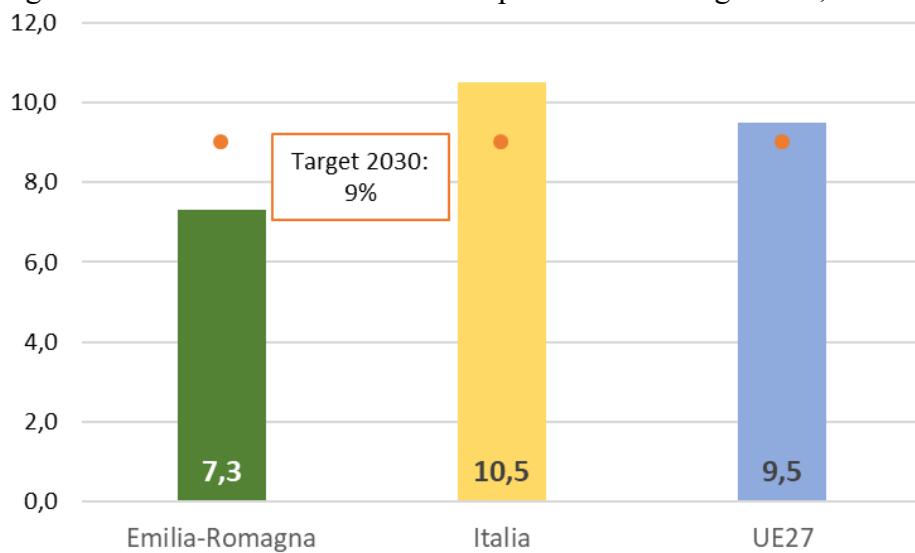
La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha posto come obiettivo una quota dell'8,5%.

Nel 2023, in Italia la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in ulteriore calo rispetto all'anno precedente (11,5%) e si attesta al 10,5%.

Il valore medio dell'indicatore nell'UE27 si colloca al 9,5%.

L'Emilia-Romagna accelera il trend di diminuzione e, con un deciso calo di 2,2 punti percentuali, si attesta al 7,3%, ben al di sotto del target europeo del 9%.

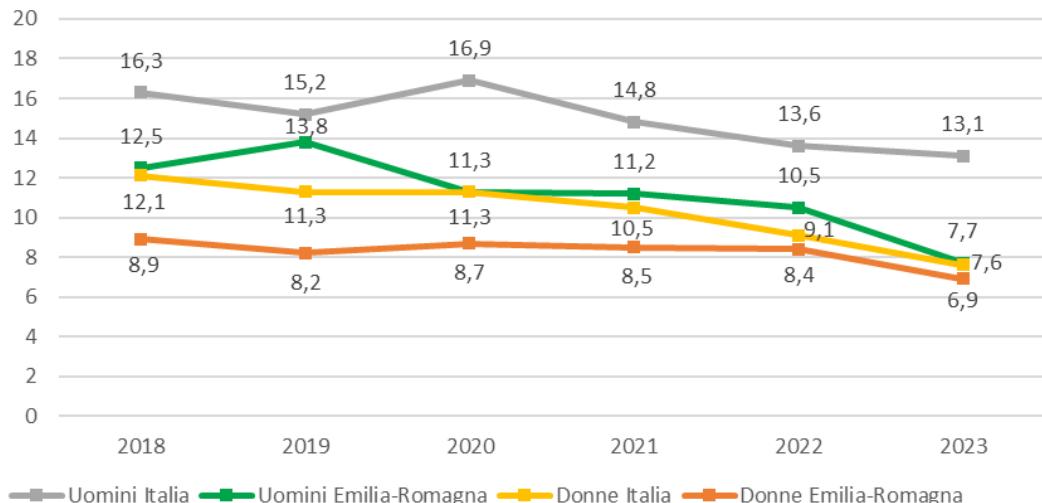
% giovani 18-24enni che abbandonano prematuramente gli studi, anno 2023



Fonte: Eurostat

Lasciano la scuola più ragazzi che ragazze. Nell'ultimo anno, in Emilia-Romagna il gap di genere si è significativamente ridotto. Infatti, l'incidenza degli abbandoni per le giovani donne è scesa di 1,5 punti percentuali contro il calo di 2,8 punti registrato per i coetanei uomini, portando il divario a 0,8 punti percentuali, dai 2,1 punti del 2022. A livello nazionale il gap di genere permane più accentuato, lascia precocemente gli studi il 7,6% delle ragazze a fronte del 13,1% dei ragazzi, con una differenza di 5,5 punti percentuali, in crescita di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

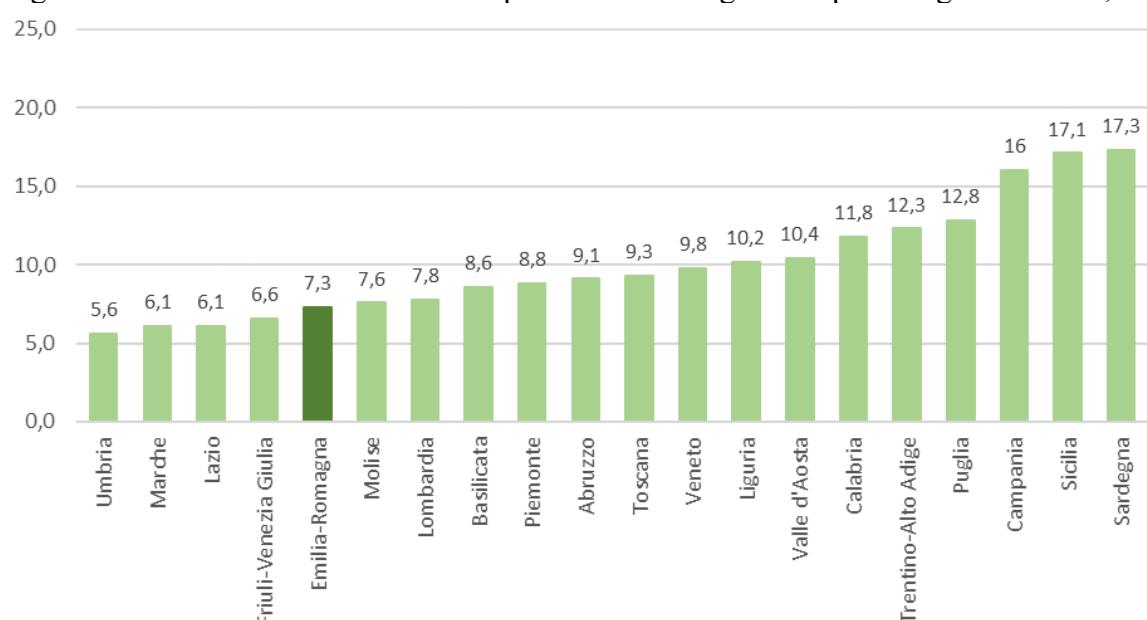
% giovani 18-24enni che abbandonano prematuramente gli studi per genere dal 2018 al 2023



Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti, in alcune regioni del mezzogiorno permane una forte criticità. Le incidenze più elevate continuano a riguardare Sardegna, Sicilia e Campania.

% giovani 18-24enni che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2023



Fonte: Istat

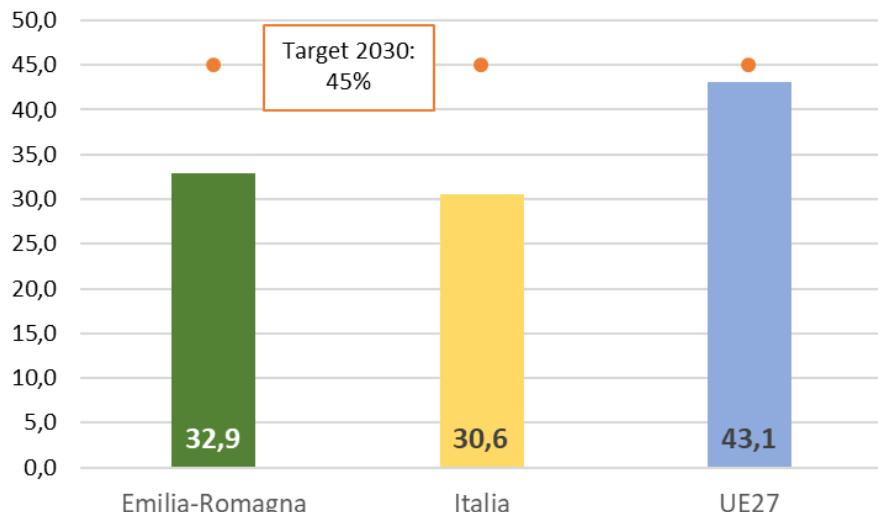
6. Almeno il 45% dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni era già tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020, con un target del 40% per i giovani laureati. Il quadro strategico dello Spazio europeo dell'istruzione ha fissato un nuovo obiettivo più sfidante: portare al 45% la quota di giovani europei di 25-34 anni in possesso di laurea o di altri titoli terziari, entro il 2030.

Nel 2023, in Italia la quota di popolazione tra 25 e 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria aumenta di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, collocandosi al 30,6%, ancora molto distante dalla media europea del 43,1%.

L'Emilia-Romagna evidenzia un valore pari al 32,9%, superiore alla media nazionale, ma comunque lontano dal livello dell'UE27.

% popolazione in età 25-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2023

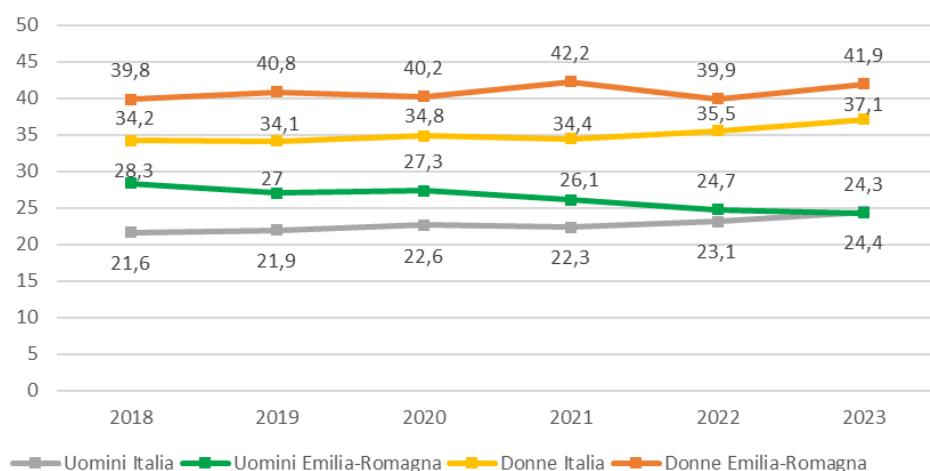


Fonte: Eurostat

Si osserva un ampio divario di genere, con la quota di giovani laureate che sfiora il 42%, a fronte del 24,3% rilevato per i giovani uomini. Rispetto all'anno precedente, la componente femminile cresce di 2 punti percentuali, mentre quella maschile registra una lieve diminuzione di 0,4 punti.

L'andamento degli ultimi anni evidenzia un incremento di 2,1 punti per le donne, dal 39,8% del 2018 al 41,9% del 2023, e un calo di 4 punti per gli uomini, dal 28,3% del 2018 al 24,3% del 2023.

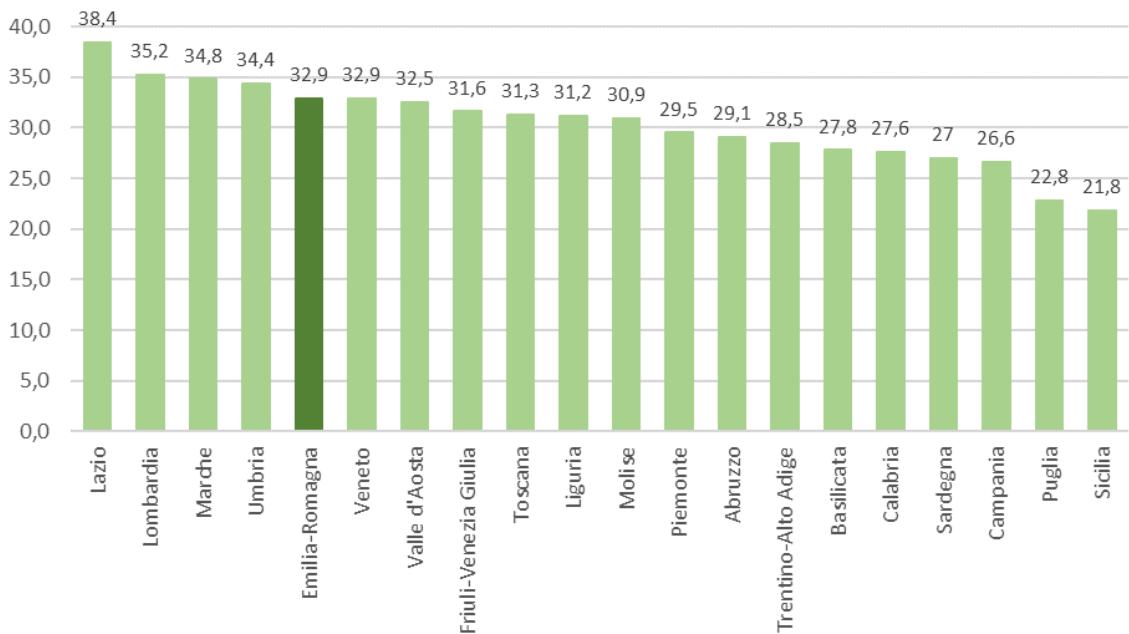
% pop. in età 25-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per genere dal 2018 al 2023



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna si colloca al quinto posto. Il Lazio ha la quota più alta di laureati nella fascia 25-34, mentre Puglia e Sicilia presentano le incidenze più contenute.

% pop. 25-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2023



Fonte: Istat

7. 15 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

Il rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base dell'indagine Eusilc⁴, viene definito come la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale e sociale (la misura, definita in modo armonizzato da Eurostat e di recente rivista, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio, alcuni sperimentati dalla famiglia e altri da singoli componenti, dovuti alla mancanza di possesso di specifici beni durevoli, all'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti o di svolgere alcune attività ritenute essenziali per vivere una vita dignitosa);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (famiglie i cui componenti in età lavorativa abbiano lavorato, nell'anno precedente l'intervista, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo; l'indicatore è stato recentemente rivisto da Eurostat, che ha esteso l'età lavorativa dai 18-59 anni ai 18-64 anni e modificato la definizione dei pensionati, che vengono esclusi dal computo dell'indicatore).

⁴ Dall'anno di riferimento dell'indagine 2021, Eurostat ha rivisto la definizione della deprivazione materiale e della bassa intensità lavorativa. A partire dall'edizione 2022, Istat ha pubblicato gli indicatori per gli anni 2021 e 2022 calcolati in accordo alle nuove definizioni e pertanto non confrontabili con le serie storiche precedenti.

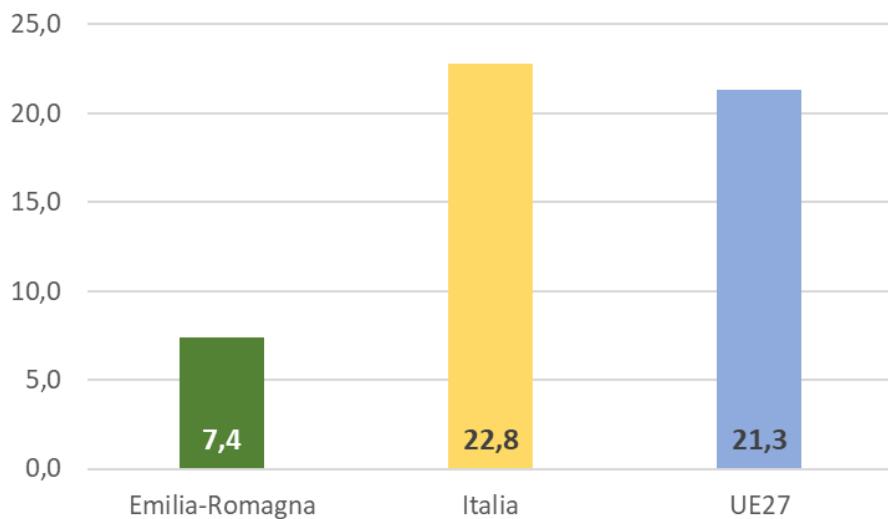
La Commissione europea, nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ha prospettato una riduzione di almeno 15 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2030, obiettivo a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo di 3,2 milioni di individui. Nel 2023, nell'UE27 si registrano oltre 94,5 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, con una diminuzione di 729 mila unità rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale interessa poco meno di 13,4 milioni di persone, in diminuzione rispetto al 2022.

Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

Nel 2023, il 22,8% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale (-1,6 punti percentuali rispetto al 2022), contro il 21,3% della media europea. In Emilia-Romagna l'indice si ferma al 7,4% (pari ad un valore assoluto di circa 329 mila individui), con una significativa diminuzione rispetto al 2022 (-2,2 punti percentuali).

% popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2023



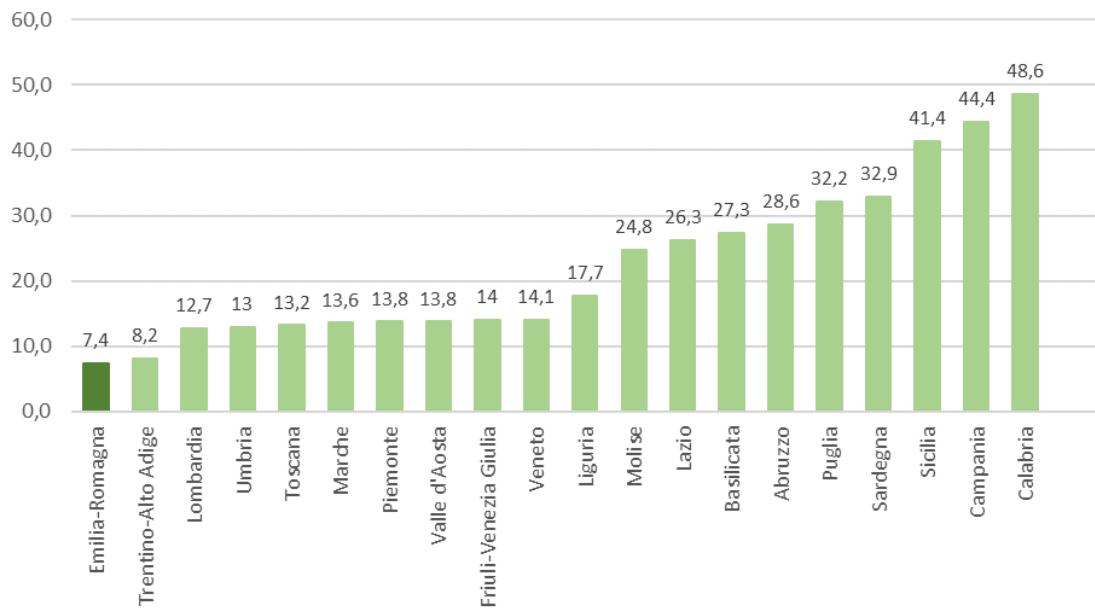
Fonte: Eurostat

La riduzione dell'indicatore composito a livello regionale è dovuta alla diminuzione degli indicatori di rischio di povertà e di grave deprivazione (mentre la bassa intensità di lavoro è sostanzialmente stabile su valori molto bassi), diminuzioni determinate dalla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e dal conseguente incremento di occupazione e redditi familiari. Continua quindi il trend di decrescita, iniziato dopo il 2019 che, seppur con qualche oscillazione, ha portato in Emilia-Romagna quasi a un dimezzamento dell'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale nel corso degli anni (14,7% il valore dell'indicatore osservato nel 2019).

L'indicatore si differenzia notevolmente tra regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud. Nel 2023, tutte le regioni del Nord e del Centro registrano valori dell'indicatore inferiori al livello nazionale, ad eccezione del Lazio. All'opposto, nelle regioni meridionali e insulari l'incidenza di rischio di povertà o esclusione sociale si mantiene sempre al di sopra di quella nazionale, raggiungendo il valore massimo (48,6%) in Calabria.

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, seguita dal Trentino-Alto Adige (8,2%).

% popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2023



Fonte: Istat

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. 1 – AGENDA DIGITALE

Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Nel corso del 2025 si rinnoveranno le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell’e-government ai sensi dell’art. 6 della legge regionale citata (la nuova Agenda Digitale). Nel Programma di Mandato della Giunta della XII Legislatura, sono state date le prime indicazioni strategiche negli Obiettivi Operativi (di seguito Obiettivi) relativi alle Politiche per l’Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna.

Fase ascendente

Tra le nuove iniziative del programma lavoro della Commissione Europea 2025, risultano di interesse:

- L’iniziativa **Pacchetto digitale** (carattere legislativo, con valutazione d’impatto, quarto trimestre 2025), in relazione, in generale, a tutti gli Obiettivi relativi alle Politiche per l’Agenda Digitale dell’Emilia-Romagna.
- L’iniziativa **Atto legislativo sulle reti digitali** (carattere legislativo, con valutazione d’impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025), in relazione all’Obiettivo “Infrastrutture digitali e accessibilità”, in cui si punta a migliorare la connettività su tutto il territorio, con banda ultralarga, specialmente in aree isolate, e alla diffusione dell’utilizzo di tecnologie IoT differenziate per la raccolta dati ambientali; le infrastrutture digitali dovranno essere resilienti per garantire accesso costante ai servizi, anche in situazioni critiche.
- Le iniziative **Piano d’azione per il continente dell’IA** (carattere non legislativo, primo trimestre 2025) e **Strategia dell’UE sui Quanti** (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025), in relazione all’Obiettivo “Osservatorio sulle tecnologie digitali” in cui si punta al monitoraggio dell’impatto sociale ed economico delle nuove tecnologie e all’analisi di aspetti come etica, sicurezza, sostenibilità e condivisione di best practices, per orientare le strategie digitali regionali.
- L’iniziativa **Tabella di marcia per i diritti delle donne** (carattere non legislativo, primo trimestre 2025), in relazione all’Obiettivo “Superamento del digital gap e partecipazione”, che punta alla riduzione delle diseguaglianze di genere, nello specifico, del Digital Gender Gap.

Cap. 2 – TRANSIZIONE ECOLOGICA E CAMBIAMENTI CLIMATICI



I cambiamenti climatici si stanno intensificando e i loro costi reali si avvertono sempre più rapidamente. Nel 2023 un'accelerazione senza precedenti delle perturbazioni climatiche ha portato per la prima volta il riscaldamento globale a +1,48 °C rispetto ai livelli preindustriali. La normativa europea sul clima ha introdotto un traguardo intermedio, quattro mesi dopo il bilancio globale previsto dall'accordo di Parigi. A febbraio 2024 la Commissione Europea ha approvato la Comunicazione COM(2024) 63 finale **“Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile”** con cui raccomanda quali siano le politiche per raggiungere il traguardo per il 2040, ovvero una riduzione del 90 % delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990.

L'obiettivo raccomandato impone una rapida diffusione delle tecnologie a zero e basse emissioni di carbonio di qui al 2040, dando spazio a un grande mercato interno per i fabbricanti di tecnologie pulite e incentivando la ricerca e l'innovazione e la creazione di una solida base industriale europea. La Comunicazione prevede che la Commissione presenti una proposta legislativa per includere l'obiettivo per il 2040 nella Legge europea sul clima in modo da garantire l'esistenza di un quadro politico adeguato al periodo successivo al 2030. La finalità è quella di raggiungere l'obiettivo del 2040 in modo equo ed efficiente in termini di costi.

La Regione Emilia-Romagna, con l'approvazione del documento strategico **“Percorso per la neutralità carbonica prima del 2050”** previsto dal Patto per il Lavoro e Clima (DGR 1610/2024), ha già fatto proprio l'obiettivo della riduzione del 90% delle proprie emissioni al 2040 rispetto al 1990.

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. 1 – AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla COM(2015)215) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e

Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) "Completare il programma "Legiferare meglio" : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori", alla comunicazione COM (2019)178 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza dell'impegno", ed alla comunicazione COM (2021)219 "Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori", la regione Emilia-Romagna ha proseguito nell'implementazione di iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali, sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace.

Tali attività sono state realizzate in una prima fase tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l'attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a "Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN" era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto, ed in parte attuato, una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa, sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. "ciclo della normazione" (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo.

Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa e quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua la **semplificazione normativa** che, come noto, è perseguitibile tramite operazioni periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici.

A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di

leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali.

Dunque, la legge c.d. **REFIT** è finalizzata a semplificare il sistema normativo regionale, in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione) e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT))" di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea" COM (2012) 746, mediante l'abrogazione espressa di leggi e di singole disposizioni normative regionali già implicitamente abrogate o comunque non più operanti o applicate, nonché mediante disposizioni di modifica connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali.

Queste leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche l'occasione per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. **La legge regionale n. 7 del 14 giugno 2024, rubricata "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la sessione europea 2024. Altri interventi di adeguamento normativo"** consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2023. Essa rappresenta il decimo intervento di sfoltimento normativo che prosegue la rilevante opera di "pulizia" dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme).

Dal 2013 fino al 2024 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 346 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 239 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, LR n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore.). **L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa.**

In particolare per quanto riguarda **la programmazione normativa**, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno 2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri e, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione –, al Servizio "Riforme Istituzionali, rapporti con la

Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione” e al Servizio “Affari legislativi e Aiuti di Stato”, i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l’approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell’anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Le attività di Valutazione dell’efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella COM(2019) 178 “Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell’impegno” la Commissione, ha ribadito come la valutazione sia uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscano poi in valutazioni d’impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l’analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe prodursi e svilupparsi anche a livello regionale.

Come già segnalato in precedenti relazioni la l. r. n. 4/2021, con l’art. 39, ha introdotto, dopo l’articolo 42 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), un nuovo articolo 42 bis rubricato “Valutazione dell’impatto di genere ex ante”.

Tale nuovo articolo prevede che la Regione *“al fine di conseguire l’applicazione del principio di egualanza tra donne e uomini e l’effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, effettua di norma e salvo motivate ragioni d’urgenza, la valutazione dell’impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l’efficacia delle leggi regionali”*.

Questa peculiare ed innovativa forma di AIR consentirà di valutare e identificare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere conseguenti all’introduzione della proposta, coadiuvando le scelte degli organi politici e migliorando la qualità della legislazione.

Per la realizzazione di tale fine si prevede che *“La Giunta, previa intesa con l’ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa, adotta il regolamento attuativo per l’applicabilità delle valutazioni dell’impatto di genere ex ante entro 180 giorni dall’entrata in vigore della presente norma, a seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d’Impatto (NOI), necessario per rendere efficace il presente articolo”*.

La valutazione dell’impatto di genere ex ante sui progetti di legge regionali si aggiunge agli strumenti del sistema paritario già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni nella Regione Emilia-Romagna (quali il bilancio di genere), per rafforzare l’integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali. In questo modo si completa il quadro esistente degli strumenti di gender mainstreaming e si fa un ulteriore passo avanti per promuovere l’attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

Il regolamento applicativo è stato definitivamente approvato nel gennaio 2024. Si è quindi completato

il quadro normativo volto ad introdurre la valutazione dell'impatto di genere ex ante. Una volta istituito l'organismo tecnico volto all'analisi dei provvedimenti, si procederà con le prime sperimentazioni, soprattutto per quanto concerne la metodologia.

Per quanto riguarda **la valutazione dell'impatto della regolamentazione**, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate.

Per quanto riguarda l'anno 2024, l'Assemblea legislativa ha approvato 4 nuove leggi che contengono una clausola valutativa: L.R. n. 1/2024 “Valorizzazione e promozione dei microbirrifici Emiliano-Romagnoli” all'art. 11; L.R. n. 2/2024 “Contrasto dell'abbandono sportivo in età adolescenziale e giovanile. Modifiche alla legge regionale 31 maggio 2017, n.8 (Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive) e alla legge regionale 28 luglio 2008, n.14 (Norme in materia di politiche per le nuove generazioni), all'art. 11; L.R. n. 5/2024 “Modifiche alla legge 28 marzo 2014, n.2 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza))”, che inserisce la clausola nella LR n. 2 del 2014; L.R. n. 6/2024 “Promozione della vendita di prodotti sfusi e alla spina sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna per ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio”, all'art. 9.

Nel corso dell'anno 2024, le relazioni trasmesse all'Assemblea Legislativa sono state 19 (di cui 15 discusse nelle rispettive commissioni) relative alle seguenti leggi regionali: *L.R. n. 6/2006 (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna); L.R. n. 12/2006 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico); L.R. n. 15/2007 (Sistema regionale e integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione); L.R. n. 16/2014 (Salvaguardia e valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna); L.R. n. 13/2015 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni sulla città metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unione); L.R. n. 17/2016 (Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale); L.R. n. 18/2016 (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili); L.R. n. 24/2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito); L.R. n. 3/2017 (Valorizzazione delle manifestazioni storiche in Emilia-Romagna); L.R. N. 23/2017 (modifiche e integrazioni della L.R. 14/1999 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa) e alla L.R. 41/1997 (Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva); L.R. n. 6/2018 (Norme sulla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del*

diritto dell'unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale); L.R. n. 23/2018 (Regolamentazione del commercio sulle aree pubbliche. Modifiche alla legge regionale 25 giugno 1999, n. 12 e alla legge regionale 24 maggio 2013, n.4); L.R. n. 9/2019 Disposizioni a favore dell'inclusione sociale delle persone sordi, sordocieche e con disabilità uditoria); L.R. n. 10/2021 (Iscrizione dei senza dimora nelle liste degli assistiti delle USL regionali); L.R. n. 26/2004 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia).

Non ancora discusse, ma inoltrate alla Presidenza dell'assemblea legislativa: *L.R. N. 11/2004 (Sviluppo regionale della società dell'informazione); L.R. N. 5/2011 (Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale); L.R. N. 11/2017 (Sostegno all'editoria locale); L.R. N. 12/2023 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2023-2025 (Legge di stabilità regionale 2023), art. 9 “interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci”, commi 20 e 21.*

Aiuti di Stato

Quadro temporaneo delle misure di Aiuti di Stato a seguito della guerra in Ucraina - quadro temporaneo di Crisi e Transizione - disciplina degli aiuti sul Clean Industrial Deal - modifiche ai regolamenti “de minimis”.

Il 23 marzo 2022, la Commissione europea ha adottato un nuovo **quadro temporaneo di crisi** per consentire agli Stati membri di sostenere l'economia nel contesto della guerra in Ucraina, attraverso un allentamento dalle norme sugli aiuti di Stato (Comunicazione (2022/C 131 I/01). Il nuovo quadro ha fatto seguito al c.d. “Quadro temporaneo Covid” e ha integrati gli strumenti esistenti in materia di aiuti di Stato con altre possibilità già a disposizione degli Stati membri, come le misure riconducibili all'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), TFUE che consente agli Stati membri di compensare le imprese per i danni direttamente causati da un evento eccezionale, quale la crisi, nonché le misure previste nelle comunicazioni della Commissione sugli sviluppi del mercato dell'energia. Il Quadro temporaneo di crisi ha consentito agli Stati membri di i) concedere aiuti di importo limitato alle imprese colpite dall'attuale crisi o dalle relative sanzioni e contro sanzioni; ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente; e iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica; iv) incentivare un'ulteriore riduzione del consumo di energia elettrica. Il quadro temporaneo di crisi ha subito molteplici modifiche:

- in data **20 luglio 2022**, in linea con il pacchetto di preparazione invernale e con gli obiettivi del piano REPowerEU, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2022 e sono state create due nuove sezioni (sezioni 2.5 e 2.6) per agevolare la diffusione delle energie rinnovabili, dello stoccaggio e la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale;
- in data **28 ottobre 2022**, per far fronte all'aumento dei prezzi elevati del gas nell'Ue e garantire l'approvvigionamento nei mesi invernali sono state introdotte nuove misure per un'ulteriore riduzione del consumo di energia elettrica (sezione 2.7);
- in data **9 marzo 2023**, è stato adottato **il Quadro temporaneo di crisi e transizione**, per promuovere misure di sostegno in settori fondamentali per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, in linea con il piano industriale del Green Deal. Le nuove misure (sezione 2.8) consistono in aiuti per accelerare gli investimenti in settori chiave per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, consentendo il sostegno agli investimenti per la produzione di

attrezzature strategiche, come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e cattura del carbonio, uso e stoccaggio, nonché per la produzione di componenti chiave e per la produzione e il riciclaggio delle relative materie prime critiche.

Il Quadro temporaneo di crisi e transizione è stato da ultimo modificato il **21 novembre 2023** alla luce della situazione economica e dei riscontri ricevuti dagli Stati membri in occasione di una consultazione del 6 novembre 2023. La Commissione ha prorogato al 30 giugno 2024 le disposizioni che consentono agli Stati membri di continuare a concedere aiuti di importo limitato, unitamente a un aumento proporzionale dei massimali di aiuto (fino a € 280.000 e € 335.000 per le imprese che operano, rispettivamente, nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura, e fino a € 2,25 milioni per le imprese di tutti gli altri settori) per coprire il periodo di riscaldamento invernale (sezione 2.1) e degli aiuti per compensare i prezzi elevati dell'energia (sezione 2.4). Tali misure sono state le uniche che le Regioni hanno applicato e pertanto le modifiche da ultimo intervenute sono anche di interesse regionale, oltre che statale. Le altre sezioni del quadro sono rimaste invariate, ne consegue che le misure di cui alle sezioni 2.2, 2.3 e 2.7 che prevedevano come termine di concessione dell'aiuto la data del 31 dicembre 2023 sono gradualmente scadute entro tale data, mentre le misure di cui alle sezioni 2.5, 2.6 e 2.8 resteranno in vigore fino alla fine del 2025.

Le tipologie di aiuti previste dal **Quadro temporaneo di crisi e transizione ancora in vigore** sono quindi:

Sez. 2.5 Misure che accelerano la diffusione delle energie rinnovabili: gli Stati membri possono istituire regimi di investimenti nelle energie rinnovabili, tra cui l'idrogeno rinnovabile, il biogas e il biometano, lo stoccaggio e il calore rinnovabile, anche mediante pompe di calore, con procedure di gara semplificate, prevedendo allo stesso tempo garanzie sufficienti per tutelare la parità delle condizioni (Scadenza 31 dicembre 2025).

Sez. 2.6 Misure che facilitano la decarbonizzazione dei processi industriali: per accelerare la diversificazione delle fonti di energia, gli Stati membri possono promuovere l'elettrificazione, l'efficienza energetica e lo spostamento verso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile e idrogeno elettrolitico che soddisfa determinati requisiti (Scadenza 31 dicembre 2025).

Sez. 2.8 Aiuti per investimenti accelerati in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette: gli Stati membri possono prevedere di sostenere gli investimenti privati in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, anche in considerazione delle sfide globali che minacciano il dirottamento di nuovi investimenti in tali settori a favore di paesi terzi al di fuori del SEE (Scadenza 31 dicembre 2025).

In assenza di uno specifico “regime ombrello” che le Regioni avevano auspicato e più volte richiesto che lo Stato notificasse alla UE (come è avvenuto in occasione del quadro temporaneo di aiuti di Stato legato all'emergenza COVID-19), la regione Emilia-Romagna – seguendo l'esempio della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia – ha notificato alla UE un regime quadro di misure di sostegno all'economia in attuazione della misura 2.1 del TF Ucraina (aiuti di importo limitato fino a € 2,25 milioni per impresa, sotto qualsiasi forma, anche sovvenzioni dirette), mettendo a disposizione delle imprese un budget stimato di circa 120 milioni di euro (con possibilità di essere cofinanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale e dal fondo sociale europeo) per contrastare gli effetti della crisi e rilanciare l'economia. Il regime è rivolto a tutti i settori eccetto quello finanziario, nonché quello della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca al quale è applicabile il regime ombrello statale. Con la decisione C (2023) 1224 del 16 febbraio 2023 la Commissione europea ha autorizzato il regime notificato dalla Regione Emilia-Romagna. Infine, con decisione COM(2023) 9224 del 21.12.2023 la Commissione ne ha autorizzato la proroga dal 1° gennaio al 30 giugno 2024.

Più recentemente, in data **26 febbraio 2025**, la Commissione ha pubblicato la **comunicazione sul patto per l'industria pulita (COM(2025) 85 final - Clean Industrial Deal)**, in cui ha annunciato l'adozione di una nuova disciplina degli aiuti di Stato nel secondo trimestre del 2025. La Commissione ha quindi avviato una consultazione sul progetto di disciplina degli aiuti di Stato che accompagna il patto per l'industria pulita, la cui adozione è prevista per giugno 2025.

La nuova disciplina stabilisce in che modo gli Stati membri possono elaborare misure di aiuto di Stato a sostegno degli obiettivi del patto per l'industria pulita, cui è complementare, sulla base dell'esperienza acquisita con le disposizioni transitorie del quadro temporaneo di crisi e transizione (ossia le sezioni 2.5, 2.6 e 2.8). Una volta adottata, sostituisce il quadro temporaneo di crisi e transizione e dovrebbe restare in vigore fino al 31 dicembre 2030, offrendo così un orizzonte di programmazione più lungo agli Stati membri e prevedibilità e certezza degli investimenti alle imprese. Rende meno stringenti alcune prescrizioni standard permettendo così un ricorso più rapido ai regimi una volta che questi sono istituiti dagli Stati membri. La consultazione si concluderà entro il 25 aprile 2025.

Il nuovo progetto di disciplina degli aiuti di Stato prevede le condizioni alle quali gli aiuti a favore di determinati investimenti e obiettivi sarebbero considerati compatibili con il mercato interno. La Commissione, in questo modo, intende incoraggiare gli Stati membri a istituire, ove opportuno, regimi di aiuti di Stato, che una volta autorizzati consentono una rapida erogazione di aiuti individuali. La disciplina concorre pertanto alla semplificazione delle norme in materia di aiuti di Stato per i progetti che contribuiscono ad accelerare il perseguimento degli obiettivi del patto per l'industria pulita.

Il progetto di disciplina riguarda i tipi di misure di aiuto elencati di seguito:

- **Misure che accelerano la diffusione delle energie rinnovabili:** gli Stati membri sarebbero autorizzati a istituire regimi di investimento nelle energie rinnovabili e nello stoccaggio dell'energia con procedure di gara semplificate che possono essere attuate rapidamente, sempre con garanzie sufficienti a tutelare la parità delle condizioni. Gli Stati membri avrebbero altresì la facoltà di concedere aiuti alle tecnologie meno mature, ad esempio l'idrogeno rinnovabile, seguendo una procedura semplificata senza gara d'appalto.
- **Misure che agevolano la decarbonizzazione industriale:** gli Stati membri potrebbero sostenere gli investimenti in tutte le tecnologie utili alla decarbonizzazione, decidendo di i) istituire regimi basati su gare d'appalto, o in alternativa ii) sostenere direttamente i progetti, senza gare d'appalto, entro determinati limiti. Per i progetti di dimensioni molto grandi, dovrebbero dimostrare che i finanziamenti pubblici non superano il deficit di finanziamento del progetto.
- **Misure che garantiscono una sufficiente capacità di produzione nel settore delle tecnologie pulite:** la proposta consentirebbe agli Stati membri di sostenere la produzione di determinate apparecchiature tecnologiche pulite (attualmente: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio), anche al fine di evitare il dirottamento degli investimenti al di fuori dell'Europa.
- **Misure di riduzione del rischio per gli investimenti privati:** gli Stati membri potrebbero adottare misure volte a ridurre i rischi associati agli investimenti privati nelle energie rinnovabili, nella decarbonizzazione industriale, nella capacità manifatturiera nel settore delle tecnologie pulite e in determinate infrastrutture energetiche.

In attesa degli sviluppi che vedranno confluire le misure ancora in vigore del Quadro temporaneo di crisi e transizione nella nuova disciplina degli aiuti di Stato che accompagna il patto per l'industria

pulita, la Regione Emilia Romagna ha avviato la notifica alla Commissione Europea di un nuovo regime quadro regionale per la concessione in Regione Emilia-Romagna di aiuti a favore di progetti di investimento di importanza strategica per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, nel rispetto della SEZ. 2.8 della comunicazione della Commissione europea C (2023) 1711 final “Temporary Crisis and Transition Framework for State Aid measures to support the economy following the aggression against Ukraine by Russia”(TCTF)” attualmente con scadenza al 31.12.2025, ma con possibile proroga al 31 dicembre 2030.

Infine, va segnalato che nell'ambito delle politiche di “**modernizzazione**” degli aiuti di Stato la Commissione ha approvato il **regolamento de minimis generale** (Regolamento (UE) 2023/2831) e il **regolamento de minimis SIEG** (Regolamento (UE) 2023/2832), pubblicati il 15 dicembre 2023. I regolamenti modificano le norme generali per gli aiuti di importo limitato (regolamento de minimis) e gli aiuti di importo limitato ai servizi di interesse economico generale, come i trasporti pubblici e l'assistenza sanitaria (regolamento de minimis SIEG). I regolamenti rivisti, che esentano gli aiuti di piccola entità dal controllo degli aiuti di Stato dell'UE in quanto ritenuti privi di impatto sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico, sono entrati **in vigore il 1° gennaio 2024 e si applicheranno fino al 31 dicembre 2030.**

Le modifiche adottate riguardano:

- L'aumento del **massimale per impresa da 200.000 euro** (applicabile dal 2008) a **300.000 euro in tre anni, per tenere conto dell'inflazione.**
- L'introduzione dell'**obbligo** per gli Stati membri di registrare gli aiuti de minimis in un registro centrale istituito a livello nazionale o dell'UE a partire dal **1° gennaio 2026**, riducendo così gli obblighi di comunicazione per le imprese.
- L'introduzione di “**porti sicuri**” per gli intermediari finanziari per facilitare ulteriormente gli aiuti sotto forma di prestiti e garanzie, non richiedendo più un trasferimento completo dei vantaggi dagli intermediari finanziari ai beneficiari finali.

L'attuale Regolamento de minimis sui SIEG stabilisce un importo minimo di compensazione per i fornitori di SIEG al di sotto del quale la compensazione è considerata priva di aiuti ed esente dalle norme UE sugli aiuti di Stato.

Le modifiche adottate riguardano:

- L'aumento del **massimale per impresa da 500.000 euro (applicabile dal 2012)** a **750.000 euro in tre anni, per tenere conto dell'inflazione.**
- L'introduzione dell'**obbligo per gli Stati membri di registrare gli aiuti de minimis** in un registro centrale istituito a livello nazionale o dell'UE a partire dal **1° gennaio 2026**, riducendo così gli obblighi di comunicazione per le imprese.

In ultimo, La Commissione europea ha adottato in data 10 dicembre 2024 l'atteso regolamento che ha modificato il **regolamento (UE) n. 1408/2013** della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo

Le novità principali sono le seguenti:

- aumento del massimale triennale per impresa unica da 20.000 a 50.000 euro per impresa;
- modifica del triennio al quale riferire il massimale che, dai tre esercizi finanziari, passa a tre anni: il periodo che va dal giorno della nuova concessione allo stesso giorno (compreso) di tre anni precedenti. Il triennio di riferimento è così uniformato a quello utilizzato dal regolamento *de minimis* generale (reg. 2023/2831);
- obbligo di istituire un registro centrale degli aiuti *de minimis*: in Italia questo obbligo è già assolto dal RNA.

Il regolamento resterà in vigore fino al 31 dicembre 2032. Tuttavia, come è ormai prassi, è previsto che siano coperti dal regolamento gli aiuti concessi, nel rispetto di tutte le condizioni da esso stabilite, nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2014 e la data di entrata in vigore del nuovo regolamento. Inoltre, come di consueto, esso sarà applicabile per ulteriori sei mesi agli aiuti individuali concessi in base a regimi esistenti prima della sua scadenza.

Mentre per il settore pesca e acquacoltura, il regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione del 27 giugno 2014 ha previsto che l'importo complessivo degli aiuti «de minimis» concessi da uno Stato membro a un'impresa unica non possa superare 30.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, con possibilità per uno Stato membro di innalzare il massimale a 40.000,00 euro, purché lo Stato abbia istituito un registro centrale nazionale degli aiuti *de minimis*.

Cap. 2 – SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI - FONDI SIE

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti in maniera concorrente nell'ambito di una governance multilivello che include le Regioni. È il caso della politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali FESR e FSE, la politica per lo sviluppo rurale sostenuta dal FEASR, la politica per gli interventi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura sostenuta dal FEAMPA.

Il bilancio dell'UE per il 2021-27 è di 1.074,3 MLD€ a prezzi 2018, cui si aggiungono 750 MLD€ del Recovery Fund. Il Regolamento del Quadro Finanziario Pluriennale assegna al FESR 200,4 MLD€ a prezzi 2018, cui si aggiunge la quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 7,9 MLD€ a prezzi 2018; al Fondo FSE+ sono destinati 88 MLD€ a prezzi 2018. L'Accordo di Partenariato, siglato a luglio 2022, ha destinato all'Italia 42,7 MLD€ nel periodo 2021-2027 per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, cui si sommeranno 75 MLD€ di cofinanziamento nazionale. Tale accordo, la cui firma permette l'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei sui territori regionali, definisce le priorità d'investimento per la transizione verde e digitale dell'Italia, sostenendo al contempo le zone socioeconomiche più fragili e i gruppi vulnerabili.

La nostra Regione, che ha recepito l'accordo con delibera di Giunta Regionale n. 586/2021 "Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di

sviluppo”, ha saputo indirizzare con il *DSR 2021-2027* le scelte dei programmi operativi FSE+, FESR, FEASR e FSC, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, contribuendo contestualmente alla realizzazione del progetto di rilancio e sviluppo sostenibile delineato dal Patto per il Lavoro e per il Clima, riportati gli indirizzi per l’elaborazione delle strategie territoriali integrate (ATUSS e STAMI) in attuazione dell’Obiettivo di policy 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”.

I Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027 sono stati adottati a febbraio 2022 dall’Assemblea legislativa, al termine del percorso di partecipazione e condivisione con le reti di partenariato. Le risorse complessive ammontano a oltre 2 MLD€, tra risorse europee, nazionali e regionali.

I primi risultati dei Programmi, come da monitoraggio trasmesso alla Commissione Europea con riferimento ai dati di marzo 2024, registrano l’attivazione della quasi totalità delle azioni e degli interventi previsti.

In particolare, per il Programma FESR si è registrato un valore di concessioni pari a 530 milioni di euro e 3.322 operazioni già selezionate e sono state presentate alla Commissione Europea le prime due certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 25,5 milioni di euro.

Del totale dei progetti selezionati, circa il 75% fa riferimento ad interventi che vedono come beneficiarie le imprese; il restante 25% vede invece come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente enti locali.

Per il Programma FSE+ si è registrato un valore di concessioni pari a 267 milioni di euro e 1.651 operazioni già selezionate e sono state presentate alla Commissione Europea le prime due certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di 57,8 milioni di euro.

Del totale dei progetti approvati, circa il 38% sono riconducibili a interventi di inclusione sociale. Più del 27% degli interventi, invece, riguardano l’istruzione e formazione, con particolare attenzione alla Rete politecnica (IFTS e ITS), all’alta formazione nell’ambito del cinema e spettacolo, alla formazione alla ricerca e ai *BIG DATA*. In continuità con le programmazioni precedenti, oltre il 20% delle risorse sono impiegate per il finanziamento di percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), al fine di promuovere il successo formativo e l’occupazione giovanile. Nell’ambito della priorità occupazione, la maggior parte delle risorse sono state impiegate in maniera integrata per promuovere l’occupabilità dei lavoratori.

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA – CTE

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) permette di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell’Ente Regione, già coinvolto nell’ambito della programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono strumenti flessibili, che offrono l’opportunità di lavorare in modo integrato e complementare, tra partner di diverse nazioni europee, su temi specifici di interesse regionale.

La CTE può contribuire a rafforzare strumenti di *governance* multilivello e sovranazionale, facendo emergere gli approcci introdotti dai diversi territori, fungendo da *policy driver* dello sviluppo locale nell’elaborazione di strategie integrate europee di aperura transnazionale, coniugando la “vicinanza ai territori” con azioni che forniscano risposte alle sfide di dimensione macroregionale e comunitaria.

Punto di forza dei programmi Interreg è la possibilità, per gli enti locali che partecipano ai progetti sovranazionali di beneficiare delle risorse necessarie per l’adeguato svolgimento delle attività attraverso un cofinanziamento europeo e nazionale, in grado di garantire un finanziamento del 100% degli interventi previsti, sia per i beneficiari pubblici che privati, aumentando così la gamma dei soggetti coinvolti.

La programmazione 2021-2027 vede il territorio emiliano-romagnolo come spazio eleggibile per 8 programmi CTE: 1 programma transfrontaliero (Italia-Croazia), 3 programmi transnazionali (IPA-

Adrion, Euro-MED e Central Europe) e 4 programmi interregionali (Urbact IV, Espon2030, Interreg Europe e Interact).

Per il ciclo 2021-2027 la Regione Emilia-Romagna ha mantenuto il ruolo di Autorità unica di gestione del programma IPA-ADRION e si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei Programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (Euro-MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact).

Temi come la sustainable blue economy, il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio naturale e culturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale sono le tematiche che la nostra Regione sostiene e promuove nell'implementazione dei programmi CTE.

Per aumentare l'efficacia e l'impatto delle politiche e degli strumenti introdotti rispetto le tematiche trattate nella programmazione CTE e per rafforzare il ruolo regionale in ambito europeo, la nostra Regione prende parte alla *Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime*, ente di diritto francese che ha per scopo quello di riunire i rappresentanti delle Regioni periferiche marittime d'Europa, che condividono il principio di realizzare uno sviluppo equilibrato e policentrico dell'Europa, e che in tale prospettiva vogliono definire e promuovere i loro interessi comuni. All'interno di tale contesto, la Regione partecipa direttamente alla *Commissione Intermediterranea*, prendendo parte a diversi gruppi di lavoro con l'obiettivo di rafforzare una visione strategica su tematiche comuni che insistono nel bacino del mediterraneo e del sud-est europeo e, per il suo ruolo di Autorità di Gestione del Programma ADRION, è stata invitata a partecipare ai lavori della *Commissione Balcani e Mar Nero*.

Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le strategie macroregionali, in particolare la Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), coordinata a livello nazionale dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli Affari Europei e della Cooperazione Internazionale, mentre a livello nazionale la Regione Emilia-Romagna coordina insieme alla Regione Umbria il gruppo di lavoro del *Pilastro 3 – Qualità ambientale*, b. Nel 2024 la Regione Emilia-Romagna ha inoltre partecipato attivamente ai lavori di revisione del Piano d'Azione di EUSAIR, continuando così l'impegno che ha assunto fin dal processo di stesura della Strategia. Il programma IPA-Adrion continua ad essere il programma principe per l'implementazione degli obiettivi della *strategia EUSAIR*, con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche nei suoi 4 Pilastri (Pilastro 1 Crescita blu/sotto temi: Tecnologie blu, Pesca e acquacoltura, Governance e servizi marittimi e marittimi; Pilastro 2: Collegare la Regione/sotto temi: Trasporto marittimo, Collegamenti intermodali con l'entroterra, Reti energetiche; Pilastro 3: Qualità ambientale/ sotto temi: L'ambiente marino, Habitat terrestri transnazionali e biodiversità; Pilastro 4: Turismo sostenibile/sotto temi: Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi), Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità).

Nel corso della seduta del 12 luglio 2023 (Rep. Atti n. 151/CSR), in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è stata siglata l'Intesa sullo schema di "Governance nazionale dell'attuazione e gestione dei Programmi di cooperazione territoriale europea 2021-2027", ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il documento regionale di riferimento resta la Delibera di Giunta Regionale n. 1507/2022 "Programmi di cooperazione territoriale europea 2021/2027 - indicazioni strategiche e operative per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna", che delinea le modalità operative e le procedure della partecipazione del sistema regionale ai bandi e ai progetti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea per la programmazione 2021-2027. La costante partecipazione della struttura regionale ha garantito anche per il 2024, attraverso un coinvolgimento delle direzioni regionali e degli enti del territorio, la presenza degli stakeholder regionali nei diversi partenariati chiave, ottenendo risultati positivi emettendo in evidenza la buona capacità di realizzare progetti coerenti con la programmazione strategica regionale.

I FONDI A GESTIONE DIRETTA DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Ai Fondi SIE affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del setteennato di programmazione a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2021-2027, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Nel setteennato 2021-2027, così come nella precedente programmazione, si annoverano numerosi programmi tra cui si segnalano con riferimento ai temi Ricerca, Innovazione e Imprese i programmi Horizon Europe e COSME che unisce il tema dell'innovatività delle imprese a quello ambientale, il tema Ambiente e Clima con il programma LIFE, le Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT - European Institute of Innovation and Technology e dell'EIP - European Innovation Partnership, che offrono indicazioni strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative.

Particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e il suo territorio è il Programma LIFE che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 di 5,432 MLD€, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 MLD€ e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Il programma ha finanziato progetti innovativi finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, fornendo un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale e alla riduzione delle emissioni di gas serra a livello locale e regionale, approfondendo le tematiche: *della biodiversità* (LIFE Natura e Biodiversità - NAT), ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e degli strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste ultime (LIFE Governance e informazione in materia ambientale -INF/GIE); di *Azioni per il Clima*, migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA) e sostenendo azioni di sensibilizzazione in materia di clima per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La L.R. 12/2002 “*Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace*” disciplina le politiche di cooperazione internazionale attuate dalla nostra Regione. Negli anni la Regione Emilia-Romagna ha continuato a consolidare il proprio ruolo in questo ambito rilanciando la necessità di uno sviluppo condiviso e di una cooperazione che oltrepassi barriere e confini nazionali, ritenendo fondamentale adottare una nuova visione, che permetta di individuare risposte adeguate alle sfide che investono tutti i settori, da quello sanitario a quello economico, sociale e anche valoriale. Il documento di programmazione vigente si inserisce in un'ottica di coerenza delle politiche a documenti programmati complementari quali Il patto per il lavoro e per il clima e la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. La promozione dei diritti individuali e collettivi e la transizione ecologica sono elementi caratterizzanti il documento strategico che ha visto la partecipazione della società civile e degli enti territoriali asse portante di tutte le fasi di redazione. Le priorità tematiche del documento Migrazioni e sviluppo, Ambiente e cambiamenti climatici, Uguaglianza di genere ed empowerment femminile diventano trasversali a tutte le progettazioni nei

paesi prioritari indicati e saranno oggetto di valutazione negli indicatori inseriti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Fase ascendente

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI – FONDI SIE

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2013 di una struttura tecnica di coordinamento per l'attuazione integrata delle politiche europee allo sviluppo 2014-20, che si avvale del supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (Determinazione Dirigenziale n.10321 del 31/05/2021 “*Nomina componenti struttura di coordinamento per la programmazione 2021-2027 di cui al Documento Strategico Regionale 2021-2027*”). La struttura tecnica di coordinamento presidia le funzioni trasversali di programmazione unitaria, monitoraggio, valutazione, rafforzamento amministrativo e attuazione integrata a livello territoriale degli interventi previsti nei programmi regionali. La struttura è stata confermata per la programmazione 2021-2027 ed il Nucleo di Valutazione ha curato la messa a punto degli indirizzi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate in attuazione dell'Obiettivo di policy 5 “Un'Europa più vicina ai cittadini”. Le strategie territoriali riguardano 14 aree urbane e sistemi territoriali intermedi, nei quali verranno finanziate le Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – ATUSS e 9 aree montane e interne, di cui 4 in continuità con la SNAI 2014-2020, con le Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne – STAMI/SNAI. Le strategie ATUSS - che riguardano i territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione Terre d'Argine, l'Unione Bassa Romagna e l'Unione Romagna Faentina - e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023. A seguire sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti. Gli interventi finanziati sono complessivamente 109, a fronte di 39 Comuni interessati, con una copertura di circa 2 milioni di abitanti. Le risorse allocate sono pari a 165 milioni di € di investimento, di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 40 milioni di cofinanziamento. Ad oggi tutte e 9 le STAMI - Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, Basso Ferrarese - sono state approvate, di cui 4 suindicate in continuità con il ciclo 2014-2020 nelle aree pilota regionali (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia). **Le STAMI coinvolgono complessivamente 108 comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di circa 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione. Complessivamente sono stati programmati 192 progetti per un investimento di oltre 100 milioni di euro.**

Per quanto riguarda il monitoraggio degli investimenti pubblici e dei fondi europei sono diversi gli strumenti implementati in regione. Tra gli altri il sistema SPRING 2014-2020, che monitora in maniera integrata e geolocalizzata oltre ai dati dei Programmi regionali FESR, FSE e PSR, tutti i Programmi FSC, i PON e altri programmi nazionali per le quote localizzate sul territorio regionale (è attualmente in corso lo sviluppo del sistema di monitoraggio per la programmazione 2021-27). Il sistema di monitoraggio SNAI, utilizzato anche a supporto della redazione della Relazione annuale di attuazione; il sistema di monitoraggio dei progetti di CTE finanziati dai programmi eleggibili per il territorio regionale; una dashboard di monitoraggio degli interventi PNRR localizzati sul territorio regionale, che mappa gli interventi utilizzando gli open data nazionali e incrocia i CUP con la banca dati BDAP-MOP. Tutti i sistemi citati sono integrati per alcune dimensioni d'analisi comuni e ogni sistema attinge ai medesimi dati di origine. Il Nucleo di Valutazione coordina per la Regione

l'alimentazione dell'Osservatorio sulle valutazioni e partecipa alle attività del sistema nazionale di valutazione e della rete nazionale dei nuclei di valutazione, prevista dall'Accordo di Partenariato.

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA – CTE

<https://fondieuropesi.regenze.emilia-romagna.it/cooperazione-territoriale-europea>

[Regione Emilia-Romagna Cooperazione territoriale europea: Panoramica | LinkedIn](#)

youtube.com/@regioneemilia-romagnafondi1569

Con la finalità di condividere le opportunità offerte dalla CTE ad una platea più vasta nel corso del 2024 è stato aperto il social LinkedIn CTE, che nell'arco dell'anno ha acquisito 1651 follower e registrato 2679 visualizzazioni della pagina, a fronte di 110 post in uscita.

INTERREG VI B IPA ADRION

<https://www.interreg-ipa-adrion.eu/>

https://www.linkedin.com/company/interreg-adrion/?trk=top_nav_home

<https://www.youtube.com/channel/UC8O-6xZlBH5NxFgPXEDXgqg>

<https://x.com/INTERREGADRION> (twitter)

Il programma INTERREG VI B IPA ADRION è stato confermato dalla Commissione europea il 30 novembre 2022 per il setteennio 2021/2027, con una dotazione finanziaria di 160,8 MLN€, che vede un contributo dell'UE di 136,6 MLN€. Il programma interessa un'area con oltre 70 milioni di abitanti, disposta lungo le due sponde del Mar Adriatico e Ionio ed estesa fino alle Alpi Dinariche, allargata rispetto alla precedente programmazione ad altri due paesi (Macedonia del Nord e Repubblica di San Marino), raggiungendo il numero complessivo di 10 stati aderenti di cui 5 IPA, creando le condizioni per rafforzare le azioni di cooperazione e rendere maggiormente efficace e costruttivo il contributo al processo di allargamento verso i Balcani occidentali.

INTERREG VI B IPA ADRION si basa sul patrimonio generato dal precedente Programma ADRION 2014/2020, che ha finanziato complessivamente 87 progetti che contribuiscono all'implementazione del piano d'azione della strategia "EUSAIR". 37 progetti di quest'ultimi hanno visto la partecipazione di soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo, con una dotazione finanziaria complessiva di 6,85 Mln di euro, di cui 5,824 dal fondo FESR e 1,027 della contropartita nazionale garantita dal Fondo di Rotazione. Nel corso del 2024, ultimo anno della Programmazione 2014/2020, si è proseguito con la chiusura degli ultimi progetti finanziati nella programmazione 2014/2020.

In riferimento alla Programmazione 2021/2027, a seguito del lancio del primo bando IPA ADRION apertosi dal 4 aprile al 3 luglio 2023, sono stati finanziati 67 progetti (che hanno avviato le loro attività tra settembre e novembre 2024), a fronte di un budget complessivo di 85,6 Mln€, a valere su 3 priorità (1. Sostenere una regione adriatica e ionica più intelligente; 2. Sostenere una regione adriatica e ionica più verde e resiliente ai cambiamenti climatici; 3. Sostenere una regione adriatica e ionica a emissioni zero e meglio collegata) e 6 obiettivi specifici.

Il Segretariato tecnico e l'autorità di gestione hanno fornito supporto attraverso un evento tenutosi a Bled il 22 ottobre 2024 in cui sono state presentate le linee guida per ciò che riguarda le regole amministrative, finanziarie e di comunicazione per la gestione dei progetti. Il seminario è stato seguito da più di 200 partner online e da circa 75 partecipanti in presenza. Nel 2024 sono proseguiti le attività dei tre progetti strategici approvati l'anno precedente per un budget totale di 12,1 Mln€ (di cui 9,9 Mln€ di fondi Interreg): *EUSAIR Facility Point - Sostenere la governance della macroregione EUSAIR per una migliore cooperazione (budget di 7,8 Mln€); STEP - Punto di coinvolgimento degli stakeholder di EUSAIR (budget di 2,1 Mln€); SP4EUSAIR - Supporto allo sviluppo e all'implementazione di format strategici di implementazione (budget di 2,08 Mln€)*.

Su richiesta della Commissione europea il Programma ha inoltre sviluppato una serie di iniziative di consultazione sul futuro di Interreg e della politica di coesione. Tra aprile e giugno 2024 è stato lanciato un sondaggio, insieme a tutti gli altri programmi transnazionali, per invitare le parti

interessate a esprimere le proprie opinioni su aree cruciali della cooperazione transnazionale, al fine di valutare l'efficacia delle attuali politiche e identificarne le aree di miglioramento. Il Programma ha inoltre organizzato una consultazione con i rappresentanti dei partner della 1 Call a margine dell'Implementation Seminar tenutosi il 22 ottobre a Bled (Slovenia). Quest'iniziativa, insieme all'evento congiunto tenutosi a Sibenik (Croazia) il 16 maggio, insieme al Programma Italia-Croazia e Interact, ha costituito il principale impegno da parte del Programma nella raccolta dei contributi dei propri stakeholders e beneficiari sulla percezione delle politiche di cooperazione europea transnazionale nell'area adriatico ionica.

Infine, il 25 e 26 novembre 2024 l'autorità di gestione e il segretariato tecnico di Programma hanno preso parte ai lavori del Post 2027 Harvesting Event organizzato a Bruxelles da INTERACT, in cui i vari Programmi transnazionali si sono confrontati sugli esiti delle consultazioni Post 2027.

Il 23 dicembre 2024 è stato lanciato il secondo bando dei progetti strategici. Si tratta di una call su invito ai 5 progetti risultati vincitori della 5 call ADRION, lanciata nel giugno 2022, dedicata alla realizzazione di *misure preparatorie per la formazione di Master universitari negli ambiti dell'economia circolare e bioeconomia (Crescento e Amoceab), dell'innovazione sociale (Tesi), dell'economia del mare (Marble) e delle energie rinnovabili (ADRION Trainee)*. I Master (joint Master o double degree) saranno accreditati in minimo 2 paesi, inizieranno le proprie attività a settembre 2025, con una durata presunta di 12/24 mesi.

INTERREG VI A ITALIA CROAZIA (<https://www.italy-croatia.eu/web/italy-croatia>) è un Programma transfrontaliero, che coinvolge 9 contee croate e 25 province italiane affacciate sul Mar Adriatico, approvato il 10 agosto 2022 con una dotazione finanziaria di 216 MLN€ totali (di cui 173 MLN€ Fondo Europeo sviluppo regionale - FESR). L'Autorità di Gestione è la Regione Veneto; il ruolo di co-presidente del comitato nazionale spetta alla Regione Friuli-Venezia Giulia; la nostra Regione ricopre invece il ruolo di vicepresidente del comitato nazionale.

Il Programma, che si articola in 5 assi prioritari: 1) Crescita sostenibile nella Blue Economy, 2) Ambiente verde e resiliente, 3) Trasporti marittimi multimodali e sostenibili; 4) Cultura e turismo per lo sviluppo sostenibile; 5) la governance integrata, è di estremo rilievo per il territorio regionale, con una ricaduta significativa in termini economici e finanziari che coinvolge la parte della regione che si estende da Bologna verso la Romagna. I progetti rispondono ai bisogni dei territori coinvolti con una chiara coerenza e complementarietà con i programmi regionali FESR/FSE 2021-2027.

Nel corso del 2024 il programma ha finanziato, nell'ambito del 1° bando, 55 progetti standard per un totale di 115 Mln€ (26 dei quali coinvolgono partner del territorio regionale, di cui 11 con ruolo di capofila, con uno stanziamento finanziario di quasi 12 Mln € sul territorio) e 21 progetti small-scale per un totale di quasi 5 MLN€ (5 dei quali coinvolgono partner del territorio regionale, di cui 2 con ruolo di capofila, con uno stanziamento di circa 370.000€ sul territorio. I progetti small-scale di cui sono in fase di chiusura (dicembre 2024).

Il 17 settembre 2024 è stato lanciato il 2° bando di programma con un valore complessivo di 38,1 MLN€ destinati a un totale di 6 progetti strategici; 5 delle 6 proposte progettuali presentate coinvolgono enti afferenti al sistema regionale.

INTERREG VI B EURO-MED (<https://interreg-euro-med.eu/en/>) è il programma di Cooperazione Territoriale Europea che interessa la sponda nord del Mediterraneo con un budget di 294 Mln€ per il periodo di programmazione 2021-2027. Si tratta di un programma transnazionale che intercetta sia la Strategia Macroregionale EUSAIR che l'iniziativa di bacino WESTMED. Per contribuire a plasmare una società climaticamente neutra e resiliente, finanzia progetti che sviluppano soluzioni nell'ambito di quattro differenti Missioni complementari: 1) economia sostenibile ed innovativa, 2) patrimonio naturale, 3) aree verdi vivibili, 4) turismo sostenibile.

In linea di continuità con lo scorso periodo di programmazione, la nostra Regione ha dimostrato un significativo impegno per lo sviluppo dell'area Mediterranea, capitalizzando il lavoro

precedentemente svolto in qualità di Co-Presidente del Comitato Nazionale del Programma Interreg MED e Punto di contatto nazionale, in collaborazione con ART-ER. In virtù di ciò, ha contribuito a mobilitare i soggetti del territorio verso le nuove opportunità di finanziamento offerte dal programma, aggiudicandosi un finanziamento per 9 progetti che operano su più livelli: un progetto di governance di rilevanza strategica finanziato nell'ambito della Missione economia sostenibile ed innovativa e capofilato dalla nostra Regione: Dialogue4Innovation con un budget di 4 Mln€ e, a seguire ed attualmente in corso di implementazione, 8 progetti tematici con uno stanziamento finanziario superiore a 3 Mln€.

Nato dall'eredità del progetto di governance Panoramed, di cui intende capitalizzare il lavoro portato avanti in tema di innovazione e di governance politica, il progetto Dialogue4Innovation provvederà a creare, nell'arco di sette anni, le condizioni per migliorare il dialogo istituzionale e sociale nel Mediterraneo e sviluppare un'economia più innovativa e sostenibile nell'area, connettendo attori di diverse dimensioni, da quella transnazionale a quella locale, secondo un approccio di governance multilivello. A livello locale, contribuirà a rispondere a sfide concrete e creare strumenti politici in territori definiti, per costruire la capacità dei responsabili politici di muoversi verso il cambiamento desiderato, divenendo una vera e propria piattaforma di riferimento per le parti interessate dell'ecosistema dell'innovazione del Mediterraneo, aumentando la visibilità e la rilevanza delle istanze della regione a livello europeo e internazionale.

Una delle attività del progetto consisteva nello sviluppo di una piattaforma online per la visualizzazione e il monitoraggio delle reti di collaborazione e dei progetti di innovazione sviluppati nel Mediterraneo. Durante il periodo di riferimento questa attività, originariamente prevista come interna al progetto, è stata rimodellata per ampliarne e potenziarne la portata attraverso una *Targeted Analysis sulla TAP Governance of new geographies (“Mapping Mediterranean Cooperation Networks and Governance – MedCoopNet”)*, che è stata selezionata per il finanziamento dal Programma ESPON, con l'obiettivo di fornire evidenze territoriali sulla presenza di dinamiche di cooperazione nell'area funzionale del bacino del Mediterraneo.

L'Innovative Sustainable Economy Community (ISEC) Hub è stato ufficialmente lanciato a ottobre 2024. L'attività, gestita congiuntamente da D4I e C4I, sarà il motore della cooperazione non solo tra i due progetti, ma anche con attori esterni di entrambe le sponde del Mediterraneo. Il progetto ha avviato lo sviluppo di un quadro concettuale per l'innovazione trasformativa multilivello (metodologie, linee guida e strumenti per la politica di innovazione trasformativa) per contribuire alla transizione verso un Mediterraneo più intelligente e più verde. Nei prossimi anni saranno realizzate 9 azioni pilota, chiamate Transformative Innovation Policy Labs (TIPL).

INTERREG VI B CENTRAL EUROPE (www.interreg-central.eu) è il programma di cooperazione transazionale che geograficamente intercetta tutte e quattro le strategie macroregionali europee con una estensione che va dalle regioni settentrionali italiane fino al Mar Baltico. Uno spazio territoriale caratterizzato da un rilevante sviluppo manifatturiero ma anche da forti squilibri e disuguaglianze di tipo economico, infrastrutturale e di sviluppo sociale, messo ulteriormente alla prova in quanto prima frontiera sensibile alle criticità conseguenti al conflitto russo-ucraino. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna fornisce con la partecipazione del proprio territorio un contributo che riveste un ruolo strategico di assoluta importanza.

Durante l'anno è proseguita la piena implementazione di 15 progetti approvati con il primo bando di Programma, che coinvolgono stakeholder emiliano-romagnoli. A gennaio del 2024 il Programma Central Europe ha approvato le proposte progettuali meritevoli di finanziamento e relative al secondo bando di Programma. Il territorio regionale ha fatto registrare anche in questa *call* una ottima performance, risultando presente con i propri stakeholders in 13 dei 47 progetti approvati, per una allocazione sul territorio di 3.311.043€. I progetti del secondo bando, di cui sono stati successivamente firmati i *subsidy contract*, coinvolgono i territori delle province di Ferrara, Forlì/Cesena, Modena oltre al territorio dell'area metropolitana di Bologna attorno ai temi della digitalizzazione nelle PMI, delle comunità energetiche e dell'adattamento ai rischi del cambiamento climatico, dell'economia circolare, della transizione green e dei trasporti sostenibili. In 3 di questi progetti sono presenti come partner strutture o agenzie di Regione Emilia-Romagna. Nel mese di ottobre il Programma ha lanciato un terzo bando per *small scale projects* con focus sulle aree interne ed in ritardo di sviluppo che si chiuderà a dicembre. Il Settore Coordinamento le politiche europee della DG REII ha fornito ampia diffusione ed informazione al territorio regionale in merito a questa nuova opportunità.

INTERREG EUROPE VI C 2021/2027 (www.interregeurope.eu) è un programma di cooperazione territoriale che comprende tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea, i paesi partner Svizzera e Norvegia, i cinque paesi IPA in regime di preadesione alla Unione Europea (Bosnia Erzegovina, Serbia, Macedonia del Nord, Montenegro ed Albania) e a due paesi NDICI, Moldavia ed Ucraina. Il Programma sostiene azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate coinvolte nell'attuazione di strategie territoriali. L'obiettivo di *improvement* del *policy making* e del *capacity building* viene perseguito attraverso la cooperazione su temi di rilevanza regionale condivisa che rientrano all'interno dei 5 obiettivi della Politica di Coesione Europea. Il Programma finanzia due tipi di azioni strategiche complementari: i “progetti di cooperazione interregionale” e la “piattaforma di apprendimento delle politiche”. Durante l'anno è proseguita la piena implementazione degli 11 progetti approvati col primo bando di programma che coinvolgono stakeholder emiliano-romagnoli, mentre ad inizio 2024 sono stati firmati i *subsidy contract* dei 12 progetti relativi al secondo bando in cui sono presenti partner del territorio per un complessivo allocato di 3.169.709€. Questa tipologia di progetti coinvolge i territori delle province di Ferrara, Reggio Emilia, Forlì/Cesena, Ravenna, nonché il territorio dell'area metropolitana di Bologna, attorno ai temi dell'innovazione, della transizione green, del turismo sostenibile e della governance dello sviluppo urbano integrato. In 8 di questi progetti sono presenti come partner strutture o agenzie di Regione Emilia-Romagna. A maggio 2024 il programma ha lanciato il suo terzo bando, al quale il territorio regionale ha risposto essendo presente coi suoi stakeholders in 20 proposte progettuali presentate (11 delle quali con la presenza come partner strutture o agenzie della Regione). Al termine della fase di valutazione sono state approvate 113 proposte progettuali, di cui 15 con presenza di stakeholders del territorio emiliano-romagnolo (tra queste 10 con all'interno strutture di Regione Emilia-Romagna). L'allocato sul territorio regionale (progetti al momento approvati ‘under conditions’) sarà all'incirca di 4.900.000€, importo che fa della nostra regione quella con la migliore performance per questo bando a livello nazionale.

Sul versante della “piattaforma di apprendimento delle politiche” a giugno 2024 Regione Emilia-Romagna ha utilizzato per la prima volta lo strumento della *peer review* messo a disposizione gratuitamente dalla piattaforma. Lo strumento è stato richiesto su iniziativa del Settore “Attività Faunistico-Venatorie, Pesca e Acquacoltura” della DG Agricoltura Caccia e Pesca sulla scia della partecipazione di questo settore, in qualità di partner, al progetto *ORIGINN*, progetto approvato sul primo bando 21/27 del Programma e che affronta il tema dell'applicazione delle strategie dell'innovazione (compresa la strategia S3) al sistema agroalimentare nelle aree rurali. Per due giornate rappresentanti dell'autorità di gestione di Programma ed esperti sul tema provenienti da

diversi paesi d'Europa hanno portato il proprio contributo attorno ai temi della pesca e dell'acquacoltura. Dello strumento hanno potuto usufruire anche alcuni stakeholders regionali come il *Centro Agro Alimentare Alimentare Bologna*, il *Centro Studi Nomisma*, l'*Alleanza Cooperative Italiane Pesca e l'Associazione Mediterranea Acquacoltori* di Rimini, i quali hanno preso parte alle giornate di formazione.

URBACT IV (www.urbact.eu) – **Iniziativa Urbana Europea** (www.urban-initiative.eu). Urbact IV è un Programma che promuove lo sviluppo urbano sostenibile integrato attraverso la cooperazione tra città e contribuisce all'obiettivo politico n. 5 della Politica di Coesione 2021-2027: 'un'Europa più vicina ai cittadini'. Obiettivo di URBACT IV è sostenere un sempre maggior numero di città nello sviluppo di capacità funzionali nella progettazione e nella realizzazione di piani e strategie di sviluppo urbano sostenibile. Il nuovo programma si estende ai 27 stati membri ai paesi partner di Svizzera e Norvegia, ai 5 paesi IPA in regime di preadesione (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia e Repubblica della Macedonia del Nord) ed ha recentemente esteso l'eleggibilità ai due paesi NDICI (Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale - Europa globale) Moldavia e Ucraina. URBACT IV si muove in complementarietà con Iniziativa Urbana Europea (art. 12 Reg EU 2021/1058) che affronta i temi dello sviluppo urbano sostenibile attraverso il finanziamento di azioni innovative, trasferimento dei risultati e rafforzamento del *capacity building*. Nel primo trimestre del 2024 il Programma ha lanciato il suo secondo bando per Innovative Transfert Network, nell'ambito del quale è stato valutato meritevole di finanziamento il progetto "Daring Cities" del Comune di Ravenna la quale, in qualità di *lead partner*, trasferirà la propria azione innovativa sul tema della rigenerazione urbana alle altre città europee presenti nel *network*. Il progetto allocherà sul territorio del Comune di Ravenna 163.285€. Sul versante Iniziativa Urbana Europea si segnala che a maggio 2024 sono stati approvati i progetti di azioni innovative relativi al secondo bando, chiusosi nell'ottobre 2023. Delle 112 proposte presentate ne sono state finanziate 22, tra queste, tre provengono da autorità locali del territorio regionale emiliano-romagnolo. Il Comune di Bologna ha visto finanziata la proposta "Talea" sul tema delle aree verdi urbane, l'Unione Romagna Faentina la proposta "Aquagreen" su resilienza e prevenzione nelle aree colpite dall'alluvione ed il Comune di Ravenna ha visto finanziata la proposta progettuale "Footprints" con focus sul turismo sostenibile. Ogni comune riceverà da Iniziativa Urbana Europea all'incirca 5.000.000 di euro per sviluppare la propria azione innovativa attraverso la propria partnership locale.

ESPON 2030 (www.espon.eu) è un Programma che sostiene il rafforzamento della Politica di Coesione dell'UE attraverso ricerche (*European Research Projects, Targeted Analyses e On-Demand Territorial Studies*) finalizzate alla produzione, diffusione e promozione di evidenze territoriali ed indicatori. Il Programma sviluppa, inoltre, strumenti on line per l'analisi e la mappatura (*Monitoring and Tools*) per favorire il trasferimento di conoscenze e conseguenti opportunità di miglioramento delle politiche alle autorità pubbliche e ad altri attori istituzionali di diverso livello coprendo l'intero spazio geografico dei 27 Stati membri dell'UE e dei 4 stati partners EFTA di Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Nel corso del 2024, coerentemente con gli altri programmi Interreg di tipo C (cooperazione fra regioni non confinanti di tutta Europa), Espon2030 ha ampliato il proprio spazio eleggibile coinvolgendo i 5 paesi balcanici in regime di pre-adesione all'Unione europea, Moldavia ed Ucraina.

ESPON 2030 ha iniziato le proprie attività dal 1° luglio 2022 sulla base di 4 documenti strategici, i Piani di Azione Tematici (TAP - Thematic Action Plans): TAP 1. *Climate neutral territories*, TAP2. *Governance of new geographies*, TAP3. *Perspective for people and places*, TAP4. *Places resilient to crises*, ai quali si sono aggiunti ulteriori 4 documenti strategici (TAP5. *Living, working and travelling across borders*, TAP6. *Smart connectivity*, TAP7. *European territories in global*

interactions, TAP8. Nature Based adaptation to Climate Change). A seguito di questi documenti sono state elaborate delle *scoping notes* che sono la base sulle quali vengono lanciati bandi di ricerca. Su iniziativa del Settore Coordinamento delle politiche europee, nell'ambito della DG REII, capofila del progetto, è stata presentata una domanda per una *Targeted Analysis sulla TAP Governance of new geographies* (“*Mapping Mediterranean Cooperation Networks and Governance – MedCoopNet*”), che è stata selezionata per il finanziamento dal Programma ESPON, con l'obiettivo di fornire evidenze territoriali sulla presenza di dinamiche di cooperazione nell'area funzionale del bacino del Mediterraneo; in particolare sugli aspetti della loro distribuzione spaziale e tematica, delle loro sovrapposizioni spaziali e dei potenziali gap spaziali e tematici esistenti, nonché delle loro basi istituzionali e di finanziamento e degli effetti che esse hanno sullo sviluppo sostenibile dell'area funzionale. Nel partenariato della *targeted analysis* sono presenti, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le autorità di gestione dei Programmi transnazionali Interreg dell'area mediterranea (Interreg IPA ADRION MA, Interreg Euro-MED MA, Interreg NEXT MED MA), il Ministero dello Sviluppo Regionale e dei Fondi UE della Croazia, CRPM-IMC, la città metropolitana di Nizza, la Generalitat de Catalunya, la Regione di Creta e la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime. Altri attori coinvolti sono l'Unione per il Mediterraneo (UpM), la Fondazione PRIMA, INTERACT, il Consiglio di Cooperazione Regionale (CCR), WestMED TA. Il comitato scientifico di Espon2030 ha valutato positivamente la proposta ed avviato le procedure di bando per affidare la ricerca agli istituti e le università che risulteranno più idonee allo scopo.

I FONDI A GESTIONE DIRETTA DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PROGETTO LIFE INTEGRATO CLIMAX PO

Sono proseguiti nel corso del 2024 le attività previste nell'ambito di CLIMAX PO – *Climate adaptation for the PO river basin district* (presa d'atto con delibera Num. 40 del 16/01/2023), il progetto orientato a mitigare ed adattare gli effetti dei cambiamenti climatici nel bacino del fiume Po della durata di 9 anni (febbraio 2023/febbraio 2032) presentato dal Consorzio ClimaxPO e coordinato dall'Autorità di bacino del fiume Po.

Il progetto, che prevede un investimento di circa 17,9 Mln€, di cui 10,8 (60%) derivanti dal contributo europeo e 7,1 dal contributo dei beneficiari, vanta nel suo partenariato sul territorio emiliano-romagnolo: Regione Emilia-Romagna (con un contributo di oltre 150mila€), ARPAE (con circa 1,7 MLN€), Università di Bologna (con circa 1,4 Mln€), la Città metropolitana di Bologna (con quasi 500mila€), ANBI Emilia-Romagna (associazione nazionale bonifiche irrigazioni, con quasi 130mila€) e Legambiente Emilia-Romagna (con 170mila€) quale partner associato.

Gli altri partner del Consorzio provengono dalle altre Regioni interessate dal distretto di bacino del fiume Po: Regione Lombardia e Regione Piemonte, le Agenzie per l'ambiente di queste regioni e le associazioni di bonifica, oltre al Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e il Politecnico di Torino e le rispettive sezioni regionali di Legambiente quali partner associati.

L'obiettivo generale di ClimaxPO è quello di *promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione delle risorse idriche intelligente dal punto di vista climatico e su scala di distretto idrografico*, attuando le misure della Strategia Nazionale Adattamento e resilienza ai cambiamenti ambientali - SNA, adattate in base alle caratteristiche locali e alle peculiarità climatiche presenti nel distretto stesso.

Nel corso dell'anno diversi sono stati i momenti di confronto con l'intero partenariato di progetto; tra questi se ne evidenziano due in particolare: il 3° meeting annuale tenutosi il 10 e 11 aprile a Mestre, presso il Campo Scientifico dell'Università Cà Foscari e il 4° meeting annuale, svoltosi il 12 e 13 novembre presso la sede della Regione Lombardia.

L'Area tutela e Gestione dell'acqua, che nell'ambito della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente è referente per il progetto, ha promosso inoltre diversi incontri di coordinamento nell'ambito del gruppo di lavoro inter-direzionale per l'attuazione del progetto, fornendo adeguato raccordo tra i Settori coinvolti nell'implementazione delle attività progettuali, così come definite dal

Grant Agreement del progetto e declinate nei differenti Work Package. Il Settore Coordinamento Politiche europee è in particolare coinvolto nel WP2 “*Multilevel governance e coordinamento fondi complementari*”, sul tema del coordinamento dei fondi pubblici e privati complementari da attivare per l’attuazione delle misure di adattamento climatico; la redazione di raccomandazioni su come attrarre ed attivare fondi complementari nella futura programmazione europea nazionale e regionale sui temi dell’adattamento; fornire un contributo alla definizione di proposte progettuali da attuare nel lungo termine; assicurare l’integrazione delle misure di adattamento individuate dal progetto all’interno di piani e strategie di competenza.

BANDO IPA III – INSTRUMENT FOR PRE-ACCESSION ASSISTANCE – PROGETTO YOUNG CELLS

Si sono concluse nel corso del 2024 le attività previste nell’ambito di YOUNG CELLS - *Capacity Building for Civil Servants of the Public Administration* (presa d’atto con delibera Num. 916 del 05/06/2023), il progetto di capacity building della durata di 15 mesi (marzo 2023/maggio 2025) a valere sul Bando IPA III – strumento di preadesione IPA 2020/AL/01, soggetto proponente il Ministero Economia e Finanze albanese e capofilato dalla Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione francese, INSP, di cui la nostra Regione - insieme all’Università di Bologna - è partner di progetto sul territorio regionale.

Il 30 gennaio si è avviato il periodo di tirocinio di 10 settimane presso il nostro Ente per 5 funzionarie albanesi che sono state ubicate presso le Direzioni/Settori e Agenzie selezionati: l’Agenzia regionale ricostruzioni; la DG REII, Settore Coordinamento Politiche europee, Area Riordino Istituzionale; la DG Agricoltura, Settore organizzazioni di mercato, qualità e promozione; la DG CLI, Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro e DG Sanità, Settore innovazione nei servizi sanitari e sociali della Regione Emilia-Romagna.

Nel periodo di tirocinio il nostro Settore, in collaborazione con il Settore Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio, ha facilitato l’erogazione di attività formative sia in modalità e-learning attraverso la piattaforma SELF regionale, sia con pillole formative in presenza prevedendo incontri settimanali nell’arco del periodo di tirocinio sulle tematiche di interesse del Paese in pre-adesione, quali la gestione giuridico amministrativa e la partecipazione al diritto europeo; l’esame delle attività erogate dai Centri Europe Direct; un excursus nell’ambito della cooperazione internazionale e transnazionale (programma IPA ADRION) nell’ambito dei rapporti tra la nostra Regione e l’Albania e una più ampia analisi della programmazione strategica regionale 2021-27. Infine, di estremo interesse per le funzionarie, il modello ed il percorso adottato dal nostro Ente che, dal progetto Vela, ha portato all’adozione della modalità di lavoro in smartworking, punta dell’iceberg di un processo di trasformazione digitale ed organizzativa.

Le funzionarie hanno partecipato inoltre ai lavori di apertura della Sessione europea (19 febbraio, Commissione I – illustrazione rapporto conoscitivo e approfondimento obiettivo 5 intelligenza artificiale) e all’approvazione in aula della risoluzione di chiusura lavori della sessione (26 marzo). A chiusura del periodo del tirocinio sono state inoltre previste, per tutti i 23 funzionari albanesi risultanti vincitori del bando, 5 giornate di study visit nella nostra Regione (15-19 aprile), con visite a realtà della PA del territorio, con una elevata expertise nell’ambito della progettazione europea, sul tema della multi-level governance (tra le altre: la Fondazione Pietro Giacomo Rusconi, Villa Ghigi, per l’Innovazione Urbana, le Unioni Romagna Faentina e Reno Galliera, EFSA Parma e il Tecnopolo di Reggio Emilia).

L’area di Cooperazione Territoriale Europea del Settore politiche europee ha partecipato, insieme ad alcuni docenti dell’Università di Bologna, all’evento di chiusura del progetto, che si è svolto a Tirana il 13 maggio 2024 con i saluti istituzionali del primo ministro albanese della PA, di alcuni rappresentanti della delegazione UE a Tirana, del Dipartimento della PA Albanese (DOPA) e della Scuola Albanese della PA (ASPA), del capofila INSP, Scuola Nazionale della Pubblica

Amministrazione francese e dai partner di progetto tedesco (Università di Kehl), croato e greco (Scuole Nazionali della PA sui rispettivi territori).

BETTER COHESION THROUGH THE DEVELOPMENT OF ENERGY COMMUNITIES IN THE WESTERN BALKANS

Lo scorso 11 novembre 2024 il Direttore Generale alle Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni ha sottoscritto il Grant Agreement sul Progetto *“Better cohesion through the development of energy communities in the Western Balkans”*, interamente finanziato dalla Commissione Europea (DG REGIO) per un budget totale di circa 1,5 Mln€ e una durata temporale di 18 mesi.

Come parte della più ampia strategia del Green Deal e della sicurezza energetica dell'Unione europea, questo progetto-pilota rappresenta un passo fondamentale per realizzare una transizione energetica equa, sostenibile e guidata dalle comunità nella regione dei Balcani Occidentali, un territorio che - nonostante disponga di un significativo potenziale per le energie rinnovabili - dipende ancora fortemente dal carbone e da infrastrutture energetiche obsolete.

Il progetto è orientato a facilitare l'implementazione di 10 progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e replicabili (massimo 2 per beneficiario IPA) nelle comunità locali dei 5 paesi: Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord, operanti all'interno di una rete di "progetti faro" nell'area EUSAIR; il relativo trasferimento di conoscenze e le attività di sviluppo delle capacità e di creazione di reti tra i partner di EUSAIR.

In considerazione del ruolo di facilitatore attribuito alla Regione Emilia-Romagna, che sovraintende anche al Programma Interreg IPA ADRION, è stata selezionata l'area di Cooperazione Territoriale Europea del Settore politiche europee che, con il supporto di Art-ER, garantirà la necessaria un'attività di indirizzo delle strategie da applicarsi nell'implementazione del progetto e di coordinamento generale ed operativo, in sinergia con le altre realtà istituzionali coinvolte (DG REGIO, DG ENER, DG NEAR).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Le attività svolte nell'ambito della Cooperazione Internazionale regionale nel corso del 2024 si possono aggregare in tre macroaree:

1. LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI REGIONALI E LA GESTIONE FONDI EMERGENZA UCRAINA

Nell'ambito della programmazione dei fondi regionali è stato emanato il **bando ordinario**, che ha delineato l'Africa come priorità principale e, come Paesi ammissibili: Burundi, Burkina Faso, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Libano, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia e i progetti approvati sono stati 36.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile più perseguiti sono stati l'obiettivo 2 “fame Zero”, l'obiettivo 3 “Salute e Benessere”, l'obiettivo 4 “Istruzione di qualità”. Il contributo massimo concesso è stato del 70%, permettendo di mettere a valore anche fondi provenienti da altri soggetti (donazioni, raccolte fondi, sponsorizzazioni, apporto dei capifila) e portare a sistema le progettazioni, per evitare capillarizzazione di singoli piccoli interventi. I progetti hanno riguardato il sostegno al lavoro, salute, sovranità alimentare, tutela degli habitat naturali e diversificazione delle attività produttive e della biodiversità, il tema dei diritti ed il sostegno a processi democratici di pace.

Rispetto all'emergenza è stato approvato un progetto nella Striscia di Gaza all'organizzazione non governativa Educaid, per un importo complessivo di 221.495€. Il progetto dal titolo “Leaving no one behind - intervento di risposta personalizzata all'emergenza umanitaria in Palestina” ha permesso di fornire aiuti alimentari per sei mesi a 1.366 famiglie, oltre a kit igienico-sanitari e coperte. Si è provveduto, inoltre, a fornire ausili a 103 (di cui 13 minori) persone con disabilità per poter aumentare il loro livello di autonomia. L'ultima azione ha riguardato l'attivazione di un servizio di Peer counselling per aiutare le persone a superare i traumi della guerra e derivanti da

gravi ferite o amputazioni. L'attenzione ai minori, ai disabili è fondamentale per alleviare, seppur in parte, la situazione derivante dal conflitto in corso.

Sono proseguiti nel corso del 2024 le attività a favore dell'Ucraina. Le emergenze e necessità che il bando 2024 ha cercato di coprire sono state molteplici: acquisto di alimenti e beni di prima necessità; interventi a favore dei minori al fine di alleviare le loro difficili condizioni di vita, educative, materiali, psicologiche e sanitarie; messa in sicurezza di rifugi nelle scuole o negli asili; prodotti per l'igiene personale, coperte ed abbigliamento adeguato ad affrontare le rigide temperature; sostegno al sistema sanitario con la fornitura di farmaci e medicinali alla popolazione; sostegno ai servizi che si occupano di riabilitazione fisica; sostegno alle donne attraverso percorsi di formazione ai fini della creazione di attività generatrici di reddito; sostegno alla salute mentale dei profughi e sfollati interni; fornitura di generatori di corrente; costruzione di pozzi e di impianti di desalinizzazione; sostegno alle donne e ai bambini; prevenzione al rischio mine antiuomo.

Sono stati approvati 7 progetti per un totale di 400.000€ nei territori di Kharkiv, Poltava, Odessa, Mykolaiv, Transcarpazia, Dnipro, Chernitsy e Boyarka.

Facendo seguito all'accordo di collaborazione siglato nel 2023 con la regione di Kharkiv e su richiesta del Consiglio regionale di Kharkiv sono stati accolti 36 bambini, 4 accompagnatori e 2 autisti a Cattolica grazie alla collaborazione della Fondazione Aiutiamoli a Vivere. La difficoltà linguistica dovuta alla non conoscenza dell'italiano è stata superata grazie alla traduzione simultanea e alla disponibilità di ucraini residenti a Cattolica che si sono messi a disposizione per accompagnare il gruppo. I minori avevano un'età compresa tra 7 e 16 anni e hanno trascorso due settimane facendo sport e socialità. I bambini hanno dimostrato una straordinaria consapevolezza e profonda gratitudine per la possibilità offerta da questa vacanza che gli ha consentito di trascorrere del tempo insieme all'aperto che è stato prezioso perché a casa sono costretti a vivere isolati, a non poter fare sport, a non poter frequentare la scuola in presenza ma solo online.

2. IL COORDINAMENTO CON LE POLITICHE NAZIONALI E LA PARTECIPAZIONE A GRUPPI INTERREGIONALI

Da rilevare la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali, valorizzando le buone pratiche della Regione.

A livello nazionale la Regione è coordinatrice delle regioni nelle attività di cooperazione allo sviluppo all'interno della conferenza delle Regioni. La partecipazione alla manifestazione internazionale *Codeway* nella collettiva delle regioni ha permesso di organizzare eventi nello spazio riservato su molteplici panel: Coordinamento tecnico interregionale sulle attività di Cooperazione allo sviluppo delle Regioni; Le politiche regionali in tema di Educazione alla Cittadinanza Globale; Sanità, cooperazione e ricerca; Le Regioni per l'Africa: Opportunità e prospettive che hanno visto la partecipazione di quasi tutte le regioni in dibattiti e confronti importanti.

Sono proseguiti le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo):

- *RuralAlbania* (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ruralalbania>), del quale la nostra Regione è partner e partecipa anche con la propria Direzione Agricoltura tramite i propri esperti nella definizione di disciplinari su prodotti DOP e IGP, è implementato da Reggio Terzo Mondo-RTM e COSPE, nello sviluppo di un approccio di filiera mirato a rafforzare i legami tra tutti gli anelli della catena agro-alimentare: dai produttori ai rivenditori, dai consumatori agli enti locali per lo sviluppo sostenibile di alcune aree rurali albanesi;
- *R-Educ - Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale* (<https://fondiueuropei.regione.emilia-romagna.it/coop-internazionale/finanziamenti-nazionali-internazionali/r-educ>), di recente approvazione (budget di 658.000€, di cui il 90% finanziato da AICS). Il progetto vede il coinvolgimento di 7 Regioni italiane: oltre al capofila Regione Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Lazio, Calabria, Sardegna e Liguria. Nel

corso del 2024 si è concluso, in collaborazione con l'Università di Bologna, il Corso di Alta Formazione in Educazione alla Cittadinanza Globale rivolto a 35 funzionari pubblici appartenenti alle 7 regioni coinvolte. Il Corso si è avviato con un modulo intensivo a Monte Sole ed è proseguito con lezioni frontali e laboratori di condivisione. Si sono svolti due Forum Interregionali, uno in Piemonte e l'altro in Calabria con oltre 200 partecipanti provenienti dai territori, dalla società civile, dalle Università e dagli enti locali per discutere di politiche, progetti e buone pratiche sulla Educazione alla Cittadinanza Globale. Il progetto inoltre ha coinvolto cinque comuni del territorio emiliano-romagnolo Reggio Emilia, Modena, Forlì, Cesena e Ravenna attraverso lo strumento del *subgranting* che ha permesso di concedere un piccolo finanziamento ai comuni per svolgere attività nelle scuole e presso la comunità sviluppando temi inerenti genere, migrazioni, diritti e giovani, creando le premesse per azioni di lungo periodo, con impatti positivi sul coordinamento tra le parti nella definizione dei Piani di Azione Territoriali e la loro attuazione, attraverso strumenti permanenti come la creazione del tavolo interregionale di coordinamento ECG nell'ambito Coordinamento Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo e il dialogo costante tra tutti gli stakeholder nell'ambito del Forum ECG.

3. IL COORDINAMENTO CON LE POLITICHE EUROPEE

Nel corso del 2024 rimane costante il collegamento con l'ufficio di Bruxelles per la gestione e il monitoraggio dei fondi europei, sia per quanto riguarda l'emergenza Ucraina e relativi fondi per la ricostruzione, sia per quanto riguarda i fondi legati al tema dei diritti umani e della cooperazione. Cruciale il ruolo dell'Unione Europea nella gestione della crisi ucraina e quello delle autorità locali e regionali nella gestione dei migranti e dei rifugiati.

La partecipazione a Berlino al primo laboratorio dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sulla valutazione di impatto nella Cooperazione allo Sviluppo a dicembre 2024 ha ulteriormente proiettato la Regione Emilia-Romagna e le sue politiche di cooperazione internazionale in un'ottica internazionale rafforzando quelle che sono le basi della nostra metodologia di cooperazione: Partenariati, Reciprocità, Agenda 2030 e Sviluppo Sostenibile, Partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche, conoscenza e formazione.

Sono inoltre iniziate interlocuzioni con ALDA - Associazione Europea per la Democrazia Locale per promuovere un approccio resiliente, inclusivo e sostenibile tendendo verso processi di democrazia locale. L'incontro tenutosi a Strasburgo a novembre 2024 ha permesso di creare contatti e rafforzare le relazioni con la regione Grand Est che ha in essere, come la nostra regione, un accordo di collaborazione con la regione di Kharkiv.

L'apertura di un ufficio Alda a Kharkiv permetterà di mettere a disposizione personale e di monitorare al meglio i progetti in essere, questo tende a rafforzare alleanze globali tra autorità regionali e locali e attori della società civile lavorando insieme per favorire comunità resilienti, socialmente ed economicamente autonome, più inclusive e sostenibili. La democrazia partecipativa e la buona governance sono sanciti dai Principi della Dichiarazione di Lugano del 2022 e dalla Strategia sull'Innovazione e la buona governance a livello locale auspicati dal Consiglio d'Europa nel 2008 come le basi per la democrazia e la trasformazione sociale dell'Ucraina.

Le relazioni consolidate con la regione Gran Est favoriranno inoltre la creazione e l'elaborazione di progettazioni europee integrate.

CITTADINANZA EUROPEA

L'attuazione del *"Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea. Triennio 2022-2024"*, come previsto dalla L.R. 16/2008, viene assicurata attraverso un bando pubblico rivolto a enti locali e associazionismo territoriale finalizzato ad erogare contributi per iniziative di promozione della cittadinanza europea rivolte alla cittadinanza regionale o per

iniziativa di rafforzamento istituzionale che favoriscono la partecipazione degli enti territoriali alle opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei.

Nel 2024, in esito all'Avviso approvato con DGR 432/2024, sono pervenute 34 richieste di contributo e ne sono state finanziate 21 (14 enti locali e 6 associazionismo territoriale) per complessivi 299.995,90€.

PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA DELIBERATIVA

L'attuazione della partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche, come previsto dalla L.R. 15/2018, ha visto nel corso del 2024 con Determinazione n. 7255/2024 la concessione di contributi a sostegno di 41 processi partecipativi (di cui all'avviso approvato con DGR 2054/2023) e con Determinazione n.22692/2024 la concessione di contributi per l'attuazione di ulteriori 11 processi partecipativi (di cui all'avviso approvato con DGR 1094/2024), per complessivi 750.067,00€.

Sempre nel corso del 2024, relativamente alle attività formative si è concluso il "Piano triennale della formazione per la partecipazione 2022-24" con la realizzazione degli ultimi 5 corsi, che hanno visto la partecipazione di 409 persone. Si è inoltre avviata la co-progettazione del nuovo "Piano triennale 2025-27".

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 1 – GOVERNO DEL TERRITORIO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Sulla conformità e l'adeguamento del nostro ordinamento regionale all'ordinamento della UE in materia di governo del territorio (materia rientrante nella competenza legislativa concorrente delle Regioni, ex art. 117, c.3, Cost., vertente sulla regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio tramite la pianificazione urbanistica e territoriale e la disciplina degli interventi edilizi), occorre ricordare che nell'ordinamento UE tale materia rientra nella tematica generale "ambiente", e che ad oggi, a seguito del tentativo infruttuoso avviato nel 2006 dalla Commissione europea per l'approvazione di una direttiva sulla protezione del suolo, mancano discipline normative europee specificamente dedicate. Nel 2023, come previsto nella **"Strategia dell'UE per il suolo per il 2030"**, approvata nel 2021, la Commissione europea pubblicò una nuova proposta di direttiva sulla protezione del suolo, denominata **"proposta di direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo"** (atto COM(2023) 416 final del 05.07.2023). Al di là del ridimensionamento degli obiettivi (da quelli originari di "protezione, gestione e ripristino sostenibili del suolo", a quelli evidenziati nel titolo della proposta, di monitoraggio sulla salute del suolo), nel programma di lavoro della Commissione per il 2025 (come già in quello precedente per il 2024), tale proposta di direttiva risulta tra le "proposte in sospeso" (punto 101 dell'allegato III del programma di lavoro approvato con atto COM(2025) 45 final dell'11.02.2025).

Attualmente la citata **"Strategia dell'UE per il suolo per il 2030"**, approvata nel 2021, pur senza la cogenza di un atto normativo, definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati

membri della UE evitino di consumare suolo (*zero net land take*) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. In particolare, la Strategia del suolo per il 2030 mira a garantire, entro il 2050: 1) che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali (servizi ecosistemici); 2) che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l'inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi; 3) che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile ripristinando anche quelli attualmente degradati.

Incidono peraltro sul governo del territorio, direttive, piani e programmi UE, inerenti soprattutto alle materie ambiente, energia e trasporti, per le quali si rinvia in generale alle rispettive parti del presente Rapporto.

Un'attenzione particolare dev'essere peraltro prestata, in questi ultimi anni, all'incidenza sul governo del territorio di norme e programmi UE per la promozione dell'uso delle cd. **fonti energetiche rinnovabili (FER)**. Tali programmi impegnano in particolare la nostra Regione nella definizione di criteri e norme idonee a **contemperare lo sviluppo degli impianti FER** (soprattutto impianti per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica ed eolica) **con le esigenze di tutela del territorio, dei suoli agricoli e dei valori paesaggistici e ambientali del nostro territorio regionale**, come qui più avanti precisato (v. oltre: lettera c).

Fase ascendente

Nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea per il 2025 (comunicazione COM(2025) 45 final dell'11.02.2025 “*Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida*”) per l'incidenza sulle funzioni regionali relative al governo del territorio, risultano da monitorare e valutare in particolare le seguenti “Nuove iniziative”:

- Obiettivo strategico n. 3 (Semplificazione) - Iniziativa **“Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità”** (carattere legislativo, 1° trimestre 2025);
- Obiettivo strat. n. 10 (Competitività e decarbonizzazione) - Iniziativa **“Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale”** (carattere legislativo, 4° trimestre 2025);
- Obiettivo strat. n. 29 (Equità sociale) - Iniziativa **“Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali”** (carattere non legislativo, 4° trimestre 2025) - Iniziativa da monitorare, da parte della DG Cura del Territorio e dell'Ambiente, Settore Governo e Qualità del Territorio, per le incidenze sul governo del territorio e per le competenze interne su politiche e programmi regionali per il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi della popolazione;
- Obiettivo strat. n. 37 (Preparazione e resilienza) - Iniziativa **“Strategia europea sulla resilienza idrica”** (carattere non legislativo, 2° trimestre 2025).

Fase descendente

Qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le attuali normative UE e l'ordinamento della nostra Regione sul governo del territorio, con indicazioni sullo stato di conformità e le attività compiute o in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (Strategia dell'UE per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021);

Con la recente legge urbanistica regionale (l.r. 21.12.2017, n. 24, in vigore dal 01.01.2018 e a pieno regime dal 01.01.2024), si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi che furono definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato nel 2013 da Parlamento e Consiglio europeo, e in coerenza alla citata Strategia UE per il suolo per il 2030, approvata nel 2021. Attualmente la Regione cura l'applicazione di tale disciplina ed il perseguitamento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo anche tramite le attività di indirizzo, coordinamento, supporto e concertazione con Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, ed attraverso finanziamenti regionali rivolti ai Comuni della Regione per la definizione e realizzazione di progetti di riuso e rigenerazione dei tessuti urbani;

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull'ambiente (direttiva 2001/42/CE)

La recente legge urbanistica regionale perfeziona l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19, l.r. 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 d.lgs. 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In tale contesto la Regione partecipa alla valutazione dei progetti di atti di pianificazione urbanistica e territoriale di tutte le amministrazioni ricomprese nel territorio regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE rifusa nella direttiva 2018/2001 dell'11.12.2018, poi modificata dalla direttiva 2023/2413; regolamento 2022/2577, poi modificato dal regolamento 2024/223)

La Regione ha curato vari interventi normativi volti all'attuazione della direttiva 2018/2001 sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali, da ultimo la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 23.05.2023 n. 125 recante "Specificazione dei criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio". Attualmente (marzo 2025) gli Assessorati all'Ambiente e Programmazione territoriale, allo Sviluppo economico e all'Agricoltura, stanno definendo un progetto di legge regionale sulle superfici e aree idonee per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e sui relativi procedimenti autorizzativi. Tale progetto è volto a recepire la nuova normativa statale sulle fonti rinnovabili, attuativa delle fonti UE (d.lgs 199/2021; d.m. 21.06.2024; d.lgs. 190/2024), nel rispetto dei principi della legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017) ed in particolare delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e delle produzioni agricole;

d) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE, 2012/27/UE e 2018/2001/UE, s.m.i.)

In attuazione delle disposizioni delle direttive UE sopra richiamate, sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali. Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali, in corso ed in via di definizione, per la promozione degli interventi di rigenerazione urbana e di edilizia residenziale sociale;

e) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE) - Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del d.lgs. 334/1999 e poi con l'art. 22 del d.lgs. 105/2015, e con il vigente d.m. 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della l.r. 26/2003, l'art. A-3-bis l.r. 20/2000, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017). La Regione cura, peraltro, l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi condotti dai Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla l.r. 24/2017.

Cap. 2 SETTORE TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Nel Prit 2025 (Piano regionale integrato dei trasporti) è stata confermata l'importanza di proseguire nelle azioni sia di infrastrutturazione che di diffusione dei veicoli elettrici, confermando l'attivazione di piani specifici o progetti pilota.

In tale contesto è stata data la priorità ad intraprendere azioni volte:

- alla sostituzione o al potenziamento di linee per il trasporto pubblico con mezzi alimentati ad energia elettrica;
- al potenziamento della disponibilità di infrastrutture di ricarica, puntando al 2025 a oltre 1.500 nuovi punti da realizzarsi dai distributori di energia.

Di particolare importanza, anche con riferimento alla "mobilità condivisa", è stata la promozione delle forme particolarmente adatte per la mobilità urbana, e da integrarsi con i servizi di trasporto pubblico locale, quali: car sharing "elettrico" e il bike sharing "elettrico".

Sono riconosciute inoltre necessarie, al fine di promuovere la mobilità elettrica, anche:

- specifiche azioni per le flotte commerciali utilizzate nella logistica urbana;
- il progressivo passaggio dall'uso di motocicli endotermici a motocicli elettrici o biciclette a pedalata assistita;
- azioni di mobility management mediante accordi volti a garantire la ricarica nei luoghi di lavoro.

A tal fine, la Regione ha da tempo promosso iniziative a favore dello sviluppo della mobilità elettrica. In una prima fase mediante **progetti pilota**, di fatto, veri e propri progetti esecutivi per creare l'infrastruttura di base su tutto il territorio regionale, quali nel 2010 il “**Mi muovo elettrico**”, ossia il progetto di rete regionale di **ricarica elettrica interoperabile**. Successivamente, in un contesto di sviluppo del mercato della distribuzione dell'energia elettrica, mediante **Accordi tra amministrazioni e Accordi con distributori di Energia**, sono state avviate azioni atte a garantire agli utenti l'interoperabilità nell'accesso ai punti di ricarica e una loro distribuzione equilibrata sul territorio con attenzione alle aree a domanda debole.

Fase ascendente

Nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, con riferimento all'Obiettivo Strategico: ***Un nuovo Piano per la prosperità sostenibile la competitività dell'Europa*** al n. 20 “**Competitività e decarbonizzazione**” è previsto che la Commissione presenterà un **Piano investimenti per i trasporti sostenibili**.

In particolare la Commissione riconosce, per il perseguitamento del citato obiettivo strategico, l'importanza di un sistema di trasporto ben funzionante, adeguato alle esigenze future e sostenibile, che consenta di trasportare i prodotti passando senza soluzione di continuità fra i modi di trasporto e attraverso le frontiere, e intende intervenire mediante la definizione di un quadro strategico volto a sostenere la produzione e la distribuzione di carburanti sostenibili per i trasporti, che prevedrà misure per accelerare la realizzazione di infrastrutture di ricarica e di rifornimento e partenariati specifici per il commercio e gli investimenti verdi con paesi terzi in materia di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

La Regione è interessata a questo obiettivo ed al Piano che sarà predisposto, anche in relazione alla esperienza maturata nei recenti anni relativamente ai carburanti alternativi e relative infrastrutture, sopra riportate.

Si ritiene utile, affinché possa essere garantito lo sviluppo della infrastruttura di ricarica, sottoporre di seguito alcuni aspetti sui quali richiamare l'attenzione per definire la necessità o meno dell'intervento regolatorio della Commissione:

Distribuzione territoriale:

- valutare se la distribuzione sul territorio delle infrastrutture di ricarica competa alla libera iniziativa delle imprese di distribuzione o se necessiti di un intervento pianificatorio che garantisca l'equilibrio della presenza sui territori, con particolare riferimento alle aree a domanda bassa.
- standardizzare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni, partendo dalla definizione di capitolati standard da fornire ai Comuni per le varie tipologie di punti di ricarica.
- consentire agli enti pubblici di conoscere, tramite la PUN, il numero di ricariche e le potenze erogate al fine di potenziare lo sviluppo dei punti di ricarica dove servono.

Mobilità delle persone:

- potenziare la ricarica lenta, economica, da fare magari nelle ore notturne, per le utenze “domestiche”. Tenendo presente che in uno scenario di medio-lungo periodo ci saranno molte auto elettriche e che le utenze familiari prediligeranno ove possibile, la ricarica al minor costo, non avendo nell'ordinario necessità di ricarica rapida.
- potenziare la ricarica rapida nei principali punti di interesse, finalizzato alle medie-lunghe percorrenze.

Merci:

- Garantire una rete di ricarica ad alta potenza, partendo dai poli logistici e dai nodi intermodali, al fine di dare continuità al trasporto merci, su scala sovracomunale e sovraregionale.

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE

Cap. 3 – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Fase ascendente

Con riferimento alle attività svolte relativamente alla fase di formazione della normativa comunitaria nel settore ambiente per l’anno 2024 si segnalano le seguenti attività.

A febbraio 2024 la Commissione Europea ha approvato la Comunicazione COM(2024) 63 finale “Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all’insegna di una società giusta, prospera e sostenibile” con cui raccomanda le politiche per raggiungere il traguardo per il 2040, ovvero una riduzione del 90 % delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990.

L’obiettivo raccomandato impone una rapida diffusione delle tecnologie a zero e basse emissioni di carbonio di qui al 2040, dando spazio a un grande mercato interno per i fabbricanti di tecnologie pulite e incentivando la ricerca e l’innovazione e la creazione di una solida base industriale europea. La Comunicazione prevede che la Commissione presenti una proposta legislativa per includere l’obiettivo per il 2040 nella Legge europea sul clima che garantisca un quadro politico adeguato al periodo successivo al 2030, al fine di raggiungere l’obiettivo del 2040 in modo equo ed efficiente in termini di costi. La Regione, con l’approvazione del documento strategico “Percorso per la neutralità carbonica prima del 2050”, previsto dal Patto per il Lavoro e Clima (DGR 1610/2024), ha già fatto proprio l’obiettivo della riduzione del 90% delle proprie emissioni al 2040 rispetto al 1990.

In coordinamento con il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato a riunioni e fornito contributi per la proposta di revisione della **direttiva 2010/75/UE (IED)** sulle emissioni industriali sfociato nella approvazione della **direttiva 2024/1785/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024. La Regione ha altresì partecipato ai lavori per la revisione dei BRef (documenti di riferimento europei per le migliori tecniche disponibili) e delle BAT conclusions previste dalla **direttiva IED**, relativamente ai settori industriali attualmente coinvolti. In particolare, ha partecipato a riunioni con gli stakeholder e fornito contributi a riscontro delle richieste del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica in relazione ai diversi step di avanzamento dei BRef sulle ceramiche e sulle fonderie e sull’attuazione del BRef sulla macellazione, e ha contribuito a organizzare e presidiare, in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, ISPRA, ARPAE la site visit alle aziende per

la produzione di prodotti chimici inorganici della Commissione europea svoltasi il 21 e 22 marzo presso diversi siti industriali in provincia di Ferrara e Ravenna.

Con riferimento alla resilienza idrica, la Commissione Europea ha avviato una nuova iniziativa pubblica denominata “Water resilience” che puntava a “garantire l’accesso all’acqua per i cittadini, la natura e l’economia, affrontando al contempo inondazioni e carenza idrica”. La strategia sulla resilienza idrica attesa per il 2024 sarà presentata nel corso dell’anno 2025, rispondendo alla chiara richiesta degli Stati membri, delle istituzioni dell’UE e dei portatori di interessi (tra cui le autorità locali, il settore privato, le ONG e i cittadini) di un’azione rafforzata per affrontare le sfide idriche nell’UE. Nel corso del 2024 sono state avviate alcune iniziative di consultazione: la campagna informativa #WaterWiseEU che mira a sensibilizzare sulle problematiche inerenti al ciclo dell’acqua e a mettere in luce le numerose soluzioni disponibili, ad esempio il rafforzamento dello stoccaggio naturale delle acque, il rifornimento delle acque sotterranee e il ripristino della salute del suolo, ma anche la gestione intelligente delle risorse idriche, l’efficienza idrica e il riutilizzo. Inoltre, il Consiglio europeo del 27 giugno u.s. ha approvato l’Agenda Strategica 2024-2029 e in tale documento politico il punto programmatico dedicato all’efficace perseguitamento delle transizioni verde e digitale si conclude con la dichiarazione “Rafforzeremo la resilienza idrica nell’ambito dell’Unione”. Da ultimo, al fine di esortare la Commissione europea a rimettere al centro della propria agenda politica tale tematica, è stata presentata da parte dei cittadini europei alla Commissione, l’iniziativa intitolata “Iniziativa dei cittadini europei per un’Europa resiliente e con una gestione intelligente delle risorse idriche”, registrata in data 11 settembre 2024. Una ulteriore consultazione pubblica è stata aperta nel periodo 4 febbraio 2025 – 4 marzo 2025. In questa fase la Regione Emilia-Romagna ha partecipato a diversi momenti di presentazione da parte della Commissione dell’iniziativa, ma non ha fornito contributi diretti.

Nel dicembre 2023 la Commissione europea ha dato avvio al processo di valutazione della **Direttiva 91/676 CEE** (direttiva nitrati), al fine di una sua possibile revisione nei prossimi anni. Tale valutazione avviene sulla base delle posizioni e delle esperienze di implementazione a livello nazionale, che si esprimeranno nell’ambito di specifici questionari che la stessa Commissione europea ha trasmesso agli Stati membri. Nel corso del 2024 la Regione ha fornito il proprio contributo, inviando i questionari ricevuti dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Obiettivi per 2025 contenuti nel Programma di lavoro della Commissione europea

Il Programma di lavoro della Commissione per l’anno 2025, COM(2025) 45 final, si inserisce in un contesto caratterizzato da una serie di sfide interconnesse. In tale contesto si pone l’obiettivo di lungo termine dell’Europa di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. I cambiamenti climatici hanno infatti un impatto evidente e sempre più distruttivo sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese in tutta Europa, come evidenziato dai numerosi eventi meteorologici estremi che hanno interessato il continente negli ultimi anni.

La gestione sostenibile delle risorse idriche è una delle maggiori sfide da affrontare in relazione all’impatto dei cambiamenti climatici. Le inondazioni e la siccità stanno ormai diventando la norma, come dimostrano i tragici eventi che hanno colpito l’Europa negli ultimi anni. Riguardo alla **resilienza idrica** si prevede l’adozione un approccio “dalla sorgente al mare” prendendo in considerazione la grande diversità di situazioni nelle regioni e nei settori per garantire la gestione corretta delle fonti idriche, affrontare i problemi della scarsità e dell’inquinamento e aumentare la competitività del settore europeo dell’acqua.

Le imprese e i cittadini chiedono anche norme più semplici e azioni capaci di produrre cambiamenti più rapidi. A tal fine, il nuovo Programma di lavoro della Commissione per l’anno 2025 espone una prima serie di proposte omnibus per semplificare diversi atti legislativi. In questo senso si propone la **razionalizzazione e la semplificazione della rendicontazione di sostenibilità, del dovere di**

diligenza ai fini della sostenibilità e della tassonomia e creerà una nuova categoria di piccole imprese a media capitalizzazione con obblighi ridefiniti.

Altro obiettivo è quello di stimolare l'innovazione nel settore delle biotecnologie, mettere in comune le risorse, eliminare gli ostacoli normativi, sfruttare appieno il potenziale dei dati e dell'intelligenza artificiale (IA) e promuovere la diffusione delle innovazioni. Sulla base di questo know-how, una bioeconomia prospera risulta fondamentale per mantenere la leadership industriale dell'UE e rendere le industrie resilienti nei confronti delle sfide dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento, promuovendo una produzione, un uso e un consumo più circolari e sostenibili delle risorse biologiche per alimenti, materiali, energia e servizi.

Risultano pertanto da monitorare e valutare le seguenti "Nuove iniziative" del programma annuale:

- **Obiettivo "Modifica della normativa Europea sul clima"** (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, primo trimestre 2025)
- **Obiettivo "Strategia europea sulla resilienza idrica"** (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
- **Obiettivo "Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità"** (carattere legislativo, primo trimestre 2025)
- **Obiettivo "Strategia per la bioeconomia"** (carattere legislativo o non legislativo, quarto trimestre 2025)

Gli orientamenti e le priorità che la Giunta intende perseguire nell'anno in corso con riferimento alle strategie e alle politiche dell'Unione europea di interesse regionale del Programma di lavoro della Commissione europea trovano corrispondenza nel DEFR 2025. In particolare, la "Modifica della normativa Europea sul clima" si ricollega all'obiettivo strategico n. 1. "Prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e percorso per la neutralità carbonica prima del 2050", la "Strategia europea sulla resilienza idrica" si ricollega all'obiettivo strategico n. 3. "Tutela, valorizzazione e governance della risorsa idrica", mentre le iniziative inerenti il "Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità" e la "Strategia per la bioeconomia" all'obiettivo strategico n. 2. "Economia circolare" del DEFR 2025.

Nell'ambito del "Piano annuale di valutazioni e vagli di adeguatezza" di cui all'Allegato II del Programma, si segnalano inoltre le seguenti iniziative connesse al bene ambiente:

- N 7. di valutazione della direttiva sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni (2016/2884/UE)
- N 8. di valutazione delle direttive sui rifiuti radioattivi (2011/70/EURATOM).

Fase descendente

Si riportano di seguito i settori ambientali rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2024 a dare attuazione al diritto europeo o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti. Con riferimento alla **DIR 2008/50/CE** "relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", in adempimento al D.lgs. 155/2010, riferimento normativo unitario in materia di gestione e valutazione della qualità dell'aria che recepisce in un unico testo la e le disposizioni di attuazione della direttiva in esame, la Regione ha approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 152 del 30/01/2024, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030). Il PAIR 2030 adotta misure di tipo normativo e incentivante volte a proseguire e intensificare molte azioni già attuate con la precedente pianificazione, anche a carattere emergenziale, al fine di raggiungere continuativamente e definitivamente il rispetto del valore limite giornaliero di PM10 nel più breve tempo possibile, risultato comunque già ottenuto nel 2023, e di assicurare nel tempo il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria ove buoni.

Con riferimento alla **Decisione 2011/850/UE** “Implementing Provisions on Reporting” (IPR), nel 2024 è stato portato avanti il lavoro della Regione e di ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, per la trasmissione dei dati sulla qualità dell’aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea.

Per quanto concerne la **Direttiva 91/676 CEE** “relativa alla protezione delle acque dell’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 31 del 15 marzo 2024 è stato approvato il Regolamento regionale 19 marzo 2024, n. 2 in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti, del digestato e delle acque reflue. Il Regolamento contiene, oltre al Programma d’Azione Nitrati per le Zone Vulnerabili ai Nitrati, anche le disposizioni per le Zone non Vulnerabili ai Nitrati relative, tra l’altro, a:

- periodi in cui è proibita l’applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti;
- capacità di stoccaggio degli effluenti;
- limitazione dell’applicazione al terreno dei fertilizzanti in funzione della vulnerabilità ai nitrati e delle condizioni meteo-climatiche, conformemente alla buona pratica agricola;
- limitazioni legate alle condizioni del suolo, al tipo e alla pendenza del suolo stesso;
- applicazione al terreno dei fertilizzanti, basata sull’equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e l’apporto di azoto proveniente dalla fertilizzazione;
- linee guida per il controllo delle aziende che effettuano utilizzazione agronomica degli effluenti.

Inoltre, il Regolamento prevede limitazioni allo spandimento degli effluenti contenenti fosforo.

Nel 2024 la Regione ha altresì trasmesso al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) la relazione di Reporting sullo stato di attuazione della Direttiva 91/676/CEE sul territorio regionale, nel quadriennio 2020-2023 e ha comunicato il caricamento su SINTAI dei dati relativi al monitoraggio della rete nitrati delle acque superficiali e sotterranee per lo stesso quadriennio.

Relativamente alla **Direttiva 91/271/CEE** concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione ha provveduto a trasmettere anche per l’anno 2024 le informazioni relative allo stato di attuazione della stessa al MASE per l’inoltro ai competenti uffici della Commissione Europea.

In merito alla **Direttiva 2000/60/CE (DQA)**, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, sono state trasmesse le informazioni in merito ai progressi realizzati nell’attuazione dei Programmi delle Misure previsti dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PdG), previo coordinamento con le Autorità di bacino distrettuali (AdB).

Per quanto attiene alla **Direttiva 2007/60/CE** relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita con il D. Lgs. 49/2010, nel corso del 2024 la Regione ha collaborato con l’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Centrale nel garantire le attività previste con riferimento al territorio regionale.

In particolare, dopo l’adozione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva (in dicembre 2021) da parte delle Conferenze Istituzionali Permanentie delle Autorità di Bacino distrettuali, successivamente approvati con due distinti decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022, la Regione ha, anche per il 2024, proseguito attivamente nell’attuazione del nuovo programma di misure in essi contenute (misure di prevenzione e misure di protezione), sulla base delle priorità e delle risorse disponibili, in stretta collaborazione con l’Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO, i Consorzi di Bonifica e le Autorità di distretto.

Con la **Comunicazione COM (2003) 302** recante *Politica integrata dei prodotti – sviluppare il concetto di “ciclo di vita ambientale*, la Commissione europea, nell’ambito delle politiche che tendono a favorire gli acquisti verdi, ha invitato gli Stati membri ad elaborare e rendere accessibile al pubblico appositi *“piani d’azione per l’integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici”*.

Il primo Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione era stato approvato con DM Ambiente 11 aprile 2008, successivamente aggiornato con Decreto 10 aprile 2013. Il nuovo «Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione» (cosiddetto PAN GPP), è stato approvato con D.M. 3 agosto 2023 ed ha previsto che le Regioni e le Province autonome redigano un Piano territoriale per l'attuazione del GPP.

La Regione ha approvato, con deliberazione Assembleare n. 166 del 11 giugno 2024, il quarto *Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2024-2026*, redatto ai sensi della Legge regionale n. 28 del 2009 “Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”.

Procedure d'infrazione

Procedura di infrazione n. 2014/2147: Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia:

A seguito della sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020, nel 2023 è proseguito il costante coordinamento con le altre Regioni interessate dalla sentenza sul PM10, con il Ministero della transizione ecologica e con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione e la predisposizione della documentazione necessaria per il confronto con la Commissione europea e per le eventuali fasi procedurali successive della sentenza.

Nel 2024, la Commissione europea ha inviato alla Repubblica italiana una lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Successivamente la Regione ha inviato al MASE e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli elementi di risposta di propria pertinenza ai fini del successivo inoltro ai competenti servizi della Commissione europea.

EU PILOT 9722/20/ENVI e EU PILOT 9791/20/ENVI:

Con riferimento al EU PILOT 9722/20/ENVI (relativo alla conformità dei Piani di gestione dei bacini idrografici dell'Appennino settentrionale ed il bacino Padano alla Dir. 2000/60/CE), e EU PILOT 9791/20/ENVI (procedura di indagine “Sistemi nazionali di garanzia della conformità nel settore delle acque della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE”) a seguito della trasmissione della documentazione all'Autorità di Bacino, Il MASE ha comunicato che verranno trasmessi gli esiti della valutazione dei piani di gestione distrettuali 2021-2027 da parte della Commissione europea e che conterranno anche le risposte agli ultimi EU Pilot ricevuti.

SEZ. II – DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Cap. 1 – AGRICOLTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Nella conferenza stampa dei primi 100 giorni di mandato della Commissione Europea dello scorso 9 marzo, la Presidente Ursula Von Der Leyen ha ricordato l'obiettivo di concentrarsi sui settori che sono fondamentali per la struttura produttiva europea e che stanno attraversando le maggiori transizioni, ricordando in primo luogo il settore agricolo e le linee strategiche della Comunicazione “Visione per l’agricoltura e l’alimentazione - Plasmare insieme un settore agricolo e agroalimentare attraente per le generazioni future”.

La Comunicazione, adottata il 19 febbraio 2025, fa seguito al processo di dialogo sul futuro dell’agricoltura, avviato oltre un anno fa, e alla relazione finale del 4 settembre 2024.

Già nelle premesse, si leggono i punti chiave del documento:

- ***l’agricoltura e l’alimentazione, compresa la pesca, sono settori strategici per l’Unione***, in quanto forniscono alimenti sicuri e di alta qualità a 450 milioni di europei e svolgono un ruolo chiave nella sicurezza alimentare globale;
- ***la sicurezza alimentare e la sovranità alimentare europee non sono negoziabili***, il cibo fa parte della nostra competitività. Il sistema agroalimentare, ancorato al mercato unico dell’UE e alla sua diversità di imprese, portata, scala e metodi di produzione, ha generato un valore aggiunto di oltre 900 miliardi di EUR nel 2022, dando lavoro a circa 30 milioni di persone, pari a circa il 15 % dell’occupazione totale dell’UE. In qualità di maggiore esportatore agroalimentare al mondo, l’UE ha costantemente aumentato il suo avanzo commerciale nel corso degli anni, raggiungendo i 70 miliardi di EUR nel 2023;
- ***l’agricoltura e il cibo sono essenziali per sostenere comunità vivaci ed economicamente prospere nelle aree rurali e costiere*** e per combattere lo spopolamento;
- ***gli agricoltori e i pescatori sono custodi della natura e svolgono un ruolo d’innovatori***.

Infine, la Commissione evidenzia come il settore agroalimentare sia fortemente sotto pressione per le tensioni geopolitiche, per gli effetti dei cambiamenti climatici, per il persistere delle conseguenze delle più recenti crisi, oltre ad un inadeguato ricambio generazionale, concasse che stanno minacciando la redditività di questo importante settore e l’autonomia strategica dell’UE.

In via generale l’obiettivo perseguito è quello di “***un’agricoltura e una produzione alimentare che prosperi attraverso il continente europeo nella sua diversità, che sia competitiva, resiliente, equa, che attragga le future generazioni e che sia a prova di futuro.***”

Per raggiungere tale obiettivo vengono individuate 4 priorità che sostengano il settore agroalimentare e che lo rendano:

- ***un settore attrattivo***: risulta fondamentale incoraggiare i giovani a intraprendere l’attività agricola e questi devono essere sostenuti attivamente affinché possano sfruttare i vantaggi dell’innovazione e dei nuovi modelli imprenditoriali, in quanto fonti di reddito complementari. Nel 2025 verrà presentata una Strategia per il Rinnovamento generazionale, con raccomandazioni a livello europeo e nazionale per facilitare l’ingresso di nuove leve nel settore. Inoltre, verranno rivisti gli strumenti legislativi per contrastare le pratiche commerciali sleali e impedire che gli agricoltori siano costretti a vendere i propri prodotti al di sotto dei costi di produzione.
- ***un settore competitivo e resiliente***: che impone all’UE di diversificare le sue relazioni commerciali, creando nuove opportunità di esportazione e riducendo le dipendenze critiche, in cui il quadro e le azioni globali consentano agli agricoltori di competere in condizioni di parità a livello mondiale e di alleviare l’onere della burocrazia interna. A partire dal 2025 verranno valutate misure per allineare le norme sui pesticidi vietati nell’UE e sul benessere animale, evitando svantaggi competitivi per i produttori europei. Anche l’applicazione e i controlli rigorosi delle norme in materia di sicurezza alimentare rimangono una priorità non negoziabile.
- ***un settore adeguato alle esigenze future***: in cui l’agricoltura e il settore alimentare contribuiscano agli obiettivi climatici dell’UE. Gli agricoltori devono essere ricompensati

- quando adottano pratiche rispettose della natura. In tale contesto la Commissione prenderà attentamente in considerazione qualsiasi ulteriore divieto di utilizzo dei pesticidi qualora non siano disponibili alternative in tempi ragionevoli. La Commissione svilupperà inoltre un sistema volontario di analisi comparativa, la "bussola per la sostenibilità nelle aziende agricole", per aiutare gli agricoltori a misurare e migliorare le prestazioni delle loro aziende. Sarà inoltre predisposta una strategia sulla resilienza idrica per rispondere all'esigenza di utilizzare l'acqua in modo più efficiente;
- **condizioni di vita e di lavoro eque nelle zone rurali:** la Commissione presenterà un piano d'azione rurale aggiornato per garantire che le zone rurali rimangano dinamiche, funzionali e profondamente collegate al patrimonio culturale e naturale dell'UE. Sarà inoltre avviato un dialogo annuale sull'alimentazione che coinvolgerà consumatori, agricoltori, rappresentanti dell'industria e autorità pubbliche per individuare soluzioni a questioni come l'accessibilità economica dei prodotti alimentari e l'innovazione.

Ulteriore obiettivo della PAC post-2027 è l'introduzione di un bilanciamento tra obblighi regolatori e incentivi, con lo scopo di compensare in maniera diretta gli agricoltori impegnati concretamente nella produzione di cibo e in stato di maggior bisogno, con particolare riferimento alle Pmi e alle imprese agricole che operano in aree con più forti costrizioni ambientali, garantendo un'equa distribuzione delle risorse finanziarie disponibili. Per le **semplicificazioni dell'attuale quadro legislativo agricolo, nel prossimo trimestre del 2025, sarà adottato un pacchetto d'iniziative** che consentirà: i) *la semplificazione nelle aziende agricole e la razionalizzazione dei requisiti che riconoscono meglio varie situazioni e pratiche agricole (come l'agricoltura biologica);* ii) *la razionalizzazione del sostegno alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni mediante un maggiore ricorso ai pagamenti semplificati;* iii) *il rafforzamento della competitività attraverso una pianificazione e un accesso migliorati e semplificati agli strumenti finanziari disponibili nell'ambito dell'attuale QFP;* iv) *la concessione di una maggiore flessibilità agli Stati membri per la gestione dei piani strategici.*

Il prossimo quadro finanziario pluriennale

Lo scorso 12 febbraio, la Commissione europea ha tracciato la rotta verso il prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione Europea, adottando la Comunicazione "La strada verso il prossimo quadro Finanziario pluriennale", nella quale delinea le sfide politiche e di bilancio fondamentali che plasmeranno il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP). La Commissione detta le parole d'ordine per il Bilancio dell'UE: più mirato, più semplice, più incisivo e maggiormente flessibile, per gettare le basi di un'Unione più forte e orientata al futuro.

Con riferimento al settore agroalimentare, nella Comunicazione è espressamente riportato che agricoltori, pescatori e zone rurali risentono sempre più della concorrenza sleale a livello mondiale, dell'aumento dei prezzi dell'energia, dello scarso ricambio generazionale e delle difficoltà di accesso al capitale. Nonostante il considerevole sostegno della politica agricola comune, il reddito agricolo per lavoratore rimane volatile e notevolmente inferiore al salario medio nell'UE (60 % nel 2023). Inoltre, il settore agricolo dell'UE sta invecchiando e i cambiamenti climatici aumentano l'esposizione del sistema alimentare ai rischi.

Per tali ragioni, la Commissione evidenzia che la politica agricola comune deve fornire un sostegno mirato agli agricoltori che ne hanno più bisogno, promuovere risultati positivi per l'ambiente e la società, attraverso ricompense e incentivi per i servizi ecosistemici, e favorire le giuste condizioni per il prosperare delle zone rurali. Oltre a diventare più semplice e più mirata, deve trovare il giusto

equilibrio tra incentivi, investimenti e regolamentazione e garantire agli agricoltori un reddito equo e sufficiente.

La posizione regionale

Il quadro degli interventi riguardanti il settore agroalimentare appare di ampio respiro e particolarmente fitto di impegni nel 2025.

Stante l'insieme dei regolamenti e delle proposte previste secondo i lavori della Commissione sulle tematiche agroalimentari e sulla proposta del quadro finanziario pluriennale, l'Assessorato sarà impegnato sui diversi tavoli nazionali e nelle sedi comunitarie per esprimere la propria posizione tesa a **incrementare o almeno salvaguardare le risorse dedicate alla PAC, mantenere il ruolo della Regione nella gestione dei fondi per realizzare misure di sostegno più vicine ai fabbisogni territoriali, proporre ogni percorso di semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, realizzare modelli di sostenibilità a partire da quella economica delle imprese, grazie al cui operato si potranno ottenere metodi di coltivazione più sostenibili per l'ambiente e per gli aspetti sociali del lavoro.**

Per tale ragione, **non è condivisibile** l'orientamento della Commissione europea di accorpare tutti i fondi, prevedendo un unico programma su base nazionale a gestione condivisa tra Commissione e Stati membri, che di fatto allontanerebbe dai territori la programmazione e conseguentemente la lettura dei fabbisogni reali dei tessuti produttivi regionali oltre che la filiera gestionale dei fondi stessi, sicuramente più efficace e tempestiva quando passa attraverso una relazione diretta tra le Regioni e la Commissione europea.

Ulteriore punto di attenzione attiene alla necessità di individuare nuovi strumenti di finanziamento per tematismi specifici (strumenti per l'adattamento climatico e la gestione dei rischi, sostegno alla equa redditività degli agricoltori, sostegno allo sviluppo delle zone rurali), oltre a strumenti tesi a sviluppare forme di aggregazione e cooperazione tra le aziende, specie se piccole, per migliorare la loro competitività sui mercati.

Inoltre, per affrontare le sperequazioni tra i prodotti agricoli europei e quelli dei paesi terzi, vi è la necessità di ottenere la piena reciprocità nelle condizioni di produzione (fitosanitarie e veterinarie) e nelle condizioni di lavoro e l'attivazione di forme di sostegno tese a garantire un reddito equo agli agricoltori.

Da ultimo è interesse della Regione valorizzare le tipicità e le vocazionalità territoriali, attraverso le attività di promozione, valorizzazione e tutela delle nostre produzioni sui mercati internazionali, garantendo una produzione sana e vitale nel nostro territorio. Su questi punti principali si concentrerà l'azione regionale nel sostenere le proprie posizioni a tutela dell'agricoltura regionale e delle Comunità rurali.

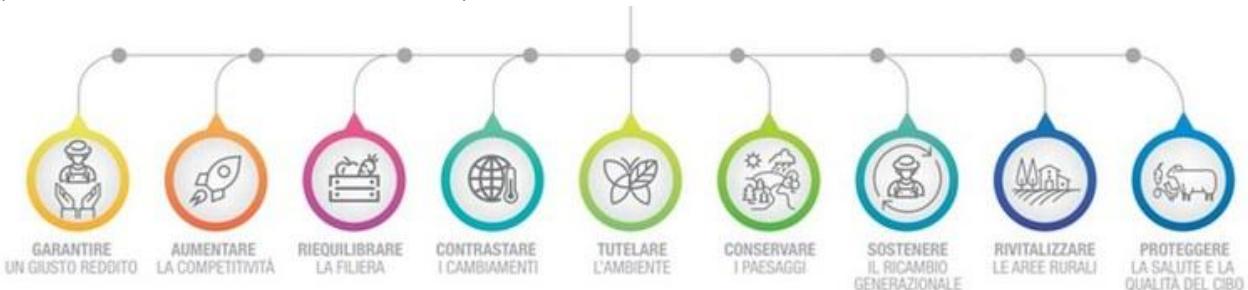
Per quanto riguarda infine l'atteso pacchetto di semplificazione della Pac 2023-2027 vi sono alcuni punti essenziali riferiti ad aspetti gestionali che insieme alle altre Regioni verranno sottoposti alla Commissione Europea e precisamente:

- equiparare le tempistiche delle fasi di pagamento finale e di chiusura dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2022 a quelle degli omologhi Programmi Operativi Regionali 2013-2020 del FESR (6 mesi dopo il 31 dicembre 2025);
- equiparare l'intervallo previsto per la verifica degli obiettivi di spesa dello sviluppo rurale 2023-2027 a quello previsto dalla politica di coesione 2021-2027 (passando quindi da N+2 a N+3);
- applicare in modo più strategico la verifica di performance annuale, focalizzandola esclusivamente su una rosa ristretta di Interventi significativi e rivedendone la tempistica.

Il Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027

Una delle principali novità della nuova PAC 2023-2027 ha riguardato il modello di attuazione che

prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano strategico nazionale, le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale, attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC (finanziati dal FEAGA e dal FEASR).



Il Piano Strategico della PAC (PSP) rappresenta una vera e propria sfida per il sistema Paese, in quanto per la prima volta sono stati inseriti in un unico documento di programmazione tutti gli strumenti della PAC, rafforzando la coerenza degli interventi messi in atto. Tale modifica non incide tuttavia sull'assetto costituzionale italiano, che attribuisce alle Regioni e Province autonome competenza primaria nel settore agricolo e che continueranno a svolgere un ruolo chiave nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale per i propri territori.

Dopo l'approvazione della prima versione il 2 dicembre 2022, il Piano Strategico della PAC 2023-2027 è stato oggetto di ulteriori modifiche: con decisione n. C(2024)8662 dell'11 dicembre 2024 è stata infatti approvata una quarta versione, ma sono già in corso ulteriori modifiche che verranno notificate alla Commissione Europea entro il mese di aprile.

Il Piano mette a disposizione quasi 37 miliardi di euro in 5 anni per il settore agro-alimentare, forestale e delle aree rurali, dopo un lungo e complesso processo negoziale, che ha visto il MASAF e le Regioni fortemente impegnati nel lungo confronto con le Istituzioni europee, da un lato, e il partenariato dall'altro. L'attività di confronto è peraltro costante e continua sia per gli aspetti applicativi sia per l'elaborazione delle modifiche.

In sintesi, per quanto concerne gli aspetti finanziari, il 48% della dotazione nazionale è rappresentata dai pagamenti diretti a valere sul FEAGA; mentre il 43% è garantito dallo sviluppo rurale, in particolare, per il contributo del cofinanziamento nazionale che vale oltre la metà delle risorse per il secondo pilastro (55%). L'aumento del cofinanziamento nazionale rispetto alla programmazione precedente ha consentito all'Italia di disporre di un ammontare medio annuo di risorse per lo sviluppo rurale pari a quella della 2014-2022, anche a fronte della riduzione delle risorse FEASR complessivamente assegnate all'Italia. Rilevanti anche le risorse per gli interventi settoriali (Ortofrutta, Vino, Olio d'oliva, Apicoltura e Patate): circa il 9% dei finanziamenti, dedicati principalmente al settore vitivinicolo e al settore ortofrutticolo. La parte del Piano dedicata alle politiche di sviluppo rurale conserva essenzialmente l'assetto del precedente periodo di programmazione. Le risorse sono concentrate su misure a carattere agro-climatico-ambientale (ACA) e su investimenti, rispettivamente 28,6% e 26,8%. Il 18% delle risorse va alle misure della Gestione del rischio, uniche misure di sviluppo rurale che saranno gestite a livello centrale.

Alla luce dell'esigenza di approvare le proprie scelte declinandole rispetto al contesto socioeconomico di riferimento, ciascuna Regione, in linea con il PSP, ha approvato un

“Complemento di programmazione sullo Sviluppo Rurale”, con indicazioni specifiche di carattere tecnico e procedurale che non si sostituiscono agli elementi di programmazione già inclusi nel PSP.

Il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CoPSR) della Regione Emilia-Romagna

Come ben evidenziato nelle premesse del CoPSR, la strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna si inserisce in una visione regionale unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali che affonda i riferimenti prioritari nel Patto per il lavoro e per il Clima, nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR), nella Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3) e nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite e l'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune".

La strategia di sviluppo rurale declina i 9 obiettivi generali della PAC, perseguitando le seguenti finalità:

- sostenere la **crescita occupazionale**, il **reddito** e la **competitività** delle imprese e la qualità delle produzioni, nonché la dignità e sicurezza dei lavoratori
- stimolare il **ricambio generazionale** continuando ad incidere positivamente sull'età media degli agricoltori
- preservare la **qualità ambientale** contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative
- sostenere il settore biologico, la sostenibilità delle produzioni e gli allevamenti
- presidiare e salvaguardare la **biodiversità** anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione
- sostenere il **settore forestale** nell'esplicitazione di tutte le proprie potenzialità
- promuovere la digitalizzazione, l'**innovazione** e il trasferimento di **conoscenze** tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, della ricerca e della formazione
- rendere attrattivi i **territori più marginali**, migliorandone la vivibilità ed evitandone lo spopolamento e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico
- privilegiare la **progettazione integrata**: tra attori delle stesse filiere, tra diversi attori dello stesso territorio con l'approccio bottom up di Leader e tra le diverse fonti di finanziamento in sinergia tra loro con particolare attenzione ai territori montani e interni.

Nel 2024 la Regione ha approvato, con delibera n. 1166 del 17/06/2024, la quarta modifica al CoPSR, riguardante la riallocazione delle risorse finanziarie tra gli interventi in seguito all'esito degli ultimi bandi emanati nel 2023, oltre a modifiche di carattere testuale per rendere le schede di intervento più chiare e l'attuazione più agevole ed efficace. Tali modifiche sono state recepite nella versione 4.1 del PSP, approvata dalla Commissione europea con Decisione C(2024)8662 dell'11 dicembre 2024.

Nel 2025 è stata inoltre approvata una ulteriore modifica del CoPSR, con deliberazione n. 111 del 27 gennaio 2025 che confluirà nella prossima modifica del PSP.

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Emilia-Romagna ha oggi una disponibilità di 1.019,79 milioni di euro, così suddivisi:

Competitività: 351.669.193

Ambiente e clima: 429.473.002

Sviluppo del territorio: 162.650.000

AKIS: 50.920.000

Assistenza Tecnica: 25.079.511

Da inizio programmazione sono stati emanati sul CoPSR complessivamente 63 bandi che hanno condotto alla concessione di 305,7 milioni di euro di contributi, l'equivalente del 30% di quanto programmato.

Nel corso del 2024 sono stati emanati 24 bandi per un totale di 193,4 milioni.

Le risorse impegnate ammontano a 305 milioni di euro, di cui circa 40 milioni nell'ambito dell'Obiettivo generale 1 Competitività, 215 milioni di euro nell'ambito dell'Obiettivo generale 2 Ambiente e clima, 34 milioni di euro per l'Obiettivo generale 3 Sviluppo del territorio e 16 milioni di euro per l'Obiettivo trasversale Akis.

Le risorse pagate ammontano a 71 milioni di euro.

Per il 2025 sono previsti bandi per oltre 250 milioni, di cui 105 milioni per investimenti volti alla competitività delle imprese agricole e agroindustriali, 30 milioni per il cosiddetto "pacchetto giovani", 25 milioni per indennità compensative per le zone svantaggiate, 24 milioni per la prevenzione dei danni da dissesto idrogeologico, oltre 18 milioni per impegni agro-climatico ambientali, 14 milioni per investimenti per il benessere animale, 11 milioni per innovazione e conoscenza, 10 milioni per investimenti con finalità ambientali, tra cui quelli nel settore forestale, 10 milioni per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi alluvionali e circa 4 milioni per la diversificazione delle imprese agricole.

In ambito Leader, nel 2024 la Regione ha predisposto le Disposizioni attuative, in base alle quali i sei GAL della regione hanno elaborato, partendo dalle strategie, le Azioni di complemento annuale di attuazione LEADER (CoDAL) in vista della pubblicazione dei primi bandi, attesa nella primavera del 2025.

Il PSR 2014-2022

Il PSR 2014-2022, al termine del 2024, ha impegnato il 98% della propria disponibilità per oltre 1,6 miliardi di euro di contributi concessi, di cui l'87% pagati pari a 1,4 miliardi di euro. Sono circa 30 mila i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR; di questi, circa 22 mila sono ditte individuali, di cui il 26% donne e il 21% giovani. Nel corso del 2024 sono stati emanati solo due bandi, entrambi relativi alle Indennità compensative: uno relativo al tipo di operazione 13.1.01 per i territori montani, l'altro relativo al tipo di operazione 13.2.01 sulle zone soggette a vincoli naturali significativi. Di seguito si riportano alcuni contributi che il PSR sta fornendo rispetto alle sfide regionali:

- in ambito ambientale sostegno a: 479.838 ettari di terreni agricoli per la biodiversità, 297.126 ettari volti a migliorare la gestione idrica, 291.508 ettari per la gestione e la prevenzione dell'erosione del suolo;

- per il ricambio generazionale è stata favorita la nascita di 2087 nuove imprese condotte da giovani, concorrendo a tenere pressoché stabile negli ultimi anni, l'incidenza media del **13%** dei giovani conduttori agricoli in E-R. Il 30% dei neo-insediati sono donne e circa la metà nelle zone montane, dove l'esercizio dell'attività agricola è più complesso;
- 62 progetti di filiera finanziati;
- diversificazione delle attività agricole promuovendo, in particolare, la nascita e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche attraverso finanziamenti a 140 aziende agricole;
- 319 progetti sul tema dell'innovazione.

Per il PSR nel 2025 è stato inoltre attivato il bando relativo alla Misura 23 (introdotto con la versione 15 del PSR, approvata a marzo 2025) per concedere aiuti agli agricoltori che ricadono nelle aree interessate dalle calamità naturali verificatesi in territori della regione Emilia-Romagna nell'annualità 2024. Per le restanti misure l'anno 2025 sarà caratterizzato dalla conclusione dei progetti in finanziati e in corso ancora di realizzazione.

Pagamenti diretti e Interventi Settoriali

Come è avvenuto per lo sviluppo rurale, per tutto il 2024 i Settori della Direzione hanno presidiato i tavoli di lavoro specifici istituiti dal MASAF sulle tematiche dei pagamenti diretti e sugli interventi settoriali, formulando osservazioni e contribuendo alla revisione e modifiche delle schede del PSP. Per quanto riguarda i pagamenti diretti e gli ecoschemi, oltre ai decreti attuativi, nel corso del 2024 è stata seguita l'elaborazione di circolari applicative e revisioni ai decreti, in particolare per pagamenti accoppiati ed ecoschema 4.

Nel corso del 2024 è stata introdotta l'applicazione delle sanzioni amministrative disciplinate dal Dlgs n. 42 del 2023 e sue modifiche e integrazioni e dei controlli previsti dal DM n. 410748 del 4 agosto 2023.

Di particolare rilievo anche l'intenso lavoro collegato all'applicazione delle deroghe legate all'alluvione e ai fenomeni franosi che nel mese di ottobre hanno colpito i territori regionali.

Confermato per il 2024 e per il 2025 la deroga per Ecoschema 2 per la rottura del cotico erboso su interfila per talune varietà di pera sensibili all'*Erwinia A* e per Ecoschema 3 deroga sull'estensione del numero minimo di piante di olivo per ettaro solo per le aree con produzione DOP.

Per il 2025 verrà seguita in particolare l'applicazione della condizionalità rafforzata, inoltre verranno monitorate le nuove disposizioni che saranno introdotte negli aiuti accoppiati.

Settore “Ortofrutta”

Nell'anno 2024, il comparto ortofrutticolo regionale è risultato caratterizzato da una piovosità elevata con valori mensili cumulati sopra alla media ventennale.

Tale aspetto, che conferma il cambiamento climatico in corso, ha influito anche sull'aspetto fitosanitario delle produzioni, agevolando il diffondersi sia di malattie fungine che di insetti dannosi la cui gestione è risultata particolarmente difficile con un conseguente aumento dei costi di produzione e, in taluni casi, anche il ricorso all'abbattimento di frutteti ancora produttivi.

Nonostante questi eventi negativi, gli indicatori produttivi e commerciali registrati nel 2024 raccontano di un ritorno a livelli di soddisfazione sia per le quantità che per i prezzi.

È proseguita, tuttavia, la volontà della Regione Emilia-Romagna di supportare il comparto ortofrutticolo con iniziative di diversa natura.

In primo luogo, il sostegno alle attività di ricerca attraverso i bandi regionali che finanzianno i progetti di innovazione previsti nello Sviluppo rurale e che trovano una sinergia di scopo nei Programmi operativi ortofrutta delle AOP che registrano una implementazione di circa 80 progetti di ricerca

finalizzati alla resistenza agli organismi nocivi, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi.

A quanto sopra si deve affiancare la predisposizione del bando regionale di Sviluppo rurale, con dotazione finanziaria di 23 milioni di euro, a favore delle imprese agricole per la realizzazione di nuovi impianti frutticoli dotati di specifici strumenti di difesa attiva che favoriscono la tutela del potenziale produttivo esposto agli effetti dei cambiamenti climatici, a fitopatie e a calamità naturali. Sempre in una ottica di sostegno alle aziende produttrici di ortofrutta, l'Assessorato regionale, tramite il competente Settore, ha approvato i Programmi operativi 2025 delle AOP per un importo complessivo di spesa pari a circa 199 milioni di euro che verrà sostenuta da un aiuto comunitario previsionale di 105,9 milioni di euro a cui si aggiungono i Programmi operativi delle OP pataticole per una spesa approvata di oltre 3 milioni di euro e un aiuto comunitario di 2 milioni. Una parte rilevante della spesa, circa il 43% del totale, sarà destinato a sostenere le spese delle aziende agricole di produzione primaria per il miglioramento della qualità (attrezzature innovative, impianti d'irrigazione e antigrandine, ecc.), per gli interventi per la pianificazione della produzione (destinati al rinnovo degli impianti frutticoli) e l'applicazione della produzione integrata e altre tecniche a basso impatto ambientale.

Con tali iniziative si cerca di invertire la tendenza del calo delle superfici frutticole coltivate che essendo particolarmente rilevante per talune specie come le pere, le mele e pesche-nettarine mette a rischio la continuità produttiva delle oltre 20.000 aziende ortofrutticole regionali.

Sempre a favore del settore, l'Assessorato ha continuato nella redazione di proposte di implementazione e messa a punto della normativa nazionale di attuazione dello specifico Intervento settoriale ortofrutta e pataticolo previsti all'interno del PSP.

Inoltre, nel corso del 2024, è continuato il sostegno, con una dotazione finanziaria di 587.000 euro, alle attività di rilancio della pera IGP tramite le attività promozionali realizzate dall'AOP regionale UNAPera al fine di rafforzare la presenza del prodotto sul mercato, incrementare le vendite; nonché finalizzate al recupero di competitività e redditività dei produttori locali.

Tramite AREFLH, Associazione delle Regioni ortofrutticole europee, nel corso del 2024, l'Assessorato regionale coinvolgendo il competente Settore ha partecipato ai Gruppi di dialogo civile dell'UE più significativi per le ricadute sul settore ortofrutticolo, in particolare quello su Ambiente e Cambiamento climatico e quello su Piani strategici della PAC e questioni orizzontali, al fine di fornire consulenza e indirizzi alla DG Agri della Commissione Europea. Sempre nel corso del 2024, il competente Settore regionale ha preso parte agli incontri di analisi e valutazione dei documenti pubblicati dalla Commissione europea e contenenti proposte di modifiche legislative per una semplificazione della Pac 2023-2027. In particolare, il lavoro - svolto congiuntamente con i membri dell'Associazione che rappresentano le principali Regioni ortofrutticole europee - ha riguardato le proposte specifiche per il settore ed ha portato alla redazione di un documento di posizionamento, in seguito inoltrato alla DG Agri, in cui sono stati evidenziati i punti di forza e quelli di debolezza presenti nel documento comunitario.

Infine, si conferma, anche per il 2025, la collaborazione con l'Associazione delle Regioni ortofrutticole europee per l'attività di presidio e valutazione delle normative pubblicate dalla Commissione in merito ai temi del sostegno alle OP e AOP ortofrutticole, della politica di promozione, dell'uso sostenibile delle risorse e dei prodotti fitosanitari.

Settore “Vitivinicolo”

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e da una superficie impiantata a vigneto sui 53 mila ettari, è la terza regione per vino prodotto in Italia, con 7 milioni di ettolitri di vino prodotti dagli 8,5 milioni di quintali di uve vendemmiate nel 2024 e 15.000 imprese agricole emiliano romagnole che producono uva da vino.

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento n. 1308/2013, come modificato dai Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2117, ed i Regolamenti delegati (Reg. n. 2022/126) e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di pagamento e di gestione e controllo.

A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite, sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il sistema delle autorizzazioni all'impianto entrate in vigore nel 2016, aggiornate dal Decreto ministeriale 19 dicembre 2022 n. 649010.

Regioni e Ministero dell'Agricoltura emanano ogni anno bandi annuali sui cinque interventi nel settore vitivinicolo attivati in Italia con le risorse del Piano Strategico della PAC 2023-2027, pari sempre a 323 milioni di € all'anno. Nel 2025 sono in corso di adozione i bandi della campagna 2025/2026, la penultima dell'attuale programmazione 2023-2027.

La Regione ha approvato i bandi della:

- “Ristrutturazione e riconversione dei vigneti, con deliberazione n. 92 del 27 gennaio 2025;
- “Misura Investimenti”, con deliberazione n. 218 del 1° febbraio 2025.

Per l'intervento “Promozione sui mercati dei Paesi terzi”, il bando riferito all'anno 2025 verrà attivato nel prossimo mese di maggio.

Le piogge persistenti dell'inverno – primavera 2024, che hanno interessato buona parte del territorio regionale, unitamente alle turbative di mercato del settore vitivinicolo dell'annata 2024, hanno comportato l'approvazione di alcuni atti normativi (Reg. delegato (UE) 2024/2159; DM **0635207 del 2 dicembre 2024; Reg. di esecuzione della Commissione (UE) n. 2025/340**) con cui sono state prorogate le autorizzazioni in scadenza negli anni 2024 e 2025, nonché i termini per la conclusione delle operazioni ammesse a contributo.

A dicembre 2024 si è concluso, con l'approvazione del DM 0672816 del 20/12/2024, l'iter legislativo necessario per produrre anche in Italia i vini dealcolati o parzialmente dealcolati, come previsto dalla recente riforma della PAC.

L'Assessorato ha altresì contributo alla definizione dei contenuti di oltre 18 Decreti ministeriali per il settore viticolo che riguardano sia la parte di regolazione del settore (allineamento dello schedario viticolo grafico, proroghe, deroghe) sia la parte legata ai contributi (Interventi settoriali Investimenti, Ristrutturazione e riconversione varietale e Promozione nei mercati dei Paesi terzi).

Infine, nel 2024 la Regione ha collaborato attivamente con Ministero ed AGEA Coordinamento alla definizione di procedure condivise a livello nazionale sul settore che hanno portato alla revisione delle schede di misura del PSP 2023-2024 inviato a febbraio 2025 alla Commissione UE, nonché all'approvazione di circolari ministeriali o di AGEA Coordinamento.

Per l'anno 2025, anche in esito ai contenuti delle raccomandazioni del Gruppo di alto livello sulla politica vitivinicola europea presentate a dicembre 2024, verrà approvato un nuovo regolamento per affrontare le sfide del comparto concentrando su tre ambiti chiave: allineare la produzione vinicola alla domanda, rafforzare la resilienza alle sfide del mercato e del clima, adattarsi alle tendenze per cogliere nuove opportunità di mercato. Anche su questa proposta verranno formulate specifiche osservazioni nell'ambito dei tavoli ministeriali.

Settore “Qualità delle produzioni”

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul nuovo Regolamento (UE) n. 1143/2024 e sui Regolamenti ad esso collegati nn. 26, 37, 38 e 39 del 2025. A questi si aggiungono il Regolamento (UE) n. 1308/2013 e gli applicativi n. 33/2019 e n. 34/2019, che riguardano alcuni aspetti delle indicazioni geografiche dei vini. La nuova normativa costituisce la riforma del sistema delle indicazioni geografiche, con l'intenzione di rafforzare la protezione delle Dop e Igp, con un ruolo più attivo assegnato ai consorzi di tutela.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini. Tra queste, sono comprese IIGG di grande valore economico e di vasta popolarità, che rappresentano una notevole incidenza sul sistema delle produzioni di qualità nazionale ed europeo. Sono inoltre in corso di valutazione presso gli uffici unionali due richieste di registrazione di Igp riguardanti il territorio dell'Emilia-Romagna: Erbazzone reggiano e Olio Colli di Bologna, mentre si è finalmente compiuta la registrazione della Dop Emilia-Romagna per i prodotti vinicoli, che protegge in particolare il Pignoletto ottenuto nella zona di Modena, Bologna e Ravenna. Restano ancora da completare alcune domande di modifica del disciplinare, che incideranno in modo variamente sensibile sulle rispettive Dop e Igp. Tra queste spiccano le modifiche del disciplinare di alcuni salumi, generate dalla modifica del disciplinare del prosciutto di Parma, poiché il particolare sistema della produzione di salumi italiani, legato all'uso del suino pesante, mantiene in stretta connessione il cosiddetto "circuito Parma – San Daniele" con tutti gli altri salumi tipici.

L'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" sempre basta sul Regolamento (UE) n. 1143/2024 e su specifica normativa nazionale, ha raggiunto una fase di maturità ed è attualmente attestata, con riferimento al territorio regionale, su oltre 160 aziende situate nelle zone montane che valorizzano i loro prodotti tramite questa modalità.

La Regione Emilia-Romagna è componente dell'associazione AREPO. Questa associazione, che raccoglie ormai in termini di rappresentatività la maggioranza delle Regioni europee con particolari interessi nel sistema delle indicazioni geografiche, ha esercitato un'importante azione di intervento sulla riforma del sistema delle indicazioni geografiche. Lo spirito e il valore di questa associazione, con l'apporto di altre organizzazioni e dei membri più sensibili del Parlamento europeo, sta proprio nella possibilità di portare, attraverso la sua attività vicina agli uffici unionali, benefici a imprese e istituzioni che fanno riferimento a questo particolare comparto.

In materia di normativa sulla produzione biologica, la fonte europea di riferimento è Regolamento (UE) n. 848/2018, entrato in vigore nel 2022. Nel 2024, la DG AGRI della Commissione in coordinamento con gli Stati membri ha provveduto al completamento dell'attività di formulazione, a cui è seguita l'approvazione, di numerosi atti Delegati e di Esecuzione per la completa applicazione del Reg. UE 848/2018. Ad oggi ne sono stati adottati oltre 40, tra i quali il Reg. UE n. 230/2024 che definisce alcune procedure da adottare nel campo delle importazioni di prodotti biologici dai paesi terzi.

A livello nazionale nel 2024 è divenuto pienamente operativo il decreto legislativo n. 148 del 6 ottobre 2023 che adegua la normativa nazionale alle disposizioni europee del Reg. UE n. 848/2018. Nel decreto legislativo erano previsti alcuni decreti ministeriali attuativi, tra questi il Decreto ministeriale n. 323651 del 18 luglio 2024 contenente le disposizioni per l'adozione di un catalogo comune di misure che devono essere applicate agli operatori e ai gruppi di operatori biologici in caso di sospetta o accertata non conformità. Il Decreto entrerà in vigore il 1° aprile 2025 e sostituirà l'attuale decreto 20 dicembre 2013, n. 15962 che definisce il quadro sanzionatorio per il settore biologico.

Sono inoltre in fase di completamento gli atti relativi alla istituzione di una banca dati pubblica finalizzata a garantire la tracciabilità delle transazioni commerciali del prodotto biologico (Banca Dati Transazioni) e di una infrastruttura digitale finalizzata a garantire il rafforzamento delle norme e degli strumenti di tutela dei consumatori (Banca Dati Tracciabilità). Entrambi gli strumenti sono previsti dal D.Lgs n. 148/2023 e si prevede la loro approvazione e operatività entro il 2025.

Per il marchio “Biologico italiano” istituito ai sensi dell’art. 6, comma 2 della Legge n. 23 del 9 marzo 2022, il MASAF ha indetto con DD n. 456915 del 17 settembre 2024 il concorso di idee per la realizzazione del marchio, con l’obiettivo di valorizzare e promuovere la qualità e l’autenticità dei prodotti biologici nazionali, rafforzando la riconoscibilità del settore sul mercato interno e internazionale.

Cap. 2 PESCA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell’acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970: si trattava di norme che disciplinavano l’accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. La politica comune della pesca più recente è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, l’Unione europea applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive; a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l’impatto della pesca sugli ecosistemi marini; ad attuare in modo progressivo l’approccio “ecosistema” ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell’ambito di un’industria della pesca e dell’acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca, ma, al contempo, tenendo conto degli interessi dei consumatori.

Come ogni anno, il 14 giugno 2023 la Commissione ha adottato la comunicazione “Verso una pesca più sostenibile nell’UE: situazione attuale e orientamenti per il 2024”, con la quale illustra i progressi relativi alla situazione degli stock ittici e avvia un’ampia consultazione pubblica sulla fissazione delle possibilità di pesca annuali. La comunicazione valuta altresì i progressi compiuti per una pesca sostenibile nell’UE, esamina l’equilibrio tra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, i risultati socioeconomici del settore e l’attuazione dell’obbligo di sbarco e, da ultimo, definisce la logica alla base della proposta sulle opportunità di pesca per l’anno successivo.

La Commissione ha sottolineato, innanzitutto, che gli sforzi profusi per la conservazione stanno dando i loro frutti e che la politica della pesca dell’UE è riuscita a ridurre la pesca eccessiva nelle acque europee. Tuttavia, viene evidenziata la contestuale necessità di compiere sforzi ulteriori per proteggere le risorse marine, promuovendo la ricostituzione degli stock per conseguire il rendimento massimo sostenibile sia in ambito UE che attraverso accordi con i paesi terzi.

Le proposte che riguardano le possibilità di pesca per il 2024 mirano alla ricostituzione e al consolidamento degli stock che hanno già raggiunto livelli sostenibili. In tal modo migliorerà anche la resilienza dei pescatori.

Come indicato nel pacchetto per la pesca e gli oceani, è necessario un maggiore impegno per rendere le nostre zone marine e la pesca europea adatte al futuro. Un settore della pesca prospero è fondamentale per preservare le comunità costiere europee e gestire la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili.

Per quanto riguarda gli aiuti comunitari, il FEAMPA è lo strumento che indirizza l'erogazione dei finanziamenti dell'UE per i settori della politica comune della pesca, della politica marittima e dell'agenda UE sulla governance internazionale degli oceani. Il Fondo offre un sostegno finanziario all'elaborazione di progetti innovativi che garantiscono l'utilizzo sostenibile delle risorse acquisite e marittime, contribuendo, in tal modo, a realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo.

Per il periodo 2021-2027 il bilancio previsto dal FEAMPA ammonta a 6,108 miliardi di euro così ripartiti: 5,311 miliardi gestiti in regime concorrente; 797 milioni destinati ad azioni di gestione diretta.

In regime di "gestione concorrente", il FEAMPA è gestito tramite Programmi Operativi Nazionali, approvati dalla Commissione, nei quali ciascun paese dell'UE individua le azioni da realizzare, in linea con la propria strategia nazionale e i criteri a cui devono rispondere i progetti ritenuti ammissibili.

In seguito all'adozione dell'accordo di partenariato 2021-2027 con l'Italia, la Commissione, con Decisione di esecuzione del 3 novembre 2022, ha approvato il "Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 21-27" (PN FEAMPA) ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027.

Il Programma Nazionale si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquisite a vantaggio delle future generazioni e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività - condizione aggravata dalle conseguenze della pandemia COVID 19 - nel compiere un'inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell'UE. Il PN FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Con riferimento alla transizione verde o, meglio, alla transizione Blu, il PN FEAMPA contribuirà alla riduzione della capacità di flotta nel quadro del Piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale (West Med), per ridurre del 40% dello sforzo massimo di pesca consentito in 5 anni e la chiusura di alcune zone di pesca. Il programma intende attuare gli impegni assunti dall'Italia nelle dichiarazioni MedFish4Ever e di Sofia per la ricostituzione degli stock, nella Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo e nella dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla Blue economy. Vengono altresì sostenute iniziative in materia di conservazione promosse a livello regionale dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM) e dalle Organizzazioni regionali per la gestione della pesca.

Il PN FEAMPA, inoltre, sosterrà la digitalizzazione prioritariamente su quattro livelli:

- a favore delle imprese, incentivando diffusione di tecnologia e competenze su ICT, blockchain, etichettatura e packaging intelligente, favorendo la vendita telematica, relazioni dirette basate su rete digitale, social network e food delivery;
- per le attività di controllo, con investimenti in strumenti digitali per un controllo e un monitoraggio della pesca trasparenti, efficienti e di facile utilizzo, investendo in sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale;
- per migliorare il sistema di raccolta, gestione e uso dei dati, intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi, promuovendo la tracciabilità e la condivisione di big data;
- a sostegno dei processi di digitalizzazione delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PN. Per rispondere alle conseguenze socioeconomiche generate dall'emergenza Covid-19 è

necessario incrementare la resilienza del settore al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi cambiamenti climatici e situazioni emergenziali, innescando processi virtuosi che portino ad un cambio di passo nella gestione del settore e favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. Si deve superare la logica di emergenza e favorire l'apertura a prospettive future, un new normal innescato dall'accelerazione di tendenze prodotta dalla pandemia.

Il PN promuoverà, nello specifico, finanziamenti in competitività e resilienza delle imprese, funzionali allo sviluppo di competenze, all'adozione di processi produttivi più innovativi, sicuri e sostenibili; un pacchetto integrato di azioni a favore dei giovani (18-40 anni) sia in forma singola che collettiva, con misure per l'avviamento di impresa, il ricambio generazionale, la diversificazione, uniti ad investimenti per l'ammodernamento della flotta; compensazioni alle imprese colpite da eventi ambientali, climatici e di salute pubblica per assicurare un supporto economico agli addetti colpiti dalla sospensione dell'attività di pesca; investimenti nel sistema portuale peschereccio e nei servizi connessi, di cui la crisi ha messo in luce le gravi carenze; la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico.

Tali interventi saranno realizzati in complementarietà e sinergia con gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano (PNRR), che interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione della PA e del sistema produttivo, soprattutto con progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche per la blue economy; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (missione 2); l'industria dei trasporti green (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai partenariati Horizon Europe inclusa la partnership per l'economia blu sostenibile guidata dall'Italia (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Oltre a tali sfide, il PN sosterrà in maniera trasversale l'innovazione che accompagnerà i processi produttivi e i sistemi di governance del settore sia in chiave tecnologica sia come spinta al cambiamento, anche generazionale e come base comune per ripensare pratiche, abitudini e stili di vita. Saranno promossi:

- la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi;
- iniziative formative, di partenariato e cooperazione tra operatori del settore ed esperti scientifici;

progetti di ricerca e pilota per favorire il trasferimento tecnologico e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo.

Fase ascendente

A seguito della DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE C(2022) 8023 final del 03 novembre 2022 con la quale è stato approvato il programma "Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia" per il periodo 2021-2027 ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia nel corso del 2023, la Direzione ha collaborato con il Ministero e le altre Regioni alla definizione dei seguenti step operativi:

- designazione delle autorità di Gestione, Contabile e di Audit del Programma FEAMPA ITALIA 2021- 2027 (D.M. n. 667224 del 30/12/2022);
- approvazione dell'“Accordo Multiregionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi, per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per

- gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) nell'ambito del Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027” (D.M. n. 23337 del 4 maggio 2023);
- individuazione, tramite le procedure del Comitato di sorveglianza dei criteri di selezione relativi alla parte generale e ad alcune azioni, tra le quali quelli per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD);
- elaborazione, tramite le procedure del Tavolo istituzionale, dello schema di convenzione tra Autorità di gestione e Organismi intermedi, delle disposizioni attuative del fondo sia per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD), che per alcune azioni (Arresto temporaneo e Arresto definitivo dell'attività di pesca);
- approvazione dei piani finanziari degli Organismi intermedi.

Nel corso del 2024 sono proseguite le interlocuzioni con il Ministero al fine di definire i documenti attuativi necessari per l'apertura degli Avvisi pubblici di competenza degli O.I., sulle Azioni delegate.

Inoltre, regolarmente, vengono svolti incontri di coordinamento tra i referenti regionali finalizzati alla risoluzione di problematiche emerse in corso di gestione del fondo e alla condivisione di alcuni quesiti aventi per oggetto l'interpretazione dei documenti attuativi.

Fase discendente

FEAMPA

Nel corso del 2024, a seguito della definizione dei documenti di attuazione trasversali (*Linee guida delle spese ammissibili, Criteri di selezione, criteri di ammissibilità e Disposizioni attuative di Azione*), si è proceduto con Deliberazione di Giunta regionale n. 1279 del 24 giugno 2024, all'approvazione del Manuale delle procedure e dei controlli della Regione Emilia-Romagna in qualità di O.I. per gli interventi delegati.

Successivamente, con determinazione dirigenziale n. 14250 del 11 luglio 2024, si è proceduto all'individuazione dei referenti e dei responsabili di azione, dei collaboratori per il Controllo di 1° Livello e del gruppo di lavoro adibito ai Controlli Ex-Post e con determinazione dirigenziale n. 16099 del 05 agosto 2024, all'approvazione delle check list a regia e a titolarità per il Controllo di 1° Livello sui progetti ammessi a contributo.

Inoltre, sono stati pubblicati i primi tre Avvisi pubblici. Il primo dedicato ai Giovani acquacoltori, il secondo concernente investimenti nei porti pescherecci, nei luoghi di sbarco, nelle sale per la vendita all'asta, ripari di pesca e strutture collettive di vendita diretta.

Si è proceduto inoltre alla pubblicazione di un Avviso pubblico multi-azione dedicato agli acquacoltori al fine di favorire investimenti per la riduzione dei consumi energetici, per sostenere il miglioramento delle condizioni di lavoro a terra e a bordo e la qualità delle produzioni e investimenti produttivi per l'acquacoltura sostenibile.

Oltre agli Avvisi pubblici si è proceduto alla stipula di due convenzioni, per la realizzazione di un progetto pilota volto a contrastare la proliferazione del granchio blu e di un progetto per la redazione del Piano regionale delle zone allocate per l'acquacoltura nelle acque marine antistanti la costa dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito dell'Assistenza tecnica si è proceduto ad attivare un intervento di rafforzamento amministrativo tramite affidamento in house ART-ER ed alla sottoscrizione di un contratto mediante adesione a convenzione INTERCENT-ER per la realizzazione di un Sistema informativo per la gestione del programma FEAMPA 2021/2027.

Infine, si è dato avvio all'attività di promozione in collaborazione con ART-ER per la partecipazione nell'Annualità 2025 a manifestazioni e fiere al fine di valorizzare i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Per quanto riguarda la Strategia di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura, l'A.T.S. GALPA Costa Emilia-Romagna, unico GAL selezionato, ha presentato le prime quattro proposte di Avvisi pubblici, aventi come destinatari sia imprese del settore, sia enti pubblici.

Come da Convenzione stipulata tra GALPA e Regione Emilia-Romagna, le proposte progettuali, prima della loro attivazione, sono esaminate da una Commissione. Nel corso del 2024 sono state analizzate le prime due proposte di Avvisi pubblici, fornendo al GALPA indicazioni e prescrizioni per la loro pubblicazione.

Nel 2025, si tra procedendo con l'istruttoria delle domande pervenute sugli Avvisi pubblici approvati nel 2024. Inoltre, si prevede di pubblicare a breve, altri Avvisi pubblici sulla Trasformazione e commercializzazione, sulla pesca e per investimenti nei porti pescherecci.

FEAMP

Con riferimento al precedente periodo di programmazione e, quindi, al FEAMP ovvero il Fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020, l'Italia aveva adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo modificato con Decisione di esecuzione C (2022) 6482 del 5 settembre 2022) alla cui attuazione hanno partecipato anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2024, si è proceduto alle ultime due dichiarazioni di spesa sui progetti che secondo le linee guida di chiusura del fondo dovevano essere rendicontate e liquidate entro il 31/12/2023.

Pertanto, a fronte di circa 39.389,000 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, sono stati assunti impegni comprensivi di disimpegni dovuti a economie nella realizzazione dei progetti e pagamenti per circa € 39.084,000 milioni di euro, con il raggiungimento del 99,23% del Target previsto.

Sulla base delle interlocuzioni avute con i servizi della Commissione la Domanda di Pagamento finale che, in un primo momento era prevista per 31.07.2024 è stata rinviata al 31.07.2025, al fine di consentire la liquidazione totale delle compensazioni sulla misura 5.68 paragrafo 3 "Crisi Ucraina" che per la Regione Emilia-Romagna a seguito della modifica dell'Accordo Multiregionale comporterà ulteriori pagamenti per circa € 3.200.000,00. Pertanto, nel corso del 2025 si continuerà con gli ultimi pagamenti e con le attività relative alla rendicontazione di chiusura del fondo, con la previsione di superare il target assegnato.

SEZ. V – DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. 1 - ENERGIA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Il contesto normativo di riferimento delle politiche in materia clima ed energia a livello europeo, e a cascata a livello nazionale e regionale, in questi ultimi anni è in continua evoluzione. Il fil rouge di questo continuo aggiornamento è il raggiungimento della neutralità climatica. Dagli anni '90 in poi, il tema del riscaldamento globale e della necessità di contrastare i cambiamenti climatici è divenuto via via prioritario e ha richiamato l'attenzione dei decisori politici di tutto il mondo. Dal 1997, data della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto sulla lotta al cambiamento climatico, ad oggi, le iniziative intraprese dall'Unione europea in tal senso sono state numerose e sempre più ambiziose e hanno conferito alla stessa un ruolo di protagonista a livello globale nelle sfide per la tutela del clima e la sostenibilità. Di seguito si ripercorrono brevemente le ultime tappe del percorso che ha condotto l'Unione europea ad elaborare le strategie di politica energetica attualmente applicate e a definire gli ambiziosi obiettivi per una completa transizione verso la neutralità climatica.

Nel 2018, con l'approvazione del Clean Energy Package, pacchetto di modifiche legislative proposto dalla Commissione Europea nel novembre 2016 e volto a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo, l'Unione europea è intervenuta in materia di **efficienza energetica, energie rinnovabili e sicurezza dell'approvvigionamento elettrico** aggiornando gli obiettivi sanciti in precedenza dal "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il 2030". In particolare, tra le novità di maggior rilievo introdotte dal Pacchetto, vi sono:

- la fissazione dell'obiettivo del 32% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 ad opera della direttiva 2018/2001/UE;
- la fissazione dell'obiettivo del 32,5% di efficienza energetica entro il 2030 ad opera della direttiva 2018/2002/UE.

Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi, nonché del target del 40% di riduzione delle emissioni di gas climalteranti introdotto nel 2015, nel 2018 l'Unione europea ha emanato il Regolamento UE 1999/2018, la c.d. Legge europea sul Clima, la quale, ribadendo la vincolatività degli obiettivi sopra indicati, si configura come base legislativa per una governance dell'Unione dell'energia necessaria per garantire il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi a lungo termine stabiliti, in linea con l'accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici. A dicembre 2019, la Commissione ha pubblicato il **Green Deal** europeo che rappresenta la strategia complessiva per la crescita dell'Europa e che ridisegna gli impegni su clima e ambiente per il prossimo trentennio. Tra i macro-obiettivi del Green Deal, come inizialmente concepito, vi è quello di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 50%-55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e per perseguiрli la Commissione ha provveduto:

- da un lato, con l'approvazione definitiva, nel giugno 2021, del Regolamento (UE) 2021/1119 di modifica della Legge europea sul Clima del 2018, il quale ha introdotto il nuovo obiettivo di **riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55%** rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030;
- e, dall'altro, con la presentazione, il 14 luglio 2021 del nuovo **Pacchetto "Fit for 55"** contenente una serie di proposte legislative e nuovi obiettivi in diversi settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura destinate ad assumere carattere vincolante per gli Stati membri.

Infine, a seguito della guerra in Ucraina e dell'innalzamento globale dei prezzi, che ha posto l'accento sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e sulla necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e dal gas naturale, con il piano REPowerEU del 202226, che prevede l'implementazione completa delle politiche per il clima e del pacchetto "Pronti per il 55%". Il piano mira a incrementare per il 2030 la quota di energia da fonti rinnovabili dal 40 al 45% e il risparmio energetico dal 9% al 13%. Quanto alle principali novità normative introdotte dall'Unione Europea

nell'ultimo triennio in tema di efficienza energetica e diffusione di energia da fonti rinnovabili, esse sono riassunte di seguito:

- **Direttiva 2023/2413/UE:** La direttiva, cosiddetta RED III, di riferimento per la **promozione delle fonti rinnovabili** emanata il 18 ottobre 2023 modifica la direttiva 2018/2001/UE (c.d. RED II) ed introduce un **nuovo obiettivo vincolante complessivo del 42,5 % entro il 2030 per la quota di energie rinnovabili nel consumo energetico finale lordo dell'Unione Europea**, con un'integrazione supplementare indicativa del 2,5 % per raggiungere l'obiettivo del 45 %. La nuova direttiva introduce obiettivi vincolanti per gli Stati Membri e regole specifiche per la bioenergia sostenibile, accelera il processo di rilascio delle autorizzazioni per costruire centrali elettriche nuove a energia rinnovabile, come pannelli solari o parchi eolici, e fissa il tempo massimo per l'approvazione dei nuovi impianti a 12 mesi nelle zone di riferimento per le energie rinnovabili e a 24 mesi altrove. Per il **settore dei trasporti** gli Stati membri possono scegliere tra un obiettivo vincolante corrispondente a una riduzione del 14,5 % dell'intensità dei gas a effetto serra nei trasporti derivante dall'uso di energie rinnovabili entro il 2030 o una quota vincolante pari ad almeno il 29 % di fonti rinnovabili nel consumo finale di energia del settore dei trasporti entro il 2030 attraverso un uso maggiore di biocarburanti avanzati e combustibili rinnovabili di origine non biologica, come l'idrogeno. Per il **settore industriale** un aumento medio annuo indicativo dell'1,6 % nell'impiego di energia rinnovabile; entro il 2030, il 42 % dell'idrogeno usato deve provenire da combustibili rinnovabili di origine non biologica, ed entro il 2035 deve essere pari al 60 %. Per il **settore dell'edilizia** e del riscaldamento e raffrescamento un obiettivo indicativo di una quota di energia rinnovabile di almeno il 49 % relativa agli edifici nel 2030; un aumento graduale degli obiettivi rinnovabili per il riscaldamento e il raffrescamento dello 0,8 % l'anno a livello nazionale fino al 2026 e dell'1,1 % dal 2026 al 2030.
- **Direttiva 2023/1791/UE:** La nuova direttiva sull'efficienza energetica (EED 3) negli usi finali (Direttiva 2023/1791/UE), emanata il 13 settembre 2023 stabilisce l'obiettivo comunitario vincolante di riduzione del consumo energetico finale di tutta l'Unione Europea dell'11,7% entro il 2030 rispetto al livello del 2020. Questo implica che il limite massimo di consumo di energia finale a livello europeo non deve superare i 763 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) e 993 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) per il consumo primario. I principali impatti su ciascun Stato Membro saranno:
 - garantire una riduzione annuale dell'1,9% del consumo energetico finale complessivo degli enti pubblici rispetto al 2021, che può escludere eventualmente i trasporti pubblici e le forze armate;
 - ristrutturare ogni anno almeno il 3% di tutti gli edifici di proprietà della pubblica amministrazione;
 - promuovere l'adozione di sistemi di gestione dell'energia o audit energetici da parte delle aziende.
- **Direttiva 2024/1275/UE**, c.d. "case green": Il 24 aprile 2024 è stata emanata la direttiva sull'efficienza energetica degli edifici cosiddetta direttiva "Case green"27, con la quale viene nuovamente aggiornata la direttiva 2010/31/UE e in base alla quale le nuove costruzioni dovranno essere a emissioni zero dal 2030 se private ed entro il 2028 se gli edifici sono di proprietà di enti pubblici. La norma prevede inoltre che entro il 2026 venga ristrutturato il 16% degli edifici non residenziali con le peggiori prestazioni e il 26% entro il 2033, secondo i requisiti minimi di prestazione energetica. Per quanto riguarda l'eliminazione graduale delle caldaie a combustibili fossili, gli Stati membri dovranno predisporre misure vincolanti

per decarbonizzare il riscaldamento e il raffrescamento delle case entro il 2040, vietando dal 2025 la concessione di sovvenzioni alle caldaie autonome a combustibili fossili.

L'importante quadro legislativo delineato a livello europeo impone all'Italia la necessità di uno sforzo considerevole di recepimento e attuazione. Gli orientamenti dettati dalla Commissione Europea richiedono un'adeguata trasposizione nella normativa nazionale per garantire il raggiungimento degli obiettivi comuni in materia di sicurezza energetica e transizione verso fonti rinnovabili.

Alla luce di tale contesto europeo e internazionale, e in vista degli impegni al 2030 e della roadmap al 2050, l'Italia sta cercando di dotarsi di strumenti di pianificazione finalizzati all'identificazione di politiche e misure coerenti con la strategia di decarbonizzazione europea, funzionali a migliorare la sostenibilità ambientale, la sicurezza e l'accessibilità dei costi dell'energia, promuovendo al tempo stesso una transizione giusta. Di seguito si riportano i principali Piani approvati:

Il Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE) risponde alla sfida dell'Unione europea del Green Deal. Il Piano si pone gli obiettivi di assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche. Tra gli obiettivi, in linea con la politica comunitaria, è presente anche la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia. Il Piano è soggetto a periodici aggiornamenti e, in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella Strategia di lungo termine nazionale.

Il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PiTESAI), previsto dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12 di conversione del Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n. 35, è stato approvato con Decreto ministeriale 28 dicembre 2021 dal Ministro della transizione ecologica, e definisce il quadro di riferimento per la programmazione delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale e per l'individuazione delle "aree idonee" per tali attività, valorizzando la sostenibilità ambientale e socio-economica delle stesse, riducendo gli impatti derivanti dalle attività upstream e accompagnando il processo di decarbonizzazione. Il 12 febbraio 2024, con le sentenze n. 2858 e n. 2872, il TAR Roma ha annullato il Piano rinvisando alcune carenze istruttorie e motivazionali nella procedura di redazione e approvazione del Piano, che ne hanno inficiato la legittimità. Allo stato, pertanto, l'annullamento del PiTESAI comporta un ritorno allo status quo ante del quadro normativo di riferimento.

Il Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) è lo strumento per definire le politiche e le misure per conseguire gli obiettivi energia e clima degli Stati Membri dell'Unione europea. Il PNIEC costituisce il quadro di attuazione – a livello nazionale, con cadenza decennale – degli impegni per la riduzione delle emissioni in linea con l'Accordo di Parigi. Attualmente il Piano vigente è del 21 gennaio 2020 e riguarda gli anni 2021-2030 e i target in esso contenuti rispecchiano la normativa comunitaria e nazionale allora vigente. Tuttavia, a fronte delle numerose modifiche intervenute negli ultimi anni e, in particolare, dell'approvazione del Pacchetto Fit for 55, il PNIEC è attualmente in fase di revisione e dovrà rivedere gli impegni sulla base di un obiettivo di riduzione dei gas serra (GHG a livello UE) del -55% al 2030 rispetto al 1990, così come dovrà occuparsi dei mutamenti economici e sociali derivanti dalla pandemia e dalla crisi dei prezzi dell'energia. In tale quadro, nel luglio del 2023, una proposta di testo revisionato del Piano è stata trasmessa alla Commissione Europea per sue valutazioni ed osservazioni, e si trova attualmente in fase di revisione e di consultazione pubblica. È stato contestualmente avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Il Piano è stato inviato nuovamente alla Commissione nel 2024 ed è tuttora in fase di valutazione. A completamento e attuazione dei predetti Piani si collocano poi i principali provvedimenti legislativi, riportati nella seguente tabella:

Novità normativa nazionale	
D.lgs. 47/2020	Il decreto allinea la normativa italiana in materia di emissioni gas a effetto serra alle nuove regole europee previste dalla Direttiva UE 2018/410, e che ha riscritto il quadro normativo del sistema ETS dell'UE per il periodo di scambio 2021-2030 onde rafforzare le strategie di lotta ai cambiamenti climatici e consentire il raggiungimento dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni posti dall'Unione europea
D.lgs. 48/2020	Il decreto allinea la normativa italiana in materia di prestazione energetica degli edifici alle nuove regole europee previste dalla Direttiva UE 2018/844
D.lgs. 73/2020	Il decreto ha recepito nell'ordinamento nazionale la Direttiva 2018/2002/UE sull'efficienza energetica (Energy Efficiency Directive - EED), apportando modifiche varie alla disciplina già vigente, contenuta nel D.lgs. 102/2014, di recepimento della precedente Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (modificata a sua volta dalla Direttiva EED)
D.lgs. 199/2021	Il decreto recepisce le nuove indicazioni della Direttiva 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (c.d. Direttiva RED II) il cui obiettivo è quello di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico e transizione verso una sempre maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, contiene le disposizioni finalizzate al perseguitamento degli obiettivi di semplificazione e stabilità del sistema degli incentivi, snellimento delle procedure autorizzative, innovazione ed evoluzione del sistema energetico e realizzazione delle infrastrutture connesse.
D.lgs. 210/2021	Il decreto ha recepito la Direttiva 94/2019/UE, (nonché le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento 943/2019/UE e del Regolamento 941/2019/UE) sul mercato elettrico che, a sua volta, ha modificato la Direttiva 2012/27/UE e che va nella direzione di integrare e rafforzare le riforme già avviate, coerentemente con gli obiettivi e le misure contenute nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) nella sua versione iniziale, salvaguardando ove necessario le specificità del sistema elettrico nazionale.
D.M. 414/2023 del MASE	I decreti hanno dato attuazione al D.lgs. 199/21 in tema di Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso.
D.L. 131/2023	Il decreto ha dato attuazione alla normativa nazionale (D.lgs. n. 210 dell'8 novembre 2021, art. 11, comma 5-6) con cui si è provveduto alla trasposizione dei principali provvedimenti del c.d. 4° Pacchetto Energia adottato a livello comunitario per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio. Nell'ambito di questo decreto è stato istituito l'Osservatorio Nazionale della Povertà Energetica.
D.M. 436/2023 del MASE	Il decreto ha dato attuazione al D.lgs. 199/21 per promuovere la realizzazione di sistemi agrivoltaiici innovativi di natura sperimentale definisce criteri e modalità per incentivare la realizzazione, entro il 30 giugno 2026, di sistemi agrivoltaiici di natura sperimentale, in coerenza con le misure di sostegno agli investimenti previsti dal PNRR.
D.M. del 21 giugno 2024 del MASE	Il decreto cosiddetto decreto "Aree Idonee" per gli impianti a fonti rinnovabili definisce i criteri per l'individuazione di aree idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici e il burden sharing delle Regioni. Le Regioni sono tenute a emanare, nei successivi 180 giorni, le proprie leggi con le quali individuare le aree ove è possibile realizzare nuovi impianti a fonti rinnovabili e quelle dove invece è vietato.
D.M. del 19 giugno 2024 del MASE	Il decreto cosiddetto FER 2, è finalizzato ad incentivare la produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili innovativi o con costi di generazione elevati;

A cui si aggiunge il Testo Unico sulle rinnovabili, D. Lgs.190/2024.

A livello nazionale si è inoltre in attesa dei seguenti provvedimenti normativi:

- il decreto ministeriale c.d. FER X, che definisce il meccanismo di supporto per impianti a fonti rinnovabili con costi di generazione vicini alla competitività di mercato;
- recepimento della direttiva EED 3
- Recepimento della direttiva EPBD4.

A livello regionale, infine, il **Piano Energetico Regionale (PER)** approvato con D.A.L. n. 111 del 01/03/2017 ha fissato la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale, considerando pertanto come obiettivi per l'Emilia-Romagna:

- la riduzione delle emissioni climateranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Gli obiettivi così definiti dal Piano Energetico 2030 sono stati superati dal **Patto per il Lavoro e per il Clima** che la Regione ha sottoscritto nel dicembre 2020 con oggi 60 soggetti tra cui associazioni di categoria, enti locali e loro associazioni, ordini e collegi professionali, associazioni ambientaliste, università e istituzioni di ricerca. Con il Patto è stato confermato l'impegno ad accompagnare l'Emilia-Romagna nella Transizione Ecologica, stabilendo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e di passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Questo obiettivo è stato confermato nella **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e dal Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027. La Strategia regionale ha inoltre indicato l'obiettivo al 2030 di

riduzione delle emissioni climalteranti del 55% rispetto ai valori del 1990, assumendo il target approvato dalla nuova Legge Europea sul Clima ed elevando di 15 punti percentuali il valore precedentemente stabilito dall'UE e fatto proprio dal Piano Energetico 2030 (40%). In tale quadro, con Delibera dell'Assemblea Legislativa n.112 del 6 dicembre 2022, la Regione ha approvato il **Piano triennale di attuazione 2022-2024 (PTA)** del Piano energetico regionale, il quale rappresenta l'insieme delle azioni che la Regione intende sviluppare per preparare la strada ai profondi cambiamenti che attendono l'economia regionale, partendo da una forte sensibilizzazione del mondo produttivo, delle Istituzioni, della ricerca e della formazione. Il Piano individua gli assi, le azioni e le risorse per il triennio 2022-2024 e fornisce una stima dei risultati attesi sulla base delle risorse disponibili e dei potenziali investimenti da realizzare nel periodo. Particolare importanza nel panorama normativo regionale rivestono le norme riportate nella seguente tabella:

Novità normativa regionale	
D.G.R. 967/2015	Aggiornata con la D.G.R. 1261/2022 a seguito del Decreto Legislativo n. 199/2021 in attuazione della Direttiva UE 2018/2001 riguarda i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. La norma definisce i valori prestazionali limite nel caso di interventi edili, introduce l'obbligo di costruire i nuovi edifici "a energia quasi zero" (Nearly Zero Energy Building - NZEB), stabilisce le quote minime di energia termica ed elettrica da soddisfare tramite il ricorso alle fonti rinnovabili e ha introdotto l'obbligo di installare infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici
D.G.R. 275/2015	Aggiornata per ultimo con la D.G.R. 1385/2020 a seguito del recepimento della Direttiva UE 2018/844 con il Decreto legislativo 10 giugno 2020 n. 48, disciplina gli Attestati di Prestazione Energetica e relativo sistema di controllo delle conformità.
L.R. 5/2022	la Legge regionale 5/2022 dedicata alla promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoc consumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente.
L.R. 5/2023	la Legge autorizza la partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Associazione "Hydrogen Europe"
D.A.L. 125/2023	la Delibera ha aggiornato e specificato i "criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio" già individuati con la delibera dell'Assemblea legislativa 6 dicembre 2010, n. 28

A livello regionale, nel corso del 2025 la Regione dovrà approvare la propria legge a seguito della pubblicazione del decreto ministeriale sulle **aree idonee** (Decreto Interministeriale del 21 giugno 2024) che dovrà fornire un quadro regolatorio certo e stabile per le rinnovabili.

Energia - Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020 e del PER 2030
In attuazione del PTA 2017-2019 del PER 2030, nel corso del 2023 si è continuata la gestione dei Bandi per sostenere gli enti locali nel percorso di adesione all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci e per la redazione del Piano di Azione per il Clima e l'Energia (PAESC). In particolare, il riferimento è a tre Bandi attivati nel periodo 2019-2022 (DGR 379/2019, DGR 218/2021 e DGR 479/2022) che ha visto la concessione di contributi per **€ 1.687.000,00**, con il coinvolgimento nell'iniziativa europea di **266 territori comunali** (su 328 totali) nei quali risiede circa il **95% della popolazione** dell'intera Regione. A oggi i comuni che hanno approvato, singolarmente o collettivamente, il PAESC sono 235 per un importo liquidato di circa 1,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'Asse 4 Low Carbon Economy, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA 2017-2019, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2023.

Fase ascendente

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Competitività e decarbonizzazione

9) Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili

(carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

10) Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale

(carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Fase discendente

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 36,6 M euro

Target: 90 edifici riqualificati

Nel corso del 2024 si è continuata la gestione dei Bandi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare, il riferimento è a tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Per i primi tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici sono stati concessi contributi per circa euro 42.000.000,00 per 419 progetti d'intervento.

Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie si sono concessi euro 5.913.540,71 a favore di 21 progetti ed euro 199.830,59 per la realizzazione di 4 progetti di infrastrutture di ricarica elettrica.

Risultano quindi complessivamente concessi contributi per circa euro 48.000.000,00 a fronte della realizzazione di 430 progetti d'intervento.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 16 Meuro

Si è portata a compimento l'attuazione della misura che ha portato complessivamente alla sostituzione di 165 mezzi del trasporto pubblico locale tra i più inquinanti con altrettanti mezzi a basso impatto ambientale. Nel corso del 2023 si è completata la fase di rendicontazione finale dell'Azione. Il target è stato largamente superato (68 nuovi mezzi in più) rispetto al progetto iniziale e ben 95 in più rispetto al target dell'Azione.

Si è inoltre dato attuazione ad una ulteriore misura avviata nel 2022 che riguarda la realizzazione di alcune stazioni di rifornimento di **gas naturale liquefatto** per gli autobus del trasporto pubblico locale e per l'acquisto di alcuni autobus elettrici compresa una stazione di ricarica degli stessi, per un importo complessivo di contributo di 1,8 milioni di euro. Quest'ultima azione è tutt'ora in corso di realizzazione.

Nuova programmazione POR FESR 2021-2027

Nel corso del 2024 si è proceduto alla gestione delle misure di seguito indicate

Azioni 2.1.1, 2.2.1, 2.4.1 - DGR 2091/2022: BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI PUBBLICI

La misura è stata messa in atto per sostenere i soggetti pubblici che vogliono intervenire sugli edifici

con interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando era pari a 30.000.000,00 di euro e con DGR 1662/2023 è stata incrementata la dotazione fino a € 45.000.000,00. A fronte di tali risorse sono stati finanziati **56 progetti** (su 96 ritenuti ammissibili) per un numero di 64 edifici su cui intervenire, il cui investimento totale ammonta a circa € 58.000.000,00. Gli interventi sono in corso di avviamento e, al momento, la data di ultimazione è fissata al 28/02/2025. Con D.G.R. 1243 del 24/06/2024 è stata prevista la possibilità per gli enti beneficiari di ridefinire le tempistiche di conclusione degli interventi al massimo fino al 31/08/2026 e di rendicontazione delle spese entro i 60 giorni successivi.

Azioni 2.1.2, 2.2.2, 2.4.1 - DGR 2092/2022: BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI ENERGETICI E PREVENZIONE SISMICA DELLE IMPRESE

La misura è stata messa in atto per sostenere le imprese che vogliono intervenire sugli edifici con interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando era pari a 13.000.000,00 di euro. Sono stati finanziati **77 progetti**, per un importo di circa € 5.800.000,00 a fronte dei quali l'investimento totale ammonta a circa € 32.700.000,00. Gli interventi sono in corso di avviamento e, al momento, la data di ultimazione è fissata al 31/12/2024, salvo la possibilità di proroga prevista dal Bando di ulteriori quattro mesi

Azione 2.2.3 - DGR 2151/2022: Gestione del BANDO PER IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI pubblicato nel dicembre 2022 per supportare la nascita delle Comunità energetiche rinnovabili (in particolare, il Bando finanzia gli studi di fattibilità e gli atti costitutivi per la nascita delle CER), anche in applicazione della L.R. n. 5/2022. Nel corso del 2023 è stata approvata la graduatoria definitiva (DD n. 15375/2023) dei progetti ammissibili e finanziabili per un numero di **125 progetti** su 141 candidati, anche a seguito dell'approvazione della DGR 979/2023 che ha incrementato le risorse disponibili dai precedenti € 2.000.000,00 fino ad un massimo di € 4.900.000,00.

Il bando è a sportello: ad oggi sono state ammesse a finanziamento **56 CER**. Il termine per il perfezionamento della domanda di contributo è stato prorogato al 31/03/25.

Azione 2.2.3 - DGR 805/2024: BANDO PER IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DELLE COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI i impianti di produzione e accumulo dell'energia a servizio delle comunità energetiche stesse e delle relative spese tecniche. A seguito dell'approvazione si è provveduto alla comunicazione relativa al regime aiuti di stato e alla pubblicazione per la trasparenza. La chiusura della finestra di presentazione delle domande, aperta dal 12 giugno, è stata prorogata dal 31 ottobre 2024 al 31 marzo 2025 (DGR 1957/2024). Il bando è a sportello: ad oggi è stato concesso il contributo a 8 progetti.

Azione 2.2.4 - DGR 135/2024: BANDO PER IL SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI SUI TEMI DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA - SECONDA EDIZIONE per il supporto in favore degli Enti locali, sia in termini di rafforzamento della capacità amministrativa che in termini erogazione di servizi di informazione, formazione, assistenza e animazione della comunità territoriale, sui temi dell'efficientamento energetico e della produzione, autoconsumo e condivisione di energie rinnovabili. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando era pari a 1,5 mln di euro. Sono stati finanziati **21 progetti**, per un importo di € 477.258,40. Gli interventi sono in corso di svolgimento e la data di ultimazione è fissata al 30/09/2025.

Azione 2.8.1 – DGR 658/2023: BANDO PER FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI E PROGETTI DI MOBILITÀ DOLCE E CICLOPEDONALE

Il Bando favorisce gli enti pubblici per realizzare progetti di ciclopodalità nei territori di competenza. Il Bando prevedeva una dotazione finanziaria di € 17.000.000,00, successivamente incrementata con DGR 39/2024. la dotazione finanziaria. A seguito dell’incremento delle risorse, con D.D. 5045/2024 sono stati concessi contributi a favore di 24 progetti per un totale di circa 24 milioni di euro. Con D.G.R. 1716 del 29/07/2024 è stata prevista la possibilità per gli enti beneficiari di ridefinire le tempistiche di conclusione degli interventi al massimo fino al 31/12/2026 e di rendicontazione delle spese entro i 180 giorni successivi.

Azione 2.8.2 - “SISTEMI PER LA MOBILITÀ INTELLIGENTE”

Con deliberazione di Giunta regionale n. 2271/2023 e successiva D.G.R. 255/2024 è stato approvato il quadro di riferimento per l’attuazione dell’**Azione 2.8.2 “SISTEMI PER LA MOBILITÀ INTELLIGENTE”** e sono stati approvati i formati per le schede di progetto e le manifestazioni di interesse, nonché le modalità e le tempistiche di invio delle stesse da parte dei soggetti individuati quali destinatari della misura: FER s.r.l., Lepida s.p.a, Aziende del trasporto pubblico locale e Agenzie per la mobilità.

L’azione è stata declinata nelle seguenti 5 Azioni Specifiche.

- 1) Sistema ITS di bigliettazione elettronica EMV CLESS, implementazione e/o completamento di sistemi AVM, di videosorveglianza e servizi di CRM e sviluppo di APP per la mobilità;
- 2) Software innovativo per la programmazione/modifica dei servizi ferroviari regionali gestiti da FER e pannelli informativi alle fermate ferroviarie regionali;
- 3) Fornitura di sistemi ITS hardware e software di infomobilità volti a favorire la gestione del servizio ferroviario in particolare per il servizio di bus sostitutivi;
- 4) Software innovativo per la gestione di progetti al fine di incrementare la qualità nella pianificazione dei trasporti con particolare riferimento all’infomobilità;
- 5) Gestione del RAP per progetti di infomobilità in particolare interscambio dati con Agenzie e Aziende di trasporti e progetti Maas

Le risorse complessive per l’attuazione delle azioni sono state definite in €. 11.585.000,00, come di seguito ripartiti:

- euro 8.585.000 per Azione Specifica 1
- euro 2.000.000 per Azione Specifica 2
- euro 200.000 per Azione Specifica 3
- euro 500.000 per Azione Specifica
- euro 300.000 per Azione specifica 5

A fronte delle richieste pervenute e a conclusione delle valutazioni effettuate, con D.G.R. 1438 del 20/02/2024 è stato approvato l’elenco delle proposte ammissibili definendo l’importo del contributo per ciascuna proposta, per un totale complessivo pari alle risorse disponibili di €.11585.000,00. I contributi sono stati concessi con D.D. 19300/2024 e con D.G.R.1632/2024.

Con medesima delibera 1438/2024 sono stati approvati gli schemi di convenzione che regolano i rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e i soggetti beneficiari nell’ambito dell’attuazione delle proposte progettuali finanziate.

Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell’ambito delle relazioni internazionali, sono stati portati avanti i 2 progetti avviati nel 2023:

LEEWAY e CIRCOTRONIC.

Il progetto LEEWAY (LEading coopEration toWArds energy communities policies tackling energy poverty) è stato approvato nell'ambito del programma Interreg Europe, e intende favorire l'adozione di politiche energetiche che consentano di realizzare le CER (Comunità Energetiche da fonti rinnovabili) e attivare condivisione e scambio di esperienze tra le varie autorità pubbliche dei partner di progetto, provenienti da diversi paesi UE (Italia, Belgio, Polonia, Germania e Croazia). Nel 2023 la Regione Emilia-Romagna ha ospitato i partner a Bologna (29-30 Novembre 2023), mentre nel corso del 2024 esperti della Regione E-R hanno partecipato alle visite studio a Roselare (Belgio) e a Pfaffenhofen (Germania), condividendo i risultati e gli aggiornamenti a livello regionale, in occasione della Fiera Internazionale ECOMONDO. A livello Europeo, sono state accolte e ritenute molto interessanti le buone pratiche regionali, nello specifico “i quaderni e l’Help desk” specifici sul tema della CER per fornire supporto e disseminare informazioni utili ai cittadini e a tutte le parti interessate. Il progetto avrà una durata complessiva di 51 mesi.

Il progetto CIRCOTRONIC (Transnational Network of Circular Labs for Electrical and Electronic Equipment (EEE) è stato invece approvato nell'ambito del Programma Interreg Central Europe, ha gli obiettivi di:

- promuovere una crescita sostenibile, trasformando e riprogrammando per intero la produzione di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) in Europa centrale, in ottica di circolarità, per ridurne gli impatti ambientali;
- sostenere e attuare uno scenario e strumenti di policy adeguati a favorire l'economia circolare nel settore produttivo delle AEE e gestire i rifiuti come nuove risorse;
- creare una rete transnazionale di Laboratori di Economia circolare.

Nel corso del 2024 è stato realizzato un Piano di Azione a livello di area Centro-Europa, per mettere in campo azioni di sostegno per una maggiore “circolarità” dei settori delle apparecchiature Elettriche ed Elettronico. Tutti i Paesi coinvolti stanno creando dei Laboratori di ricerca sul tema e anche la Regione E-R è impegnata a realizzarne uno.

Il progetto avrà una durata complessiva di 36 mesi e coinvolge un partenariato europeo composto da istituzioni di Italia, Slovenia, Austria, Germania, Rep. Slovacca e Polonia.

Prosegue anche l'impegno dell'Area sulle tematiche dell'Economia Blu con il partenariato Maritime Sustainable Blue BioEconomy, approvato nel 2023, che riunisce ora 52 organizzazioni rappresentative dei Bacini Adriatico-Ionico, Mediterraneo e Oceano Atlantico. Nel primo anno di attività, il partenariato ha potuto beneficiare di servizi messi a disposizione dalla piattaforma S3 e sta lavorando a un Memorandum per avere una veste “Formale” più solida in prospettiva di future partecipazioni ad opportunità finanziarie di Bandi Europei.

Nello stesso ambito è in corso il Progetto BLUE ECOSYSTEM, approvato nel 2023 nell'ambito del Programma Interreg EURO MED che prende in eredità i risultati dei progetti MISTRAL, Blue BIOMED, B-BLU che hanno coinvolto la Regione Emilia Romagna che, in questo progetto, guida il Partenariato Mediterraneo (Italia, Albania, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia) per sostenere ulteriormente l'innovazione delle filiere produttive marittime nelle aree di riferimento, con approccio della quintupla elica, che vedrà coinvolti anche i cittadini in Laboratori di co-creazione innovativi in tutte le aree del partenariato. Nel primo anno, sono state finalizzate una metodologia comune per creare I Train Lab (Laboratori di co-creazione innovativa e trasformativa), una matrice che identifica, per tutte le aree del partenariato, i punti di forza e di debolezza e le criticità su cui si lavorerà nei prossimi mesi, per cercare soluzioni a problematiche complesse, grazie agli strumenti realizzati. Tutti i partner stanno realizzando dei seminari a livello territoriale, e la Regione E-R ha colto l'occasione di ECOMONDO per realizzarli, coinvolgendo tutti coloro che operano nei tre

settori strategici della Blue Economy: BioEconomia Blu, Manifattura Marina e Fascia Costiera e Turismo.

Prosegue anche il coinvolgimento della Direzione, in qualità di Coordinatore del Comitato di Indirizzo Territoriale all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di aggiornare costantemente in una prospettiva nazionale e internazionale, Amministrazioni centrali e locali che trovano in questo contesto un punto di incontro e dialogo per concordare obiettivi prioritari per elaborare una agenda strategica e delle road map tecnologiche e identificare infrastrutture ed investimenti per formazione e capitale umano, nonché mobilitare l'industria e il sistema della ricerca.

Prosegue anche la partecipazione alle iniziative nell'ambito tematico dell'Idrogeno, scaturite del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU, che ha portato nel 2023 alla adesione formale (LR5/2023) all'Associazione Europea HYDROGEN EUROPE (che riunisce tutto il contesto industriale europeo e le Regioni) per lo sviluppo dell'idrogeno applicato a diversi ambiti produttivi e delle celle a combustibile. Molti sono i gruppi di lavoro creati per avviare un confronto sulle tecnologie migliori per la produzione di idrogeno, per lo stoccaggio e per l'utilizzo nelle imprese hard-to-abate, per il trasporto pesante, per il settore aeronautico e per il settore navale. Continua anche la partecipazione ai lavori della Piattaforma Europea S3 "Le Valli dell'Idrogeno", alla quale la Regione ha aderito, per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, applicabile a vari settori economici.

Nell'ambito della *Vanguarde Initiative*, la Direzione partecipa in qualità di Leader alle *pilot*:
-Artificial intelligence & Human-Machine Interface (AI&HMI)

-New Nano-enabled Products (NANO)

-Advanced Manufacturing for Energy Related Application in Harsh Environments (ADMA) e in questo specifico ambito, l'area Energia, assieme alla Regione Lombardia ha assunto la leadership, facendosi promotore di eventi ed iniziative per sperimentare tecnologie innovative nell'ambito delle rinnovabili marine. Considerando l'interesse per lo sviluppo di tecnologie per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno da fonti rinnovabili, **si è deciso di partecipare alla nuova pilot Hydrogen**, creata nel 2023. Si è inoltre partecipato ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare, coordinata da ENEA.

Nel giugno del 2024 è stato avviato il progetto Interreg central Europe "HERCULES-CE", il cui fine è quello di promuovere la creazione di nuove comunità energetiche e migliorare le performance di quelle esistenti, contrastando il fenomeno della povertà energetica. Per realizzare questi obiettivi, il partenariato dei soggetti e delle istituzioni coinvolte, che provengono da Italia, Ungheria, Croazia, Polonia, Germania, Austria e Rep. Ceca, uniranno le proprie competenze ed esperienze per indagare le caratteristiche tecniche e normative utili allo sviluppo di CER rispondenti alle esigenze di ciascun territorio coinvolto nel partenariato, con possibile replicabilità dei modelli, nonché per migliorare le performance delle CER esistenti, studiandone aspetti tecnici, legali, sociali e modelli di business.

Sempre nel 2024 è partito il progetto Interreg Green Hydra, che promuove la cooperazione e lo scambio di buone pratiche per sostenere la diffusione dell'idrogeno verde come fonte energetica sostenibile. Focus della proposta è il coinvolgimento di piccole e medie imprese nel circuito dell'idrogeno verde, oggi un settore in forte espansione, ma con grandi divari geografici e più facilmente accessibile alle grandi imprese. Il valore del coinvolgimento delle piccole e medie imprese diventa quindi significativo sia per il contributo che possono fornire alla transizione ecologica, che per il vantaggio competitivo e occupazionale che lo sviluppo di percorsi d'innovazione nel campo dell'approvvigionamento energetico può garantire. Il progetto vede promuovere il supporto e la diffusione dell'idrogeno verde in dieci regioni europee, con il Comune di Ravenna come capofila, e la Regione Emilia-Romagna come "policy associated partner", in quanto responsabile della revisione, integrazione o miglioramento della politica regionale rilevante di S3 Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale, con particolare focus sulle politiche relative

all'idrogeno verde.

Da ultimo, la Regione partecipa come Stakeholder al progetto CARMINE, volto ad aiutare le comunità metropolitane a diventare più resilienti al clima, co-producendo strumenti, strategie e piani basati sulla conoscenza per azioni di adattamento e mitigazione migliorate che affrontino la Carta della Missione dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici entro il 2030. Il Living Lab in cui è coinvolta la Regione riguarda la Città Metropolitana di Bologna e il rapporto tra città, cambiamenti climatici e condizioni di vulnerabilità dei cittadini.

Attività Istituzionali

Si è proseguita l'attuazione della misura del PNRR relativa alla Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, Componente 2 “Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile”, Investimento 3.1, con l'integrazione dello stanziamento per il primo progetto finanziato IdrogeMO, fatta con Determinazione n. 28406 del 31 dicembre 2024, e con la nuova concessione per il secondo progetto finanziato “Gru semoventi industriali a idrogeno verde”, a seguito di rifinanziamento PNRR della misura a livello nazionale, fatta con Determinazione n. 28418 del 31 dicembre 2024.

In corso d'anno si è partecipato alle riunioni del Coordinamento tecnico energia per esaminare gli atti normativi nazionali in materia di energia tra i più rilevanti si segnalano: il Decreto interministeriale per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ed il decreto legislativo per la semplificazione degli iter autorizzativi degli impianti a fonti rinnovabili. Si è provveduto a monitorare l'impatto della delibera assembleare n. 125/2023 che ha dettato le condizioni per l'installazione di impianti fotovoltaici sul territorio regionale ed a collaborare nella predisposizione dei pareri interpretativi della stessa.

Nel merito dell'attività istituzionale nel 2024 la Regione ha partecipato ai procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), metanodotti e depositi di oli minerali. La Regione ha partecipato ai procedimenti relativi ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e per il rilascio delle autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio ed alla dismissione dei titoli (es. rimessa in pristino dei pozzi ecc.). Sono stati aggiornati, ai sensi del D. Lgs. n. 22/2010, i canoni che i titolari dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di risorse geotermiche a media e bassa entalpia devono corrispondere alla Regione sulla base dei criteri fissati con DGR n. 758/2019. Si è provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero della transizione ecologica, ai Comuni sedi di impianti di stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti relativi all'annualità 2023 pari ad € 576.587,12.

È stata data attuazione ai protocolli d'intesa sottoscritti con il Ministero della Transizione ecologica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative agli anni 2016, 2017, 2019, 2020, 2021 e 2022 con cui si è data continuità alle misure già finanziate con il Fondo idrocarburi e nello specifico ad:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento;
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento rifinanziando il Fondo per l'avvio di nuove imprese associato al Fondo Starter.

Nel corso del 2024 è stata effettuata anche un'attività di concertazione con il Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative all'anno 2023 ammontanti ad euro 1.653.530,00 che sono state destinate e rifinanziare il Fondo per l'avvio di nuove imprese nei territori sede di estrazione di

idrocarburi che dovrà esse aggiornato al fini di renderlo coerente con il Nuovo fondo Starter finanziato con le risorse della nuova programmazione PR FESR 2021-2027.

È stata inoltre approvata la Convenzione con le società interessate al fine di monitorare e dare attuazione alle politiche regionali di transizione energetica è continuata la collaborazione con l’Osservatorio energia di ARPAE e sono stati siglati accordi di collaborazione con: ANCI ER, Associazione regionali dei consumatori e degli utenti, IREN, CNA Confartigianato ed HERA.

Cap. 2 – ATTIVITA’ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO, CULTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

L’attuale contesto è caratterizzato da una situazione che presenta diverse criticità: in particolare le imprese Europee si trovano a dover affrontare una maggior concorrenza dall’estero a fronte di un minor accesso ai mercati esteri, inoltre le medesime imprese stanno scontando le difficoltà della brusca perdita del più importante fornitore di energia. Va inoltre rilevato che le imprese europee non sono riuscite a stare al passo con il cambiamento tecnologico. Il recente divario di produttività tra l’UE e gli Stati Uniti è in gran parte spiegato dal settore tecnologico. L’UE è debole nelle tecnologie emergenti che guideranno la crescita futura. Solo 4 delle 50 aziende tecnologiche più importanti al mondo sono europee.

È pertanto necessario che sia colmato il divario di innovazione con gli USA e la Cina, soprattutto nelle tecnologie avanzate, ma è altresì necessario ridurre gli ostacoli normativi e burocratici che bloccano la produzione e la commercializzazione. Gli oneri normativi che gravano sulle imprese europee sono particolarmente costosi per le PMI e autodistruttivi per quelle dei settori digitali.

È quindi necessario procedere con tre grandi trasformazioni:

1. Accelerare l’innovazione e trovare nuovi motori di crescita;
2. Ridurre i prezzi elevati dell’energia proseguendo al contempo il processo di decarbonizzazione e di transizione a un’economia circolare;
3. Acquisire indipendenza sulla propria sicurezza.

Quanto al primo punto è di grande rilievo l’Intelligenza Artificiale, e in particolare l’AI generativa che rappresenta una tecnologia in evoluzione in cui le aziende del nostro territorio hanno ancora la possibilità di ritagliarsi posizioni di prestigio in segmenti selezionati.

Giova qui segnalare l’impegno della Regione in ambito di AI: proprio recentemente il Tecnopolo di Bologna si è rinnovato con un nuovo nome e un supercomputer per l’AI, nasce così – Tecnopolo Data Manifattura Emilia-Romagna, un nome che unisce Big Data e manifattura per rappresentare il futuro dell’innovazione e della ricerca scientifica. L’infrastruttura ospita alcuni dei supercomputer

più potenti al mondo, tra cui Leonardo, e presto accoglierà una nuova macchina dedicata all'intelligenza artificiale.

- IT4LIA AI Factory: DAMA sarà il cuore della ricerca europea sull'AI e il calcolo quantistico, grazie al progetto IT4LIA AI Factory, cofinanziato dalla Commissione Europea e da importanti enti italiani. L'obiettivo è potenziare l'ecosistema tecnologico e sostenere la competitività nazionale.

- A caccia di talenti: oltre alle infrastrutture, il Tecnopolo punta su ricercatori e ingegneri altamente specializzati, con un focus sulle PMI italiane per favorire l'adozione dell'AI.

- Università Onu: accordo in chiusura: DAMA ospiterà anche la nuova sede dell'Università dell'Onu UNU-AI, centro d'eccellenza mondiale su Big Data e intelligenza artificiale per contrastare il cambiamento climatico e gestire l'evoluzione dell'habitat umano.

Con questa evoluzione, DAMA si conferma un polo di eccellenza europeo per il supercalcolo e l'innovazione digitale.

Il progetto IT4LIA AI Factory rappresenta un'importante iniziativa per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Europa, con un focus particolare sull'Italia. Questo progetto, finanziato dalla Commissione Europea e cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e dalla Regione Emilia-Romagna, è coordinato dal consorzio CINECA.

Il progetto si insedierà nel Tecnopolo Manifattura di Bologna, che già ospita Leonardo, il supercomputer pre-exascale gestito da CINECA il cui obiettivo principale è fornire capacità di calcolo ad alte prestazioni per una vasta gamma di applicazioni scientifiche e industriali, tra cui fisica nucleare, astrofisica, intelligenza artificiale, robotica e farmacologia. Leonardo è uno dei supercomputer più potenti al mondo, progettato per gestire carichi di lavoro estremamente complessi e intensivi.

Il Tecnopolo Manifattura funge quindi da hub per l'innovazione e la collaborazione tra ricerca e industria, facilitando l'accesso alle risorse di calcolo ad alte prestazioni (HPC) e promuovendo la trasformazione digitale delle imprese, e con il progetto IT4LIA AI Factory mira a diventare un ecosistema che unisce sviluppatori di soluzioni AI, aziende, università e centri di ricerca, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e modelli di AI in settori strategici come l'agroalimentare, la cybersecurity e le scienze climatiche.

In sintesi, il Tecnopolo Manifattura è il fulcro fisico e operativo del progetto IT4LIA AI Factory: il cuore del progetto è la realizzazione di un supercomputer avanzato, ottimizzato per applicazioni di intelligenza artificiale. L'infrastruttura servirà come risorsa chiave per favorire la collaborazione tra ricerca e industria, accelerando lo sviluppo di soluzioni innovative in settori strategici come l'agroalimentare, la cybersecurity e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Il progetto IT4LIA AI Factory non solo rafforzerà l'ecosistema tecnologico nazionale, ma darà anche un impulso significativo alla competitività e alla resilienza economica dell'Italia. Grazie a un modello organizzativo "one-stop-shop", l'iniziativa semplificherà l'accesso a servizi innovativi ad alto valore aggiunto, incentivando la collaborazione tra ricercatori, startup e PMI.

Con un investimento complessivo di circa 430 milioni di euro, il progetto rappresenta un traguardo fondamentale per posizionare l'Italia come leader nell'elaborazione AI in Europa.

La partecipazione della Regione Emilia-Romagna al progetto rafforza la competitività economica della regione e dell'Italia, confermando la posizione di leader nell'innovazione tecnologica e nell'intelligenza artificiale a livello europeo.

Si segnala infine che nello spazio della Regione all'Expò di Osaka sarà data particolare evidenza al ruolo di primo piano, in ambito internazionale, che sta assumendo il Tecnopolo Manifattura, tra gli altri, per i Big Data, l'intelligenza artificiale e le tematiche legate al cambiamento climatico.

In materia di ricerca e innovazione va altresì citato il bando Vinnovate con cui la Regione Emilia-Romagna ha finanziato 3 progetti innovativi con 300mila euro attraverso il bando 'Vinnovate 2024', volto a promuovere la collaborazione tra enti di ricerca, start-up e imprese.

I progetti includono:

1. Hybros di GreenBone Ortho (Faenza): sviluppo di un impianto per la rigenerazione ossea, affrontando sfide nella medicina rigenerativa;
2. React del Centro qualità tessile (Carpi): validazione di un software per il Digital Product Passport, che gestisce informazioni sul ciclo di vita dei prodotti, supportando la sostenibilità e la tracciabilità nella filiera moda;
3. ORoLoC3D (OptiMathR) dell'Università di Modena e Reggio Emilia: creazione di una piattaforma AI per ottimizzare carico e consegna nella logistica, migliorando l'efficienza tramite algoritmi evolutivi.

L'iniziativa mira a stimolare l'innovazione e la cooperazione tra le regioni industriali europee.

Sul punto 2, individuato dalla Commissione Europea, *Ridurre i prezzi elevati dell'energia proseguendo al contempo il processo di decarbonizzazione e di transizione a un'economia circolare*, si segnala che la Commissione presenterà nel terzo trimestre 2025 l'iniziativa non legislativa *Patto per gli oceani*, data la capacità unica degli oceani di regolare il clima fungendo da principale pozzo di assorbimento del carbonio del pianeta. Su tale punto dal 3 al 7 marzo 2025 a Bruxelles, si è tenuto il Forum della Mission Ocean and Waters, al quale la Regione Emilia-Romagna ha partecipato per presentare il proprio impegno nell'ambito della Missione.

La Mission Ocean and Waters è un'iniziativa dell'Unione Europea che mira a proteggere e ripristinare la salute dei nostri oceani e delle acque entro il 2030 che si basa su tre obiettivi principali:

1. Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini e d'acqua dolce e la biodiversità: Questo obiettivo è in linea con la Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030 e mira a ridurre il degrado degli habitat marini e delle acque interne.
2. Prevenire ed eliminare l'inquinamento: In linea con il Piano d'Azione dell'UE per l'inquinamento zero, questo obiettivo si concentra sulla riduzione dell'inquinamento delle acque, inclusi plastica e sostanze chimiche nocive.
3. Rendere l'economia blu sostenibile, carbon-neutral e circolare: Questo obiettivo supporta la transizione verso un'economia sostenibile che riduca le emissioni di carbonio e promuova l'uso circolare delle risorse.

Inoltre, è stato presentato nell'ambito del panel "Empowering Local Changemakers: ports, islands, cities and regions", il Cooperation working arrangement sottoscritto il 17 dicembre 2024 tra Regione Emilia-Romagna e Dg Ricerca della Commissione europea, un accordo che evidenzia l'impegno condiviso tra la Regione e la Commissione Europea per raggiungere gli obiettivi chiave della Missione attraverso le attività di ricerca. Questo accordo è il primo sottoscritto con una regione europea ed è stato presentato dalla Dg Ricerca come un accordo di riferimento anche per le altre regioni che lavorano sulle tematiche della Missione.

La partecipazione al Forum, che ha visto anche la presenza dei colleghi dell'economia del mare, ha rappresentato un'importante occasione per rafforzare il nostro impegno nel sostenere le attività di ricerca verso la sostenibilità e la protezione degli ecosistemi marini, ma soprattutto per conoscere iniziative innovative e collaborazioni strategiche che la nostra Regione sta cercando di portare avanti per affrontare le sfide ambientali.

La Missione coinvolge la ricerca e l'innovazione, l'impegno dei cittadini e gli investimenti blu per raggiungere questi obiettivi e, come è noto, la blue economy è un'area rilevante anche nella S3 regionale.

FASE ASCENDENTE**Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa****Competitività:****1. Bussola per la competitività**

(carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

2. Strategia per il mercato unico

(carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Semplificazione:**3. Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità** (carattere legislativo, primo trimestre 2025)**4. Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti**

(carattere legislativo, primo trimestre 2025)

5. Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea

(carattere legislativo, secondo trimestre 2025)

6. Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari

(carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

7. Pacchetto digitale

(carattere legislativo, con valutazione d'impatto, quarto trimestre 2025)

ICT**8. Portafoglio europeo delle imprese**

(carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

Competitività e decarbonizzazione:**11. Strategia dell'UE per start-up e scale-up**

(carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

12. Comunicazione sull'Unione del risparmio e degli investimenti (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)**Innovazione:****13. Atto legislativo sulle reti digitali**

(carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

ICT**14. Piano d'azione per il continente dell'IA**

(carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

ICT**15. Strategia dell'UE sui quanti**

(carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

ICT

16. Atto legislativo dell'UE sullo spazio (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, secondo trimestre 2025)

Competitività

17. Strategia per la bioeconomia

(carattere legislativo o non legislativo, quarto trimestre 2025)

31. Unione delle competenze

(carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

32. Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico

(carattere non legislativo, quarto trimestre

36. Patto per gli oceani

(carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

AVANZAMENTO POR FESR 2021-2027

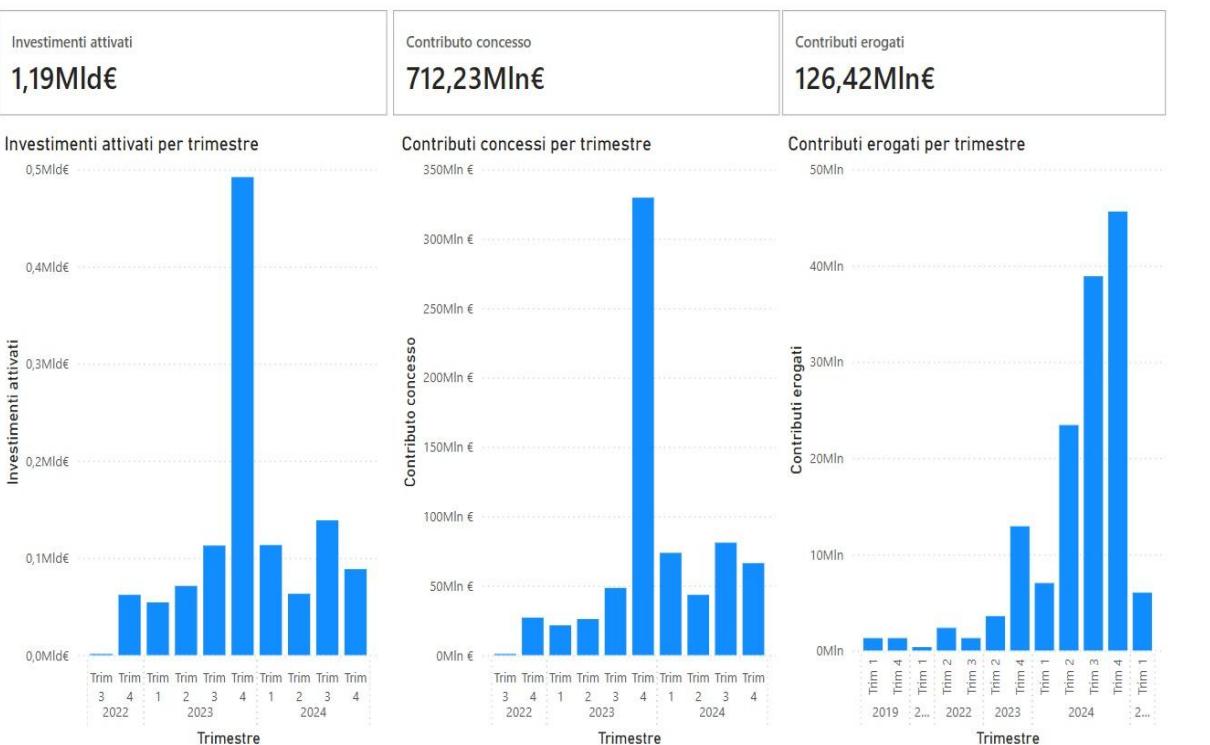
Concludiamo segnalando che il regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 795/2024 (cosiddetto regolamento STEP) ha introdotto la possibilità per i programmi regionali che attuano la politica di coesione di aderire alla Piattaforma STEP - Tecnologie Strategiche per l'Europa. Obiettivo principale della Piattaforma è quello di ridurre le dipendenze dell'Unione in settori strategici, potenziare la competitività dell'Unione adattando la sua base economica, industriale e tecnologica alle transizioni verde e digitale, sostenendo lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche in tutta l'Unione (le tecnologie critiche vanno intese come quelle che apportano al mercato interno un elemento innovativo, emergente e all'avanguardia con un notevole potenziale economico o che contribuiscono a ridurre o a prevenire le dipendenze strategiche dell'Unione), o salvaguardando e rafforzando le rispettive catene del valore nei settori seguenti:

- le tecnologie digitali, incluse quelle che contribuiscono ai traguardi e agli obiettivi del programma strategico per il decennio digitale 2030, i progetti multinazionali e l'innovazione delle tecnologie deep tech;
- le tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette quali definite nel regolamento sull'industria a zero emissioni nette;
- le biotecnologie, compresi i medicinali inclusi nell'elenco dell'Unione dei medicinali critici, e i loro componenti

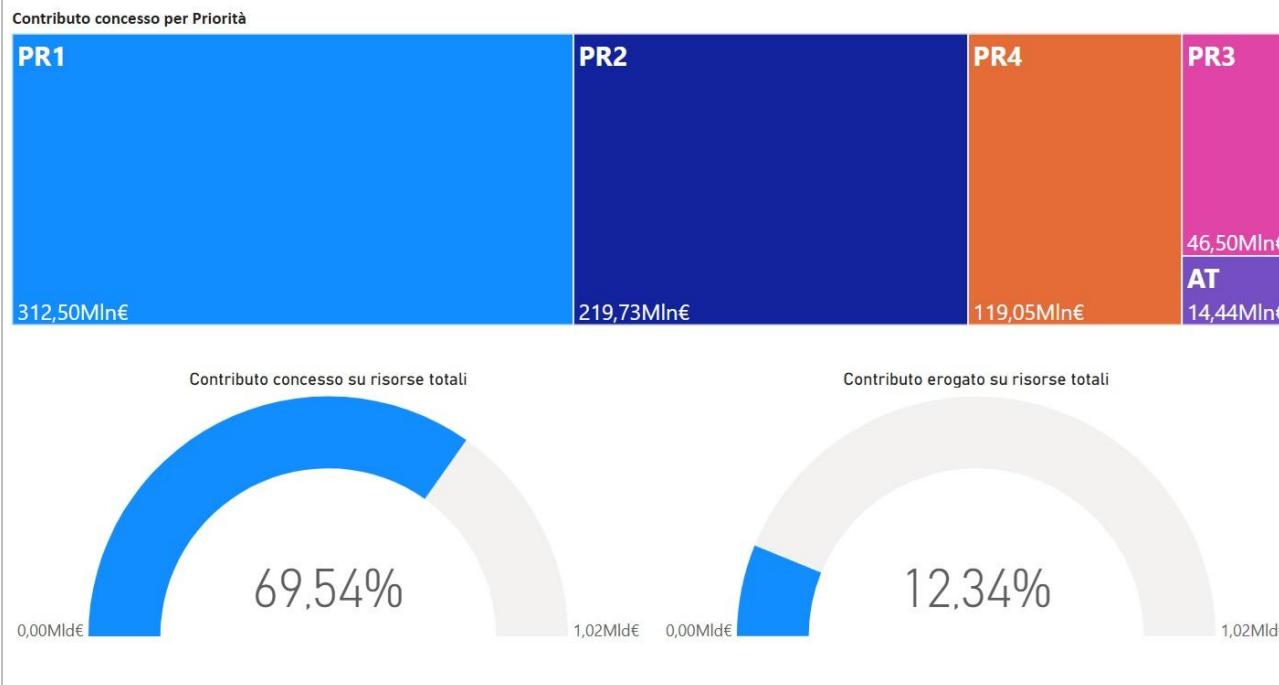
Al fine di aderire alla suddetta Piattaforma si è proceduto ad una riprogrammazione del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 approvata con decisione della Commissione Europea n. C(2024) 7208 del 14.10.2024 di cui è stato preso atto dalla Giunta Regionale con DGR 1998 del 28/10/2024.



Avanzamento PR FESR 2021-2027



Riepilogo PR FESR 2021-2027



Fondo	Priorità	Obiettivo specifico	Importo complessivo della dotazione finanziaria	Tasso di cofinanziamento	Contributo concesso	% del contributo concesso su dotazione finanziaria	Contributo erogato	% del contributo erogato su dotazione finanziaria	Numero di operazioni selezionate
FESR	Priorità 1	Obiettivo specifico 1.1	123.175.543,90 €	32,13%	102.106.646,05 €	82,90%	13.862.064,23 €	11,25%	323
FESR	Priorità 1	Obiettivo specifico 1.2	107.082.714,55 €	32,13%	66.876.245,38 €	62,45%	37.439.086,80 €	34,96%	735
FESR	Priorità 1	Obiettivo specifico 1.3	213.793.187,44 €	32,13%	135.970.172,96 €	63,60%	38.614.642,68 €	18,06%	2.141
FESR	Priorità 1	Obiettivo specifico 1.4	24.492.124,11 €	32,13%	7.547.033,20 €	30,81%	0,00 €	0,00%	167
FESR	Priorità 2	Obiettivo specifico 2.1	77.022.101,00 €	40,00%	68.299.850,89 €	88,68%	12.018.531,37 €	15,60%	101
FESR	Priorità 2	Obiettivo specifico 2.2	86.736.637,00 €	40,00%	48.342.445,38 €	55,73%	16.222.721,72 €	18,70%	235
FESR	Priorità 2	Obiettivo specifico 2.4	58.304.195,00 €	40,00%	49.542.365,73 €	84,97%	1.092.676,96 €	1,87%	71
FESR	Priorità 2	Obiettivo specifico 2.6	43.419.580,00 €	40,00%	18.604.463,87 €	42,85%	875.000,00 €	2,02%	37
FESR	Priorità 2	Obiettivo specifico 2.7	37.517.487,00 €	40,00%	34.942.309,51 €	93,14%	0,00 €	0,00%	42
FESR	Priorità 3	Obiettivo specifico 2.8	40.000.000,00 €	40,00%	46.499.032,45 €	116,25%	1.054.232,96 €	2,64%	83
FESR	Priorità 4	Obiettivo specifico 5.1	75.000.000,00 €	40,00%	84.071.992,34 €	112,10%	0,00 €	0,00%	53
FESR	Priorità 4	Obiettivo specifico 5.2	45.000.000,00 €	40,00%	34.981.725,83 €	77,74%	0,00 €	0,00%	69
FESR	Priorità 5	Obiettivo specifico 1.6	61.456.430,00 €	100,00%					
FESR	Assistenza Tecnica	AT	31.214.640,00 €	40,00%	14.443.976,65 €	46,27%	5.242.573,60 €	16,80%	11
Totale			1.024.214.640,00 €		712.228.260,24 €	69,54%	126.421.530,32 €	12,34%	3.982

FASE DISCENDENTE

La risoluzione n 8232/2024 “Sessione europea 2024. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione Europea” dell’Assemblea Legislativa, in particolare, per quanto qui riguarda, ha posto attenzione a:

- 1) Obiettivo n. 4 – “Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale - lettera a) Normativa dell’UE in materia di spazio”;
- 2) Obiettivo n. 5 “Iniziativa per l’accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell’intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei”.

Nella citata risoluzione, l’Assemblea segnalava l’importanza di svolgere iniziative volte a sostenere lo sviluppo dei settori produttivi, industriali e della ricerca legati alle tecnologie aeroespaziali.

Su tale tema la DG ha posto attenzione all’ aerospace economy, quale settore in forte sviluppo nella nostra regione, con rilevanti caratteristiche innovative, nato dal fenomeno determinato dai soggetti del settore automotive che iniziavano a collaborare con le Agenzie Spaziali italiana ed europea, sfruttando le proprie competenze sui materiali e sulle tecnologie.

L’ambito della space economy rappresenta un settore di evoluzione del tessuto produttivo emiliano-romagnolo, già presente sul territorio, basti pensare agli esempi di imprese che fabbricano droni e satelliti o che forniscono soluzioni, già funzionanti sulla Terra, che possono avere importanti applicazioni anche nello spazio. A questo si è legata la riflessione delle istituzioni che ha portato a stringere un accordo con l’Aeronautica Militare volto a sostenere le imprese interessate a compiere esperimenti in orbita, come è stato fatto con la missione di Axiom, AX-3. A seguito di incontri con il mondo imprenditoriale, universitario e scientifico, associativo e della formazione si è rafforzato l’interesse verso il settore aerospaziale.

È stato costituito il Forum strategico aerospazio, per la promozione della filiera regionale dell’ aerospazio che opera come luogo di aggregazione e confronto tra imprese e associazioni della Regione, università e centri di ricerca specializzati, nonché l’ aeronautica militare e il Cluster tecnologico nazionale dell’ aerospazio (CTNA) anche attraverso specifici gruppi di lavoro e il coinvolgimento di esperti. Nell’ambito del Forum, è stato lanciato uno strumento di supporto a tutti coloro che operano nel settore aerospaziale, basato sulla piattaforma F1RST gestita da ART-ER. Si tratta di un servizio informativo sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali per la ricerca, l’ innovazione, il trasferimento tecnologico, la formazione, la mobilità dei ricercatori e la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione relativamente al vasto tema dell’ aerospazio (includendo tutti i suoi sottoseztori).

La DG, nel 2024, ha approvato un bando nell’ambito ricerca e innovazione dedicato ai settori aerospazio e infrastrutture critiche con cui è stato finanziato il Tecnopolo di Forlì e i laboratori di ricerca e, infine, diversi bandi per imprese e laboratori che hanno visto anche importanti progetti sulla Legge regionale 14/2014 dedicata all’ attrazione degli investimenti nella nostra regione, nonché ha concluso il bando sulle competenze di filiera, che consente ai soggetti economici di programmare azioni orientate alla formazione nei nuovi ambiti di intervento. Favoriscono lo sviluppo di tali

attività i tecnopoli, in particolare quello di Forlì, per quanto riguarda strettamente la space economy. Si osserva che le imprese in questo campo stanno crescendo, si stanno connettendo, anche consorziandosi e spingendosi su ambiti assolutamente nuovi. Tutto questo permetterà al nostro territorio di accrescere il proprio peso nell'ambito della space economy nazionale, europea e internazionale. E, inoltre grazie alla connessione con Axiom, si continua a investire e a sperimentare direttamente nello spazio tante nuove produzioni nei diversi settori. Infine, si ricorda il bando per le startup innovative che si accompagna al bando su incubatori e acceleratori. Le opportunità di ricerca e innovazione nel settore space economy saranno poi ospitate nell'ambito deep tech della nuova Piattaforma STEP.

Alla fine di agosto 2024, è stato trasmesso alla Commissione Europea il Programma FESR 2021-2027 rimodulato, che consentirà alla nostra regione di aderire alla nuova Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa-STEP introdotta dal Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Con l'approvazione di questo regolamento l'Unione Europea intende tracciare la strada di una nuova politica industriale per il rafforzamento della competitività e della resilienza dell'economia europea, stimolando la crescita e l'ammodernamento dell'economia dell'Unione, offrendo nuove opportunità commerciali e contribuendo affinché l'Unione ottenga un vantaggio competitivo nei mercati globali. A questo fine STEP mobilita le risorse nell'ambito dei programmi a gestione diretta dell'Unione e quelli della politica di coesione attraverso i fondi FESR e FSE+.

Obiettivo principale della Piattaforma STEP è quello di contribuire a ridurre le dipendenze dell'Unione in settori strategici, potenziare la competitività dell'Unione adattando la sua base economica, industriale e tecnologica alle transizioni verde e digitale, attraverso il sostegno allo sviluppo ed alla fabbricazione di tecnologie critiche in tutta l'Unione, e salvaguardando e rafforzando le catene del valore in tre settori considerati strategici: il settore delle tecnologie digitali e deep tech, il settore delle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse ed il settore delle biotecnologie.

Cap. 3 – FORMAZIONE E LAVORO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Nell'anno 2024, è stata portata avanti l'implementazione della nuova programmazione comunitaria nel campo delle politiche per il capitale umano e per la promozione dell'occupazione. In questo senso la Regione è stata impegnata nell'applicazione dei provvedimenti finali e documenti di programmazione definiti negli anni precedenti per l'avvio del nuovo Piano Regionale per il Fondo Sociale Europeo Plus, in osservanza a quanto previsto dall'Unione Europea in particolare con i nuovi regolamenti e in particolare:

- Regolamento (UE) n. 1057/2021 del 24 giugno 2021 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)
- Regolamento (UE) n. 1060/2021 2021 del 24 giugno 2021 sulle disposizioni comuni applicabili al Fondo sociale europeo plus (FSE+)

Come già riscontrato nella relazione riguardante l'anno precedente, il 19 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Partenariato fra Stato e Commissione Europea, la quale con apposita decisione ne ha approvato i contenuti. Con il cofinanziamento nazionale, la dotazione totale della politica di coesione ammonta a 75 miliardi per il rafforzamento della sostenibilità, lotta ai cambiamenti climatici, crescita intelligente e occupazione per donne e giovani in stretto coordinamento con il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr). A seguito dell'approvazione dell'accordo di partenariato, la Regione Emilia-Romagna ha potuto dare formalmente avvio alla nuova programmazione dei Fondi europei per il 2021-2027: 780 milioni di euro in più rispetto ai sette anni precedenti. La Commissione Europea, con decisione C(2022) 5300 del 18/07/2022 ha infatti approvato il Programma regionale Fse+ (Fondo sociale europeo Plus), dopo un confronto con gli enti locali e con il partenariato economico-sociale, a partire dai firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima. Per entrambi i programmi la quota Ue è pari a 409.685.857 euro, a cui si aggiunge quella nazionale e regionale di 614.528.605 euro: dunque, 1.024.214.641 euro per ciascun fondo, per un totale di totale di 2.048.429.283 di euro. Nel caso specifico del Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+, sono previsti, in termini di cofinanziamento, 502 milioni per l'occupazione, di cui 340 specificamente per l'occupazione giovanile; 202 milioni andranno a istruzione e formazione, 288 milioni all'inclusione sociale. Ammontano a 32,2 milioni di euro le risorse destinate alla gestione del programma. Le azioni di entrambi i programmi sono state elaborate in coerenza con le principali strategie europee e nazionali, per dare attuazione territoriale alla politica di coesione e in maniera coerente e complementare con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Oltre all'approvazione del Programma Regionale 2021-2027, sono stati messi in campo immediatamente dopo, le procedure per il "governo" nell'attuazione del programma, di cui principale attore è il Comitato di Sorveglianza. Quest'ultimo, convocato nella sua prima seduta il 30 settembre 2022, ha approvato il regolamento interno nonché il documento di definizione e metodologia dei criteri di selezione delle operazioni da finanziarsi attraverso l'attuazione del Programma Regionale FSE+.

Il Comitato di Sorveglianza si è riunito l'8 ottobre 2024.

Sempre in relazione alle procedure di governance nell'attuazione del Programma Regionale FSE+, è da menzionare l'istituzione di un Punto di Contatto all'interno dell'Autorità di gestione FSE+, figura di garanzia in merito al rispetto nell'implementazione degli interventi finanziati, dei principi della Carta Europea dei Diritti Umani.

Nel quadro delle politiche per il capitale umano, a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 2 del 22 febbraio 2023 per l'attrazione e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna, l'Amministrazione Regionale è stata fortemente impegnata nel corso dell'anno 2024, nell'attuazione di diverse misure già varate nel 2023, fra le quali:

- i servizi a supporto dell'attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna;
- i servizi di placement a supporto dell'attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei con sede regionale e delle AFAM in Emilia-Romagna;

l'approvazione del Manifesto regionale per l'attrazione e valorizzazione dei talenti, definito insieme a tutte le organizzazioni componenti il Comitato regionale appositamente istituito per la sorveglianza e l'indirizzo delle misure di attuazione della sopradetta legge.

Fase Ascendete

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Equità sociale

- 1. Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**
(carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Equità sociale

2. Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Competitività

3. Unione delle competenze (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)

Fase discendente

In merito alla piena attuazione al Programma, nella prima metà del 2023, la Regione Emilia-Romagna ha emanato avvisi pubblici nelle forme e scadenze previste dalla DGR n. 909 del 6 giugno 2022. Il nuovo calendario di avvisi pubblici a valere del FSE+ 2021-2027, è stato approvato a più riprese con diverse delibere di Giunta nel 2024: n. 481, 1292, 1462.

I nuovi avvisi previsti sono stati rivolti al finanziamento di molteplici operazioni in più ambiti. Con essi, sempre in attuazione della prima fase del Piano Regionale FSE+ 2021-2027, la Regione ha emanato numerosi avvisi per il finanziamento di operazioni di formazione permanente per la transizione ecologica e digitale, di orientamento alle scelte educative, formative e professionali e supporto alle transizioni per promuovere il successo formativo dei giovani. Sempre a valere del Fondo Sociale Europeo+, sono state poste ad oggetto di nuovo invito, misure di sostegno al diritto allo studio universitario dei giovani capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche.

Oltre alla nuova programmazione FSE+, la Regione si è impegnata a mettere in campo interventi previsti all'interno di altre programmazioni sempre connesse a politiche di promozione del capitale umano e promozione dell'occupazione. Fra queste si è data continuità all'attuazione del programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro "Gol". Approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022, il programma è rivolto a persone in cerca di occupazione per la fruizione di un percorso personalizzato articolato in misure orientative, formative e di accompagnamento all'occupazione. Il programma realizza una delle 'missioni' del Pnrr, quella sulle politiche attive del lavoro e della formazione e viene finanziato da risorse del Recovery plan italiano essendo previsto dalla Legge di Bilancio 2021. All'Emilia-Romagna, quale prima assegnazione pari al 20% dell'investimento complessivo, sono destinati oltre 55 milioni di euro. Il nuovo piano è definito sulla base dell'Accordo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, Regione Emilia-Romagna e Agenzia per il lavoro, per la realizzazione della riforma delle Politiche attive per il lavoro e formazione professionale del PNRR - Missione 5, componente 1, Riforma 1.1, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1820 del 02/11/2022. Il Piano individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi. Obiettivo è garantire il raggiungimento del target previsto dal relativo Decreto ministeriale di approvazione: 38.040 beneficiari presi in carico, di cui 10.144 coinvolti in attività di formazione (di cui 3.804 in competenze digitali) entro il 31/12/2022. Grande parte degli interventi avviati è stata implementata durante l'anno 2023 e 2024. Nel 2024, di particolare importanza è stata l'assegnazione di "Operazioni per l'inclusione attiva attraverso il lavoro delle persone fragili e vulnerabili - Percorso 4 Lavoro e inclusione" nell'ambito del Programma GOL, che ha determinato l'approvazione di ben 20 milioni di euro con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro persone fragili e vulnerabili. Le azioni finanziate vanno dall'orientamento all'accompagnamento dei soggetti interessati, fino all'attivazione di nuovi tirocini, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta nel mondo del lavoro. Le risorse sono state assegnate ai 38 ambiti distrettuali sociosanitari, con l'obiettivo di realizzare le misure previste dalla Legge regionale 14 del 2015 - Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione

sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari.

Per quanto riguarda gli atti emanati, le attività messe in campo per l'implementazione del Programma GOL hanno fatto riferimento a numerosi provvedimenti: DGR n. 676 del 22/04/2024 - Candidature dei soggetti accreditati per l'erogazione di prestazioni per il lavoro Programma GOL; DGR n. 1748 del 26/08/2024 - Misure formative a favore delle persone che partecipano al Programma GOL - Cluster 1; DGR n. 1751 del 26/08/2024 - Operazioni per l'inclusione attiva attraverso il lavoro delle persone fragili e vulnerabili - Percorso 4 Lavoro e inclusione; DGR n. 2143 dell'11/11/2024 - Formazione per l'upskilling delle competenze - Percorso 2 in attuazione del Programma GOL; DGR n. 2143 dell'11/11/2024 - Formazione per il reskilling delle competenze - Percorso 3 in attuazione del Programma GOL.

Sul piano delle azioni di sistema si è data applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale. Come precisato in precedenza, con la delibera 201 del 21 febbraio 2022, la Regione Emilia-Romagna ha adeguato la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, attualmente più di duecento, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. L'obiettivo è quello di adeguare la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. Sono stati stabiliti nuovi requisiti generali individuati dalla Regione relativi a infrastrutture, sicurezza, accessibilità degli edifici degli enti di formazione, affidabilità giuridico-economico-finanziaria, capacità gestionali e risorse professionali, competenze linguistiche, digitali e di transizione ecologica dei formatori, requisiti di efficienza ed efficacia e relazioni col territorio. Per questi requisiti si è data continuità nel 2024 alle attività di controllo e monitoraggio da parte della Regione per il rilascio e il mantenimento dell'accreditamento. È stata costituita la commissione regionale per la validazione delle richieste di accreditamento da parte degli enti di formazione a valere del nuovo sistema, appena descritto. Nel corso del 2024, la commissione ha già operato per numerose richieste di accreditamento, già sottoposte ad attività di verifica portate avanti dai soggetti di assistenza tecnica selezionati preventivamente dalla Regione Emilia-Romagna per il supporto a tale procedura.

SEZ. VI – DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. 1 – POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

L'interesse sempre maggiore dell'Unione Europea nei confronti delle Politiche sociali, relativamente alle proprie competenze, influenza le azioni degli Stati membri e costituisce un punto di partenza nonché una linea guida anche per le iniziative di competenza regionale.

La Regione Emilia-Romagna, affinché le proprie azioni siano eque, inclusive e volte al raggiungimento delle pari opportunità, si ispira ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, approvato congiuntamente dal Parlamento, Consiglio e Commissione Europea (2017/C 428/09), e

al Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali definito dalla Commissione Europea il 04.03.2021.

La Regione nel 2024 ha confermato l'impegno già espresso negli anni precedenti, nell'ambito delle politiche sociali, realizzando interventi contro la violenza di genere e a favore delle pari opportunità, interventi volti a rafforzare l'offerta formativa ed educativa, a tutelare la famiglia e il benessere del minore e dell'adolescente, interventi volti a contrastare la povertà e finalizzati all'inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi.

Il pilastro europeo dei diritti sociali sancisce, nel principio n. 11 “Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori”, che i bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità e il diritto di essere protetti dalla povertà e che i bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

La Regione Emilia-Romagna ha un quadro normativo rivolto alla promozione e protezione dell'infanzia e adolescenza consolidato e articolato: L.R. n. 2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”; L.R. n. 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”; L.R. n. 19/2016 “Servizi educativi per la prima infanzia, abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2020”. L'azione amministrativa della RER ed i provvedimenti emessi sono in linea con tali normative, con il “Pilastro europeo dei diritti sociali”, con la “Strategia dell'UE sui diritti dei minori”, approvata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021, con la “RACCOMANDAZIONE (UE) 2021/1004 DEL CONSIGLIO” del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia, e con la Proposta di RACCOMANDAZIONE del Consiglio relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia del 07 settembre 2022.

Anche l'uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Trattato sul funzionamento, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dagli atti di indirizzo emanati dall'Unione Europea, tra cui: il “*Pilastro europeo dei diritti sociali*” del 2017 (principio 2 “*Parità di genere*” e principio 9 l’“*Equilibrio tra attività professionale e vita familiare*”); la Strategia per la parità di genere 2020-2025, adottata dalla Commissione Europea il 5 marzo 2020; il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE (EU Gender Action Plan – Gap III), presentato dalla Commissione Europea il 25 novembre 2020 e dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE; la direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Tali atti hanno lo scopo di assicurare pari opportunità e parità di trattamento, nonché di superare ogni discriminazione basata sul genere attraverso l'implementazione di azioni specifiche associate ad azioni trasversali a tutte le politiche pubbliche «*gender mainstreaming*».

L'uguaglianza di genere è inoltre il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere interconnesso a tutti gli obiettivi dell'Agenda medesima in quanto condizione imprescindibile per uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile e per la ripresa economica. Si ricorda, inoltre, la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, presentata il 13 novembre 2020 dalla Commissione Europea, che si articola in quattro pilastri: combattere le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ, garantirne l'incolumità, costruire una società inclusiva, guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna si è dotata negli anni di un solido e articolato quadro normativo caratterizzato da un approccio trasversale, intersezionale e concreto alle politiche di

genere. Tra le principali leggi regionali in materia si richiamano, n.2/2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare), n.6/2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), n.14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), n.15/2019 (Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere).

L'impegno per la parità di genere è anche uno degli elementi fondanti del Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con tutte le parti sociali nel dicembre 2020 e ribadito dalla Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1840 del 08.11.2021, che riporta al n. 5 l'obiettivo della parità di genere, ovvero l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze.

Anche in relazione all'inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi la RER ha attivato politiche e interventi coerenti con il Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale", in coerenza, peraltro, con la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", ed in particolare con il comma 2, dell'art. 3, della suindicata legge che prevede l'approvazione da parte della Assemblea Legislativa di un programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati.

Rispetto alla disabilità, si rileva che la Regione è molto attenta all'inclusione delle persone disabili favorendo, anche con normative ad hoc, interventi di inserimento a favore delle persone disabili sia con azioni dirette e continuative sia anche indirette.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

1. Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere e alle ostilità anti-LGBTIQ

In coerenza con tale quadro normativo, nel 2024 è proseguito l'impegno della Regione nell'attuare politiche ed interventi per le pari opportunità, e per contrastare la violenza di genere e anti-LGBTIQ. Con la D.G.R. n. 1143 del 17/06/2024 è stato approvato il Bando per la presentazione di progetti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2025/2026, che ha l'obiettivo di valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere e, coerentemente con la L.R. n. 15/2019, il rispetto delle diversità e di ogni orientamento sessuale o identità di genere.

Il Bando, rivolto ad Enti locali e ad Associazioni del privato sociale, prevede una dotazione di fondi regionali pari a due milioni di euro. Entro i termini previsti per la presentazione delle domande sono pervenuti 129 progetti, ora in fase di valutazione al fine dell'assegnazione dei contributi.

In continuità con gli anni precedenti, con la D.G.R. n. 1230 del 24/06/2024 è stato approvato il "Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio", annualità 2025/2026. Con questa misura la Regione intende favorire l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone. Il Bando rivolto ad Enti locali e ad Associazioni del privato sociale prevede una dotazione di fondi regionali pari a 1 milione di euro. Entro i termini previsti per la presentazione delle domande sono pervenuti 62 progetti, ora in fase di valutazione al fine dell'assegnazione dei contributi.

Tale bando è coerente con la recente DIRETTIVA (UE) 2023/970 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 10 maggio 2023 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità

di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione.

Con la L.R. n. 6 del 2014, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l'impegno di redigere il Bilancio di genere (art. 36), che è lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionale in tema di pari opportunità e con il quale si analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico. In continuità con l'edizione 2023, anche nella sesta edizione del bilancio di genere 2024 sono state esplorate tutte le aree tematiche regionali e individuate azioni in ogni direzione e ogni contesto. Si è voluto rafforzare, inoltre, la visione programmatica delle azioni regionali con impatto diretto e indiretto sulle pari opportunità, dando risalto a come la dimensione di genere viene integrata negli strumenti di programmazione approvati dalla Regione e come le risorse arrivate e in arrivo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possono rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza. Prosegue inoltre il percorso per digitalizzare il bilancio di genere, al fine di migliorare la diffusione e comprensione dello strumento (verso l'esterno e verso l'interno).

L'art. 30 della L.R. n. 6/2014 prevede l'assegnazione dell'etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale (Premio ER.RSI), previsto dall'art. 17 della L.R. n. 14/2014.

Al Premio Innovatori responsabili sono candidabili progetti che abbiano per oggetto azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi indicati nel Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, tra cui rientra l'obiettivo del contrasto alle disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile. Anche nel 2024, con la deliberazione di Giunta regionale n. 911 del 27 maggio 2024, è stata avviata la X edizione del Premio Innovatori Responsabili. Nell'edizione 2024 sono state ricevute 59 candidature provenienti da tutta la Regione e promosse da imprese, cooperative, professionisti, scuole e mondo della formazione. I progetti presentati rappresentano esempi virtuosi di come il sistema regionale contribuisce agli obiettivi dell'Agenda ONU e risponde alle sfide espresse nel Patto per il lavoro e per il clima e nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Anche quest'anno il Premio integra il riconoscimento GED "Gender Equality and Diversity Label", con cui la Commissione per la parità e diritti delle persone valorizza le azioni, per il superamento dei differenziali di genere in coerenza con il SDGs 5 (raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze) dell'Agenda 2030.

La Commissione Parità e diritti delle persone nel 2024 ha conferito un premio e due menzioni GED a realtà del territorio impegnate a diffondere la parità e il rispetto dell'altro.

Con la D.G.R. n. 140 del 29.01.2024 è stato approvato il regolamento in materia di valutazione ex ante dell'impatto di genere sui progetti di legge regionale ex art. 42 bis della L.R. n. 6/2014, completando così il quadro degli strumenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere la parità di genere, insieme al bilancio di genere, al Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, all'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Inoltre, grazie al regolamento, l'Emilia-Romagna fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche regionali, contribuendo a migliorare la qualità della legislazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere. La valutazione di impatto di genere è, infatti, uno strumento per valutare gli effetti (positivi, negativi o neutri) rispetto al genere dei progetti di legge regionali.

Prosegue nel 2024 l'impegno della Regione nel contrasto alla violenza di genere nella nuova cornice definita dalla Direttiva europea sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica,

proposta dalla Commissione l'8 marzo 2022 -COM(2022)105 dell'8 marzo 2022 e vagliata con modifiche da Consiglio e Parlamento Europeo tra giugno e luglio 2023, esito anche delle osservazioni proposte dalla Regione Emilia-Romagna e fatte proprie dalla Conferenza Stato-Regioni, quanto alla formazione della posizione comune dell'Italia sul documento, che affronta per la prima volta in modo organico il tema della violenza di genere, riunendo in un unico strumento le misure previste dal diritto europeo e stabilendo norme comuni a tutti gli stati membri.

Nel corso dell'anno 2024, come ogni anno sono stati assegnati i fondi nazionali destinati al contrasto della violenza di genere con D.P.C.M. 16 novembre 2023.

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento complessivo di € 3.389.151,97 di cui € 1.216.448,73, per il funzionamento dei Centri antiviolenza esistenti e € 2.172.703,24 per il funzionamento delle Case rifugio esistenti. I 1.216.448,73 € destinati alla Regione Emilia-Romagna ai sensi del D.P.C.M. 16 novembre 2023, art. 2 comma 1, lettera a), per il finanziamento dei Centri antiviolenza esistenti, sono stati ripartiti tra gli enti locali (Comuni e Unioni di Comuni) sedi di Centri antiviolenza, utilizzando parametri di riparto consolidati e condivisi con assessori e tecnici, competenti per materia, degli enti sedi di Centri antiviolenza, congiuntamente con le associazioni no profit che gestiscono le strutture. I fondi di cui alla lettera b) pari a 2.172.703,24 € destinati al finanziamento delle Case rifugio esistenti sono stati ripartiti tra gli enti locali sede di Casa rifugio, utilizzando anche in questo caso criteri concordati con i territori. In base alla normativa regionale le case rifugio sono sempre collegate ad un Centro antiviolenza.

Inoltre, con il medesimo D.P.C.M. 16 novembre 2023, la Regione Emilia-Romagna ha ricevuto un contributo di € 1.080.000,00 destinato al finanziamento degli interventi regionali considerati prioritari tra quelli elencati all'art. 3, commi 1 e 2. Di questo finanziamento, la somma di euro 890.400,00 è stata ripartita e assegnata con D.G.R. n. 2137/2024 ai Comuni o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale, per finanziare interventi, che all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, promuovano tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia abitativa ed economica.

Nel 2024 è inoltre stato per la prima volta pubblicato un bando per aumentare i posti letto nelle Case rifugio, finanziato con 1 milione di euro di risorse regionali, destinato a Comuni, Unioni di Comuni e Asp: i contributi regionali sono finalizzati ad acquistare o costruire nuovi alloggi, o ristrutturare quelli esistenti.

Anche per il 2024 la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a integrare la misura nazionale del "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza", istituito con D.P.C.M. 17 dicembre 2020 e finanziato dalla legge di bilancio 2024 approvato con propria deliberazione n 2291/2023 con uno stanziamento di 450.000,00 euro (D.G.R. n 1229 del 24 giugno 2024).

In occasione del 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza di genere), è stato organizzato un convegno dal titolo "Esperienze e strumenti per il contrasto alla violenza di genere" come evento conclusivo del percorso di formazione rivolto ai mediatori/trici culturali e ai centri interculturali.

Con D.G.R. n. 2153 del 11/11/2024 sono stati ripartiti i fondi statali assegnati alla Regione Emilia-Romagna con D.P.C.M. 23 novembre 2023 pari a 111.996,00 euro destinati all'istituzione e al potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti (C.U.A.V.) esistenti sul territorio regionale, sia pubblici che privati.

In relazione al contrasto alla violenza anti LGBTIQ, in continuità con quanto emerso dalla relazione sulla clausola valutativa effettuata nel 2023 sulla LR n. 15 del 2019 e dai risultati della ricerca sulle discriminazioni e sulle violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere,

condotta dall'Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA), la Regione ha siglato un accordo per una collaborazione istituzionale con il Dipartimento FISPPA, per la realizzazione di ricerca e indagine sulle modalità di collaborazione tra servizi pubblici e associazioni nell'ambito del contrasto e della prevenzione della violenza omosessuale-bitransfobica, in modo da evidenziare buone prassi e introdurre innovazioni nelle politiche territoriali (D.G.R. n. 1381 del 2024).

Inoltre, di concerto con l'Assessorato alle politiche per la salute, è stato siglato un Accordo di collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona e il Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali dell'Università di Parma, per la realizzazione di un progetto di conoscenza e analisi del fenomeno finalizzato alla progettazione e realizzazione di percorsi formativi “Il benessere delle persone LGBTQI+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna” per la durata di due anni (D.G.R. n. 1477 del 2024).

2. Sistema di educazione ed istruzione 0-3-6

L'impegno della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia è costante e considerato strategico per la qualità della vita e il benessere generale della comunità regionale, innanzitutto sul piano educativo e sull'investimento precoce ma anche sul piano sociale ed economico. Infatti, anche per l'anno 2024 la programmazione degli interventi per l'offerta dei servizi educativi complessivamente presenti, pubblici e privati, ha riguardato molteplici azioni orientate a sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia in un periodo caratterizzato da importanti trasformazioni sociali ed economiche.

Nello specifico la programmazione regionale:

- ha rafforzato e qualificato il sistema integrato 0-3-6 con la programmazione degli interventi e con la ripartizione delle risorse regionali e statali (D.A.L. 79/2022; D.G.R. 1165/2024; D.G.R. 1340/2024);
- ha sostenuto la qualificazione delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali, il miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto e la dotazione del coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia paritarie, in attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n.51/2021 (DGR. 438/2024);
- ha confermato la misura regionale di sostegno economico alle famiglie di bambine/i in età 0-3 che prevede l'abbattimento delle rette per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 26.000 euro, in continuità con la misura “Al nido con la regione” (DGR n. 1072/2024). È stato introdotto inoltre un abbattimento delle rette fino alla gratuità per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 40.000 euro, anche in complementarità con la misura “Bonus asilo nido” erogata dall'INPS, nei Comuni montani individuati con atti regionali;
- ha consolidato per l'a.e. 2024/2025 i nuovi posti attivati nell'anno educativo 2023/2024, in attuazione delle DGR n. 1701/2023 e 2039/2023; è stata inoltre ampliata l'offerta per l'a.e. 2024/2025, nell'ambito del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (D.G.R. 719/2024);
- si è avviato un nuovo accordo interistituzionale della durata di un biennio con l'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione (DGR 1482/2024) per monitorare il percorso dei servizi impegnati con il progetto “Sentire l'inglese, nella fascia di età 0-3-6 anni” (DGR 1114/2021), aggiungendo ai servizi che avevano aderito alla prima sperimentazione triennale (2021-2023) nuovi servizi educativi e scolastici interessati a utilizzare questa metodologia. Il nuovo progetto di ricerca permetterà di verificare l'effettiva autonomia dei servizi nell'utilizzo dei materiali predisposti dall'Università e la sua valenza per la continuità educativa 0/6.

Anche per l'anno 2024 sono state stanziate significative risorse per garantire un sostegno economico alle famiglie dei bambini e ragazzi (3-13 anni) che frequentano centri estivi durante il periodo di chiusura scolastica (DGR 365/2024), sempre garantendo la priorità alla misura per i ragazzi e le ragazze con disabilità (oltre all'estensione dell'età di accesso fino ai 17 anni).

3. Tutela infanzia e adolescenza

Prosegue nel 2024 l'impegno della Regione Emilia-Romagna, in attuazione della L.R. n. 14 del 2008 e del programma di mandato della Giunta regionale 2020-2025, nella qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali.

In ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva uno dei nodi centrali delle attività promosse dalla Regione Emilia-Romagna è contenuto nelle Linee Guida Regionali sui Centri per le famiglie, approvate con la D.G.R. n. 391/2015.

In merito alla promozione della genitorialità positiva è proseguita la diffusione della campagna di comunicazione estesa a tutti i servizi sociali tutela minori v. <https://www.informafamiglie.it/genitori-memerabili>.

I Centri per le famiglie sono orientati alla promozione della genitorialità con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Le risorse programmate dalla Regione Emilia-Romagna, per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le Famiglie sul 2024, anche attraverso l'utilizzo del Fondo per le Politiche della famiglia, sono state di 2.124.000,00 euro, hanno sostenuto il consolidamento e la gestione dei 42 Centri attivi in regione (D.G.R. 1978/2023 e successiva determinazione n. 27349/2023, liquidazione 6267/2024) con 1.774.000,00 euro, e le attività destinate ad implementare il sostegno nei primi mille giorni di vita con 350.000,00 euro, anche in linea con quanto previsto anche dal Programma Libero 11 del Piano Regionale della Prevenzione, individuando tre filoni principali di sviluppo: attività informative e di supporto alle famiglie; prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l'attivazione di interventi domiciliari; attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori.

Sempre nel 2024 è stato inoltre erogata la quota finale del 30% delle risorse complessive destinate Programma regionale straordinario famiglie 2023-24 per restanti 541.500,00 euro (D.G.R. n. 2143/2022, successiva determinazione n. 6908/2023, liquidazione quota 2024 determinazione n. 10542/2024) volta ad ampliare in maniera consistente le progettualità a sostegno della genitorialità durante il percorso di crescita dei figli, sostenere attività che promuovano il piacere di fare insieme tra genitori e figli (attraverso laboratori di lettura, musicali, teatrali, artistici, ecc.), promuovere il confronto tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto e valorizzare il volontariato familiare e dell'associazionismo.

È proseguita l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali aventi ad oggetto "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" (P.I.P.P.I). Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell'implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Il suddetto Programma è esteso a valere anche sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 5 "inclusione e coesione" sub-investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie". Tutti i 38 ambiti distrettuali della Regione sono coinvolti nell'implementazione del Programma.

Per quanto attiene i Care Leavers, prosegue nel 2024 l'adesione della Regione Emilia-Romagna alla Sperimentazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria", mediante il coinvolgimento di 3 Ambiti territoriali, ossia Comune di Bologna, Ambito Provincia di Ferrara, Ambito Provincia di Ravenna, (Determinazione n. 17836/2024, per 416.666,66 euro sul 2024). La sperimentazione prevede interventi di accompagnamento all'autonomia fino al compimento del ventunesimo anno di età dei ragazzi e delle ragazze coinvolte nella sperimentazione.

Nell'ambito della D.G.R. n. 1030/2024, con cui per il 2024 sono state ripartire le risorse del fondo sociale regionale ai sensi della l.r. n. 2/2003, è stato approvato il Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti", che ha introdotto azioni che declinano le linee di indirizzo regionali sul ritiro sociale, a cui è stato destinato un finanziamento di 2.350.000,00 € per l'anno 2024. In riferimento al fenomeno del ritiro sociale è stata pubblicata la prima rilevazione sulle situazioni relative seguite dai servizi che ha fornito una prima indicazione su entità e caratteristiche v. <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2024/il-ritiro-sociale-in-adolescenza>

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2024 è stato realizzato il bando per finanziare interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani (D.G.R. n 1197/2024), giunto alla 14[^] edizione, in cui è stata rivolta particolare attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle riacadute dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

4. Interventi regionali per il contrasto alle povertà

Le politiche e gli interventi regionali finalizzate alla lotta contro la povertà sono fortemente intrecciate con quelle nazionali, con riferimento alle previsioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 approvato con il decreto del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 30 dicembre 2021, pubblicato in G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022. Il Piano nazionale povertà 2021-2023 ha delineato una nuova prospettiva di lavoro: che accanto alla conferma di alcuni livelli essenziali e servizi, ha introdotto alcune importanti novità nell'ambito dei livelli essenziali e di alcuni interventi, in particolare a favore della povertà estrema, anche attraverso la programmazione integrata di fondi nazionali con quelli comunitari: ReactEU, PNRR e FSE +.

Al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà e in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali, nonché nel Piano d'Azione definito dalla Commissione Europea, nel 2024:

- è stato fornito supporto costante agli Ambiti territoriali:
 - per l'attuazione del "Piano regionale per il contrasto alle povertà 2022-2024" (DAL n. 110/2022), che declina sul territorio regionale le previsioni del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2021-2023 con riferimento agli interventi da realizzare;
 - all'attuazione della nuova misura nazionale di sostegno al reddito denominata Assegno di Inclusione e delle misure finanziate dal Fondo Nazionale Povertà - quota servizi a favore dei nuclei beneficiari dell'assegno di inclusione e dei nuclei definiti in "simili condizioni di disagio economico";

- all'attuazione degli interventi e servizi finanziati dal Fondo Nazionale Povertà - quota povertà estrema a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora;
- alla programmazione e rendicontazione del Fondo nazionale povertà anche in collaborazione con Banca Mondiale;
- particolare attenzione è stata dedicata all'aggiornamento dei referenti territoriali in materia di povertà circa le note, circolari, decreti attuativi emanati dal Ministero del lavoro e politiche sociali e da INPS con riferimento alle nuove disposizioni (Decreto-legge 48/2023, convertito con L. 85/2023) che hanno stabilito il passaggio dal Reddito di cittadinanza alle nuove misure di sostegno al reddito (Assegno di Inclusione) e di accompagnamento al lavoro (Sostegno Formazione e Lavoro);
- nell'ambito del procedimento inerente al sostegno alle iniziative territoriali di recupero e redistribuzione di beni alimentari e della produzione di pasti a favore delle persone in povertà, è stato approvato con DGR 364/2024 un nuovo bando per finanziare i progetti e gli interventi delle organizzazioni del terzo settore; al termine della procedura di valutazione delle proposte presentate si è provveduto, con DD 13966/2024, al finanziamento di 23 progetti per un valore di 1.000.000,00 euro;
- in attuazione della L.R. n. 28/2019 “Misure regionali per la prevenzione, il contrasto e la soluzione dei fenomeni di sovraindebitamento” si è proceduto all'approvazione del primo programma biennale 2024-2025 (DGR 1198/2024). Con DGR 1199/2024 è stato approvato il “Bando per la presentazione di progetti finalizzati al contrasto e alla composizione delle crisi da sovraindebitamento”, del valore complessivo di 360.000,00 euro, che ha visto l'approvazione di 14 progetti territoriali presentati da soggetti pubblici e privati, Enti locali, ETS iscritte al Runts, Ordini professionali;
- con DD 16793/2024, previa verifica della programmazione da parte degli enti beneficiari, si è provveduto alla concessione del Fondo nazionale povertà 2023 – quota per servizi e interventi a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora.

5. Politiche e interventi per la inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi (CPT)

Nel corso del 2024 si è proceduto alla progettazione ed avvio degli interventi attivati per il tramite della programmazione FAMI 2021-2027 focalizzati alla rimozione degli ostacoli di ordine linguistico, culturale, oltre che al miglioramento e l'efficientamento dei servizi, delle loro modalità di fruizione, alla promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale.

In particolare, si segnala l'avvio del Piano regionale lingua italiana e cultura civica “Futuro in Corso 3” che vede la Regione in qualità di capofila, ha durata triennale e prevede un budget di circa € 3.000.000 euro e la progettazione del nuovo Piano Regionale Multiazione “Pleiadi” (ex “CASPER”) per azioni di inclusione sociale e facilitazione al lavoro che vede la Regione in qualità di capofila, di durata quinquennale, e prevede budget di circa € 5.600.000. Oltre a questi, l'Area Sociale ha supportato l'avvio del progetto FAMI di ambito sanitario denominato: Piano Regionale Salute “pERsone” per azioni di assistenza sanitaria a favore richiedenti asilo, rifugiati, minori stranieri non accompagnati che vede la Regione Emilia-Romagna come capofila, di durata triennale, ed un budget di circa € 2.950.000.

Il Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri 2022-2024 denominato “Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva” (approvato con Delibera Assemblea Legislativa n.104/2022) ha rappresentato la cornice strategica di riferimento e ha comportato un impegno sia in relazione alla sua implementazione che nelle attività di sensibilizzazione e comunicazione esterna in riferimento ai suoi contenuti. Il programma adotta esplicitamente un approccio mainstreaming e

intersezionale, in linea con le indicazioni del “Piano per l’integrazione e l’inclusione 2021-2027” della Commissione Europea, e propone interventi su 5 aree trasversali e 17 tematiche. Dal punto di vista della governance, nel corso del 2024 si è attivato e coordinato un “Tavolo regionale Integrazione: Migrazione e Asilo” quale luogo di confronto tecnico con i referenti dei 38 distretti sociali della regione e con i Comuni titolari di progetti SAI.

6. Emergenze umanitarie e calamità naturali

Si conferma necessaria una trattazione separata, rispetto a quanto la RER ha fatto nel 2024 in relazione all’accoglienza ed integrazione delle persone sfollate dall’Ucraina. A partire da marzo 2022 la regione è stata raggiunta da oltre 26.000 sfollati ucraini e si stima la stabile presenza di circa 18.000 sfollati, persone con caratteristiche del tutto particolari rispetto alla composizione per genere ed età: oltre il 70% è infatti composto da donne ed oltre il 40% è composto da minori. Il modello organizzativo di accoglienza messo in atto dal Sistema regionale della Regione Emilia-Romagna prevede a livello tecnico la regia di un “Comitato Operativo regionale” ed il supporto specialistico del Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità per questioni inerenti agli interventi di assistenza e integrazione sociale.

Rispetto alle modalità di accoglienza, ai sensi del Decreto del Presidente 180/2023 *“Disposizioni organizzative in merito all’assistenza alla popolazione ucraina”* che ha messo in capo alla Direzione generale la prosecuzione dell’esercizio delle attività di assistenza della popolazione ucraina, il Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità ha presidiato, nelle modalità condivise dal Comitato Operativo Regionale, l’effettiva attivazione dei posti (circa 350 le persone in accoglienza) di accoglienza diffusa in Emilia-Romagna (ex art. 31 DL 21 marzo 2022, n.21) in stretto raccordo con la Protezione Civile Regionale, Anci, Forum Terzo Settore, Prefetture e gli Enti Gestori individuati dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. È stato inoltre assicurato un costante raccordo regionale e locale con i servizi sociali e sanitari in coerenza alle indicazioni della Unità di crisi integrata sui temi sociali e sanitari istituita dalla Direzione Cura della persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna.

In considerazione di quanto previsto dalla DGR n. 2278 del 22/12/2023 con l’“Approvazione del primo stralcio del piano regionale di protezione civile” che vede la Direzione Cura alla Persona, Salute e Welfare, e in specifico il Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, referente per il coordinamento delle funzioni assistenza alla popolazione, sociale e donazioni, si rende necessario garantire un approccio multidisciplinare agli interventi che riguardano in particolare le funzioni sopraindicate, supportando e accompagnando gli amministratori degli enti locali e dei servizi sanitari e il relativo personale nell’affrontare le diverse calamità. L’esperienza vissuta con le emergenze alluvioni 2023-2024 ha fatto maturare la necessità della costituzione di un gruppo regionale della Direzione Cura alla Persona, in specifico per l’area sociale, formato e organizzato per una risposta pronta e con carattere di continuità per affrontare prossimi eventi emergenziali. Negli anni, con le diverse emergenze umanitarie e calamità naturale affrontate, si è compreso quanto sia divenuto essenziale che, in previsione delle emergenze che inevitabilmente dovremo affrontare, la Regione svolga azioni di coordinamento durante gli eventi e in tempo ordinario azioni d’indirizzo, programmazione e monitoraggio.

7. Economia sociale 2024

Nel 2024 la Regione Emilia-Romagna ha promosso iniziative volte a rafforzare l’ecosistema dell’Economia Sociale in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 27 novembre 2023 e il Piano d’azione dell’Unione per l’economia sociale principalmente attraverso lo sviluppo di competenze, la promozione del ruolo svolto dai soggetti dell’economia sociale nello sviluppo dell’innovazione sociale e il rafforzamento della cooperazione e il partenariato tra soggetti dell’economia sociale, imprese tradizionali e amministrazioni pubbliche locali.

Con riferimento allo sviluppo di competenze è stato organizzato un percorso di approfondimento al fine di rafforzare la capacità amministrativa di Enti Locali ed Enti del Terzo Settore in materia di affidamento di contratti pubblici e rapporti con il Terzo settore nel vigente quadro normativo del Codice del Terzo settore (D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117) e del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.lgs. n. 36/2023). Il percorso, realizzato in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e ART-ER Attrattività Ricerca Territori, ha avuto come oggetto di approfondimento il rapporto fra la nuova disciplina sui servizi pubblici e le forme di Amministrazione Condivisa, con particolare riferimento alle modalità di coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore ai sensi degli articoli 55 e seguenti del Codice del Terzo Settore. Sono stati organizzati dei laboratori a livello territoriale che, attraverso l'analisi di casi concreti, hanno supportato la simulazione di percorsi di co-programmazione e co-progettazione, avviando un dialogo tra la costruzione della tecnica partecipativa e la dimensione giuridico-amministrativa che hanno visto la partecipazione di Regione, Enti Locali, Aziende Unità Sanitarie Locali ed Enti del Terzo Settore. Inoltre, sono stati realizzati 3 Toolkit di approfondimento: Strumenti di Amministrazione condivisa fra Codice Terzo Settore e L.R. n. 3/2023, Strumenti di Amministrazione condivisa e affidamento di servizi pubblici locali a rilevanza economica; Inserimento lavorativo di persone svantaggiate - Forme e modalità di relazione fra enti pubblici ed attori dell'economia sociale.

In attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 e in linea con quanto previsto dal Programma Regionale Attività Produttive 2023-2025 è stato realizzato un percorso di co-progettazione con gli stakeholder del territorio volto alla costituzione di un HUB per la Ricerca e l'Innovazione Sociale di livello regionale. Le finalità alla base del percorso sono state quelle di rafforzare la collaborazione tra mondo della ricerca e mondo del Terzo Settore favorendo l'ibridazione di modelli e competenze e la contaminazione tra mondo for profit e mondo non profit al fine di promuovere una ricerca industriale connessa alle sfide sociali prioritarie delle nostre comunità. L'Hub si propone di essere un luogo dove co-costruire politiche e iniziative che permettano all'innovazione sociale di diventare un modello di intervento per le politiche di ricerca e innovazione orientate all'impatto sociale in cui l'Economia Sociale costituisce la cornice valoriale. Al percorso hanno partecipato Enti locali, Università regionali, Clust-ER, Forum del Terzo Settore, Centrali Cooperative e Istituti di credito. Il percorso ha prodotto delle linee guida per la costituzione dell'HUB Ricerca e Innovazione Sociale approvate con Delibera regionale n. 1355 dell'1/07/2024 insieme all'avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la partecipazione all'Hub. Con Determinazione n. 26589 del 04/12/2024 è stata approvata la costituzione dell'HUB e delle relative modalità organizzative che vede la partecipazione di 56 soggetti del territorio.

Nell'ambito del Pr Fesr 2021-2027- azione 1.3.5 sono stati finanziati 75 progetti di innovazione sociale con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di innovazioni a impatto sociale per favorire soluzioni collaborative tese a migliorare il benessere e ridurre le disuguaglianze, sviluppare aree di business in settori di attività economica per le quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento puntando a generare sistemi di inclusione sociale sempre più efficaci nel rispondere ai bisogni dei cittadini ed efficienti nell'utilizzo delle risorse. I beneficiari dei finanziamenti sono stati Enti del Terzo settore - Microimprese - PMI.

Poiché nei documenti di programmazione regionale, l'innovazione sociale ha trovato una collocazione specifica come ambito trasversale e modello di intervento per le politiche di ricerca e innovazione orientate all'impatto sociale e di cambiamento della società rispetto a valori quali l'uguaglianza, il benessere e l'inclusività, oltre che nell'azione mirata, anche in molti altri bandi del PR FESR, sono state valorizzati i progetti volti anche a rispondere a bisogni della collettività.

Dal 2024 la Regione Emilia-Romagna partecipa in qualità di *Associated Policy Authority* del programma FESR 21-27 al progetto europeo RESEES - REINFORCE REGIONAL SOCIAL ECONOMY ECOSYSTEMS AND STAKEHOLDERS' CAPACITY finanziato nell'ambito del programma Interreg Europe che si propone di supportare l'implementazione delle politiche di sviluppo regionale per la promozione dell'ecosistema dell'Economia Sociale. In linea con il Piano

europeo dell'Economia Sociale il progetto interverrà su 4 linee di intervento principali: promozione e sensibilizzazione sui temi dell'Economia Sociale, capacity-building degli stakeholder, networking e sviluppo di politiche di misurazione dell'impatto sociale. Capofila del progetto è la Regione Navarra in partenariato con ART-ER, Asociación de Empresas de Economía Social de Navarra ANEL, Nouvelle-Aquitaine Region, Regional Chamber for Social and Solidarity Economy of Nouvelle-Aquitaine CRESS, Lapland University of Applied Sciences, Regional Development Agency Podrayje - Maribor, Regional Government of Murcia, European Network of Cities and Regions for the Social Economy – REVES AISBL.

Cap. 2 – SANITÀ

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Durante il corso del 2024, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito la sua attività istituzionale nell'efficace ed efficiente gestione del Servizio Sanitario Regionale. Nello specifico è continuata:

- l'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al fine di rispettare gli obiettivi e le mile stones fissati, in particolare con riferimento alla Missione 6 Salute;
- l'attività di l'adeguamento della propria organizzazione e dei propri servizi sanitari ai nuovi standard normativi (es. Decreto del Ministro della Salute 23 maggio 2022, n. 77 “Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale”, Legge 5 agosto 2022, n. 118 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza”, con riferimento alle modifiche apportate al D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, Decreto del Ministero della Salute 19 dicembre 2022 “Valutazione in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza delle attività erogate per l'accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie”, ecc.) e alle esigenze della realtà concreta, ma anche un generale avvicinamento al cittadino, grazie a politiche di prevenzione e monitoraggio sanitario e all'incremento del sistema hub & spoke della rete sanitaria regionale;
- in materia di prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'attività di controllo e salvaguardia della peste suina africana negli allevamenti e rispetto agli animali selvatici.

La Regione è stata altresì interessata dal rinnovo dei suoi organi istituzionali e la nuova legislatura, nel suo programma di mandato, ha raccolto il lavoro del precedente governo e ha posto tra le sue priorità la difesa e il rafforzamento della sanità pubblica.

Fase ascendente

Rispetto al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2025, anche alla luce di quanto evidenziato, si segnala l'interesse della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente rispetto alle seguenti iniziative:

SETTORE ASSISTENZA OSPEDALIERA

Proposta in sospeso n. 47:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare per i medicinali (rifusione), COM(2023)231 final 2023/0130 (COD) 27.4.2023.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato complementare unitario per i medicinali, che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001, (CE) n. 1901/2006 e (UE) n. 608/2013, COM(2023)222 final 2023/0127 (COD) 27.4.2023.

Proposta in sospeso n. 49

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce le procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, definisce le norme che disciplinano l'Agenzia europea per i medicinali, modifica i regolamenti (CE) n. 1394/2007 e (UE) n. 536/2014 e abroga i regolamenti (CE) n. 726/2004, (CE) n. 141/2000 e (CE) n. 1901/2006, COM(2023)193 final 2023/0131 (COD) 26.4.2023.

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante un codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano e che abroga le direttive 2001/83/CE e 2009/35/CE, COM(2023)192 final 2023/0132 (COD) 26.4.2023.

SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

Proposta in sospeso n. 12:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica il regolamento (CE) n. 1255/97 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio.

Proposta in sospeso n. 13:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al benessere di cani e gatti e alla loro tracciabilità.

Proposta in sospeso n. 30:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale nell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031, (UE) 2017/625 e (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 68/193/CEE, 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE, 2008/72/CE e 2008/90/CE del Consiglio (regolamento sul materiale riproduttivo vegetale).

Proposta in sospeso n. 47:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare per i medicinali (rifusione). COM(2023)231 final 2023/0130 (COD) 27.4.2023.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare per i prodotti fitosanitari (rifusione). COM(2023)223 final 2023/0128 (COD) 27.4.2023.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato complementare unitario per i medicinali, che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001, (CE) n. 1901/2006 e (UE) n. 608/2013. COM(2023)222 final 2023/0127 (COD) 27.4.2023.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare unitario per i prodotti fitosanitari. COM(2023)221 final 2023/0126 (COD) 27.4.2023

Proposta in sospeso n. 87:

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o a sostanze tossiche per la riproduzione durante il lavoro (sesta direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE del Consiglio). COM(2023)738 final 2023/0421 (COD) 27.11.2023.

Proposta in sospeso n. 102:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625.

Nuove iniziative:

18 – Semplificazione:

Revisione mirata del regolamento REACH.

23 – Preparazione e resilienza:

Atto legislativo sui medicinali critici.

Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica.

Strategia di costituzione delle scorte dell'UE.

40 – Uguaglianza:

Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025) e contro il razzismo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025).

SETTORE INNOVAZIONE NEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI

Nuove iniziative:

N. 14 Innovazione - Piano d'azione per il continente dell'IA.

NN. 29 a 32 – Equità sociale.

NN. 38 – 40 – Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori.

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Nuove iniziative:

N. 7 Semplificazione – Pacchetto digitale.

N. 23 Preparazione e resilienza.

N. 25 Sicurezza – Nuove norme sui precursori di stupefacenti.

N. 26 Sicurezza – Piano d'azione sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria.

Fase discendente

SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

Regolamento REACH

Nel 2024 i Dipartimenti di Sanità Pubblica (DSP) delle Aziende Usl, in qualità di Autorità Competenti per la Formazione, l'Informazione ed il Controllo della SICUREZZA CHIMICA dei Prodotti (D.G.R. N.145 del 07/02/2022) hanno proseguito l'attività di informazione realizzando n. 13 eventi informativi rivolti alle imprese e ai loro responsabili e consulenti, ai lavoratori, agli studenti, ai consumatori e alla popolazione in generale coinvolgendo attivamente 1037 discenti partecipanti. Inoltre, si sono svolti complessivamente n. 16 eventi formativi accreditati ECM, rivolti prevalentemente a professionisti sanitari ed ambientali (Dirigenti e Tecnici delle Aziende sanitarie e dell'ARPAE) per un totale di 212 partecipanti. L'attività di vigilanza e controllo è stata programmata in sinergia con le modalità proposte dalla Commissione Europea, dall'Agenzia Europea delle Sostanze Chimiche (ECHA), condivise con il FORUM degli Stati membri e con l'Autorità Competente Nazionale (Ministero della Salute), realizzando n. 650 controlli ispettivi mirati alla tutela della salute umana e dell'ambiente, di cui n. 600 controlli documentali programmati, n. 50 controlli analitici su prodotto provenienti da 48 campionamenti/prelevamenti ed infine n. 104 determinazioni analitiche di sostanze tal quali o contenute in miscele pericolose ed in articoli venduti sia all'utilizzatore professionale sia al consumatore.

Il Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica risponde al Ministero della Salute in qualità di Autorità Competente Nazionale (LEGGE 4 aprile 2007, n.46 e Accordo con Repertorio n.181/CSR del 29 ottobre 2009) per l'applicazione delle attività connesse al Regolamento REACH.

SETTORE INNOVAZIONE NEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI

In riferimento al Nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali: Tramite det. n. 28136 del 23/12/2024 è stato costituito il Gruppo di coordinamento regionale Equità (ai sensi dell'art 40, comma 1, lett. M della legge regionale n. 43/2001).

Tale dispositivo organizzativo/operativo, afferente alla Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna, ha l'obiettivo di sostenere la progettazione e l'implementazione di un sistema di governance per l'equità del sistema di servizi per la salute su scala regionale e locale.

Funzioni del Gruppo di coordinamento:

- coordinare i board aziendali equità locali;
- supportare la definizione, stesura e determinazione dei piani aziendali per l'equità e il contrasto alle diseguaglianze in salute;
- sostenere i percorsi di accompagnamento all'azione trasversale Equità nel Piano Regionale della Prevenzione;
- promuovere e sostenere i percorsi formativi e applicativi relativi alle metodologie di valutazione dell'equità nei servizi;
- raccordare e favorire le declinazioni locali in materia di equità del Piano Sociale e Sanitario Regionale;
- contribuire all'attivazione di nuovi tavoli di lavoro regionali per tematiche specifiche quali il gruppo di lavoro regionale sul diversity management;
- interfacciarsi e integrare le proprie attività con i gruppi di lavoro esistenti (quali il gruppo tecnico di coordinamento regionale "Medicina di genere ed equità", il gruppo di lavoro per il progetto "Il benessere delle

- persone LGBTQI+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna”, la Cabina di regia regionale per il Piano Regionale della Prevenzione e il gruppo di lavoro per il Percorso formativo e di sperimentazione Casa Community Lab);
- supervisionare l’implementazione di un approccio di equità in tutte le politiche nella programmazione ed erogazione dei servizi, anche tramite la definizione di indicatori di monitoraggio.

In riferimento alle Nuove strategie per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ:

Tramite DGR n. 1477 del 08/07/2024 è stato stipulato l’Accordo di collaborazione per lo sviluppo del progetto *“Il benessere delle persone LGBTQI+ nel sistema dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari della regione Emilia-Romagna”*, ai sensi dell’art. 15 della L. 241/1990.

Oggetto dell’Accordo sono le fasi del “progetto” previste, ed in particolare:

- realizzazione di una raccolta di informazioni sulla percezione del fenomeno con operatori e operatrici afferenti ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari;
- realizzazione di incontri con associazioni LGBTQI+ del territorio e operatori e operatrici (predisposizione e realizzazione di focus group e interviste in profondità agli operatori);
- analisi dei risultati delle informazioni raccolte e stesura di un report quale documentazione del percorso e degli esiti raggiunti;
- realizzazione di tre casi di studio territoriali per l’analisi di contesti specifici e lo sviluppo di innovazione organizzative in termini di equità e inclusione;
- realizzazione di una FAD – formazione a distanza di alfabetizzazione di base sulle questioni legate a orientamento sessuale e identità di genere;
- realizzazione di uno o più eventi pubblici di presentazione dei risultati della ricerca.

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2025 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2025, le strutture della Giunta manifestano un interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Bussola per la competitività	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 2 Strategia per il mercato unico	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 3 Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 5 Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

	Allegato I – Iniziativa n. 7 Pacchetto digitale	Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio ICT regionale Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 8 Portafoglio europeo delle imprese	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 9 Patto per l'industria pulita Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili	Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa ENERGIA
	Allegato I – Iniziativa n. 10 Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale	Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa ENERGIA
	Allegato I – Iniziativa n. 11 Strategia dell'UE per start-up e scale-up	Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 12 Comunicazione sull'Unione del risparmio e degli investimenti	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 13 Atto legislativo sulle reti digitali	Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio ICT regionale Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

	<p>Allegato I – Iniziativa n. 14 Piano d'azione per il continente dell'IA</p>	<p>Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale</p> <p>Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni</p> <p>Servizio ICT regionale</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p> <p>Direzione generale cura della persona, salute e welfare</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 15 Strategia dell'UE sui Quanti</p>	<p>Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale</p> <p>Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni</p> <p>Servizio ICT regionale</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 16 Atto legislativo dell'UE sullo spazio</p>	<p>Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale</p> <p>Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni</p> <p>Servizio ICT regionale</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 17 Strategia per la bioeconomia</p>	<p>Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>

	<p>Allegato I – Iniziativa n. 18 Revisione mirata del regolamento REACH</p>	<p>Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente Direzione generale cura della persona, salute e welfare</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 20 Piano di investimenti per i trasporti sostenibili</p>	<p>Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente TRASPORTI</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 23 Atto legislativo sui medicinali critici Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica Strategia di costituzione delle scorte dell'UE</p>	<p>Direzione generale cura della persona, salute e welfare</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 25 Nuove norme sui precursori di stupefacenti</p>	<p>Direzione generale cura della persona, salute e welfare</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 26 Piano d'azione sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria</p>	<p>Direzione generale cura della persona, salute e welfare Segreteria Affari Generali Presidenza-Agenda digitale Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio ICT regionale</p>

	<p>Allegato I – Iniziativa n. 29 Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali</p>	<p>Direzione generale cura della persona, salute e welfare</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p> <p>Agenzia per il lavoro</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 30 Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità</p>	<p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p> <p>Agenzia per il lavoro</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 31 Unione delle competenze</p>	<p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 32 Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico</p>	<p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 33 Modifica della normativa europea sul clima</p>	<p>Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente</p> <p>Segreteria Affari Generali Presidenza - Clima</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 34 Visione per l'agricoltura e l'alimentazione</p>	<p>Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 35 Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune</p>	<p>Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca</p>
	<p>Allegato I – Iniziativa n. 36 Patto per gli oceani</p>	<p>Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca</p> <p>Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>

	Allegato I – Iniziativa n. 37 Strategia europea sulla resilienza idrica	Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 39 Tabella di marcia per i diritti delle donne	Direzione generale cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 40 Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ	Direzione generale cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 41 Patto per il Mediterraneo	Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 42 Approccio strategico dell'UE nei confronti del Mar Nero / strategia per il Mar Nero	Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 44 Proposte per il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027	Direzione Generale Risorse Europa Innovazione Istituzioni – Area delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesca Palazzi, Responsabile di SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2025/604

IN FEDE

Francesca Palazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2025/604

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 566 del 14/04/2025

Seduta Num. 18

OMISSIS

Il Segretario

Colla Vincenzo

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi



(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO EUROPEO DELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (ANNO 2024)

Premessa

La presente ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna, rispetto all'ordinamento dell'Unione Europea, ha come riferimento l'insieme degli atti e provvedimenti adottati dalla Regione nell'anno 2024 in attuazione di atti normativi europei.

In coerenza con l'interpretazione proposta dalla nota della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – prot. n. 5913/C3UE del 01.12.2017 e della nota tecnica sull'applicazione degli artt. 29.3, 29.7, lett. f), e 40.2 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – per la **Regione Emilia-Romagna** nel 2024 **non sussistono atti di recepimento ai sensi dell'art. 29, c.7, lett. f) della legge 24 dicembre 2012, n. 234.**

Gabinetto della PRESIDENZA della GIUNTA

AGENDA DIGITALE

La programmazione di Regione Emilia-Romagna in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi delle relative strategie europee, è frutto di un lungo e approfondito percorso di coordinamento tra la Regione, gli enti locali, il livello nazionale ed europeo e gli altri portatori di interesse.

In regione Emilia-Romagna il contesto strategico in ambito digitale è definito dall'“ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune”, le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004 (approvate con Deliberazione Assembleare progr. n. 38 del 23 febbraio 2021). Nell'ADER sono state individuate quelle che sono le principali sfide da affrontare: Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio; Competenze digitali: la nuova infrastruttura per lo sviluppo socio-economico; Trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione; Trasformazione digitale dei settori produttivi e dei servizi; Servizi pubblici digitali centrati sull'utente, integrati, aumentati, semplici e sicuri; Più reti e più rete per una Emilia-Romagna iperconnessa; da contesti marginali a comunità digitali; Donne e Digitale: una risorsa indispensabile.

Nel 2024 con Delibera di Giunta Regionale n. 1615 del 08/07/2024 è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa per la collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Città di Parma finalizzato alla integrazione tra VERA (Virtualizing Emilia-Romagna Air Quality), la gemella digitale per la qualità dell'aria dell'Emilia-Romagna e il Gemello Digitale della Città di Parma, Protocollo poi successivamente sottoscritto dalle Parti. VERA è il progetto volto a implementare uno strumento di simulazione e previsione delle risposte del sistema territoriale e ambientale alle politiche regionali, per supportare i processi decisionali per il miglioramento della qualità dell'aria, la decarbonizzazione, il contrasto e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Verranno integrati tra loro diversi modelli meteorologici, climatici, di qualità dell'aria, della mobilità, dati territoriali e non solo, per ampliare le informazioni già disponibili con dati forniti dai sistemi di osservazione della terra, dal cielo e dallo spazio, dalla piattaforma big data regionale e da altre basi dati. Il progetto rientra nel percorso di trasformazione innovativa, intelligente e sostenibile del sistema regionale. VERA è stata ideata in coerenza con i piani di miglioramento della qualità dell'aria (PAIR 2030 – Piano Aria Integrato Regionale – DGR n. 527 del 3 aprile 2023), con le azioni strategiche definite nel Patto per il Lavoro e Clima, con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna e con la Sfida 1 ‘Dati per il territorio’ dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) 2020-25 ‘Data Valley Bene Comune’.



Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

PERSONALE

La **Direttiva del Consiglio dell'Unione europea 1999/70/CE del 28 giugno 1999**, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, ha attuato l'Accordo quadro con l'obiettivo di "stabilire un quadro generale che garantisca la parità di trattamento ai lavoratori a tempo determinato, proteggendoli dalle discriminazioni, e un uso dei contratti di lavoro a tempo determinato accettabile". In particolare, la clausola 4 dell'accordo, [Principio di non discriminazione] equipara il rapporto di lavoro a tempo determinato al rapporto di lavoro a tempo indeterminato al fine di evitare discriminazioni nelle condizioni del lavoro.

La disposizione è stata recepita dalla Regione nell'ambito della recente regolazione delle procedure selettive per la progressione tra le aree di inquadramento del personale – cd Progressioni verticali – disciplinate ai sensi del CCNL Comparto Funzioni Locali del 16/11/2022 - triennio 2019/2021. La "DISCIPLINA IN MATERIA DI PROGRESSIONI TRA LE AREE PER GLI ESERCIZI 2024 E 2025" è stata approvata dalla Giunta regionale con Deliberazione Nr. 1437 del 01/07/2024, recepisce il principio dettato della Direttiva comunitaria, equiparando l'anzianità di servizio maturata in Regione con periodi di lavoro a tempo determinato, ai periodi di lavoro di ruolo, ai fini del conseguimento del requisito di anzianità per l'ammissione alle procedure di progressione verticale e nella valutazione delle esperienze professionali, sia per quelle ordinarie che per le procedure di progressione speciale o in deroga (ex artt. 15 e 13 del CCNL comparto Funzioni locali 2019/2021).

Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Con riferimento alla **DIR 2008/50/CE** "relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", in adempimento al D.lgs. 155/2010, riferimento normativo unitario in materia di gestione e valutazione della qualità dell'aria che recepisce in un unico testo la e le disposizioni di attuazione della direttiva in esame, la Regione ha approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 152 del 30/01/2024, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030). Il PAIR 2030 adotta misure di tipo normativo e incentivante volte a proseguire e intensificare molte azioni già attuate con la precedente pianificazione, anche a carattere emergenziale, al fine di raggiungere continuativamente e definitivamente il rispetto del valore limite giornaliero di PM10 nel più breve tempo possibile, risultato comunque già ottenuto nel 2023, e di assicurare nel tempo il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria ove buoni.

Con riferimento alla **Decisione 2011/850/UE** "Implementing Provisions on Reporting" (IPR), nel 2024 è stato portato avanti il lavoro della Regione e di ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, per la trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea.

Per quanto concerne la **Direttiva 91/676 CEE** "relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 31 del 15 marzo 2024 è stato approvato il Regolamento regionale 19 marzo 2024, n. 2 in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti, del digestato e delle acque reflue. Il Regolamento contiene, oltre al Programma d'Azione Nitrati per le Zone Vulnerabili ai Nitrati, anche le disposizioni per le Zone non Vulnerabili ai Nitrati relative, tra l'altro, a:

- periodi in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti;



- capacità di stoccaggio degli effluenti;
- limitazione dell'applicazione al terreno dei fertilizzanti in funzione della vulnerabilità ai nitrati e delle condizioni meteo-climatiche, conformemente alla buona pratica agricola;
- limitazioni legate alle condizioni del suolo, al tipo e alla pendenza del suolo stesso;
- applicazione al terreno dei fertilizzanti, basata sull'equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e l'apporto di azoto proveniente dalla fertilizzazione;
- linee guida per il controllo delle aziende che effettuano utilizzazione agronomica degli effluenti.

Inoltre, il Regolamento prevede limitazioni allo spandimento degli effluenti contenenti fosforo.

Nel 2024 la Regione ha altresì trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) la relazione di Reporting sullo stato di attuazione della Direttiva 91/676/CEE sul territorio regionale, nel quadriennio 2020-2023 e ha comunicato il caricamento su SINTAI dei dati relativi al monitoraggio della rete nitrati delle acque superficiali e sotterranee per lo stesso quadriennio.

Relativamente alla **Direttiva 91/271/CEE** concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione ha provveduto a trasmettere anche per l'anno 2024 le informazioni relative allo stato di attuazione della stessa al MASE per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione Europea.

In merito alla **Direttiva 2000/60/CE (DQA)**, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, sono state trasmesse le informazioni in merito ai progressi realizzati nell'attuazione dei Programmi delle Misure previsti dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PdG), previo coordinamento con le Autorità di bacino distrettuali (AdB).

Per quanto attiene alla **Direttiva 2007/60/CE** relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita con il D.Lgs. 49/2010, nel corso del 2024 la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire le attività previste con riferimento al territorio regionale.

In particolare, dopo l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva (in dicembre 2021) da parte delle Conferenze Istituzionali Permanentie delle Autorità di Bacino distrettuali, successivamente approvati con due distinti decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2022, la Regione ha, anche per il 2024, proseguito attivamente nell'attuazione del nuovo programma di misure in essi contenute (misure di prevenzione e misure di protezione), sulla base delle priorità e delle risorse disponibili, in stretta collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO, i Consorzi di Bonifica e le Autorità di distretto.

Con la **Comunicazione COM (2003) 302** recante *Politica integrata dei prodotti – sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale*, la Commissione europea, nell'ambito delle politiche che tendono a favorire gli acquisti verdi, ha invitato gli Stati membri ad elaborare e rendere accessibile al pubblico appositi *"piani d'azione per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici"*.

Il primo Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione era stato approvato con DM Ambiente 11 aprile 2008, successivamente aggiornato con Decreto 10 aprile 2013. Il nuovo «Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione» (cosiddetto PAN GPP), è stato approvato con D.M. 3 agosto 2023 ed ha previsto che le Regioni e le Province autonome redigano un Piano territoriale per l'attuazione del GPP.

La Regione ha approvato, con deliberazione Assembleare n. 166 del 11 giugno 2024, il quarto *Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2024-2026*, redatto ai sensi della Legge regionale n. 28 del 2009 “Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”.



Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

PAC E SVILUPPO RURALE

Con approvazione da parte del Parlamento europeo il 23 novembre 2021 e del Consiglio il 2 dicembre 2021, sono stati adottati in prima lettura i 3 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

- il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

Una delle principali novità riguarda il modello di attuazione della PAC 2023-2027, che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano strategico nazionale (PSN), le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC (finanziati dal FEAGA e dal FEASR). Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha trasmesso il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per l'Italia alla Commissione europea in data 31 dicembre 2021, a cui ha fatto seguito l'approvazione da parte dell'UE e ha provveduto ai successivi aggiornamenti, l'ultima versione (4.1) è stata approvata con Decisione della Commissione C(2024) 8662 final dello scorso 11 dicembre 2024.

Anche nell'ambito della nuova Programmazione, le Regioni continuano a svolgere il ruolo di Autorità di Gestione in cooperazione e a sostegno dell'Autorità di Gestione Nazionale.

A tal proposito, infatti, con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 99/2022, è stato approvato il "Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Emilia-Romagna (CoPSR)", ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificato, da ultimo, con deliberazione della Giunta regionale n. 1166 del 17 giugno 2024.

Nel 2024 sono stati emanati molteplici bandi di attuazione del CoPSR, che fanno riferimento ai seguenti interventi:

1. SRE01 "Insediamento giovani agricoltori";
2. SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole in pacchetto giovani";
3. SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole - frutteti resistenti";
4. SRD 03 "Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole", tipologie di investimento a), c) ed e)";
5. SRD10-Azione 1 "Impianto di imboschimento naturaliforme su superfici non agricole";
6. SRD15- Azione 1 "Interventi selvicolturali";



7. SRD06- Azione 1 "Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi climatici avversi e di tipo biotico" – "Investimenti per la prevenzione rispetto al rischio di contagio connesso alla diffusione della peste suina africana da parte della fauna selvatica negli allevamenti suini" prima e seconda edizione;
8. SRD06 - Azione 1 - "Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi avversi e di tipo biotico" - prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate tardive";
9. SRH02 "Formazione dei consulenti".

Con deliberazione n. 1888/2024 sono state inoltre approvate le disposizioni in merito all'individuazione di infrazioni e relative sanzioni in ordine a impegni assunti per l'intervento SRA- ACA 18 "Impegni per l'apicoltura", ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/2115.

Con riferimento invece al PSR 2014-2020, il Regolamento di transizione n. 2020/20220 aveva assicurato il proseguimento delle norme della PAC e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022. Per tale ragione, con le deliberazioni di Giunta regionale n. 419 del 20 marzo 2023 (PSR – versione 12.2) e n. 1427 del 28 agosto 2023 (PSR – versione 13.1) e da ultimo n. 1107 del 11/06/2024 PSR – versione 14.1), sono state approvate le modifiche al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, nel corso del 2024, in relazione ai bandi sulla Misura 4, nello specifico sul Tipo operazione 4.4.02 "Prevenzione danni da fauna", sul Tipo operazione 4.2.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema" e sul Tipo operazione 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema" sono state approvate, con deliberazioni n. 1269 del 24/06/2024, n. 2255 del 02/12/2024 e n. 1853/2024, le disposizioni collegate all'ulteriore ridefinizione termine unico di fine lavori, rendicontazione delle spese e presentazione della domanda di pagamento a saldo. Infine, sul Tipo operazione 4.1.04 "Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca" sono state approvate, con deliberazione n. 2079 del 04/11/2024, le disposizioni collegate alla ridefinizione termine unico di fine lavori, rendicontazione delle spese e presentazione della domanda di pagamento a saldo.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2024 la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 1186/2023 si è provveduto ad approvare l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di aiuto sull'annualità 2024 in relazione al "Reg. (UE) n. 2021/2115 e L.R. 4 marzo 2019, n. 2. - Attuazione deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 111/2022 - Adeguamento sottoprogramma regionale poliennale 2023-2027 per il settore dell'apicoltura".

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo.

In particolare, sono state adottate le seguenti deliberazioni:

- n. 234/2024 - Reg. (UE) n. 2021/2115 art. 58 e piano strategico della pac 2023-2027 - Interventi settore vitivinicolo campagna 2024/2025 - riallocazione delle risorse.;"
- n. 336/2024 – "Regolamento (UE) n. 2021/2115 e piano strategico nazionale della pac 2023/2027 - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Approvazione programma operativo - Intervento "investimenti" annualità 2024/2025 con valenza di avviso pubblico";
- n. 487/2024 - "Regolamento (UE) n. 2021/2115 e Piano strategico nazionale della Pac 2023/2027 - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Programma operativo -



Intervento "investimenti" Annualità 2024/2025 con valenza di avviso pubblico - delibera Giunta regionale n. 336/2024 - Integrazione punto 7 "criteri di priorità";

- n. 604/2024 - "Regolamento (UE) n. 2021/2115, articolo 58 comma 1, lettera a), intervento nel settore vitivinicolo: ristrutturazione e riconversione vigneti - Piano strategico della Pac 2023/2027 - Approvazione delle disposizioni applicative per la campagna 2024/2025 in Emilia - Romagna";
- n. 827/2024 - "Azioni di promozione e comunicazione nell'ambito del settore del vino realizzate nei paesi terzi ai sensi del Reg. (UE) n. 2021/2115 art. 58 comma 1 lettera k. avviso pubblico per la presentazione dei progetti regionali da realizzare nella campagna 2024/2025".

CACCIA

Con legge regionale n. 1/2016 sono state definite nuove disposizioni in materia di attività faunistico-venatoria a seguito del riordino istituzionale collegato all'attuazione della legge regionale n. 13/2015. Nell'ambito di tale revisione è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva 2009/147/CE. In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - sono state approvate le deliberazioni n. 1287/2024 e successiva integrazione n. 1419/2024 che individuano l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2024/2025 (piccione, storno e tortora).

ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (UE) N. 1408/2013

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2023, sono stati adottati programmi operativi per la concessione di aiuti "de minimis" per superfici coltivate a patate (deliberazione della Giunta regionale n. 1385/2024), per superfici coltivate a riso da pila e da semente (deliberazione della Giunta regionale n. 1384/2024) e per superfici coltivate a barbabietola da zucchero (deliberazione della Giunta regionale n. 1386/2024).

Nel corso del 2024, con deliberazione n. 1046/2024, è stato approvato l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai contributi - in regime "de minimis" ai sensi del Reg. (UE) n. 1408/2013, modificato dal Reg. (UE) n. 316/2019 - per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia in applicazione della Legge n. 157/1992 e della L.R. n. 8/1994 - anno 2024.

PESCA

Con Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 8023 final del 03 novembre 2022 è stato approvato il programma "Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia" per il periodo 2021-2027 ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia.

Il Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (PN FEAMPA) si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e di sostenere la competitività delle imprese di settore. Il PN FEAMPA affronta tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Nel corso del 2024, la Regione Emilia-Romagna, come Organismo Intermedio, è stata quindi impegnata nell'approvazione dei provvedimenti regionali attuativi, tra cui:

- la deliberazione n. 1279/2024 di approvazione del manuale delle procedure e dei controlli - disposizioni procedurali della regione Emilia-Romagna in qualità di organismo intermedio per gli interventi delegati in attuazione del programma operativo del fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia FEAMPA 2021/2027;



- la deliberazione n. 1528/2024 di approvazione dell'avviso pubblico di attuazione dell'azione 5 "Resilienza, sviluppo e transizione ambientale, economica e sociale del settore acquacoltura" - codice intervento 221502 - Operazione 64 - Priorità 2 - obiettivo specifico 2.1;
- la deliberazione n. 1692/2024 di approvazione dell'avviso pubblico di attuazione dell'azione 3 "Investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori" - codice intervento 111302 - Operazioni 1, 2, 5, 7, 47 e 48 - Avviso pubblico annualità 2024 - Priorità 1 - obiettivo specifico 1.1";
- la deliberazione n. 1886/2024 di approvazione delle disposizioni per la realizzazione degli interventi a titolarità e delle spese di gestione, sorveglianza, valutazione e animazione, nell'ambito dell'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo del Galpa costa Emilia-Romagna;
- la deliberazione n. 1887/2024 di approvazione dell'avviso pubblico di attuazione delle azioni 3, 4 e 5: azione 3 - codice intervento 221303 - Operazioni 1, 2, 32; azione 4 - codice intervento 221402 - Operazioni 3, 4, 32, 54, 55; azione 5 - codice intervento 221502 - Operazioni 32, 66; Avviso pubblico annualità 2024 - Priorità 2 - obiettivo specifico 2.1 "Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile".

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

AREA CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

Nell'anno 2024, è stata portata avanti l'implementazione della nuova programmazione comunitaria nel campo delle politiche per il capitale umano e per la promozione dell'occupazione. In questo senso la Regione è stata impegnata nell'applicazione dei provvedimenti finali e documenti di programmazione definiti negli anni precedenti per l'avvio del nuovo Piano Regionale per il Fondo Sociale Europeo Plus, in osservanza a quanto previsto dall'Unione Europea in particolare con i nuovi regolamenti e in particolare:

- Regolamento (UE) n. 1057/2021 del 24 giugno 2021 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)
- Regolamento (UE) n. 1060/2021 2021 del 24 giugno 2021 sulle disposizioni comuni applicabili al Fondo sociale europeo plus (FSE+)

Come già riscontrato nella relazione riguardante l'anno precedente, il 19 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Partenariato fra Stato e Commissione Europea, la quale con apposita decisione ne ha approvato i contenuti. Con il cofinanziamento nazionale, la dotazione totale della politica di coesione ammonta a 75 miliardi per il rafforzamento della sostenibilità, lotta ai cambiamenti climatici, crescita intelligente e occupazione per donne e giovani in stretto coordinamento con il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr). A seguito dell'approvazione dell'accordo di partenariato, la Regione Emilia-Romagna ha potuto dare formalmente avvio alla nuova programmazione dei Fondi europei per il 2021-2027: 780 milioni di euro in più rispetto ai sette anni precedenti. La Commissione Europea, con decisione C(2022) 5300 del 18/07/2022 ha infatti approvato il Programma regionale Fse+ (Fondo sociale europeo Plus), dopo un confronto con gli enti locali e con il partenariato economico-sociale, a partire dai firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima. Per entrambi i programmi la quota Ue è pari a 409.685.857 euro, a cui si aggiunge quella nazionale e regionale di 614.528.605 euro: dunque, 1.024.214.641 euro per ciascun fondo, per un totale di totale di 2.048.429.283 di euro. Nel caso specifico del Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+, sono previsti, in termini di cofinanziamento, 502 milioni per l'occupazione, di cui 340 specificamente per l'occupazione giovanile; 202 milioni andranno a istruzione e formazione, 288 milioni all'inclusione sociale. Ammontano a 32,2 milioni di euro le risorse destinate alla gestione del programma. Le azioni di entrambi i programmi sono state elaborate in coerenza con le principali strategie europee e nazionali, per dare attuazione territoriale alla politica di coesione e in maniera



coerente e complementare con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Oltre all'approvazione del Programma Regionale 2021-2027, sono stati messi in campo immediatamente dopo, le procedure per il “governo” nell’attuazione del programma, di cui principale attore è il Comitato di Sorveglianza. Quest’ultimo, convocato nella sua prima seduta il 30 settembre 2022, ha approvato il regolamento interno nonché il documento di definizione e metodologia dei criteri di selezione delle operazioni da finanziarsi attraverso l’attuazione del Programma Regionale FSE+. Nel corso del 2023, il Comitato di Sorveglianza si è riunito il 27 giugno 2023. Sempre in relazione alle procedure di governance nell’attuazione del Programma Regionale FSE+, è da menzionare l’istituzione di un Punto di Contatto all’interno dell’Autorità di gestione FSE+, figura di garanzia in merito al rispetto nell’implementazione degli interventi finanziati, dei principi della Carta Europea dei Diritti Umani. La Regione Emilia-Romagna, nella persona individuata come Punto di Contatto regionale, ha partecipato alle attività formative realizzate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in merito ai temi di competenza nel corso del 2023.

In merito alla piena attuazione al Programma, per tutto il 2024, la Regione Emilia-Romagna ha emanato avvisi pubblici nelle forme e scadenze previste dalle numerose deliberazioni relative ai calendari riguardanti gli avvisi pubblici a valere del FSE+ 2021-2027: DGR n. n. 909 del 06/06/2022, n. 14 del 09/01/2023, DGR n. 562 del 12/04/2023, n. 1108 del 26/06/2023, n. 1319 del 31/07/2023, n. 1907 del 06/11/2023, n. 481 del 18/03/2024, n. 1292 del 24/06/2024, n. 1462 dell’08/07/2024.

I nuovi avvisi previsti sono stati rivolti al finanziamento di molteplici operazioni in più ambiti. Con essi, sempre in attuazione della prima fase del Piano Regionale FSE+ 2021-2027, la Regione ha emanato numerosi avvisi per il finanziamento di operazioni di formazione permanente per la transizione ecologica e digitale, di orientamento alle scelte educative, formative e professionali e supporto alle transizioni per promuovere il successo formativo dei giovani. Sempre a valere del Fondo Sociale Europeo+, sono state poste ad oggetto di nuovo invito, misure di sostegno al diritto allo studio universitario dei giovani capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche. Fra tali avvisi, si ricordano, solo a titolo esemplificativo quelli rivolti ai seguenti obiettivi:

- Rafforzamento delle competenze digitali a favore delle donne;
- Progetti per la qualificazione e l’innovazione di competenze dei liberi professionisti;
- Formazione per il reskilling delle competenze in attuazione del Programma GOL;
- Azioni triennali di sistema per la qualificazione e il rafforzamento dell’offerta di corsi di laurea a orientamento professionale;
- Finanziamento dell’offerta formativa per Fondazioni ITS;
- Finanziamento dei progetti di formazione connessi a dottorati di ricerca;
- Formazione permanente per la transizione ecologica e digitale;
- Finanziamento di azioni triennali di sistema per la qualificazione e il rafforzamento dell’offerta di formazione terziaria professionalizzante;
- Finanziamento di operazioni rivolte al tema dei big data e nuove competenze;
- Azioni per il contrasto alle povertà educative nelle piccole scuole di montagna;
- Operazioni per l’inclusione attiva di persone ospitate in comunità pedagogico/terapeutiche;
- Finanziamento di percorsi di IV anno per diplomi professionali all’interno del sistema regionale IEFP;
- Finanziamento di percorsi per il conseguimento di qualifiche attraverso il sistema regionale IeFP;

Oltre alla nuova programmazione FSE+, la Regione si è impegnata a mettere in campo, interventi previsti all’interno di altre programmazioni sempre connesse a politiche di promozione del capitale umano e promozione dell’occupazione. Fra queste si è data continuità all’attuazione del programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro “Gol”. Approvato dall’Assemblea Legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022, il programma è rivolto a persone in cerca di occupazione per la fruizione di un percorso personalizzato articolato in misure orientative, formative e di accompagnamento all’occupazione. Il programma realizza una delle ‘missioni’ del Pnrr, quella sulle politiche attive del lavoro e della formazione e viene finanziato da risorse del Recovery plan italiano essendo previsto



dalla Legge di Bilancio 2021. Il Piano individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi. Nel 2024 numerose sono le attività messe in campo per l'implementazione del Programma GOL, attraverso i seguenti atti: DGR n. 676 del 22/04/2024 - Candidature dei soggetti accreditati per l'erogazione di prestazioni per il lavoro Programma GOL; DGR n. 1748 del 26/08/2024 - Misure formative a favore delle persone che partecipano al Programma GOL - Cluster 1; DGR n. 1751 del 26/08/2024 - Operazioni per l'inclusione attiva attraverso il lavoro delle persone fragili e vulnerabili - Percorso 4 Lavoro e inclusione; DGR n. 2143 dell'11/11/2024 - Formazione per l'upskilling delle competenze - Percorso 2 in attuazione del Programma GOL; DGR n. 2143 dell'11/11/2024 - Formazione per il reskilling delle competenze - Percorso 3 in attuazione del Programma GOL.

Sul piano delle azioni di sistema si è continuato a dare applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale. Come precisato in precedenza, con la delibera 201 del 21 febbraio 2022, la Regione Emilia-Romagna ha adeguato la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, attualmente più di duecento, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. L'obiettivo è quello di adeguare la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. Sono stati stabiliti nuovi requisiti generali individuati dalla Regione relativi a infrastrutture, sicurezza, accessibilità degli edifici degli enti di formazione, affidabilità giuridico-economico-finanziaria, capacità gestionali e risorse professionali, competenze linguistiche, digitali e di transizione ecologica dei formatori, requisiti di efficienza ed efficacia e relazioni col territorio. Per questi requisiti si sono avviate nel 2024 attività di controllo e monitoraggio da parte della Regione per il rilascio e il mantenimento dell'accreditamento. Il nuovo impianto del sistema di accreditamento è infatti stato avviato a partire dal 1° gennaio 2023. È stata costituita la commissione regionale per la validazione delle richieste di accreditamento da parte degli enti di formazione a valere del nuovo sistema, appena descritto. Nel corso del 2024, la commissione ha già operato per numerose richieste di accreditamento, già sottoposte ad attività di verifica portate avanti dai soggetti di assistenza tecnica selezionati preventivamente dalla Regione Emilia-Romagna per il supporto a tale procedura.

ENERGIA

A livello regionale, infine, il **Piano Energetico Regionale (PER)** approvato con D.A.L. n. 111 del 01/03/2017 ha fissato la strategia e gli obiettivi della Regione Emilia-Romagna per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale, considerando pertanto come obiettivi per l'Emilia-Romagna:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

Gli obiettivi così definiti dal Piano Energetico 2030 sono stati superati dal **Patto per il Lavoro e per il Clima** che la Regione ha sottoscritto nel dicembre 2020 con oggi 60 soggetti tra cui associazioni di categoria, enti locali e loro associazioni, ordini e collegi professionali, associazioni ambientaliste,



università e istituzioni di ricerca. Con il Patto è stato confermato l'impegno ad accompagnare l'Emilia-Romagna nella Transizione Ecologica, stabilendo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e di passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Questo obiettivo è stato confermato nella **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** e dal Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027. La Strategia regionale ha inoltre indicato l'obiettivo al 2030 di riduzione delle emissioni climalteranti del 55% rispetto ai valori del 1990, assumendo il target approvato dalla nuova Legge Europea sul Clima ed elevando di 15 punti percentuali il valore precedentemente stabilito dall'UE e fatto proprio dal Piano Energetico 2030 (40%). In tale quadro, con Delibera dell'Assemblea Legislativa n.112 del 6 dicembre 2022, la Regione ha approvato il **Piano triennale di attuazione 2022-2024 (PTA)** del Piano energetico regionale, il quale rappresenta l'insieme delle azioni che la Regione intende sviluppare per preparare la strada ai profondi cambiamenti che attendono l'economia regionale, partendo da una forte sensibilizzazione del mondo produttivo, delle Istituzioni, della ricerca e della formazione. Il Piano individua gli assi, le azioni e le risorse per il triennio 2022-2024 e fornisce una stima dei risultati attesi sulla base delle risorse disponibili e dei potenziali investimenti da realizzare nel periodo.



COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 11.2.2025
COM(2025) 45 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Programma di lavoro della Commissione per il 2025

Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida

"Le maggiori sfide della nostra epoca – dalla sicurezza ai cambiamenti climatici e alla competitività – possono essere risolte solo mediante un'azione comune. In questo contesto ritengo che l'Europa debba scegliere l'opzione migliore: l'Unione." - Presidente Ursula von der Leyen, 18 luglio 2024.

1. Verso un'Europa forte e unita

In un momento di notevole instabilità e grandi attese per gli europei, le scelte che l'Unione farà quest'anno probabilmente disegneranno l'Europa dei prossimi decenni. Questo è il riflesso delle instabilità e delle incertezze con cui è confrontata l'Europa, espresse dagli elettori in numeri record alle elezioni del Parlamento europeo dello scorso giugno, e dimostra l'ampiezza delle sfide generazionali che ci attendono. Ma è anche indicativo del fatto che un'Unione **più coraggiosa, più semplice e più rapida** – che sa far leva sulle sue dimensioni, sulla sua potenza e sui suoi valori – può davvero fare la differenza nella vita delle persone: per offrire un sostegno oggi ed anche per preparare un futuro più sicuro, più prospero e più sano per le prossime generazioni.

Il presente programma di lavoro si inserisce in un contesto caratterizzato da una serie di **sfide interconnesse**. Occorre rafforzare la competitività dell'economia europea di fronte all'aumento della concorrenza economica e alle minacce all'ordine basato su regole. In un contesto attuale in cui le imprese europee affrontano concorrenza sleale, elevati costi energetici, carenza di manodopera e di competenze e ostacoli all'accesso ai capitali e al conseguimento dell'obiettivo dell'Europa a lungo termine di diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, dobbiamo eliminare i freni strutturali alla competitività dell'UE. Le imprese e i cittadini chiedono anche norme più semplici e azioni capaci di produrre cambiamenti più rapidi.

L'instabilità geopolitica e la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina hanno rimodellato in modo significativo il panorama della sicurezza in Europa. La migrazione illegale rimane una fonte di preoccupazione e i cittadini hanno bisogno di confidare nella capacità dei governi e delle istituzioni di gestire efficacemente la situazione, pur riconoscendo la necessità di colmare la carenza di competenze anche attraverso la migrazione di manodopera. I cambiamenti climatici hanno un impatto evidente e sempre più distruttivo sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese in tutta Europa, come evidenziato dai numerosi eventi meteorologici estremi che hanno interessato il continente negli ultimi anni. Occorre rendere più forti le società europee e fornire un sostegno costante alla nostra qualità di vita: dalla sicurezza alimentare ed energetica all'ambiente naturale. I valori fondamentali su cui si fonda l'Unione, compresa la nostra democrazia, sono sotto attacco ed esistono chiare prove dell'attuazione di campagne di ingerenza straniera.

Tutti questi elementi ribadiscono che le sfide dell'Europa sono troppo grandi per essere affrontate individualmente. E anche le nostre opportunità sono troppo grandi per essere colte individualmente dai singoli paesi. Solo un'**Unione forte e unita** può far sì che l'Europa continui a produrre buoni risultati al suo interno e proietti la sua influenza e i suoi interessi nel mondo. Questa unità salvaguarda i valori europei, promuove la democrazia, la solidarietà

e l'uguaglianza e fa dell'Europa un continente socialmente equo in cui nessuno sia lasciato indietro.

È la forza trainante di questo primo programma di lavoro della Commissione dopo l'entrata in carica del nuovo collegio. Nel quadro **degli orientamenti politici e delle lettere di incarico** che la presidente Ursula von der Leyen ha inviato a ciascun membro del collegio, il programma delinea le principali iniziative che la Commissione adotterà nel primo anno del mandato. Si concentra su azioni coraggiose volte a rafforzare **sicurezza, prosperità e democrazia** nell'Unione e a rispondere alle questioni più urgenti per gli europei. Rispecchia la necessità – espressa dai cittadini e dalle imprese – di rendere l'Europa più **rapida e semplice** nell'azione e nelle interazioni e di garantire che le nostre proposte abbiano l'impatto più immediato possibile per sostenere i cittadini e rafforzare l'economia sociale di mercato.

L'esigenza di stimolare gli investimenti nelle priorità dell'Europa toccherà i lavori del collegio in modo trasversale e la proposta di nuovo bilancio a lungo termine definirà le modalità per conseguire quest'obiettivo. Agiremo per preparare un'Unione ampliata e intensificheremo gli sforzi per sostenere i paesi candidati durante l'intero processo meritocratico verso l'adesione. Il conflitto e i disordini del mondo odierno ci rendono più consapevoli del fatto che **un'Unione più grande è un'Unione più forte**, rende più sicuro il nostro continente, migliora la competitività del nostro mercato e ancora ulteriormente la democrazia europea.

2. Semplificazione delle regole e attuazione efficace

L'UE è da tempo un polo di industria e innovazione, con una specifica economia sociale di mercato. Per contribuire a rafforzare la competitività, la prosperità e la resilienza nell'UE, una comunicazione che accompagna il presente programma di lavoro delinea una **visione e strumenti per un'agenda di attuazione e semplificazione**. Grazie all'istituzione di solidi partenariati con le imprese e con i portatori di interessi, vaglieremo l'elaborazione e l'applicazione della legislazione dell'UE per razionalizzare le normative e attuare le politiche in modo più efficace. Si recherà così beneficio in primo luogo alle piccole e medie imprese (PMI).

Il presente programma di lavoro espone una prima serie di proposte omnibus per semplificare diversi atti legislativi, oltre a un numero record di iniziative con una forte componente di semplificazione. Si contribuirà così a conseguire l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi di almeno il 25 % in generale e di almeno il 35 % per le PMI. Il programma comprende anche un piano annuale di valutazioni e vagli di adeguatezza per garantire la continuità dell'esercizio di semplificazione e di riduzione degli oneri.

Le **proposte omnibus**, adottate in fasi successive, verteranno sui settori prioritari segnalati dai portatori di interessi e citati nella relazione Draghi. Concentreranno gli sforzi per garantire la coerenza, imprimere slancio e così massimizzare la semplificazione affrontando le conseguenze delle interazioni fra diversi atti legislativi. In particolare la Commissione proporrà la razionalizzazione e la semplificazione **della rendicontazione di sostenibilità, del dovere di diligenza ai fini della sostenibilità e della tassonomia** e creerà una **nuova categoria di piccole imprese a media capitalizzazione** con obblighi ridefiniti. Altre misure

faciliteranno l'attuazione del **programma InvestEU e del Fondo europeo per gli investimenti strategici**, anche semplificando la rendicontazione e stimolando gli investimenti.

Accelereremo il percorso verso un contesto normativo digitale e proporremo di eliminare **obblighi inefficienti di formati cartacei** nella legislazione sui prodotti e di promuovere sinergie e un contesto coerente in materia di **protezione dei dati e cibersicurezza**. Le **misure di semplificazione riguardanti la politica agricola comune** e altri settori strategici che interessano gli agricoltori affronteranno ulteriormente le radici della complessità e degli oneri amministrativi eccessivi che gravano sulle amministrazioni nazionali e sugli agricoltori. Saranno esaminate ulteriori proposte di semplificazione, tra cui un eventuale omnibus nel settore della difesa per perseguire gli obiettivi di investimento che saranno definiti nel Libro bianco e consentire alle imprese innovative di prosperare.

Oltre alle proposte omnibus, altre iniziative sono dedicate alla semplificazione della legislazione per razionalizzare il rilascio delle autorizzazioni, i permessi e gli obblighi di rendicontazione e per agevolare gli investimenti in Europa. Tra queste figurano, ad esempio, **l'atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale**, che sosterrà le industrie ad alta intensità energetica.

Il **piano annuale per le valutazioni e i vagli di adeguatezza** ci consentirà di esaminare in modo critico il potenziale di semplificazione, consolidazione e codificazione dell'*acquis* dell'UE e di trovare opportunità per ridurre i costi nell'ambito delle prove di stress. Anche la valutazione dei programmi e dei fondi del quadro finanziario pluriennale offrirà l'occasione di valutare il modo in cui ridurre gli oneri connessi ai programmi finanziari dell'UE.

Oltre alla semplificazione, **l'attuazione efficace della legislazione e delle politiche dell'UE è fondamentale** per garantirne il corretto funzionamento. La Commissione collaborerà con il Parlamento europeo, con il Consiglio, con le autorità degli Stati membri a tutti i livelli e con i portatori di interessi per affrontare il problema della sovaregolamentazione, semplificare le norme e attuare le politiche in modo più efficace. Ciò richiederà che **tutte le istituzioni si facciano pienamente carico di un ambizioso programma di attuazione e semplificazione**.

Per promuovere un senso di **titolarità comune da parte di tutte le istituzioni**, ai fini di una migliore attuazione delle norme e delle politiche, ciascun commissario presenterà alla commissione del Parlamento europeo e alla formazione del Consiglio di riferimento una relazione annuale sui progressi compiuti nell'applicazione e nell'attuazione.

La collaborazione con i portatori di interessi e con gli operatori del settore sarà una pietra angolare dell'approccio della Commissione per un'attuazione efficace delle norme dell'UE. Periodici **dialoghi sull'attuazione** tra i commissari e i portatori di interessi daranno l'opportunità di valutare i progressi compiuti, individuare i settori che necessitano di attenzione e raccogliere contributi sugli aspetti che funzionano bene e su quelli che occorre migliorare.

Qualora le misure preventive e la cooperazione con gli Stati membri siano insufficienti per evitare una violazione del diritto dell'UE, la Commissione manterrà il **rigore nell'avvio delle procedure di infrazione**. Con oltre 1 500 casi di infrazione in corso, questo lavoro rimane fondamentale per garantire l'applicazione e il rispetto uniformi del diritto dell'UE in tutti gli Stati membri.

3. Realizzare il piano per un'Europa forte e unita

3.1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

L'Europa è da tempo un centro dell'industria, dell'innovazione e dell'imprenditorialità e vanta ricercatori e università di prim'ordine a livello mondiale, un tessuto prospero di piccole imprese e un quadro giuridico stabile. La competizione in atto nel mondo per conseguire la neutralità climatica e assumere un ruolo guida nello sviluppo di tecnologie che plasmeranno l'economia globale per decenni a venire presenta tuttavia sfide significative. La competitività dell'Europa è ancora ostaggio di problemi strutturali che costringono le imprese in un contesto globale volatile caratterizzato da concorrenza sleale, catene di approvvigionamento fragili, costi dell'energia in aumento, carenza di manodopera e di competenze e accesso limitato ai capitali. Per contribuire a contrastare questa situazione, la **bussola per la competitività** guiderà l'attività della Commissione per l'intera durata del mandato, con l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'Europa, che è una priorità assoluta di questa Commissione.

Il mercato unico europeo sarà un elemento centrale della competitività futura: è una delle maggiori realizzazioni dell'UE, alimenta la crescita economica e facilita la vita quotidiana delle imprese e dei consumatori europei. Con la **strategia per il mercato unico** presenteremo una nuova strategia orizzontale per un mercato unico modernizzato che definirà un percorso chiaro per agevolare ulteriormente la fornitura transfrontaliera di servizi e di beni. La strategia guarderà inoltre alla piena attuazione delle norme vigenti e all'eliminazione degli ostacoli in modo da rafforzare il potenziale delle imprese competitive dell'UE. Un mercato unico forte richiede anche una mobilità dei lavoratori equa ed effettiva in tutta l'Unione. Al tempo stesso l'integrazione precoce e graduale dei paesi candidati in settori del mercato unico rafforzerà le catene del valore europee e faciliterà il processo di convergenza.

Ci concentreremo in particolare sulle imprese nuove e in espansione per affrontare le questioni che interessano le **start-up e le scale-up dell'UE**, anche per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e alle infrastrutture, l'ingresso in nuovi mercati, l'ottenimento di dati e l'attrazione dei talenti necessari. Queste azioni prepareranno il terreno a un atto legislativo sull'innovazione, che la Commissione proporrà in una fase successiva del mandato. Per aiutare le imprese innovative a investire e operare nel mercato unico senza dover fare i conti con 27 regimi giuridici distinti, la Commissione si adopererà per creare un 28° regime giuridico grazie al quale le norme applicabili risultino semplificate e i costi del fallimento ridotti e che comprenda tutti gli aspetti pertinenti del diritto societario, del diritto fallimentare, del diritto del lavoro e del diritto tributario.

Al centro del piano collaborativo per la decarbonizzazione, la sostenibilità e la competitività sta il **patto per l'industria pulita**, iniziativa che delineerà le strategie urgenti a breve termine dell'Unione per sostenere e creare condizioni ottimali affinché l'industria consegua al tempo stesso un recupero della competitività e la decarbonizzazione. Aiuterà l'Europa a raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo, migliorando l'accesso all'energia a prezzi accessibili, creando mercati guida e stimolando la domanda e l'offerta di materiali, prodotti e servizi circolari, oltre a rafforzare la sicurezza economica. Proporremo altresì un piano d'azione per rendere l'energia economicamente più accessibile in Europa, a vantaggio del patto per l'industria pulita. Elaboreremo una nuova disciplina degli aiuti di Stato per accelerare la diffusione dell'energia rinnovabile, intensificare la decarbonizzazione dell'industria e garantire capacità di produzione sufficienti per le tecnologie pulite. E promuoveremo l'investimento nell'energia pulita, anche mediante capitali privati.

Lo sforzo in questo senso sarà collegato a una serie completa di misure di integrazione energetica, che risponderanno all'esigenza dell'Europa di disporre di un'infrastruttura di rete aggiornata e digitalizzata, con particolare attenzione alla rete elettrica. Si esamineranno metodi per decarbonizzare i sistemi europei di riscaldamento e raffrescamento e conseguire la partecipazione dei cittadini e delle comunità quali soggetti chiave della transizione energetica. Adotteremo una **tabella di marcia per porre fine alle importazioni di energia dalla Russia**, in modo da ridurre ulteriormente le dipendenze ed eliminare completamente tali importazioni. La Commissione presenterà il programma nucleare indicativo per il 2025 e un piano strategico per l'alleanza industriale europea sui piccoli reattori modulari (SMR) per sostenere l'accelerazione del loro uso.

Parte del patto per l'industria pulita consisterà anche nel rendere le industrie chiave in Europa più circolari e sostenibili, agevolando le pratiche amministrative e riducendo i costi degli adempimenti, in modo da stimolare la competitività. Un pacchetto per l'industria chimica rafforzerà la competitività di questo settore nell'UE, metterà a disposizione un regime più semplice per la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche e darà più chiarezza sulle sostanze chimiche eterne. La **revisione mirata delle norme dell'UE in materia di sostanze chimiche (REACH)** contribuirà a semplificare le norme per l'industria chimica senza compromettere la sicurezza e la tutela dell'ambiente.

Per agevolare l'accesso tanto necessario alle opportunità di investimento e di finanziamento, l'**Unione europea dei risparmi e degli investimenti** elaborerà un piano di ampio respiro per misure volte a creare un autentico mercato interno dei capitali, aiutando gli istituti finanziari ad espandersi e a diventare più competitivi sul mercato globale e contribuendo nel contempo in modo significativo a soddisfare le esigenze di finanziamento senza precedenti dell'UE. Il piano comprenderà una **revisione del quadro sulle cartolarizzazioni** per stimolare i finanziamenti privati e potenziare ulteriormente la competitività. Dal canto suo, lo **strumento di coordinamento per la competitività**, che integra il semestre europeo, consentirà di allineare le riforme e gli investimenti, sia privati che pubblici, a livello nazionale e dell'UE, in modo da realizzare meglio le priorità politiche stabilite.

Il patto per l'industria pulita andrà di pari passo con un obiettivo proposto **di riduzione delle emissioni del 90 % entro il 2040**, che sarà sancito nella normativa europea sul clima. In previsione della riunione della **COP30**, che si terrà a Belém (Brasile) nel novembre 2025, struttureremo la visione globale dell'Unione in materia di clima ed energia.

La Commissione vaglierà i modi di utilizzare le **scienze della vita in Europa** per stimolare l'innovazione nel settore delle biotecnologie, mettere in comune le risorse, eliminare gli ostacoli normativi, sfruttare appieno il potenziale dei dati e dell'intelligenza artificiale (IA) e promuovere la diffusione delle innovazioni. Sulla base di questo know-how, una bioeconomia prospera sarà fondamentale per mantenere la leadership industriale dell'UE e rendere le nostre industrie resilienti nei confronti delle sfide dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. La **strategia per la bioeconomia** promuoverà una produzione, un uso e un consumo più circolari e sostenibili delle risorse biologiche per alimenti, materiali, energia e servizi.

La spina dorsale di un'economia prospera e di un'industria forte sarà un sistema di trasporto ben funzionante, adeguato alle esigenze future e sostenibile, che consenta di trasportare i prodotti passando senza soluzione di continuità fra i modi di trasporto e attraverso le frontiere. La Commissione presenterà un **piano di investimenti per i trasporti sostenibili**: un quadro strategico per sostenere la produzione e la distribuzione di carburanti sostenibili per i trasporti, che prevedrà misure per accelerare la realizzazione di infrastrutture di ricarica e di rifornimento e partenariati specifici per il commercio e gli investimenti verdi con paesi terzi in materia di carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

Il presupposto più importante di un'economia digitale florida è un'infrastruttura digitale affidabile e ad alta capacità. Per questo motivo l'**atto legislativo sulle reti digitali** creerà opportunità per la gestione transfrontaliera delle reti e la fornitura transfrontaliera di servizi, rafforzerà la competitività dell'industria e migliorerà il coordinamento dello spettro.

Miglioreremo l'accesso ai dati, sostenuto da un atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'IA, e lavoreremo anche per sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Questo sarà l'obiettivo di un piano d'azione continentale in materia di IA che contemplerà **fabbriche di IA per promuovere ecosistemi di IA competitivi in Europa** e la **strategia per l'IA applicata**. Con la **strategia dell'UE sui quanti**, cui farà seguito un atto legislativo sullo stesso argomento, manterremo una posizione di primo piano a livello mondiale in questo settore critico, salvaguarderemo le risorse strategiche, gli interessi, l'autonomia e la sicurezza ed eviteremo una situazione di dipendenza strategica da fonti non UE. La strategia contribuirà a sviluppare le capacità europee di ricerca e sviluppo di tecnologie quantistiche e a produrre dispositivi e sistemi basati su di esse.

Con il **portafoglio europeo delle imprese** si semplificheranno gli scambi tra imprese e tra queste e la pubblica amministrazione. Oltre ad agevolare lo scambio sicuro di dati, il portafoglio delle imprese creerebbe nuove opportunità commerciali per i prestatori di servizi fiduciari.

Le operazioni nello spazio sono fondamentali per l'economia connessa, compresi servizi innovativi come il monitoraggio ambientale e climatico. La Commissione proporrà un **atto legislativo sullo spazio** per istituire un quadro dell'UE che disciplini la condotta degli operatori spaziali europei e metta a disposizione un contesto imprenditoriale stabile, prevedibile e competitivo, affrontando anche la questione sempre più premente dei detriti spaziali e dell'impatto ambientale delle attività spaziali. Adotteremo misure per sfruttare meglio i vantaggi dell'economia spaziale.

3.2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

I recenti eventi geopolitici sottolineano ancora una volta che per garantire la pace, la stabilità e la prosperità delle nostre economie e della nostra società è necessario tutelare la sicurezza dell'Europa. **È quindi urgente rafforzare la preparazione alle crisi e la prontezza alla difesa dell'Europa** in un momento in cui l'UE e i suoi Stati membri si trovano ad affrontare minacce e crisi multidimensionali, complesse e transfrontaliere. La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina rappresenta una minaccia esistenziale per la sicurezza europea e il nostro sostegno all'Ucraina deve continuare senza tentennamenti. L'Europa deve avere i mezzi per difendersi e proteggersi e per scoraggiare potenziali avversari: non possiamo correre il rischio di non essere preparati o di dipendere eccessivamente da altri. Dobbiamo costruire un'autentica **Unione europea della difesa**, corredata di un'industria della difesa competitiva. L'Europa deve investire di più, investire meglio, investire insieme e investire in Europa. **Collaboreremo strettamente con la NATO** e con altri partner vicini e promuoveremo investimenti per rafforzare la base industriale della difesa e le infrastrutture a duplice uso. Insieme all'alto rappresentante la Commissione presenterà un **Libro bianco sul futuro della difesa europea** per avviare un'ampia consultazione sull'istituzione di un quadro dell'Unione per i bisogni di investimento nel settore della difesa e per le capacità critiche di difesa, comprese le opzioni di finanziamento.

Dalla sicurezza e dalla stabilità economica al clima, alla tecnologia e alla salute pubblica, non possiamo più limitarci a reagire alle crisi man mano che arrivano. Dobbiamo dare all'Europa le capacità per anticipare, prevenire e prepararsi alle crisi. Con l'emergere di nuove minacce e insicurezze globali, spesso di natura ibrida, la **strategia dell'Unione in materia di preparazione** servirà da base per un'Unione più forte, meglio preparata e più resiliente, sulla base della relazione speciale di Sauli Niinistö. Tale strategia sarà integrata da azioni **a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica** e da una **strategia di costituzione di scorte dell'UE**, entrambe volte a migliorare la preparazione e la capacità di risposta alle minacce transfrontaliere. **L'atto legislativo sui medicinali critici** consentirà di ridurre le dipendenze per i medicinali e gli ingredienti critici in presenza di un numero limitato di produttori o paesi fornitori.

Per affrontare le minacce alla sicurezza dell'Europa sempre più complesse e transfrontaliere, la **nuova strategia europea di sicurezza interna** presenterà una serie completa di azioni per poter anticipare le minacce e rafforzare la resilienza dell'UE e le sue capacità di prevenire minacce e reati esistenti e nuovi. La **direttiva sul traffico di armi da fuoco** stabilirà norme comuni di diritto penale sul traffico illecito di armi da fuoco, mentre **nuove norme sui**

precursori di stupefacenti ne ridurranno la disponibilità per la fabbricazione di droghe illecite e renderanno più efficienti le misure di controllo. Per far fronte a minacce mutevoli, la Commissione presenterà ulteriori proposte per proteggere meglio le infrastrutture fisiche e digitali e rafforzarne la resilienza. Sulla base del **piano d'azione sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria**, contribuiremo alla capacità di prevenire gli incidenti di cibersicurezza in questo settore estremamente sensibile. Lavoreremo per proteggere meglio le **infrastrutture sottomarine**, in particolare i **cavi di telecomunicazione**, che sono parte essenziale dell'infrastruttura digitale critica europea e sempre più soggetti a minacce ibride.

Al di là del suo ruolo nella promozione della mobilità, la politica dell'UE in materia di visti ha anche una notevole capacità d'influenza geopolitica. Lavoreremo pertanto per promuovere gli interessi dell'UE nell'ambito della politica dei visti, in un contesto globale sempre più complesso.

Intensificheremo gli sforzi per **attuare il patto sulla migrazione e l'asilo**. Ciò richiederà un'azione coordinata ed efficace per garantire un approccio rigoroso ed equo, che garantisca la sicurezza delle frontiere dell'UE e procedure di asilo e rimpatrio più rapide, affrontando nel contempo le cause profonde della migrazione e garantendo la tutela dei diritti fondamentali. Sarà anche necessaria una stretta e costante cooperazione attraverso partenariati globali con i vicini orientali e meridionali per contribuire a prevenire la migrazione illegale. In questo contesto la prima **strategia europea quinquennale sulla migrazione e l'asilo** definirà un quadro strategico e lungimirante per proseguire i lavori nell'ambito del patto, sulla base delle strategie nazionali complessive in materia di migrazione e asilo degli Stati membri dell'UE. Allo stesso tempo si devono combattere le reti di trafficanti per evitare ulteriori perdite di vite umane. Occorrono procedure di rimpatrio più rigorose ed efficaci per le persone che non hanno il diritto legale di soggiornare nell'UE, a integrazione della collaborazione con i paesi terzi nostri partner per agevolare la riammissione. Per integrare il patto la Commissione presenterà un **nuovo approccio comune sui rimpatrii**, con un nuovo quadro legislativo per accelerare e semplificare il processo di rimpatrio, oltre a collaborare con i paesi terzi partner per agevolare la riammissione. Questo nuovo approccio sfrutterà appieno anche il potenziale della digitalizzazione.

3.3. Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Il **modello sociale europeo, unico e prezioso**, è una pietra angolare della società e, al tempo stesso, un vantaggio competitivo. È stato però messo a dura prova dall'impatto di crisi recenti sul costo della vita e degli alloggi e sulle disuguaglianze. Rapidi cambiamenti tecnologici, dai mutamenti demografici alle transizioni settoriali attualmente in corso, hanno ulteriormente aggravato questa tendenza. Un obiettivo fondamentale di questa Commissione sarà pertanto il **rafforzamento dell'equità sociale**. Salvaguardando il modello sociale europeo e garantendo l'equità in un'economia in trasformazione si può promuovere la prosperità, cogliendo le opportunità offerte dalle transizioni verde e digitale.

Sin dal 2017 i principi del pilastro europeo dei diritti sociali guidano gli sforzi per affrontare le sfide comuni in materia di occupazione, competenze e questioni sociali. Questi principi sono stati trasformati in azioni concrete grazie a un piano d'azione specifico con obiettivi principali per il 2030. È fondamentale dare priorità alla continuità dell'attuazione e intensificare gli sforzi in tal senso attraverso **un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**.

Per garantire una transizione pulita, digitale e sociale giusta, e conformemente all'impegno assunto in occasione del vertice delle parti sociali di Val Duchesse e nella dichiarazione tripartita a favore di un prospero dialogo sociale europeo, si concluderà un nuovo patto per il dialogo sociale con i sindacati e con i datori di lavoro europei. Contemporaneamente continueremo a consultare le parti sociali su tutte le questioni di loro interesse. La Commissione è inoltre impegnata a rafforzare ulteriormente la partecipazione dei giovani e a garantire che le loro prospettive siano integrate nell'elaborazione delle politiche. Le conoscenze dei giovani confluiranno nella definizione delle politiche dell'UE attraverso una serie di dialoghi con i giovani sulle iniziative politiche e grazie ad altre azioni.

Per sfruttare al meglio le industrie culturali e creative europee – settori tra i più dinamici e competitivi dell'economia – elaboreremo un quadro di riferimento per sfruttare le molteplici dimensioni della cultura e del patrimonio culturale dell'Unione.

In un mondo in trasformazione si deve garantire che tutti i lavoratori ricevano l'istruzione e la formazione di cui hanno bisogno. **L'Unione delle competenze** affronterà il problema della carenza di competenze e di manodopera garantendo che le imprese europee abbiano accesso alla forza lavoro qualificata necessaria per stimolarne la produttività e la competitività. Questa iniziativa garantirà che i sistemi di istruzione e formazione dispongano degli strumenti giusti per preparare gli europei di tutte le generazioni a un futuro in rapida evoluzione, attraverso un'istruzione, una formazione e un apprendimento permanente di alta qualità e inclusivi. Allo stesso tempo ci adopereremo per garantire **posti di lavoro di qualità** con condizioni di lavoro dignitose, standard elevati in materia di salute e sicurezza e di contrattazione collettiva.

I consumatori svolgono un ruolo fondamentale nell'economia sociale di mercato europea, contribuendo alla crescita sostenibile e a un mercato unico più competitivo. La recente legislazione innovativa, che comprende il regolamento sui servizi digitali e il regolamento sui mercati digitali, ha avuto un impatto positivo sulla protezione dei consumatori. Si deve tuttavia proseguire il lavoro per colmare le carenze, tutelare i consumatori vulnerabili e garantire l'applicazione delle norme. La prossima **agenda dei consumatori 2025-2030** comprenderà un nuovo **piano d'azione per i consumatori nel mercato unico** che garantirà un approccio equilibrato di tutela dei consumatori senza imporre oneri burocratici eccessivi alle imprese.

3.4. Mantenere la qualità della vita: agricoltura, sicurezza alimentare, acqua e natura

L'Europa ha bisogno di un approvvigionamento sicuro e a prezzi accessibili di alimenti locali di qualità, prodotti in modo sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale, che offrano agli agricoltori un reddito equo e sufficiente, garantiscano la competitività a lungo termine dell'agricoltura europea e rispettino e proteggano l'ambiente naturale.

Sulla base dei risultati del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE, una **visione per l'agricoltura e l'alimentazione** garantirà un quadro stabile per gli agricoltori e delineerà una tabella di marcia per le proposte strategiche fondamentali. Tale visione darà anche una prospettiva a lungo termine agli operatori del settore, compresi gli agricoltori, i pescatori, le PMI e altri attori della filiera alimentare.

I mari e gli oceani svolgono un ruolo importante per la prosperità, la sostenibilità e la sicurezza dell'Europa, anche per la loro capacità unica di regolare il clima fungendo da principale pozzo di assorbimento del carbonio del pianeta. L'azione per preservare gli oceani è fondamentale: oggi e per le generazioni future. Il **patto per gli oceani** creerà un quadro di riferimento unico per tutte le politiche che interessano gli oceani e definirà un approccio globale all'oceano in tutte le sue dimensioni.

La gestione sostenibile delle risorse idriche è una delle maggiori sfide che ci troviamo ad affrontare in relazione all'impatto dei cambiamenti climatici. Le inondazioni e la siccità stanno ormai diventando la norma, come dimostrano i tragici eventi che hanno colpito l'Europa negli ultimi anni. Riguardo alla **resilienza idrica** adotteremo un approccio "dalla sorgente al mare" e prenderemo in considerazione la grande diversità di situazioni nelle regioni e nei settori per garantire la gestione corretta delle fonti idriche, affrontare i problemi della scarsità e dell'inquinamento e aumentare la competitività del settore europeo dell'acqua.

3.5. Proteggere la democrazia, difendere i valori

La democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali rappresentano le basi su cui si fonda l'Unione europea. Nel mondo di oggi, frammentato e polarizzato, queste basi non possono essere date per scontate. È nostra responsabilità condivisa **difendere, tutelare e coltivare costantemente i valori fondamentali dell'Unione**. Per questo la Commissione approfondirà e intensificherà il lavoro per affrontare le sfide al sistema democratico, difendere lo Stato di diritto in tutti gli Stati membri e costruire una società inclusiva che consenta a ognuno di realizzare appieno il proprio potenziale. Al riguardo la Commissione proseguirà il dialogo con gli Stati membri sullo Stato di diritto e svilupperà ulteriormente la relazione annuale di monitoraggio dello Stato di diritto per includervi gli aspetti relativi al mercato unico.

Le democrazie nell'Unione europea e nel mondo devono difendersi dall'ascesa dell'estremismo, dalle minacce contro i giornalisti, dalle ingerenze elettorali, dalla diffusione della manipolazione delle informazioni e da varie forme di minacce ibride. Queste minacce sono ulteriormente aggravate dalla digitalizzazione, che consente di diffondere la disinformazione con una velocità senza precedenti. Lo **scudo per la democrazia** avrà il

compito di contrastare la natura evolutiva delle minacce alla democrazia e ai processi elettorali nell'Unione. Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo importante nella protezione dei sistemi e delle istituzioni della democrazia e questa Commissione intensificherà l'impegno per **sostenere, tutelare e responsabilizzare la società civile**.

L'Europa ha compiuto progressi storici in materia di parità di genere, dalla trasparenza retributiva e dall'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle imprese all'equilibrio tra vita professionale e vita privata e a salari minimi adeguati. Ma occorre fare di più. Una **tabella di marcia per i diritti delle donne** in vista della Giornata internazionale della donna 2025 esporrà il nostro impegno costante in termini di diritti e principi.

Nella società europea non c'è posto per la discriminazione basata sul genere, sulla disabilità, sull'orientamento sessuale o sulla razza. Eppure, per molte persone in Europa, questa è una realtà quotidiana. Integreremo l'uguaglianza in tutte le politiche e presenteremo nuove strategie per le **persone LGBTIQ e contro il razzismo**.

3.6. Un'Europa globale: fare leva sulla nostra potenza e sui nostri partenariati

In un contesto globale in cui l'ordine internazionale basato su regole è sempre più minacciato, **l'UE deve essere più assertiva nel perseguire i propri interessi strategici**. Ciò comprende la difesa della sua apertura commerciale ed economica, fondamentale per la prosperità europea, e la preparazione di un'ampia offerta dell'UE nell'ambiente digitale. La priorità assoluta sarà quella di restare al fianco dell'Ucraina per tutto il tempo necessario e di agire in difesa della sua libertà davanti alla guerra di aggressione della Russia. A tal fine occorrerà in particolare mantenere salda la rotta verso un futuro stabile e sicuro per l'Ucraina nell'ambito di un'Unione allargata.

Il futuro della regione del Medio Oriente e del Nord Africa è oggi in fase di riscrittura. L'UE deve contribuire a questo processo e mantiene l'impegno a favore di una pace giusta, globale e duratura in **Medio Oriente** basata sulla soluzione dei due Stati. Continueremo a operare a tal fine. L'UE deve anche rafforzare la cooperazione con Libano, Giordania, Iraq ed Egitto e nel Mar Rosso e ampliare i progressi già compiuti attraverso il partenariato strategico UE-Golfo. Dobbiamo costruire un nuovo partenariato con la Siria e rivedere la strategia sull'Iran.

Il **patto per il Mediterraneo** mirerà a rafforzare la cooperazione regionale e a promuovere partenariati reciprocamente vantaggiosi per tutte le sponde di questo mare. Ci si incentrerà a tal fine sulle persone, mettendo al centro della cooperazione gli investimenti sostenibili, la stabilità economica, la creazione di posti di lavoro, l'energia, la gestione sostenibile delle risorse, la connettività, la sicurezza, la migrazione e la mobilità, sulla base degli interessi condivisi e dei valori comuni.

Analogamente è necessario elaborare un nuovo approccio strategico alla regione del **Mar Nero** per rafforzare la stabilità e la resilienza.

Collaboreremo con l'India, partner fondamentale in Asia, per definire una nuova **agenda strategica UE - India**. A seguito della visita del Collegio in India all'inizio del mandato, la nuova agenda offrirà un approccio globale per individuare i settori di interesse strategico

comune e le iniziative che contribuiranno a garantire tali interessi, in linea con le priorità comuni.

Intendiamo far progredire il Global Gateway dalla fase di avviamento a quella di espansione attraverso la mobilitazione di finanziamenti privati per investimenti sostenibili nei paesi partner, rafforzando in tal modo la nostra capacità di investimento strategico in quei paesi, in particolare individuando le misure politiche specifiche che possono essere attuate a livello dell'UE per affrontare gli ostacoli alla finanza sostenibile nei paesi a basso e medio reddito. Valuteremo inoltre, nel contesto politico più ampio, il modo migliore per affrontare il problema della fragilità dei paesi e dei contesti, nell'ambito delle attuali disponibilità di bilancio, allineando le politiche e mobilitando tutti gli strumenti adatti vigenti.

3.7. Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro

Negli ultimi cinque anni l'Unione ha intrapreso una trasformazione ambiziosa, superando crisi generazionali quali la pandemia di COVID-19 e la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e affrontando con successo le conseguenti ripercussioni economiche. L'UE ha adottato una legislazione innovativa per progredire nella duplice transizione e rafforzare la propria resilienza. È ora essenziale dare priorità all'attuazione e garantire che l'Unione sia pronta per il futuro, sul piano sia finanziario sia istituzionale, sulla base di una rapporto più forte con le istituzioni dell'UE.

La Commissione presenterà un nuovo **bilancio a lungo termine dell'UE** (quadro finanziario pluriennale) più allineato alle priorità e agli obiettivi dell'Unione e orientato in modo flessibile verso gli ambiti in cui l'azione dell'UE è più necessaria. Il nuovo quadro finanziario sarà più semplice nel funzionamento e più incisivo nell'azione e farà un uso migliore del bilancio per mobilitare ulteriori finanziamenti nazionali, privati e istituzionali.

21 anni dopo l'allargamento del 2004 – il più grande di sempre – e con l'obiettivo di rafforzare l'Unione attraverso un processo di adesione meritocratico, dobbiamo assicurarci di essere pronti per un'Unione più ampia. Grazie agli insegnamenti tratti dai precedenti allargamenti, l'UE è ora meglio preparata ad essere un sicuro catalizzatore del progresso, in cui si vuole che l'ampliamento dell'UE vada di pari passo con il suo approfondimento. Le **revisioni strategiche pre-allargamento** valuteranno ulteriormente le conseguenze e l'impatto dell'allargamento su tutte le politiche dell'UE, individueranno le lacune politiche, specificheranno le misure atte a trasformare le sfide in opportunità ed esploreranno opzioni per migliorare la governance dell'UE e la sua capacità di agire rapidamente, garantendo che le sue politiche possano continuare a produrre risultati efficaci in un'Unione più ampia.

La Commissione **rafforzerà le relazioni con il Parlamento europeo e con il Consiglio**, garantendo trasparenza e responsabilità e migliorando i flussi di comunicazione e informazione. Tutti i commissari saranno presenti nel Parlamento europeo, interagiranno con gli Stati membri e parteciperanno alle pertinenti formazioni del Consiglio. Rivedremo rapidamente l'accordo quadro con il Parlamento, di concerto con quest'ultimo, rafforzando nel contempo la cooperazione sulle risoluzioni da esso adottate che chiedono proposte legislative

base sul l'articolo 225 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e giustificheremo debitamente il ricorso all'articolo 122 del trattato in circostanze eccezionali e di emergenza.

4. Esame delle proposte in attesa di accordo del Parlamento europeo e del Consiglio

La Commissione ha esaminato attentamente tutte le proposte in attesa di adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio all'inizio del suo mandato e ha **valutato se debbano essere mantenute, modificate o ritirate** alla luce delle priorità politiche stabilite per il nuovo mandato e delle prospettive di adozione nel prossimo futuro. A tal fine la Commissione ha esaminato attentamente i pareri espressi dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

A seguito di tale valutazione la Commissione intende ritirare 37 proposte in attesa di accordo, elencate nell'allegato IV con una spiegazione dei motivi del ritiro. Si consente così al Parlamento europeo e al Consiglio di esprimersi prima che la Commissione decida se procedere o no ai ritiri previsti.

Le restanti proposte in sospeso sono elencate nell'allegato III.

5. Conclusioni

L'inizio del mandato di questa Commissione cade in un periodo di grandi sconvolgimenti globali. È però anche un momento di grande opportunità per plasmare l'Europa di domani. Il presente programma di lavoro è il segnale di partenza dell'azione prevista per **realizzare gli ambiziosi obiettivi politici e le priorità** che abbiamo fissato per il mandato. Presenta strategie, piani d'azione e iniziative legislative chiave che saranno gli **elementi costitutivi dei lavori futuri** nell'attuale legislatura per rispondere all'ambizione di costruire un'Europa forte, sicura e prospera.

Le iniziative che presenteremo, insieme con la necessaria **determinazione e unità**, ci aiuteranno ad affrontare le sfide che ci attendono. L'Unione ha ripetutamente dimostrato quello di cui è capace quando opera unita. Questa Commissione collaborerà strettamente con le istituzioni dell'UE, i governi nazionali e regionali, il settore privato, le parti sociali, i cittadini e la società civile. Unendo le forze, rafforzeremo l'Unione garantendo che intervenga dove genera un valore aggiunto e realizzi le aspirazioni dei cittadini, delle imprese e dei portatori di interessi europei.



COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 11.2.2025
COM(2025) 45 final

ANNEXES 1 to 5

ALLEGATI

della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Programma di lavoro della Commissione per il 2025

Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida

Allegato I: Nuove iniziative¹

N.	Obiettivo strategico	Iniziative
Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa		
1.	Competitività	Bussola per la competitività (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
2.	Competitività	Strategia per il mercato unico (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
3.	Semplificazione	Primo pacchetto omnibus sulla sostenibilità (carattere legislativo, primo trimestre 2025)
4.	Semplificazione	Secondo pacchetto omnibus sulla semplificazione degli investimenti (carattere legislativo, primo trimestre 2025)
5.	Semplificazione	Terzo pacchetto omnibus, relativo tra l'altro alle piccole imprese a media capitalizzazione e all'eliminazione degli obblighi di documentazione cartacea (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)
6.	Semplificazione	Revisione del regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)
7.	Semplificazione	Pacchetto digitale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, quarto trimestre 2025)
8.	Semplificazione	Portafoglio europeo delle imprese (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)
9.	Competitività e decarbonizzazione	Patto per l'industria pulita (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
		Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
10.	Competitività e decarbonizzazione	Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)

¹ Nel presente allegato la Commissione fornisce informazioni supplementari, laddove disponibili, sulle iniziative previste nel suo programma di lavoro, in linea con l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Queste informazioni, riportate tra parentesi accanto a ciascuna iniziativa, sono fornite a mero titolo indicativo e sono soggette a modifiche durante il processo preparatorio, in particolare in funzione dell'esito della valutazione d'impatto. Le iniziative di semplificazione o le iniziative con una forte componente di semplificazione sono presentate su sfondo blu.

11.	Competitività e decarbonizzazione	Strategia dell'UE per start-up e scale-up (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
12.	Competitività	Comunicazione sull'Unione del risparmio e degli investimenti (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
		Revisione del quadro sulle cartolarizzazioni (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, secondo trimestre 2025)
13.	Innovazione	Atto legislativo sulle reti digitali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)
14.	Innovazione	Piano d'azione per il continente dell'IA (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
15.	Innovazione	Strategia dell'UE sui quanti (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
16.	Competitività	Atto legislativo dell'UE sullo spazio (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, secondo trimestre 2025)
17.	Competitività e decarbonizzazione	Strategia per la bioeconomia (carattere legislativo o non legislativo, quarto trimestre 2025)
18.	Semplificazione	Revisione mirata del regolamento REACH (carattere legislativo, articolo 114 TFUE, quarto trimestre 2025)
19.	Sicurezza	Tabella di marcia per porre fine alle importazioni di energia dalla Russia (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
20.	Competitività e decarbonizzazione	Piano di investimenti per i trasporti sostenibili (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)
Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee		
21.	Sicurezza	Libro bianco sul futuro della difesa europea (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
22.	Preparazione e resilienza	Strategia dell'Unione in materia di preparazione (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
23.	Preparazione e resilienza	Atto legislativo sui medicinali critici (carattere legislativo, primo trimestre 2025)
		Strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
		Strategia di costituzione delle scorte dell'UE (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

24.	Sicurezza	Nuova strategia europea di sicurezza interna (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
25.	Sicurezza	Nuove norme sui precursori di stupefacenti (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 114 e 207 TFUE, quarto trimestre 2025)
		Direttiva sul traffico di armi da fuoco (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 83 TFUE, quarto trimestre 2025)
26.	Sicurezza	Piano d'azione sulla cibersicurezza degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
27.	Migrazione	Nuovo approccio comune sui rimpatri (carattere legislativo, articolo 79, paragrafo 2, TFUE, primo trimestre 2025)
28.	Migrazione	Strategia europea sulla migrazione e l'asilo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)
Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale		
29.	Equità sociale	Un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)
30.	Equità sociale	Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)
31.	Competitività	Unione delle competenze (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
32.	Equità sociale	Agenda dei consumatori 2030, comprensiva di un piano d'azione per i consumatori nel mercato unico (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)
Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura		
33.	Decarbonizzazione	Modifica della normativa europea sul clima (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, primo trimestre 2025)
34.	Competitività e decarbonizzazione	Visione per l'agricoltura e l'alimentazione (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
35.	Semplificazione	Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)
36.	Competitività	Patto per gli oceani (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
37.	Preparazione e resilienza	Strategia europea sulla resilienza idrica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori

38.	Democrazia	Scudo europeo per la democrazia (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)
		Strategia dell'UE per sostenere, proteggere e responsabilizzare la società civile (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)
39.	Uguaglianza	Tabella di marcia per i diritti delle donne (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)
40.	Uguaglianza	Nuove strategie per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025) e contro il razzismo (carattere non legislativo, quarto trimestre 2025)

Un'Europa globale: fare leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati

41.	Geopolitica	Patto per il Mediterraneo (carattere non legislativo, terzo trimestre 2025)
42.	Geopolitica	Approccio strategico dell'UE nei confronti del Mar Nero / strategia per il Mar Nero (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)
43.	Geopolitica	Comunicazione congiunta su una nuova agenda strategica UE-India (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)

Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro

44.	Priorità futura	Proposte per il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2027 (carattere legislativo, articolo 312 TFUE, terzo trimestre 2025)
45.	Priorità futura	Un'UE pronta per l'allargamento: revisioni strategiche e riforme (carattere non legislativo, data da definirsi)

Allegato II: Piano annuale di valutazioni e vagli di adeguatezza

N.	Titolo completo	Termine indicativo per la finalizzazione
1.	Vaglio di adeguatezza dell'acquis legislativo nel settore digitale	Quarto trimestre 2025
2.	Vaglio di adeguatezza dell'architettura della sicurezza energetica	Secondo trimestre 2025
3.	Vaglio di adeguatezza dell'accesso al mercato nel settore del trasporto per vie navigabili interne	Secondo/terzo trimestre 2025
4.	Vaglio di adeguatezza della legislazione aeroportuale dell'UE	Quarto trimestre 2025
5.	Valutazione delle direttive sugli appalti pubblici	Terzo trimestre 2025
6.	Valutazione delle norme UE sui dispositivi medici e sulla diagnostica in vitro	Quarto trimestre 2025
7.	Valutazione della direttiva sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni	Quarto trimestre 2025
8.	Valutazione delle direttive sui rifiuti radioattivi	Quarto trimestre 2025
9.	Valutazione della direttiva sulle attrezzature a pressione e della direttiva sui recipienti semplici a pressione	Quarto trimestre 2025
10.	Valutazione della direttiva UE sugli ascensori	Secondo trimestre 2025
11.	Valutazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare	Terzo trimestre 2025
12.	Valutazione del regolamento in materia di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF)	Quarto trimestre 2025
13.	Valutazione della direttiva sulla sicurezza delle navi da pesca	Primo/secondo trimestre 2025
14.	Valutazione del regolamento sui blocchi geografici (GBR)	Quarto trimestre 2025
15.	Valutazione delle norme in materia di aiuti di Stato per le banche in difficoltà	Quarto trimestre 2025
16.	Valutazione della comunicazione sulle garanzie	Terzo trimestre 2025

N.	Titolo completo	Termine indicativo per la finalizzazione
17.	Valutazione della direttiva anti-elusione (ATAD)	Quarto trimestre 2025
18.	Valutazione delle norme di origine UE	Quarto trimestre 2025
19.	Valutazione della direttiva sui trasferimenti per la difesa	Quarto trimestre 2025
20.	Valutazione della direttiva sulle armi da fuoco	Quarto trimestre 2025
21.	Valutazione del Fondo per l'innovazione	Quarto trimestre 2025
22.	Valutazione del Fondo per la modernizzazione	Quarto trimestre 2025
23.	Valutazione del regolamento (UE) 2016/796 sull'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie	Terzo trimestre 2025
24.	Valutazione ex post del meccanismo per collegare l'Europa (MCE) 2014-2020	Terzo/quarto trimestre 2025
25.	Valutazione ex post del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) 2014-2020	Secondo trimestre 2025
26.	Valutazione ex post del Fondo Sicurezza interna - Frontiere e visti (ISF-BV) 2014-2020	Secondo trimestre 2025
27.	Valutazione ex post del Fondo Sicurezza interna - Polizia (ISF-P) 2014-2020	Secondo trimestre 2025
28.	Valutazione ex post del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione 2014-2020	Secondo trimestre 2025
29.	Valutazione ex post del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) 2014-2020	Secondo trimestre 2025
30.	Valutazione ex post del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile 2014-2020	Terzo trimestre 2025
31.	Valutazione intermedia del Fondo europeo per la difesa	Primo/secondo trimestre 2025
32.	Valutazione intermedia del programma Dogana 2021-2027	Terzo trimestre 2025
33.	Valutazione intermedia del programma sullo Strumento relativo alle attrezzature per il controllo doganale (CCEI)	Secondo trimestre 2025
34.	Valutazione intermedia del programma Fiscalis 2021-2027	Quarto trimestre 2025

N.	Titolo completo	Termine indicativo per la finalizzazione
35.	Valutazione intermedia del programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa	Secondo trimestre 2025
36.	Valutazione intermedia del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione e del Fondo per una transizione giusta 2021-2027	Secondo trimestre 2025
37.	Valutazione intermedia del Fondo sociale europeo Plus 2021-2027	Secondo trimestre 2025

Allegato III: Proposte in sospeso

N.	Titolo completo	Riferimenti
Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa		
1.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2014/32/UE per quanto riguarda le apparecchiature di alimentazione dei veicoli elettrici, i distributori di gas compresso e i contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'energia termica	COM(2024)561 final 2024/0311 (COD) 29.11.2024
2.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un'interfaccia pubblica connessa al sistema di informazione del mercato interno per le dichiarazioni di distacco dei lavoratori e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012	COM(2024)531 final 2024/0301 (COD) 13.11.2024
3.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale	COM(2024)497 final 2024/0276 (CNS) 28.10.2024
4.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai conti economici dell'agricoltura nell'Unione (codificazione)	COM(2024)255 final 2024/0144 (COD) 20.6.2024

N.	Titolo completo	Riferimenti
5.	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e il Canada sulla partecipazione del Canada ai programmi dell'Unione e sull'associazione del Canada a Orizzonte Europa	COM(2024)67 final 2024/0038 (NLE) 9.2.2024
6.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo delle colture di semi di piante foraggere effettuate nella Repubblica di Moldova e l'equivalenza delle semi di piante foraggere prodotte nella Repubblica di Moldova, nonché l'equivalenza delle ispezioni in campo delle colture di semi di barbabietole e delle colture di semi di piante oleaginose effettuate in Ucraina e l'equivalenza delle semi di barbabietole e delle semi di piante oleaginose prodotte in Ucraina	COM(2024)52 final 2024/0027 (COD) 5.2.2024
7.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2005/44/CE relativa ai servizi armonizzati d'informazione fluviale (RIS) sulle vie navigabili interne della Comunità	COM(2024)33 final 2024/0011 (COD) 26.1.2024
8.	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO che approva un regolamento (Euratom) della Commissione concernente l'applicazione del controllo di sicurezza dell'Euratom	COM(2023)793 final 2023/0465 (NLE) 21.12.2023
9.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche	COM(2023)783 final 2023/0455 (COD) 7.12.2023
10.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche	COM(2023)781 final 2023/0454 (COD) 7.12.2023
11.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce una piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, stabilisce norme per garantire che i dati ivi contenuti siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili e istituisce un quadro di monitoraggio e prospettive per le sostanze chimiche	COM(2023)779 final 2023/0453 (COD) 7.12.2023
12.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica il regolamento (CE) n. 1255/97 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio	COM(2023)770 final 2023/0448 (COD) 7.12.2023
13.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al benessere di cani e gatti e alla loro tracciabilità	COM(2023)769 final 2023/0447 (COD) 7.12.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
14.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (CE) n. 261/2004, (CE) n. 1107/2006, (UE) n. 1177/2010, (UE) n. 181/2011 e (UE) 2021/782 per quanto riguarda l'applicazione dei diritti dei passeggeri nell'Unione	COM(2023)753 final 2023/0437 (COD) 29.11.2023
15.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai diritti dei passeggeri nel contesto di viaggi multimodali	COM(2023)752 final 2023/0436 (COD) 29.11.2023
16.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la decisione 92/106/CEE del Consiglio per quanto riguarda un quadro di sostegno per il trasporto intermodale di merci e il regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il calcolo dei risparmi sui costi esterni e la generazione di dati aggregati	COM(2023)702 final 2023/0396 (COD) 7.11.2023
17.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla prevenzione della dispersione di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastiche	COM(2023)645 final 2023/0373 (COD) 16.10.2023
18.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali	COM(2023)533 final 2023/0323 (COD) 12.9.2023
19.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO concernente Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT)	COM(2023)532 final 2023/0321 (CNS) 12.9.2023
20.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO sui prezzi di trasferimento	COM(2023)529 final 2023/0322 (CNS) 12.9.2023
21.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che istituisce un sistema fiscale basato sulle norme della sede centrale per le microimprese e le piccole e medie imprese e modifica la direttiva 2011/16/UE	COM(2023)528 final 2023/0320 (CNS) 12.9.2023
22.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alle associazioni transfrontaliere europee Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) n. 1024/2012 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda l'uso del sistema di informazione del mercato interno e dello sportello digitale unico ai fini di determinati requisiti stabiliti dalla direttiva (UE) .../... del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle associazioni transfrontaliere europee	COM(2023)516 final 2023/0315 (COD) 5.9.2023 COM(2023)515 final 2023/0314 (COD) 5.9.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
23.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla sicurezza dei giocattoli e che abroga la direttiva 2009/48/CE	COM(2023)462 final 2023/0290 (COD) 28.7.2023
24.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle norme di circolarità per la progettazione dei veicoli e alla gestione dei veicoli fuori uso, che modifica i regolamenti (UE) 2018/858 e (UE) 2019/1020 e abroga le direttive 2000/53/CE e 2005/64/CE	COM(2023)451 final 2023/0284 (COD) 13.7.2023
25.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 96/53/CE del Consiglio, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale	COM(2023)445 final 2023/0265 (COD) 11.7.2023
26.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'uso della capacità di infrastruttura ferroviaria nello spazio ferroviario europeo unico, che modifica la direttiva 2012/34/UE e abroga il regolamento (UE) n. 913/2010	COM(2023)443 final 2023/0271 (COD) 11.7.2023
27.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla contabilizzazione delle emissioni di gas a effetto serra dei servizi di trasporto	COM(2023)441 final 2023/0266 (COD) 11.7.2023
28.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti	COM(2023)420 final 2023/0234 (COD) 5.7.2023
29.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale forestale di moltiplicazione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031 e (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 1999/105/CE del Consiglio (regolamento sul materiale forestale di moltiplicazione)	COM(2023)415 final 2023/0228 (COD) 5.7.2023
30.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla produzione e alla commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale nell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) 2016/2031, (UE) 2017/625 e (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 68/193/CEE, 2002/53/CE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE, 2002/57/CE, 2008/72/CE e 2008/90/CE del Consiglio (regolamento sul materiale riproduttivo vegetale)	COM(2023)414 final 2023/0227 (COD) 5.7.2023
31.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'istituzione dell'euro digitale	COM(2023)369 final 2023/0212 (COD) 28.6.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
32.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla prestazione di servizi in euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento costituiti negli Stati membri la cui moneta non è l'euro e che modifica il regolamento (UE) 2021/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2023)368 final 2023/0211 (COD) 28.6.2023
33.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai servizi di pagamento nel mercato interno e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010	COM(2023)367 final 2023/0210 (COD) 28.6.2023
34.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai servizi di pagamento e ai servizi di moneta elettronica nel mercato interno, che modifica la direttiva 98/26/CE e abroga le direttive (UE) 2015/2366 e 2009/110/CE	COM(2023)366 final 2023/0209 (COD) 28.6.2023
35.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al corso legale delle banconote e delle monete in euro	COM(2023)364 final 2023/0208 (COD) 28.6.2023
36.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a un quadro per l'accesso ai dati finanziari e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010 e (UE) 2022/2554	COM(2023)360 final 2023/0205(COD) 28.6.2023
37.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE, 2011/61/UE, 2014/65/UE e (UE) 2016/97 per quanto riguarda le norme dell'Unione a tutela degli investitori al dettaglio	COM(2023)279 final 2023/0167 (COD) 24.5.2023
38.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda l'ammodernamento del documento contenente le informazioni chiave	COM(2023)278 final 2023/0166 (COD) 24.5.2023
39.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'Agenzia europea per la sicurezza marittima e che abroga il regolamento (CE) n. 1406/2002	COM(2023)269 final 2023/0163 (COD) 1.6.2023
40.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le norme IVA relative ai soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza di beni importati e l'applicazione del regime speciale per le vendite a distanza di beni importati da territori terzi o paesi terzi e del regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione	COM(2023)262 final 2023/0158 (CNS) 17.5.2023
41.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CEE) n. 2658/87 per quanto riguarda l'introduzione di un trattamento tariffario semplificato per le vendite a distanza di beni e il regolamento (CE) n. 1186/2009 per quanto riguarda l'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali	COM(2023)259 final 2023/0157 (NLE) 17.5.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
42.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il codice doganale dell'Unione e l'Autorità doganale dell'Unione europea e abroga il regolamento (UE) n. 952/2013	COM(2023)258 final 2023/0156 (COD) 17.5.2023
43.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2014/49/UE per quanto riguarda l'ambito di applicazione della protezione dei depositi, l'uso dei fondi dei sistemi di garanzia dei depositi, la cooperazione transfrontaliera e la trasparenza	COM(2023)228 final 2023/0115 (COD) 18.4.2023
44.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda le misure di intervento precoce, le condizioni per la risoluzione e il finanziamento dell'azione di risoluzione	COM(2023)227 final 2023/0112 (COD) 18.4.2023
45.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda le misure di intervento precoce, le condizioni per la risoluzione e il finanziamento dell'azione di risoluzione	COM(2023)226 final 2023/0111 (COD) 18.4.2023
46.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla concessione di licenze obbligatorie per la gestione delle crisi, che modifica il regolamento (CE) n. 816/2006	COM(2023)224 final 2023/0129 (COD) 27.4.2023
47.	<p>Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare per i medicinali (rifusione)</p> <p>Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare per i prodotti fitosanitari (rifusione)</p> <p>Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato complementare unitario per i medicinali, che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001, (CE) n. 1901/2006 e (UE) n. 608/2013</p> <p>Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul certificato protettivo complementare unitario per i prodotti fitosanitari</p>	<p>COM(2023)231 final 2023/0130 (COD) 27.4.2023</p> <p>COM(2023)223 final 2023/0128 (COD) 27.4.2023</p> <p>COM(2023)222 final 2023/0127 (COD) 27.4.2023</p> <p>COM(2023)221 final 2023/0126 (COD) 27.4.2023</p>
48.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai detergenti e ai tensioattivi, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il regolamento (CE) n. 648/2004	COM(2023)217 final 2023/0124 (COD) 28.4.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
49.	<p>Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce le procedure dell'Unione per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano, definisce le norme che disciplinano l'Agenzia europea per i medicinali, modifica i regolamenti (CE) n. 1394/2007 e (UE) n. 536/2014 e abroga i regolamenti (CE) n. 726/2004, (CE) n. 141/2000 e (CE) n. 1901/2006</p> <p>Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante un codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano e che abroga le direttive 2001/83/CE e 2009/35/CE</p>	COM(2023)193 final 2023/0131 (COD) 26.4.2023
50.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 1999/62/CE, la direttiva 1999/37/CE del Consiglio e la direttiva (UE) 2019/520 per quanto riguarda la classe di emissione di CO2 dei veicoli pesanti con rimorchi	COM(2023)192 final 2023/0132 (COD) 26.4.2023
51.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (direttiva sulle asserzioni ambientali)	COM(2023)166 final 2023/0085 (COD) 22.3.2023
52.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'effetto a livello di Unione di determinate decisioni di ritiro della patente di guida	COM(2023)128 final 2023/0055 (COD) 1.3.2023
53.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente la patente di guida, che modifica la direttiva (UE) 2022/2561 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga la direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 383/2012 della Commissione	COM(2023)127 final 2023/0053 (COD) 1.3.2023
54.	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO sulla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea, da una parte, e il governo della Nuova Zelanda, dall'altra, sulla partecipazione della Nuova Zelanda ai programmi dell'Unione	COM(2023)113 final 2023/0059 (NLE) 7.3.2023
55.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza	COM(2022)702 final 2022/0408 (COD) 7.12.2022
56.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che stabilisce norme sull'introduzione di un'agevolazione per ridurre la distorsione a favore del debito rispetto al capitale e sulla limitazione della deducibilità degli interessi ai fini dell'imposta sul reddito delle società	COM(2022)216 final 2022/0154 (CNS) 11.5.2022
57.	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea, da una parte, e il governo delle Isole Fær Øer, dall'altra, sulla partecipazione delle Isole Fær Øer ai programmi dell'Unione	COM(2022)65 final 2022/0045 (NLE) 24.2.2022

N.	Titolo completo	Riferimenti
58.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che stabilisce norme per prevenire l'uso improprio di entità di comodo a fini fiscali e che modifica la direttiva 2011/16/UE	COM(2021)565 final 2021/0434 (CNS) 22.12.2021
59.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (rifusione)	COM(2021)563 final 2021/0213 (CNS) 14.7.2021
60.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il conferimento di competenze di esecuzione alla Commissione al fine di determinare il significato dei termini utilizzati in talune disposizioni di tale direttiva	COM(2020)749 final 2020/0331 (CNS) 18.12.2020
61.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE	COM(2018)639 final 2018/0332 (COD) 12.9.2018
62.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO relativa al sistema comune d'imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali	COM(2018)148 final 2018/0073 (CNS) 21.3.2018
63.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa	COM(2015) final 2018/0072 (CNS) 21.3.2018
64.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi	COM(2015)586 final 2015/0270 (COD) 24.11.2015
65.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli	COM(2013)130 final 2013/0072 (COD) 13.3.2013
66.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che attua una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie	COM(2013)71 final 2013/0045 (CNS) 14.2.2013

N.	Titolo completo	Riferimenti
Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee		
67.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un'applicazione per la trasmissione elettronica dei dati di viaggio ("applicazione di viaggio digitale dell'UE") e che modifica i regolamenti (UE) 2016/399 e (UE) 2018/1726 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 2252/2004 del Consiglio per quanto riguarda l'uso delle credenziali di viaggio digitali	COM(2024)670 final 2024/0670 (COD) 8.10.2024
68.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni del regolamento (UE) 2017/2226 e del regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda l'entrata in funzione graduale del sistema di ingressi/uscite	COM(2024)567 final 2024/0315 (COD) 4.12.2024
69.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma per l'industria europea della difesa e un quadro di misure per garantire la disponibilità e l'approvvigionamento tempestivo di prodotti per la difesa ("EDIP")	COM(2024)150 final 2024/0061 (COD) 5.3.2024
70.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e il materiale pedopornografico, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio (rifusione)	COM(2024)60 final 2024/0035 (COD) 6.2.2024
71.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggimento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione e che sostituisce la direttiva 2002/90/CE del Consiglio e la decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio	COM(2023)755 final 2023/0439 (COD) 28.11.2023
72.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul rafforzamento della cooperazione di polizia nel settore della prevenzione e dell'accertamento del traffico di migranti e della tratta di esseri umani e delle relative indagini, e sul potenziamento del sostegno di Europol alla prevenzione e alla lotta contro tali reati, e che modifica il regolamento (UE) 2016/794	COM(2023)754 final 2023/0438 (COD) 28.11.2023
73.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un bacino di talenti dell'UE	COM(2023)716 final 2023/0404 (COD) 15.11.2023
74.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2018/1806 per quanto riguarda la revisione del meccanismo di sospensione	COM(2023)642 final 2023/0371 (COD) 18.10.2023
75.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2023)234 final 2023/0135 (COD) 3.5.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
76.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (rifusione)	COM(2022)650 final 2022/0134 (COD) 27.4.2022
77.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce norme per la prevenzione e la lotta contro l'abuso sessuale su minori	COM(2022)209 final 2022/0155 (COD) 11.5.2022
78.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2018/1806 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Kuwait, Qatar)	COM(2022)189 final 2022/0135 (COD) 27.4.2022
79.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla sicurezza delle informazioni nelle istituzioni, negli organi e negli organismi dell'Unione	COM(2022)119 final 2022/0084 (COD) 22.3.2022
80.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a misure nei confronti degli operatori di trasporto che agevolano o praticano la tratta di persone o il traffico di migranti in relazione all'ingresso illegale nel territorio dell'Unione europea	COM(2021)753 final 2021/0387(COD) 23.11.2021
81.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Turchia)	COM(2016)279 final 2016/0141 (COD) 4.5.2016
Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale		
82.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dal Belgio – EGF/2024/002 BE/Limburg machinery and paper	COM(2024)370 final 2024/0286 (BUD) 5.11.2024
83.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al miglioramento e alla garanzia del rispetto delle condizioni di lavoro dei tirocinanti e alla lotta ai rapporti di lavoro regolari camuffati da tirocini ("direttiva sui tirocini")	COM(2024)132 final 2024/0068 (COD) 20.3.2024
84.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2009/38/CE per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento dei comitati aziendali europei e l'effettiva applicazione dei diritti di informazione e consultazione transnazionale	COM(2024)14 final 2024/0006 (COD) 24.1.2024

N.	Titolo completo	Riferimenti
85.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2015/637 sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e la direttiva (UE) 2019/997 che istituisce un documento di viaggio provvisorio dell'UE	COM(2023)930 final 2023/0441 (CNS) 6.12.2023
86.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2015/2302 per rendere più efficace la protezione dei viaggiatori e per semplificare e chiarire alcuni aspetti della direttiva	COM(2023)905 final 2023/0435 (COD) 29.11.2023
87.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni o a sostanze tossiche per la riproduzione durante il lavoro (sesta direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE del Consiglio) (codificazione)	COM(2023)738 final 2023/0421 (COD) 27.11.2023
88.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e le direttive (UE) 2015/2302, (UE) 2019/2161 e (UE) 2020/1828	COM(2023)649 final 2023/0376 (COD) 17.10.2023
89.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) n. 1024/2012 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda determinati requisiti stabiliti dalla direttiva (UE) XXXX/XXXX	COM(2023)636 final 2023/0462 (COD) 12.12.2023
90.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle statistiche europee sulla popolazione e sulle abitazioni, recante modifica del regolamento (CE) n. 862/2007 e abrogazione dei regolamenti (CE) n. 763/2008 e (UE) n. 1260/2013	COM(2023)31 final 2023/0008 (COD) 20.1.2023
91.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo alla competenza, alla legge applicabile e al riconoscimento delle decisioni e all'accettazione degli atti pubblici in materia di filiazione e alla creazione di un certificato europeo di filiazione	COM(2022)695 final 2022/0402 (CNS) 7.12.2022
92.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004	COM(2016)815 final 2016/0397 (COD) 13.12.2016
93.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 866/2004 relativo ad un regime ai sensi dell'articolo 2 del protocollo n. 10 dell'atto di adesione per quanto riguarda le merci oggetto dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	COM(2015)380 final 2015/0165 (NLE) 28.7.2015

N.	Titolo completo	Riferimenti
94.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO relativo alle condizioni speciali applicabili agli scambi con le zone della Repubblica di Cipro nelle quali il governo della Repubblica di Cipro non esercita il controllo effettivo	COM(2004)466 definitivo 2004/0148 (COD) 7.7.2004
Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura		
95.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare	COM(2024)577 final 2024/0319 (COD) 10.12.2024
96.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla cooperazione tra le autorità di contrasto incaricate di applicare la direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare	COM(2024)576 final 2024/0318 (COD) 10.12.2024
97.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) n. 1026/2012 per quanto riguarda talune misure finalizzate alla conservazione degli stock ittici in relazione ai paesi che autorizzano una pesca non sostenibile	COM(2024)407 final 2024/0224 (COD) 13.9.2024
98.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2023/2124 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 ottobre 2023, relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dell'accordo relativo alla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM)	COM(2024)183 final 2024/0098 (COD) 30.4.2024
99.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un quadro di monitoraggio per la resilienza delle foreste europee	COM(2023)728 final 2023/0413 (COD) 22.11.2023
100.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la decisione 89/367/CEE del Consiglio che istituisce un comitato permanente forestale	COM(2023)727 final 2023/0410 (COD) 22.11.2023
101.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo)	COM(2023)416 final 2023/0232 (COD) 5.7.2023
102.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alle piante ottenute mediante alcune nuove tecniche genomiche, nonché agli alimenti e ai mangimi da esse derivati, e che modifica il regolamento (UE) 2017/625	COM(2023)411 final 2023/0226 (COD) 5.7.2023

N.	Titolo completo	Riferimenti
103.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque	COM(2022)540 final 2022/0344 (COD) 26.10.2022
Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori		
104.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO sul rilascio delle credenziali di viaggio digitali basate sulla carta d'identità e sulle norme tecniche per tali credenziali	COM(2024)671 final 2024/0248 (CNS) 8.10.2024
105.	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione	COM(2024)316 final 2024/0187 (CNS) 23.7.2024
106.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di paesi terzi e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937	COM(2023)637 final 2023/0463 (COD) 12.12.2023
107.	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI	COM(2023)424 final 2023/0250 (COD) 11.7.2023
108.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce norme procedurali aggiuntive relative all'applicazione del regolamento (UE) 2016/679	COM(2023)348 final 2023/0202 (COD) 4.7.2023
109.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti	COM(2023)280 final 2023/0169 (COD) 31.1.2023
110.	Un'Europa più inclusiva e protettiva: estendere l'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio	COM(2021)777 final 9.12.2021
111.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (rifusione)	COM(2021)734 final 2021/0375 (COD) 25.11.2021

N.	Titolo completo	Riferimenti
112.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza (rifusione)	COM(2021)733 final 2021/0373 (CNS) 25.11.2021
113.	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (rifusione)	COM(2021)732 final 2021/0372 (CNS) 25.11.2021
Un'Europa globale: fare leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati		
114.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'istituzione dello strumento per le riforme e la crescita per la Repubblica di Moldova	COM(2024)469 final 2024/0258 (COD) 9.10.2024
115.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla fornitura di assistenza macrofinanziaria alla Repubblica araba d'Egitto	COM(2024)461 final 2024/0071 (COD) 15.3.2024
116.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa alla fornitura di assistenza macrofinanziaria al Regno hascemita di Giordania	COM(2024)159 final 2024/0086 (COD) 8.4.2024
117.	Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa all'equivalenza delle ispezioni in campo delle colture di semi effettuate in paesi terzi e all'equivalenza delle semi prodotte in paesi terzi (codificazione)	COM(2024)53 final 2024/0030 (COD) 6.2.2024
118.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al controllo degli investimenti esteri nell'Unione, che abroga il regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2024)23 final 2024/0017 (COD) 24.1.2024
119.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate e che abroga il regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio	COM(2021)579 final 2021/0297 (COD) 22.9.2021
120.	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'attuazione del sistema di certificazione del processo di Kimberley per il commercio internazionale di diamanti grezzi (rifusione)	COM(2021)115 final 2021/0060 (COD) 12.3.2021

N.	Titolo completo	Riferimenti
Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro		
121.	<p>Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2021/768 del Consiglio, del 30 aprile 2021, per quanto riguarda le misure di esecuzione relative a nuove risorse proprie dell'Unione europea</p> <p>Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2021/768 del Consiglio, del 30 aprile 2021, per quanto riguarda le misure di esecuzione relative a nuove risorse proprie dell'Unione europea</p>	<p>COM(2022)102 final 2022/0072 (APP) 14.3.2022</p> <p>Modificata da COM(2023)332 final 20.6.2023</p>
122.	<p>Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sul sistema per lo scambio di quote di emissioni, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sugli utili riassegnati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria</p> <p>Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sul sistema per lo scambio di quote di emissioni, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sugli utili riassegnati e sulla risorsa propria basata su dati statistici relativi agli utili delle imprese, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria</p>	<p>COM(2022)101 final 2022/0071 (NLE) 14.3.2022</p> <p>Modificata da COM(2023)333 final 20.6.2023</p>
123.	<p>Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO recante modifica della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea</p> <p>Proposta modificata di DECISIONE DEL CONSIGLIO recante modifica della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea</p>	<p>COM(2021)570 final 2021/0430 (CNS) 22.12.2021</p> <p>Modificata da COM(2023)331 final 20.6.2023</p>

Allegato IV: Ritiri²

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa			
1.	COM(2011)714 definitivo 2011/0314 (CNS)	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO concernente il regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni fra società consociate di Stati membri diversi	Obsoleta. L'ambito di applicazione della proposta è stato in parte coperto dalla direttiva che attua il secondo pilastro OCSE sulla tassazione minima delle società. Le questioni rimanenti che la proposta intendeva disciplinare saranno affrontate in un imminente atto omnibus nell'ambito del processo di semplificazione.
2.	COM(2011)827 definitivo 2011/0391 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo a norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione europea	La proposta è ormai obsoleta. La Commissione ha avviato un vaglio di adeguatezza e, in base alle risultanze, deciderà in merito alla via da seguire.
3.	COM(2012)336 final 2012/0164 (APP)	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO che istituisce un meccanismo di assistenza finanziaria per gli Stati membri la cui moneta non è l'euro	Obsoleta. La proposta deve essere aggiornata per quanto riguarda, tra l'altro, le modalità di finanziamento del meccanismo di sostegno delle bilance dei pagamenti e per tenere conto degli insegnamenti tratti dalle recenti crisi, degli sviluppi intervenuti in ambito istituzionale, economico e finanziario dopo il 2009 e delle loro possibili implicazioni per la concezione e l'attuazione del meccanismo di sostegno, in linea con le conclusioni del Consiglio del 27 marzo 2024.
4.	COM(2015)603 final 2015/0250 (NLE)	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: nel contesto delle discussioni sulla sovranità economica e finanziaria dell'Europa, la Commissione valuterà l'opportunità di presentare un'altra proposta o di scegliere un approccio diverso.

² Questo elenco comprende le proposte legislative in sospeso che la Commissione intende ritirare nell'arco di sei mesi.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
5.	COM(2017)276 final 2017/0115 (CNS)	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli	La proposta è bloccata senza alcuna prospettiva di accordo.
6.	COM(2017)647 final 2017/0288 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta non è stata discussa in sede di Consiglio ed è ormai obsoleta.
7.	COM(2017)827 final 2017/0333 (APP)	Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO sull'istituzione del Fondo monetario europeo	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: molte delle modifiche proposte nell'ambito di questa iniziativa sono state incorporate in una revisione separata del trattato sul meccanismo europeo di stabilità.
8.	COM(2018)135 final 2018/0063B (COD)	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.
9.	COM(2018)329 final 2018/0164(CNS)	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di misure tecniche dettagliate per il funzionamento del sistema dell'IVA definitivo per l'imposizione degli scambi tra Stati membri	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: le discussioni sono in sospeso dal 2019 ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.
10.	COM(2018)339 final 2018/0171 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai titoli garantiti da obbligazioni sovrane	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.
11.	COM(2018)387 final 2018/0212 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'istituzione della Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. La proposta è diventata obsoleta con l'entrata in vigore di NextGenerationEU e del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e con il ritiro del cosiddetto strumento di bilancio per la convergenza e la competitività (BICC) nel febbraio 2021.
12.	COM(2019)38 final 2019/0017 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2015/757 per tenere debitamente conto del sistema globale di rilevazione dei dati sul consumo di combustibile delle navi	Obsoleta. Le modifiche contenute in questa proposta sono state incorporate nella più recente revisione del sistema EU ETS, adottata nel 2023.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
13.	COM(2020)49 final 2020/0022 (CNS)	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (codificazione)	Obsoleta. Dopo l'adozione della presente proposta nel 2020 sono state adottate alcune importanti modifiche che rendono obsoleta la proposta di codificazione. La Commissione proporrà una nuova proposta codificata.
14.	COM(2020)577 final 2020/0264 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2018/1139 per quanto riguarda la capacità dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea di agire in qualità di organo di valutazione delle prestazioni del cielo unico europeo	Obsoleta. Le modifiche contenute in questa proposta sono state incorporate nel regolamento sul cielo unico europeo ("SES II +").
15.	COM(2021)769 final 2021/0400 (COD)	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nell'Unione, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale (codificazione)	Obsoleta. Dopo l'adozione della presente proposta nel 2021, la Commissione ha recentemente proposto una modifica che renderà obsoleta la proposta di codificazione. La Commissione presenterà una nuova proposta codificata non appena sarà stata adottata la nuova modifica.
16.	COM(2022)222 final 2022/0160 (COD)	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica	Obsoleta. Le modifiche suggerite dalla proposta sono state incorporate durante le discussioni sulla revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, della direttiva sull'efficienza energetica e della direttiva sulle energie rinnovabili.
17.	COM(2023)232 final 2023/0133(COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo ai brevetti essenziali, che modifica il regolamento (UE) 2017/1001	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la Commissione valuterà l'opportunità di presentare un'altra proposta o di scegliere un approccio diverso.
Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee			
18.	COM(2018)634 final 2018/0329 (COD)	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (rifusione) - Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 19-20 settembre 2018	Obsoleta. La Commissione intende presentare una nuova proposta nel 2025 (elencata nell'allegato 1 del presente programma di lavoro della Commissione), nell'ambito della quale l'attuale proposta in sospeso sarà ritirata.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
19.	COM(2021)890 final 2021/0427 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO volto ad affrontare le situazioni di strumentalizzazione nel settore della migrazione e dell'asilo	Obsoleta. Il contenuto di questa proposta è stato incorporato nel Regolamento (UE) 2024/1359 concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo e che modifica il regolamento (UE) 2021/1147.
20.	COM(2021)752 final 2021/0401 (CNS)	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa a misure temporanee di emergenza a beneficio di Lettonia, Lituania e Polonia	La proposta è stata bloccata nella fase delle discussioni interistituzionali ed è ormai obsoleta.
21.	COM(2024)174 final 2024/0094 (NLE)	Proposta di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO per il ciclo Schengen 2024-2025	Obsoleta. Non si prevedeva il raggiungimento di un accordo. Il Consiglio Schengen ha definito una serie di settori d'intervento prioritari che saranno gestiti con mezzi diversi dalla presente proposta.
Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura			
22.	COM(2012)403 final 2012/0196 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (rifusione)	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. Inoltre, dal 2012 sono intervenuti sviluppi che rendono obsoleta la proposta. La Commissione valuterà l'opportunità di presentare un'altra proposta o di scegliere un approccio diverso per far ripartire l'iniziativa.
23.	COM(2015)177 final 2015/0093 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. Qualsiasi eventuale ulteriore modifica della legislazione in materia di OGM dipenderà dall'esito dei negoziati sulla proposta di nuove tecniche genomiche o dall'individuazione di questioni da affrontare nel contesto dell'iniziativa per le biotecnologie e la biofabbricazione.
24.	COM(2022)563 final 2022/0348 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona oggetto dell'accordo di pesca per l'Oceano Indiano meridionale (SIOFA)	Non si prevede il raggiungimento di un accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio in prima lettura. La Commissione intende presentare nel 2025 una nuova proposta nell'ambito della quale l'attuale proposta in sospeso sarà ritirata.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
25.	COM(2023)771 final 2023/0449 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973 e (UE) 2019/472 per quanto riguarda gli obiettivi previsti per la fissazione delle possibilità di pesca	Non si prevede il raggiungimento di un accordo con i colegislatori.
Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori			
26.	COM(2008)426 definitivo 2008/0140 (CNS)	Proposta di DIRETTIVA DEL CONSIGLIO recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.
27.	COM(2011)137 definitivo 2011/0073 (COD) COM(2008)229 definitivo 2008/0090 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. Non sono stati compiuti progressi dal 2011.
28.	COM(2016)799 final 2016/0400B (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi. C'è l'obbligo giuridico di rendere conformi agli articoli 290 e 291 TFUE gli atti giuridici adottati prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona. La Commissione presenterà pertanto ai colegislatori una nuova proposta a tal fine.
29.	COM(2017)10 final 2017/0003 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche)	Non si prevede il raggiungimento di un accordo con i colegislatori. La proposta, inoltre, è diventata obsoleta in seguito all'adozione di alcune normative recenti sia in ambito tecnologico che in ambito legislativo.
30.	COM(2017)85 final 2017/0035 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (UE) n. 182/2011 che stabilisce le regole e i principi generali relativi alle modalità di controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio delle competenze di esecuzione attribuite alla Commissione	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
31.	COM(2018)96 final 2018/0044 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la proposta è bloccata ed è improbabile che si compiano ulteriori progressi.
32.	COM(2022)496 final 2022/0303 (COD)	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all'intelligenza artificiale (direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale)	Non si prevede il raggiungimento di un accordo: la Commissione valuterà l'opportunità di presentare un'altra proposta o di scegliere un approccio diverso.
Un'Europa globale: fare leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati			
33.	JOIN(2015)36 final 2015/0302 (NLE)	Proposta congiunta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo tra l'Unione europea e la Repubblica islamica di Afghanistan	Obsoleta. Il processo di ratifica di questo accordo si è interrotto con l'istituzione di un governo provvisorio nominato dai talebani che, ad oggi, non è stato riconosciuto dalla comunità internazionale, il che ha reso obsoleto l'accordo originario.
34.	COM(2022)63 final 2022/0043 (NLE)	Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di procedura scritta dei partecipanti all'accordo sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico per la modifica dell'allegato IV	Obsoleta. La proposta è stata presentata nell'ambito dei negoziati sulla modernizzazione dell'accordo sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico, conclusi nel 2023. Il contenuto della proposta è stato incorporato in un'altra decisione del Consiglio, il che la rende superflua.
Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro			
35.	COM(2022)184 final 2022/0125 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione	Obsoleta. Il contenuto della proposta è stato adottato alla fine di settembre 2024 nell'ambito della revisione del regolamento finanziario (rifusione).
36.	COM(2024)301 final 2024/0059 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2021/1148 per quanto riguarda la dotazione finanziaria e l'assegnazione per lo strumento tematico	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. Inoltre, la revisione intermedia del QFP può essere attuata senza questa proposta legislativa.

N.	Riferimenti	Titolo	Motivazione del ritiro
37.	COM(2024)100 final 2024/0060 (COD)	Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) 2021/522, (UE) 2021/1057, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/1139, (UE) 2021/1229 e (UE) 2021/1775 per quanto riguarda le modifiche degli importi assegnati a determinati programmi e fondi	Non si prevede il raggiungimento di un accordo. La revisione intermedia del QFP può essere attuata senza questa proposta legislativa. Nel 2025 la Commissione proporrà una modifica del regolamento (UE) 2021/1755 che istituisce la riserva di adeguamento alla Brexit (BAR) al fine di stabilire la base giuridica per la ridistribuzione tra gli Stati membri delle consistenze in essere.

Allegato V: Abrogazioni previste

N.	Settore	Titolo	Motivi dell'abrogazione
1.	Agricoltura	Regolamento (CE) n. 870/2004 del Consiglio, del 26 aprile 2004, che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura e che abroga il regolamento (CE) n. 1467/94	Questo programma comunitario è stato istituito per il periodo 2004-2006 al fine di completare e promuovere, a livello comunitario, le attività intraprese negli Stati membri per la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura. Il sostegno nell'ambito di questo programma non è più disponibile, in quanto tutto il sostegno della politica agricola comune (PAC) è attualmente concesso nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale in corso (fino al 2025) e dei piani strategici nazionali della PAC (fino al 2027), a norma rispettivamente del regolamento (UE) n. 1305/2013 e del regolamento (UE) 2021/2115, il che rende obsoleto il regolamento.
2.	Statistiche europee	Regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio, del 9 ottobre 1990, relativo alla classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee	La classificazione a partire dal 1990 è obsoleta. L'attuale classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (NACE) è stabilita nel regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, modificato da ultimo dal regolamento delegato (UE) 2023/137 della Commissione del 10 ottobre 2022.
3.	Statistiche europee	Decisione del Consiglio del 25 giugno 1996 sul miglioramento delle statistiche agricole comunitarie (96/411/CE)	La decisione è obsoleta. È stata sostituita da nuovi regolamenti in materia di statistiche agricole (statistiche integrate sulle aziende agricole, su input e output agricoli, sui conti economici dell'agricoltura).
4.	Trasporto di merci su strada	Regolamento (CEE) n. 4058/89 del Consiglio, del 21 dicembre 1989, relativo alla formazione dei prezzi per i trasporti di merci su strada tra gli Stati membri	La legislazione moderna dell'UE ha introdotto un quadro completo che disciplina il trasporto su strada concentrandosi sulla sicurezza, sulle norme ambientali e sulla concorrenza leale, senza la necessità di stabilire l'entità dei prezzi. Strumenti quali il regolamento (CE) n. 1071/2009, il regolamento (CE) n. 1072/2009 e il regolamento (CE) n. 1073/2009 hanno di fatto eliminato la necessità delle disposizioni contenute nel regolamento (CEE) n. 4058/89 del Consiglio rendendolo superfluo.